

GIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

Il Signor Caffi per trentasei ragioni non potè eseguire la vignetta che ci avea promessa... La prima si è perchè gli suonarono all'orecchio delle minacce *Superiori!* e siccome egli è emigrato, perciò dovette all'uso dei Frati chinare la testa e baciare la pazienza. La seconda poi: ma già sarebbe inutile dire le altre trentacinque, giacchè la prima basta per tutte... Ma non per questo i Signori Patrizii e Monna Bianca credano d'aver vinto... La vignetta si darà nel Numero venturo e la sola differenza starà nell'Autore. Poveri ciuchi! Egli è appunto perchè vi rincresce e vi pesa, che noi la facciamo... Ci vuol tanto a capirla?... La *Strega* non capitola... Venga quel che Dio vuole! E Dagnino se la fuma alla barba di tutto il *blasone!*

LA FESTA A BENEFIZIO DELL'EMIGRAZIONE

DATA AL CAFFÈ DELLA CONCORDIA

Coll' animo esacerbato, irritati per un insulto lanciato in viso alla nostra generosa popolazione non possiamo astenerci dal far parola delle PATRIZIE sconcezze alle quali ha dato luogo la festa a beneficio dell' Emigrazione.

Quell' Emigrazione che con noi divide gli stenti e le fatiche d'una guerra tradita, che ebbe comuni con noi l'illusione delle speranze, il martirio della sconfitta... quell' Emigrazione che povera e nuda ha sacrificato alla Patria gli averi, la famiglia, la propria esistenza; convien dirlo francamente, è stata insultata

in Genova, sì nella nostra Genova, sotto gli occhi di un popolo magnanimo e generoso, al cospetto di cittadini che amano l'Italia e i suoi difensori...

L' Emigrazione per opera dei nostri Patrizii la sera del 27 giugno ebbe sulle guance livide e ancor bagnate di pianto il sacrilego schiaffo di Cristo!

Infamia inaudita!... La festa fu deserta di Magnati; vi furono Marchesane che rifiutarono biglietti coi modi più villani ed offensivi... Vi furono Patrizii che approfittandosi della vicina musica della Concordia, tennero serata nei loro dorati saloni e danzarono, beffeggiando così il sacrosanto divisamento di soccorrere all'emigrato fratello!

Vi furono anche delle *non Marchesane* (e le conosciamo), di quelle tali che pretendono tuttora il monopolio d'ogni festa popolare e che lasciarono il gorgozzule in Portoria, le quali non contente d'aver ballato la sera della festa, con tutte le arti di cui è capace una femmina trista si opposero all'esecuzione della vignetta di cui gentilmente s'era incaricato l'insigne Caffi!

Ma ciò non basta ancora.... La sera istessa della festa si dava al Carlo Felice la beneficiata così detta dei Poveri! Ogni commento sarebbe inutile... E dove siamo, o Signori? E ci credete forse altrettanti *Paria*, altrettanti schiavi da mercato, per insultarci, malmenarci, così sfrontatamente, per farci zimbello delle vostre basse ed inique passioni?...

Ricordatevi, o Signori, che il Patriziato non è Popolo; che il Popolo non può e non deve con voi dividere quest' infamia. Il vostro nome è cancellato dal nostro libro... Una chiave, un titolo, figli dei Doria, e degli Embriaci vi ha annichilati, vi ha sepolti sotto la predella d'un trono... I vostri Padri studiarono il modo da rendersi grandi, e Genova è monumento eterno di grandezza e voi degeneri insultaste alla loro memoria... Ci vendeste del 15! ci burlaste iniquamente colle azzurre bandiere, coi canti nel 47? E questo era poco... nel pieno meriggio del 59! ci riserbavate l'ultimo schiaffo! La divisione è segnata... Ricadano sopra di voi le conseguenze del sacrilegio... Il popolo è innocente...

Si consoli l'Emigrazione: se non ha il Patriziato che seco lei divide le affezioni e le gioje, ha però con sè il POPOLO: educata alle barricate di Milano, di Roma, di Sicilia deve conoscere la forza di questo nome, l'onnipotenza delle sue braccia... Speri!!

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Vedi i Numeri antecedenti)

GESUITA: Nel suo vero senso significa Membro della cosiddetta Compagnia di Gesù. Diverse dispute s'istituiscono dai Dottori intorno alla vera Compagnia di Gesù. Molti pretendono che il Santo Fondatore avesse di mira la Compagnia di Gesù Bambino (le due bestie), ed altri invece la Compagnia di Cristo al Calvario (i due ladroni). La *Strega* sicura del fatto suo e nemica delle quistioni vede in questa Società e dell'una e dell'altra. Vi è della *bestia*, giacchè tutte le più accreditate grammatiche usano *Gesuita* invece di mandrillo, tigre, iena, volpe, serpente, basilisco, cocodrillo, gufo, nottola, pipistrello, zanzara e simili. Vi è del *ladrone*, giacchè *Gesuita* secondo la nuova fraseologia classica si adopera invece di truffatore, brigante, assassino, sanguinario, vendicativo, ecc. ecc. *Gesuita* nelle diverse provincie della Pentapoli e del lago di Asfaltide si adopera per indicare gl'indigeni del paese. *Gesuita* è lo stesso che scaltro, per es. *Gesuita Pinelli*. *Gesuita* secondo le differenti circostanze si usa eziandio invece di russo, croato, nemico della libertà, amante dei quattrini. I Gesuiti sono distinti sotto due grandi specie. I *Gesuiti puri* che apparterebbero alla coniugazione degli attivi, come Jourdan, La-Margherita, Della-Torre, Minini, Pellegrini, Ferrari, ed altri invece che si chiamano *Bigi* i quali si dicono generalmente *neutri*, come molti membri del Municipio di Genova, molti professori del Collegio Nazionale, moltissimi impiegati. Affinchè i nostri lettori possano avere una precisa spiegazione di questo vocabolo, noi apriremo il Dizionario storico alla pagina 27 nel quale si dà un suntuo esattissimo delle moltissime opere pubblicate dai Gesuiti dal 1540 al 1775.

L'arte di far miracoli del Rev. Inigo di Guipiscoa detto volgarmente Ignazio Loyola, Zoppo di Pamplona ec. ec.

L'arte di assassinare col pugnale o col veleno, volumi 50 in foglio scritti dai Rev. Padri Campian, Skerwin, Briant consegnati al boia come cospiratori contro la vita di Elisabetta di Inghilterra; dai Rev. Padri Palmio e Colredo idem, Ballard idem;

Nuovo metodo per spacciare i Re del Padre Varade commentato dal sig. Barera e Chatel i quali tentarono di metterlo in opera le loro dottrine sulla Persona di Enrico IV. In questa istessa materia scrissero e lavorarono moltissimo i Padri Crichton, il Rev. Giovanni Guignard appiccato per delitto di lesa maestà, il molto Rev. Wapol che tentò di praticare i suoi metodi sulla Regina d'Inghilterra.

Sistema economico per mandare in aria i parlamenti, opera illustrata con vignette dei Padri Oldecorn e Garnet impiccati santamente per aver tentato di minare il parlamento inglese.

Il Regicidio non è peccato, opuscolo del Padre Marianna dedicato al sig. Ravaillac assassino di Enrico IV.

L'arte di far quattrini alle spalle dei minchioni, volumi 2 dei Padri La Colombiere, e Croiset, banditi dall'Inghilterra come cospiratori; a questi due Padri noi dobbiamo l'istituzione della pia Società del Sacro Cuore!

Modo economico per liberare i conventi dagli ospiti anti-Gesuitici del Padre Le Tellier confessore di Luigi XIV edizione di Porto Reale.

Un bicchier d'acqua per il Cardinale Tournon! romanzetto di un Padre della China che si prese l'incarico di mandare in Paradiso il suddetto Porporato.

La vita e la morte d'Innocenzo XIII, opera di un gesuita anonimo.

Il Don Grignaschi del 1751, volumi 2 del Padre Girard, postillati dalla Bella Corbiere di Tolone.

L'eccellenza della confessione nei casi d'irritazione nervosa e muscolare, memorie del Rev. Padri Benzi, Bonsolazzi, Costanzo, condannati dal Sant'Uffizio per essere troppo valenti professori nei sette peccati capitali.

La vita e i miracoli del Beato Damians, conosciuto per il tentato assassinio di Luigi XV scritta da alcuni Gesuiti.

Alcune scene in Portogallo, romanzetti inediti dei padri Malgrada, Mathos e Alessandro, conosciuti per aver tentato di assassinare S. M. Portoghese.

Una bancarotta vistosa, opuscoli del padre La Valletta, conosciuto per il traffico che avea colla Martinica.

La vita di Ferdinando VI di Spagna, scritta da più membri della Compagnia che tentarono di mandarlo coi Beati.

Clemente XIII guardo dallo spirituale e dal temporale e mandato a tener compagnia a San Pietro... Opera di alcuni padri della Compagnia.

Clemente XIV perfettamente sanato colle pillole della Compagnia; lavoro accuratissimo di alcuni Gesuiti.

Noi per ora non aggiungiamo di più giacchè da queste opere si può conoscere tutta la forza del vocabolo *Gesuita*... Altri autori più recenti lo illustrarono con produzioni che noi crediamo bene passare sotto silenzio perchè abbastanza conosciute...

(Continua)

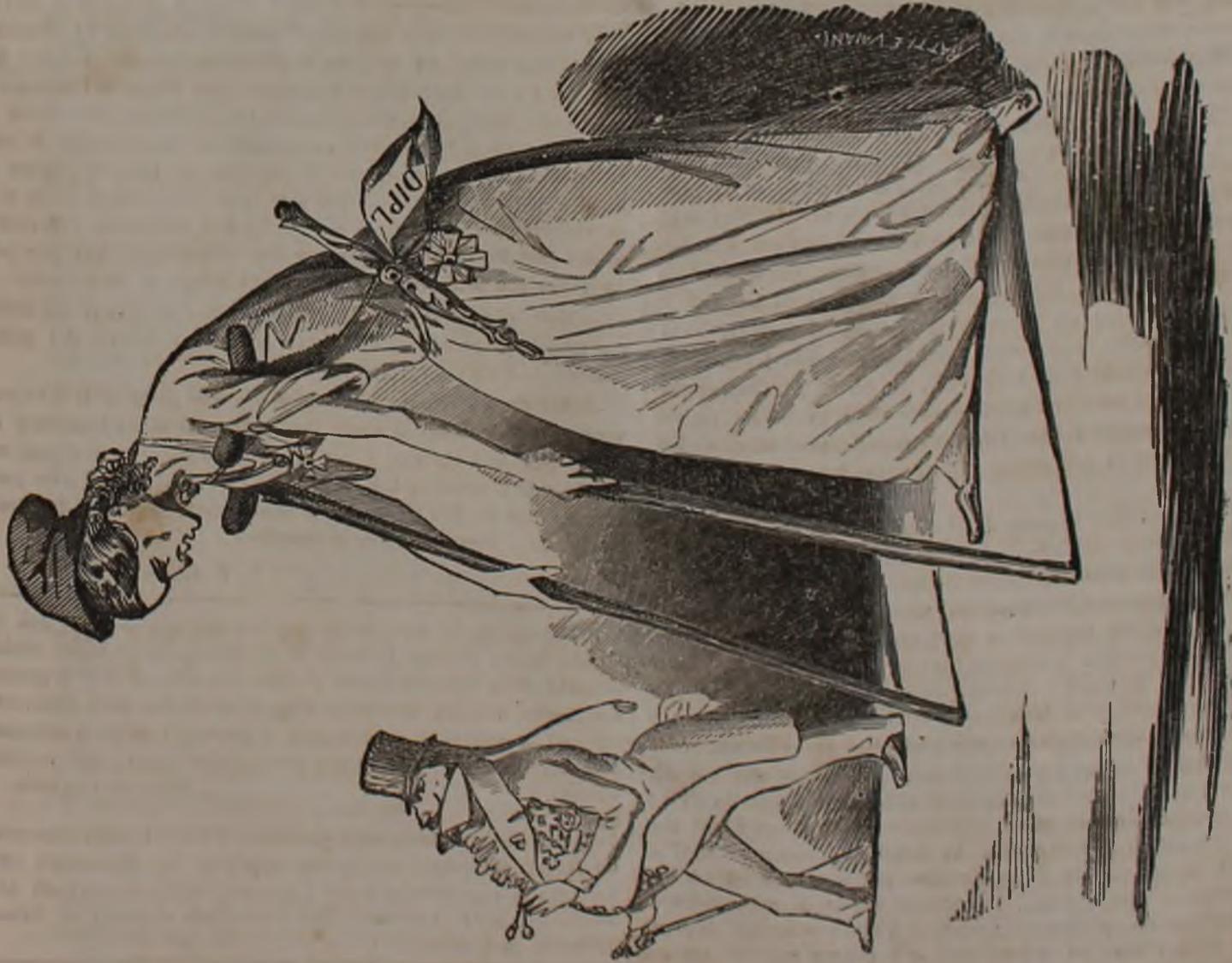
CARITA'!

Per opera di alcuni patrioti FACCHINI avrà luogo una colletta a beneficio delle famiglie dei Marinai. La bella Grotta di San Pietro che noi vedemmo esposta sulla piazzetta dei Pollaroli sarà convertita per giovedì venturo in una magnifica *Italia penserosa*! Una commissione di giovanotti democratici di piena fiducia della *Strega* riceverà le oblazioni, e le depositerà in mano della stessa che ne darà un'esattissimo conto stampato... Se è lecito al prelume di questuare per Franzoni, se è permesso di elemosinare agli assassini nel punto che s'avviano alla Galera, speriamo non

1795



1850



CONFRONTO STORICO

sarà negato al popolo di porgere un'obolo in soccorso delle famiglie dei condannati Marinai.

Non si allarmi la Questura, giacchè non si tratta nè di *combriccola* nè di *assembramento*! Spedisca quanti vuole *assistenti* per assicurare gli oblatori, e le offerte... Saranno i ben venuti... Qui non c'entra nè politica, nè Governo! Si vuole trovar mezzo da comprare un pane a chi ha fame! a chi piange di afflizione e d' inopia! e niente più.... Patti chiari amicizia lunga! Lo stesso Gran Turco se venisse richiesto di un simile favore ci accorderebbe per Dio! la Moschea di Santa Sofia! Viva il Turco! Ci lusinghiamo dunque di non essere da meno dei Turchi!!

CHIRIBIZZI.

— Il Ministro della Guerra ha dato l'Amnistia ai peli condizionalmente ad uso Pio IX, cioè ha permesso ai soldati l'uso della *mosca* all'italiana a patto però di darle il nome di *Spagnoletta*. È inutile; codesti bombardatori son fatti così; quando non possono più bombardare le cose bombardano i nomi!

— Una corrispondenza della *Concordia* reca che l'amante del Malaparte è fuggita... Eh! son pur furbe le donne! L'onorevole Miss (è inglese l'amante) ha veduto il vento che tira ed ha voluto prevenirlo! È vero che essa è fuggita con un bel giovane, ma questa non è che una cautela di più.

— In varie città del Piemonte sono stati stabiliti dei depositi per l'istruzione degli Ufficiali. A meraviglia, ve n'era bisogno. Ma si potrebbe sperare che se ne stabilisse qualchedun altro pei Generali? Crediamo che anche qui il bisogno sia grande.

— Onde evitare gli ardori della stagione Sua Sacra Maestà Bomba si è ritirata al suo delizioso soggiorno di Capri. Poi direte che lo studio della Storia non serve a nulla? Anche Tiberio non si ritirava all'isola di Capri? Fra Tiberio e il Bomba la somiglianza non potrebbe dunque essere più eloquente. Almeno si somigliassero anche un po' nella fine!

— Vuolsi che nell'ultimo D battimento della *Strega* il Fisco si mostrasse profondamente versato nella materia che aveva per le mani. Benissimo! Ora capiamo perchè ha domandato il D battimento a porte chiuse! Vuolsi pure che dove si mostrò più ostinato ed inesorabile fosse nel *be-molle* e nelle *corna*. Oh questo poi male! È appunto su questo che l'Avv. Crocco avrebbe dovuto essere più indulgente, 1. perchè non è marito, 2. perchè canta sempre in *si diesis* mass me quando accusa. Non sappiamo come abbia sostenuto l'accusa della stitichezza del Seminarista d' Asti, ma siamo certi che in questo sarebbe stato superato dal suo collega Figari antico seminarista di Genova.

— Sappiamo che in un paese della Riviera di Levante evvi un *cotule* statista che rappresenta quei cari Governi del Bomba, del Papa, di Rad-szki e di Leopoldo, il quale per soprappiù fa il Cortigiano ad un Cardinale. Quanti elogi in poche righe. Coraggio signor Console, Vice Console. Incaricato d'affari o cosa siete. Verrà giorno in cui sarete ricambiato del vostro patriottismo.

— Se l'Emigrazione la sera della festa da ballo alla Concordia s'ebbe un buon schiaffo, non si può negare che anche il Gargini non abbia avuto un buon calcio nella borsa... E che calcio? Che contusione? Tante spese, tanti preparativi... e poi?? Poteva il buon'uomo regalare a tutti gli avventori una buona cena ed allora certo non sarebbero mancati alla festa i *dilettanti* e specialmente i *Magnati*, che vengono dal verbo *Magnare* che in romanesco equivale a *Mangiare*! Un'altra volta ci pensi e tutti i suoi preparativi di cucina non andranno certo in malora!!

— Sappiamo da buona fonte che il padre Capuccino che noi dicemmo arrivato a Villafranca colla *Costituzione* è fratello di un marinaio condannato a 15 anni di galera, appunto di quei tali che non vollero salutare a Venezia la bandiera austriaca. Egli si portò colà in compagnia di sua madre per compiere ad un dovere fraterno e niente più... La *Strega* è lieta di poter dare ai suoi lettori questa spiegazione; tanto più che trattandosi di *frati* è facile la poverina ad allarmarsi o a pensar male!!! Questo frate però è un galantuomo o perciò fa eccezione alla regola.

— Un oratore della sinistra all'Assemblea francese discutendo contro la Legge dei tre milioni da farsi ingojare dal Malaparte, diceva ch'egli non ha famiglia da provvedere, *figli da collocare* ecc. alle quali parole i giornali mettono la postilla *risa*. Investigando la ragione di quello *risa*, la *Strega* è venuta a questa evidentissima conclusione: L'oratore si è dimenticato dei bastardi.

POZZO NERO.

— Il Gen. Maffey confutando la favola del *Cattolico* sulle Guardie Nazionali di Stupinigi, chiama il *Cattolico* un giornale *sedicente* Cattolico. Lodiamo il fine, ma per noi era inutile l'aggiunta di quell'epiteto, bastava *Cattolico*! Infatti si è a priori cosa vuol dir Cattolico nel senso proprio della parola. Basta consultare la storia da Guzman ad Antonelli.

— L'*Avvenire* racconta che fra poco vi saranno nello Stato tre processi di Preti, l'uno più edificante dell'altro. Il primo di stupro sopra una ragazza di 7 anni, il secondo di furto del deposito d'una vedova commesso da un Prete fingendosi assassinato, il terzo quello di Don Grignaschi in appello. Leggendo quel ragguaglio ci viene il sospetto che i Preti non potendo avere il primato del resto, vogliano averlo in una cosa solo... Nei delitti!...

— Ieri alla Redazione del *Cattolico* vi fu un baccano del diavolo... Il povero Marchese Fabio venne alle mani colla Direzione, e la battaglia durò più ore... Don Traversino corse a palazzo per mettere un riparo alla discussione che cominciava a prendere una piega piuttosto seria... Gli argomenti a fortiori cominciavano a volare! Noi non sappiamo finora le cause di questa rissa, come pure ci è ignoto il numero dei morti e feriti; possiamo però accertare i buoni che Medicina, Campanella ed Almonda son vivi!

— Fra gli oblatori di Genova per la Mitra Fransoniana figurano molte domestiche, non poche signore e molti N. N. Da queste firme si può vedere chiaramente la forza del partito *Cattolico* il quale è nel massimo del suo Apogeo.... In termini d'Astronomia sarebbe sotto *Venere* col principale influsso del sole in Granchio!

— Fu notato da qualche osservatore importuno che mentre Lamarmora è collega di Siccardi e perciò è *foricida* al pari di lui, un suo fratello e sua moglie sono Fransoniani ad oltranza, e vogliono dargli ad ogni costo il famoso *bastone*. A parer nostro quella divergenza non è tanto a caso. I fratelli Lamarmora sono tutti buoni strategici, e come tali vogliono assicurarsi la ritirata in tutte le possibili eventualità. Infatti secondo le circostanze Alfonso proteggerà la ritirata di Eugenio oppure la moglie suonerà a raccolta pel marito e viceversa. Il guaio si è se vincessero i Repubblicani, perchè non sappiamo veramente se dei fratelli ve ne sia nessuno che Mazzineggi, ma per ora la vittoria è difficile e da qui a quel tempo ci penseranno.

— Molti ci vogliono far credere che tutti i professori del Collegio nazionale abbiano sottoscritto la famosa lettera del padre Isnardi..... Che sia vera??

— Noi ci ralleghiamo con Don Ferrarioni parroco di Riva provincia di San Remo il quale nell'occasione di un banchetto in cui si fece una Colletta a ben fizio dell'Emigrazione depose nel piatto soli 2 soldi.... Carità pelosa! due soldi! Dopo aver guadagnato più di 300 franchi alle spalle della Madonna del Buon Consiglio!... Prete avaro e *sconsigliato*.

N. DAGNINO *Gerente*.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 34 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Il Caporale d'Artiglieria Casimiro Parodi avendo smarrito un Portafoglio contenente alcune carte per lui di somma importanza si raccomanda a chi l'avesse trovato di portarlo all'Ufficio del nostro Giornale! Non contenendo biglietti di Banca speriamo sarà esaudito!!

Tipografia Daguino.

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone,
 negli altri luoghi
 agli uffici Postali

LA STREGA AL PUBBLICO

Con sommo suo dispiacere la *Strega* deve rimandare i suoi lettori da Caifa a Pilato per quella benedetta Incisione che deve rappresentare la spilorceria di alcune Patrizie Liguri che ben conoscete. Per rappresentare la spilorceria anche i Pittori e gli Incisori diventano pigri.... È tutto effetto del tema... Nel prossimo numero però la cosa non sarà più così, perchè allora la *Strega* non sarà più appoggiata sulle parole ma su i fatti. I suoi Lettori siano tanto indulgenti da aspettare sino a Sabato.

Si parla di una protesta dell'emigrazione contro l'articolo della *Strega*... Noi siamo impazienti di conoscere questi signori emigrati, e di vedere un po' chi potrà assumersi l'incarico di provare che alla festa data alla Concordia siano intervenuti dei Magnati (eccettuate tre sole signore delle quali parleremo nel numero venturo) ricordiamo però a questi signori emigrati che protesteranno a tener bene a memoria che noi col nostro articolo non abbiamo inteso di parlare che della pura festa... Se poi la nobiltà altre volte

si è prestata a favore dell'emigrazione questo importa poco.; e in questo è degna di quelli elogi che noi non le possiamo fare per il suo procedere nella sera della festa alla *Concordia*.

LA PAURA DI UN NOME

Lettori! Imbattendovi in qualche Carta Geografica vi siete mai fermati coll'occhio su quella punta del nostro bellissimo stivale, che si chiama Regno di Napoli? E quella vista non vi ha mai dettato qualche riflessione, non vi ha mai invitato a meditare sui destini di quella Provincia che è separata dal resto d'Italia dal Trointo e dal Garigliano più che nol sarebbe da una muraglia della China? Se nulla di ciò vi è mai accaduto meditatevi sopra un istante colla *Strega*, chè l'argomento lo merita. Non aspettate però nè frizzi, nè scherzi, poichè le atroci Tragedie di cui è Teatro quello sventurato paese le fanno morire il riso sulle labbra e vi chiamano invece l'imprecazione.

Lettori, vedete Napoli? Vedete questa terra privilegiata dalla natura, coronata da ridentissimi colli, rallegrata dal suo limpido cielo ed accarezzata dal mare? Il Vesuvio le fa sul capo una ghirlanda di fuoco, il genio delle arti, della musica e della poesia ispira i suoi figli; l'ubertuosa Puglia le manda il tributo delle sue derrate, un clima dolcissimo e delizioso ne ha fatto il Giardino d'Italia, come ha fatto

dell'Italia il Giardino d'Europa. Ma penetrate un po' addentro in quest'apparente felicità e vi scorgerete invece la desolazione. Preti, Frati, Gesuiti, Baroni, Lazzari, Delatori, Gendarmi, Prostitute e Soldati, ecco due terzi del suo popolo, cioè due terzi di esso, impiegati a tormentare l'altro terzo; corruzione, ignoranza, superstizione, ferocia, viltà, concussione, prostituzione, ecco le sue piaghe, piaghe per ora insanabili. Il Colletta diceva di Napoli (e parlava della sua Patria) « Dio ha fatto di tutto per farne un Paradiso, gli uomini han fatto di tutto per farne un Inferno. — Vedete chi vi regna? Un Borbone, un nipote di Ferdinando II, un discendente di Filippo II, un uomo che è capace di superare in crudeltà ed in simulazione anche quei due, non potendo avere altro competitore che se stesso; un uomo che ha bombardato ben trenta città del suo regno, e che dalla morte dei Bandiera a quella del Carducci conta nella sua vita più assassinj che giorni di regno; un uomo altrettanto pusillanime quanto crudele, che ascolta tremante le parole d'un Cocle, d'un Curci, o d'un Don Placido, che crede dovergli aprire le porte del Paradiso; un uomo che dopo aver gettato il capo nella polvere nel gennajo del 48 chiedendo grazia ai liberali, e gridando *gi' hanno ingannato*, fece come il serpente che ripiega la coda per slanciarsi con più forza ed avvolger meglio la vittima fra le sue spire; un uomo che sulle barricate del 15 Maggio fece pagare ai ribelli il grave delitto di avergli perdonato, come sogliono farlo tutti i pari suoi, i quali non possono cancellar che col sangue il debito della gratitudine; un uomo che per dir tutto, dopo un'anno e mezzo di violata costituzione, di carcerazioni, d'esili e di fucilazioni, ebbe il soprannome di *Re Pio* dal Prete Giovanni Mastai Ferretti.

Ora sapete; quest'uomo che ha il suo trono puntellato da ottantamila bajonette Italiane (nazionale vergogna!) che vive come Ferdinando IV attorniato dalla Guardia Pretoriana dei Repubblicani Svizzeri, che ha in suo appoggio un esercito di Gesuiti ben più formidabile di tutti i reggimenti di linea, che ha il più saldo baluardo della sua tirannide nell'ignoranza di una metà del suo popolo, e nella viltà e nella corruzione dell'altra metà, sapete voi, quest'uomo ha paura! Di che? D'un nome. Sì, egli ha paura d'un nome; non ha pace e non può dormir tranquillo i suoi sonni, finchè non abbia tolto dal Vocabolario Ufficiale questo fantasma, questo spauracchio, questa befana che si chiama *Costituzione*, e che ricordandogli i suoi doveri e le sue promesse gli ricorda pure una sconfitta. Come l'assassino che si prevale delle tenebre per compire un misfatto, egli non osa neppure di proclamare altamente di volerla distruggere, ma ricorre a dei mezzi termini puerili, a dei miserabili sotterfugi facendo dichiarare dal Direttore dell'Interno Murena che è volontà del Re SUO ASSOLUTO Signore che gli impiegati prestino un giuramento in cui la parola *Costituzione* non sia neppure accennata, ma in cui si dica invece che si presterà cieca obbedienza a tutte le Leggi emanate dal Re e a quelle per giunta che gli *si accerà pubblicare in avvenire*.

Davvero che dove non vi fosse altra ragione di sperare nella riscossa dei popoli basterebbe codesta. Nel

bel mezzo del 1850, fra la reazione Europea, che sorge, cresce, ingigantisce e sembra consolidarsi dovunque; quando la Francia si corica quasi soddisfatta sul suo letamaio e si rassegna in pace al suo suicidio e alla restrizione del Suffragio Universale; quando per colmo d'avvilimento fa la Taide con un Buonaparte e vota tre milioni di stipendio ad un Presidente Repubblicano onde fornirgli i mezzi di mantenere un fasto reale; quando Lord Palmerston per ora il rappresentante della politica più liberale in Europa è attaccato violentemente dall'Aristocrazia Inglese fautrice della politica Russa, quando dico l'Europa è in questo stato, il Borbone ondeggia, tituba, trema... e trema perchè? per un nome. Che volete di più? E se si trattasse mai d'una realtà? Povero carnefice degli Italiani al di quà e al di là del Faro, quanto faresti pietà se i tuoi misfatti non facessero orrore; quanto faresti ridere se non facessi fremere d'indignazione! Tigre o volpe, jena o coniglio non so cosa sii più; non so se più orribile o più spregevole.

Ma prosegui pure nella tua via, Re Ferdinando II; così va bene. Non ci vuol di meno per togliere la benda dagli occhi di certuni tanto sono creduli o stolti; uccidere la libertà non basterebbe se non se ne spegnesse anche il nome. Il nome alle volte potrebbe esser mantice di rivoluzioni come la realtà, e bisogna farlo scomparire dalla faccia del mondo. Prosegui ti ripete la *Strega*, così va bene. Così sono impossibili le illusioni, così la luce sarà fatta e chi avrà occhi non avrà che ad aprirli per vedere la luce; così saranno impossibili le transazioni. Non basta lo spergiuo in fatto, bisogna spergiuare in diritto, bisogna legalizzare lo spergiuo, e menarne vanto in faccia all'Europa. La reazione astuta e circospetta potrebbe esser ancora scambiata colla libertà ben intesa, e conviene che nessuno confonda una cosa coll'altra, la reazione dev'esser creduta e chiamata reazione. *Re Bomba: Viva S. Gennaro!* Così almeno quando il popolo Napoletano si deciderà a farti un'improvvisata non avrà più altra alternativa: o soccombere o far soccombere, o schiacciare od essere schiacciato. O tu rinnoverai le glorie del 99 mandando al patibolo tutti i Caraccioli, i Cirilli, i Conforti dei tempi nostri, o i Lazzari risuscitati mostreranno all'Europa la testa d'un altro Borbone, ben più scellerato e colpevole del I., macchiato da più spergiuri e dal sangue di parecchie migliaia di vittime. *Hoc erat in votis!*

LA NUOVA CIRCE

COMMEDIA BUFFA DA PIANGEBE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Si vede la Circe sdraiata sopra una poltrona che riceve gli omaggi di una torma di *democratici*. Lorenzo e Teresa in disparte parlano di una dimostrazione in Portoria. Un poeta legge un canto all'*Italia libera*. Uno zoppetto che pare lo *Sciancutello* dei Misteri di Parigi guarda la sua Circe e sospira.

SCENA II.

La Circe è sola in un camerino con Lorenzo... stanno elaborando insieme un emendamento allo statuto... si sente un campanello che suona.

PANORAMA GIORNALISTICO

TUTTI I GERENTI DEI GIORNALI GENOVESI



Inferno



Italia



Strega



Gazzetta Popolare



Corriere Mercantile



Contemporaneo



Gazzetta dei Tribunali



Cattolico



Gazzetta di Genova

SCENA III.

Entrano due commissari uno piccolo e di color Bigio, un altro grande con baffi colossali... tiene in scarsella un proclama nel quale si legge a caratteri cubitali *cose nuove uomini nuovi... Lorenzo esce dal camerino un po' sparuto nella persona.*

SCENA IV.

La Circe ascolta la lettura del proclama, vi fa alcune correzioni... Entra un cameriere col thè!!

ATTO SECONDO

SCENA I.

La Circe scrive... Alcune dame presenti cominciano un loro dialogo sulle faccende d'Oregina, il quale è interrotto dall'arrivo di un incognito con una lettera... La Circe legge la lettera; dagli interlocutori non s'intendono che queste ultime parole « *Donna che del mar Ligure al cheto Sile, fucesti pago il desire di ognuno, fo ti saluto* »... La Circe con aria di compiacenza rilegge questo brano e sorride.

SCENA II.

Il popolo fa baccano sotto alle finestre della Circe, la quale si affaccia ad un verone e si dichiara pronta a servir tutti secondo le circostanze...

SCENA III.

La Circe prepara i suoi incantesimi o sta mettendosi l'arnese della Fata... A momenti i compagni d'Ulisse saranno tramutati in maiali.

ATTO TERZO

SCENA ULTIMA.

La Circe in abito d'alchimista armata della verga misteriosa parla... Lorenzo comincia a grugnire, ai due commissari cominciano a spuntare le altre gambe, Teresa mette fuori due palmi di coda. (Povera Teresa! eppure avea buon cuore; era donna generosa ed ardita, eppure! Che peccato!) A molti poeti e scrittori presenti alla scena cominciano a crescere i peli... o per meglio dire le setole... Ad un uomo che fu volontario nella guerra santa, crescono le orecchie e i denti... Ad altre signore cominciano ad allungarsi le mamelle, ricadendo il corpo sulle due gambe cresciute di fresco... Insomma dopo due colpi di verga l'intera adunanza è mutata in un porcile... Chi grugnisce, chi morde, chi salta sulle spalle del compagno, chi ricordandosi ancora d'esser stato uomo, si rizza sulle due gambe ad uso di scimia. Un raggio di luce artificiale con alcuni fuochi di Bengala chiude la scena col' Apoteosi della Nuova Circe! I grugniti continuano non ostante la calata del sipario... Povera gente! Uomini e donne rovinate... Uomini che potevano aiutare l'impresa d'Ulisse! Porci per una Circe! Al Diavolo la Circe... e torneranno animali ragionevoli...

GHIBIBIZZI.

— L' *Armonia* (buona italiana e nemica degli austriaci come tutti sanno) fa vedere in un suo articolo quanto sia utile alla Toscana il patrocinio dell'Austria, la quale ne protegge così caldamente l'indipendenza come ha dimostrato nell'ultima sua nota all'Inghilterra. Ne conveniamo anche noi, e siamo perfettamente d'accordo colla suocera del *Cattolico*. L'Austria vuole l'Italia indipendente da qualunque altro, meno che da lei.

— Il *Cattolico* non sa difendersi altrimenti dall'imputazione di tentato regicidio fatta ai militi nazionali di Torino, che col dire che non ha parlato di *civici* intervenuti alla festa di Stupinigi, ma solo di persone vestite da *Civici*. Cari *Cattolici* è già da un pezzo che vi credevamo bricconi, ma vi credevamo più furbi. Ora la *Strega* vi può dir chiaro e tondo, che se siete furfanti, siete anche più imbecilli. Possibile? Non avete saputo mendicare altra scusa? Dunque vi sarà lecito dire qualunque cosa impunemente d'un galantuomo, colla scusa che non parlato di lui, ma d'un uomo vestito come lui? Non è la scure che ci vuole con voi e tanto meno il Pugnale popolare, ci vuole lo staffile... Potreste raccomandarvi a Scarabelli!

— Fu notato che, tanto il generale Maffey quanto il signor Ponza protestando contro la narrazione del *Cattolico* sul ballo di Stupinigi, si scagliano contro lo *studiato dolore*, la *somma riserva* e il *grande rincrescimento del Cattolico* per quel fatto. Hanno buon fatto i moderati! Non c'è altri, che conosca meglio di loro la forza dello *studiato dolore*, delle *riserve* e dei *grandi rincrescimenti*.

POZZO NERO.

— La bottega cammina assai male. I Parroci bestemmiano giacchè fra breve non potranno più mangiare sui *morti*. Povera gente! Coi vivi si celebra poco, sui *morti* niente! Che fama! che epidemia? che blocco?

— Ci dicono che l'altro giorno passasse da Genova nel cartellone dei *galantuomini* quella buona lana di parroco sentenziato nientemeno che per tre infanticidii... Non sappiamo ancora se costui figuri fra gli oblatori dell' *Armonia* o del *Cattolico*.

— Nella seconda nota degli oblatori per la mitra Franzoniana pubblicata dal *Cattolico* è notato un *N.N. Impiegato Regio che crede poter tacere il suo nome perchè vive nel paese della libertà. Cent. 50.* La *Strega* intende la forza di queste parole!! E diteci signor regio impiegato, se non vi piace la libertà del nostro paese, perchè non ve n'andate in Russia a servire lo Czar? Vi rincresco la libertà, ma non vi dispiace la paga!..... Non potete essere che un secondino ovvero un guarda ciurma! I vostri soli 50 centesimi vi accusano per tale, signor regio impiegato alla galera.....

— La famosa rissa alla direzione del *Cattolico* di cui parlammo nel nostro numero precedente fu occasionata da una discussione sui miracoli di Rimini. Il marchese Fabio pretendeva d'aver il miracolo in corpo... La direzione negava... Dalle parole si venne ai fatti... Possiamo però assicurare i buoni che nessuno dei litiganti affermò o negò come molti vorrebbero.

— Raccomandiamo ai nostri amici di provvedersi delle note stampate per la mitra a Franzoni... Sono esse indispensabili per conoscere le vere *pecore*, e così all'occasione poterle distribuire ai rispettivi *ovili*.

— Dei canonici di san Lorenzo si firmarono soli 14. Forte e Casanova continuano a tener alta la fronte, d'avanti a una torma immonda di cani da macello che abbaiano alla luna.... Coraggio o sacerdoti venerandi! Dio vi conceda di veder l'estermio dei vostri e dei nemici di Dio! Dopo le tenebre verra la luce. L'ha detto chi non mente!!

— Fra le carte appartenenti al defunto canonico Cogorno si trovarono due lettere sovrane che l'invitavano ripetutamente al vescovato... Egli ha sempre rinunziato! Canonici del Duomo che respiraste alla sua morte... che protestaste contro le leggi dello Stato vi sentireste di rifiutare una mitra??

— I parrochiani di *Brasile* (di Polcevera veh, che non intendeste d'America) essendo morto il loro Parroco a Nervi, ebbero la santa pazienza d'andarselo a prendere in massa e di trasportarlo sino alla Canonica. Per bacco! E c'era la spesa a far tanto cammino per una *carogna* d'un Parroco?

— La *Strega* è assicurata che Don Giuseppe Vallarino Vicario Foraneo e Parroco di San Martino di Ronco non vuole a nessun patto che i suoi buoni parrochiani collochino in Chiesa un organo del valore di lire 4500 per la gran ragione che non è opera di un fabbricante sua creatura, e a questo fine non lascia di esagerare la spesa e gli inconvenienti di questo collocamento, non rifuggendo neppure dal servirsi del pergamo contro i fabbricieri che lo procurarono. E quando terminerete o Reverendo di romper l'*organo* ai vostri parrochiani?

AVVISO

Siamo da meno dei Turchi! L' *Italia Pensierosa* della Piazza Pollaroli è proibita. La colletta a beneficio delle famiglie dei marinai è impedita dalla Questura. Viva i Beduini! Viva i Kabaili!

N. DAGNINO Gerente.

LA RIVOLUZIONE DI NAPOLI NEL 1848

DI FERDINANDO PETRUCELLI

Trovasi presso tutti i librai al prezzo di Ln. 2. 30.

Competente mancia, a chi avesse rinvenuto il 28 p. p. un bastone, dimenticato ad un cancello, sulla passeggiata dell'Acquasola e lo portasse all'ufficio di questo Giornale.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 54 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità o principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Tipografia Dagnino.

GIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scampo d'interruzione.

DOV' È IL PAPA?

Questa tremenda interrogazione si facevano a vicenda i popoli dell'Orbe Cattolico ai tempi dei Borgia, dei Farnesi, dei Medici... Chi è il Papa? Il Vicario di Cristo! E dov'è dunque il Vicario di Cristo? Forse a Roma in Vaticano, sotto il lurido manto di questi mostri? Ma Cristo fu povero ed umile, e il Papa è potente, è Re! Cristo perdona all'adultera, il Papa condanna gli innocenti! Cristo digiuna nel deserto, il Papa gavazza in lautissimi banchetti! Cristo siede fra gli apostoli pescatori, il Papa vive fra i Cortigiani e gli Scribi... Cristo risuscita i morti, il Papa dà morte ai vivi! Cristo nell'orto tracanna lino alla feccia pei suoi figli il calice dell'amarezza, il Papa lo ammannisce, lo appresta ai popoli! Cristo è flagellato alla colonna pei peccati degli uomini, e il Papa flagella gli uomini pei peccati del Papato! Cristo spira sul Golgota per la rigenerazione, per la libertà del Mondo e il Papa crocifigge l'Universo per la salvazione dei Re! Dov'è dunque o fratelli il Vicario di Cristo, del Dio Unigenito e del Redentore; il successore del Maggior Pietro... Dov'è? Dov'è? È in Roma o protestanti, rispondono i Cattolici d'allora... È in Roma? ripigliano i popoli... Ma in Roma vi è un Borgia che col sacri-

legio e col veleno, colla mannaia e col pugnale, inonda la terra di sangue... In Roma vi è un Medici, che alla sua superbia e alla sfrenata ambizione sacrifica intere città, che manomette reami, devasta provincie. In Roma vi è un Farnese che esulta alla luce sanguigna dei roghi sui quali ardono vivi i corpi dei redenti da Cristo... Son dunque questi i rappresentanti, i Vicarii d'un Dio di pace e di misericordia?... Dovremo noi dunque fra le pestilenze e le epidemie, fra tutte le umane sciagure annoverare questa Istituzione creduta finora la più santa? Il Papato!??

A queste antiche domande, a questo grido che suona da tanti secoli in bocca dei protestanti rispondiamo noi colla voce del Profeta... Popoli chinare la fronte... dove non giunge la ragione v'aiuti la fede... Il popolo Ebreo prima d'arrivare alla Terra Promessa ha varcato il Giordano, ha pellegrinato nel deserto; ha subito la persecuzione dei Faraoni! Popoli sperate... verrà giorno in cui cadrà il Vitello d'Oro! in cui la nave di Pietro tornerà grande nella sua povertà, adorabile nella sua umiltà, salvatrice delle anime col suo esempio! Lieti e festosi allora noi danzeremo attorno all'Arca dell'alleanza e godremo i frutti della Terra Promessa... Sperate! I Borgia, i Farnesi peccarono perchè furono Re... I Cleti, i Lini, gli Anastagi furono Papi e non Re, e sono ascritti nel novero dei Beati... Torni il Papato dei Cleti, dei Lini e cesseranno le voci dei protestanti!!

NOI STREGA

Per la grazia di noi, del Pubblico, e dei 10 centesimi del Pubblico.

COMMISSARIA ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA DEMOCRAZIA IN GENOVA, GRAND' ARBITRA DELLE SCENE POLITICHE E TEATRALI ECC.

Considerando che la politica non è in fin dei conti che una continua rappresentazione teatrale e che l'Europa non è che un gran palco scenico,

Che molte illusioni del pubblico nascono appunto dal non conoscere bene gli attori di certi drammi, di certe commedie e di certe tragedie,

Considerato questo e non considerato altro per desiderio di far presto,

Visto il nostro precedente decreto,

Sentito il bisogno di riempire il nostro giornale,

Decretiamo:

Articolo Unico. Tutti i personaggi politici di qualche fama saranno d'or innanzi costituiti in *Compagnia Drammatica Europea*.

Le parti saranno distribuite come segue:

ELENCO DEGLI ATTORI

UOMINI.

Capo-Comico, Impresario, Primo Attore e Poeta della Compagnia Nicolò Romanoff per la grazia di Dio e di un milione di baionette Cosacche, Imperatore e Papa di tutte le Russie.

Padre Nobile: il Sultano Abdul-Megid. (In caso di malattia, non ostante la diversità del culto farà le sue veci il Conte Siccardi).

Primo Caratterista: Giovanni Malstai.

Secondi Caratteristi: Balbo, Thiérs, Falloux, Gioberti, Montalembert ecc.

Tiranno: Ferdinando II di Napoli.

Secondi Tiranni: Antonelli, Haynau, Filangeri, Zebedeo, e per ripiego il Conte Ponza di San Martino, l'amico di Paschetta.

Primo Amorososo: V. E. (Quest'attore essendo egli dichiarato inviolabile da un'articolo dello Statuto... Teatrale si tralascia ai lettori la cura di congetturarne il nome).

Secondi Amorososi: il Re di Baviera, Coburgo, D'Azeoglio (nel Poeta e la Ballerina), e Alfonso Lamarmora tutte le volte che non farà da tiranno.

Brillante: Pinelli. (Essendo egli impareggiabile in questa parte non avrà supplementarii di alcuna specie. In ogni campagna dovrà però andare in scena coll'appauditissima produzione intitolata *I Due Armistizi*).

Per le parti di Mammo: Luigino Malaparte. Cecco Beppo, Leopoldo II, il Gran Duca di Baden ecc.

Generici: tutti i ministri dei vari stati, tutti i deputati della destra dei diversi parlamenti, i Borgravi della Repubblica Francese, i Consiglieri Municipali (di Genova), i Consoli, Vice Consoli e tutti i diplomatici italiani ed esteri, meno gli inglesi.

DONNE.

Prima Aurice: la Regina Vittoria.

Madre Nobile: la Regina Isabella la casta.

Prima Amorosa: Madama di Spaur.

Seconda Amorosa: Donna Maria della Gloria.

Cameriera: Le signore B....a R.....o e T....a D....o

Parti Ingenuae. (Sebbene queste parti spettino di diritto alle donne, pure essendovene penuria saranno disimpegnate da uomini però in abito muliebre). Questi uomini saranno Don Francisco, il Conte Spaur, Pareto ecc.

Attori che fanno una sola parte in Commedia: Bem, Kossut, Mazzini, Garibaldi, Cernuschi, Ledru-Rollin ecc.

Attori che ne fanno molte: Pio IX, Gioberti, Cavaignac, Pareto, Ricci ecc.

Comparse e personaggi che non parlano: i Duchesi di Parma e di Modena, tutti i Principi della Germania, la Repubblica di San Marino, Salasco, Czarnoschi.

Rammentatore: Lord Palmerston.

Macchinista: Lord Mintho.

Sarto della Compagnia: Radetzky.

LISTINO COMMERCIALE

— La bottega pretina, ed il *findaco* giornalistico sono in calma perfetta. Domenica scorsa il provento delle *Sacchette* alla metropolitana toccò la vistosa somma di centesimi 40! Le sottoscrizioni per la mitra Franzoniana vanno col piede della lumaca. — Le finanze del *Cattolico* sono in uno stato di perfetto deperimento. La direzione non ha ancora potuto rimborsarsi delle spese secrete impiegate a far scrivere sulle cantonate *Abbaso le leggi Siccardi*. Al gerente Vagnozzi in carcere da qualche giorno furono sospesi i pagamenti e il pover'uomo si lamenta di dover digiunare prima e dopo la Quaresima. — La notizia ufficiale che fra breve i signori parroci saranno privati del diritto così detto del *letto* sui morti, ha ribassato vistosamente i fondi i quali si apersero sul 73 ed alla chiusura erano sul 49. — Viaggiatori giunti testè dalla Capitale ci assicurano che lo stesso succede colà e nelle provincie... La ditta *Smascheratore* e comp. sta per chiudere bottega e minaccia di una prossima rottura. Anche l'*Armonia* si trova assai impacciata coi creditori e specialmente col negoziante fiscale il quale pare poco disposto ad una transazione. Anche la *Campana* comincia ad allentare il suono, prova indubitata che il campanaro è affetto di *debitazione ventricolare*, la quale tutti sanno essere originata dalla parsimonia, o dalla poca salubrità dei cibi... Chi non mangia bene non può tirar la corda in regola. Dal qui unito rendiconto potranno i lettori argomentare lo stato finanziario della universa bottega.

PRIMO RAMO

Bottega Pretina.

— Sottane da preti con coda e senza (rarissime domande) un ribasso del 72 per cento...

— Quadri appartenenti alla Compagnia di Gesù, rappresentanti i loro così detti martiri del Giappone e della China, vendibili sulla piazza di San Bernardo col ribasso del 90 per cento...

— Turiboli e bugie (non ostante le moltissime richieste del *Cattolico*) 45 per cento...

— Relazioni stampate della Madonna di Rimini e poesie del signor Olmi in proposito, 85 per cento...

Dai tabaccanti 81 e mezzo per cento...

Dai pizzicagnoli 81 preciso per cento..

Alle pubbliche ritirate fra l' 81 e l' 81 e mezzo per cento.

— Lettere gratulatorio a Monsignor Franzoni dei vescovi del Piemonte... idem.

Idem dei vescovi francesi 79 per cento... Questo divario è causato dalla qualità della carta francese, la quale si presta a preferenza delle altre a tutti gli usi commerciali o domestici.

— Collari da preti e da cani ad un tempo, con fibbia e senza, del 62 al 56 per cento... Questo ribasso è cagionato dall'istituzione di un *Orfanotrofo di Cani* stabilito a Quezzi diretto in ispirito dal *Da Gavenola*, in cui si fabbricano collari



Veduta del Palazzo della Marchesana LUISA la sera della Festa alla CONCORDIA.

economici, e di gran giovamento per l'idrofobia. Si parla già dell'elezione di un vice direttore; il marchese Fabio sta per presentare gli analoghi documenti per il concorso; ci perdonino i lettori questa digressione.

RAMO SECONDO

Bottega Giornalistica Industriale.

— Invece del ribasso, daremo il valore effettivo di questi generi:

— Gazzette popolari, per l'uso domestico ed igienico del popolo, alla dozzina soldi 5 e centesimi 2 in tariffa, a chi li straccia... Al Collegio nazionale, alla Segreteria del Municipio, ed in casa del redattore si cedono anche a miglior prezzo, previo però un certificato del P. Isnardi. Molti banchini rinunziano però a questo lucro assai vistoso temendo di restare compromessi nella vendita di siffatto giornale col pubblico.

— Smascheratori da Bettola a prezzo di fabbrica centesimi 4 o quattrini 2 a chi li abbruccia...

— Armonie, Cattolici e Campani, dallo stesso, soldi 3 per cadun numero a chi si assume l'incarico di distribuirli nelle case.

— Gazzette di Genova con articoli ben misurati e ponderati del signor Crocco al cento L. 2.

Senza articoli e polemiche Croccanti L. 5. e cent. 7.

Con tre colonne di promozioni ufficiali L. 5. e cent. 80

UN AVVERTIMENTO

Da tutte le parti giungono lagnanze alla *Strega* sul poco concorso dei militi alle elezioni, sulla generale apatia in farsi inscrivere, sugli intrighi e sulle brighe elettorali per eleggere alcuni ed escluder altri dai gradi della milizia Cittadina. Potremmo citare parecchi esempi di tentate corruzioni, di riusciti impegni, di volgari gelosie e di vilissime gare; potremmo indicare nominativamente delle compagnie che accordarono i loro voti alle più cospicue celebrità codine, e diedero la preferenza a molti *fuyards* d'Aprile sopra alcuni magnanimi difensori di Roma, ma vogliamo essere prudenti e riservati, tanto più che non mancarono gli esempi in contrario. Se però il giuoco durerà scoppiemo, vuoteremo, e metteremo da parte tutti i riguardi. La *Strega* è conosciuta, e tutti sanno che non si arresta per umani rispetti; sa parlar alto a tutti e non teme nessuno. Intanto essa si limita a dire per ora: « È così che s'intende la libertà? È così che ci mostriamo maturi? È così che gli avvenimenti ci hanno ammaestrati? »

GHIRIBIZZI.

— Alcuni fraintesero il senso dell'ultimo nostro articolo intorno agli affari di Napoli, accusandoci d'aver in qualche modo disprezzato un popolo che merita tutta la nostra simpatia... A costoro facciamo osservare qual sia attualmente il popolo di Napoli del quale noi abbiamo inteso parlare.... Lazzaroni, Preti, Gesuiti, Impiegati, Spie e cose simili; i galantuomini, o vivono nascosti, o sono emigrati, o cantano il *Dies irae* alla Vicaria! Dunque? Dunque sta vero che una metà dell'attuale popolo, è poco buona, e l'altra metà è ignorante... E se così non fosse Bomba non sarebbe Bomba! e l'attivo diventerebbe passivo... Che Dio insegni a' napoletani (ora a Napoli) le coniugazioni de' verbi!!

— Sentiamo che il Municipio il quale prima avea promesso di accettare in qualità di cantonieri, quelli che servirono la Causa Italiana sui campi lombardi ora li rifiuta... Sentiamo altresì, che non vuole a quest'impiego uomini maritati... Che i reverendi del Municipio abbiano delle servette da maritare? Questa è strana davvero!!! *Videbimus infra!!*

— La *Gazzetta di Genova* facendo la scimmia al *Corriere* e il *Corriere* alla *Gazzetta* ripetono sempre che la Guardia Nazionale è avversata solamente ed egualmente da due estremi politici, il che vuol dire da noi o dal *Cattolico*. In risposta ai due barbassori, noi domandiamo cosa facevano essi quando noi spronavamo continuamente il Governo o il municipio a metterla in piedi, e quando noi esortavamo i militi ad accorrervi numerosi. La prima avrà aspettato senza dubbio le ispirazioni dell'intendente, l'altro avrà notato il prezzo delle acciughe e del merluzzo...

— Il primo fra i deputati che fece alla Camera una mozione per le armi speciali fu il deputato Lorenzo Valerio... noi gliene facciamo i dovuti ringraziamenti e siamo lieti di aver trovato nelle sue parole un compenso al fraterno silenzio del deputato Ricci... Se in altre quistioni politiche dissentimmo dal Valerio, in questa ed in altre non poche siamo perfettamente d'accordo... Davanti al bene, ed al principio taccia ogni altro sentimento.

— A Bornéo vi fu una strage terribile per un'esplosione di 500 barili di polvere... Si domanda se questo paese professasse principii socialisti giacchè per simili gente son sempre pronti i miracoli...

— Noi attendiamo con impazienza i primi segnali della vittoria di Lord Palmerston! Il Bomba, il Pio preparino bajocchi; la Prussia ed il Piemonte tengano duro... Luigino continui a far capolino colla Russia... e il ministero inglese che seppe farci cantare può darsi che c'insegni anche il *contrappunto!* *E che battute??*

— Fu osservato da più d'un padre di famiglia che si vedono sulle due piazze del mercato di Genova ed esposti in vendita da tutte le rivendugliole certi frutti così aspri ed immaturi che compromettono gravemente la salute di chi li mangia, e specialmente dei ragazzi che sogliono esserne più ghiotti. A chi spetta la colpa di tanta inavvertenza? Così si cura la pubblica igiene? Al Corpo Sanitario o al Municipio? In quest'ultimo caso non sarebbe che un merito di più da aggiungersi a tanti altri che la *Strega* ha già fatti conoscere... Basta, a chi va se la pigli!

— I Professori del Collegio Nazionale hanno sì o no firmata la lettera del P. Isnardi?? Serva questa per la seconda denuncia! Le denunce son tre... Dopo la terza ci troveremo costretti a venire al *Matrimonio*. Ci rincrescerebbe per Dio di dover *maritare* le poche Troie con individui che noi stimiamo... Ma se costoro tacciono, noi parleremo...

POZZO NERO.

— Il Cappellano di Quezzi degno accolto di quel Parroco accusato, non sappiamo di quanti furti, da' suoi parrochiani, si sbraccia ogni giorno a bestemmie i nomi di Mazzini, Garibaldi, Cernuschi e di tutti gli altri eroi della rivoluzione italiana, chiamandoli ladri, assassini, briganti ecc. ecc. Signor Cappellano! In primo luogo dovete sapere che i liberali non sono altrettanti Parrochi di Quezzi, e poi... poi... dovrete anche riflettere che bestemiate in un luogo che è pochissimo favorevole alle bestemmie...

— Ci vien detto che un prete di N. S. delle Vigne G. D. che fa il bacheffone, il giorno dei Santi Pietro e Paolo percuoteva brutalmente una sua sorella uscita allora di parto per ragioni tanto frivole che non si crederebbero in nessun modo se non si trattasse d'un Prete. Avanti o Reverendi! Quando mancheranno degli aguzzini alla galera, sapremo dove metter le mani!

Nel momento di mettere in torchio il Giornale riceviamo il seguente Dispaccio Democratico.

NOI COLLETTORI PER UN FUNERALE AL VALOROSO MAMELI...

Considerando che nei funerali mangiano i preti... Considerando che la memoria del Mameli è abbastanza assicurata senza ricorrere al prestigio di un funerale.

Considerando l'atto inumano col quale il Carlier di Genova proibiva la colletta a beneficio dei Marinai.

Ordiniamo: La colletta di Ln. 20 e 47... già destinata al funerale si devolverà a beneficio delle famiglie dei condannati.

La *Strega* è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

N. DAGNINO Gerente.

OPERE D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Le vicende di una posata: cioè di un cucchiajo e di una forchetta d'argento; *Studii metallurgici* del Prof. Luciani Scarabelli, ex Redattore d'un *Giornale semi-ufficiale* ai tempi di Bolla; poi *ufficiale*, *ufficialissimo* nelle tre famose giornate della Repubblica Anti-Subalpina Ligure; attualmente estensore di un *Giornale semi-serviziale* del Municipio; Professore di *charrivarì* al Collegio Nazionale, ecc. ecc.

Il Librajo Demartini che aspetta chi non viene Poema-Storico Politico, dello stesso Autore...

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

ABRUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80

Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

Le Lettere nonche i
Buoni sulle Regio
Poste si dirigge-
ranno FRANCHI al
Gerente del Gio-
nale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-
vedì e Sabato di
ogni settimana.

Le Associazioni si
ricevono in Ge-
nova alla Tipog-
grafia Dagnino,
piazza Cattaneo;
in Torino dal li-
braio Schiapatti;
in Alessandria
da Carlo Meretti;
in Chiavari da
G. B. Borzone;
negli altri luoghi
agli Uffici Postali

IL GIORNO 15.

Sopra il povero Piemonte manomesso, bersagliato da nemici interni ed esterni, minacciato dalla reazione, sconvolto dalla miseria, si addensa ogni giorno più tremenda la procella.

Il giorno 15 è notato dai nostri nemici come giorno di trionfo... Essi segnano la prorogazione delle Camere come una vittoria, fiduciosi di potersi rifare delle toccate sconfitte. Le voci più strane prendono ogni giorno maggior fondamento... Guai alla nazione, al Ministero, se cede d'un punto solo! Davanti alla reazione che sogna inviperita il beato assolutismo, davanti alla ciurma degl'infanti moderati che agognano una mal'intesa libertà omeopatica, che contenti per mezzo della rivoluzione d'aver potuto salire in alto, e che ora vorrebbero una pace di sepolcro per godersi i loro grassi impieghi, l'attuale ministero è troppo avanzato ed i loro giornali non temono di chiamarlo... *Rosso e Montagnardo!*

Rosso e Montagnardo un D'Azeglio e un Galvagno, che vive ispirato da un S. Martino? Iddio vi perdoni l'infame calunnia!

Tre sono le strade che si presentano dalla reazione al Ministero... o lasciare il portafoglio, o transigere, o tener fermo... se lascia il portafoglio avremo un ministero Lazzari e C... E se transige? Noi ve tremo,

una seconda edizione dello statuto Toscano... I patti della transazione sono di già segnati... Lamarmora e Siccardi devono uscire dal ministero e seco loro devono abbandonare le file dell'esercito i paeli emigrati lombardi. La stampa modificata, la legge elettorale rivista, la guardia nazionale riformata, l'intera Emigrazione alla frontiera in braccio a Radeschi... O transazione... o portafoglio!!! Eccovi il bivio terribile, o ministri, in cui vi condusse una politica di inazione, di *pendolo*, di *tentenna*... I vostri nemici sono forti e sono armati di spada a due tagli... E voi che fate? Il portafoglio volete tenerlo: ebbene la *Strega* stessa in questi momenti è costretta a pregar Dio che conservi al ministero un Lamarmora! *O tempora o mores!* Ma restando al ministero vi sentireste forse di transigere, di venire a patto coi vostri nemici!... Dio ve ne guardi! Voi affrettereste la vostra caduta, e rendereste più sicura la vittoria agli avversarii. Il dramma italiano sta per volgere al suo fine. Il Piemonte per opera vostra è solo ed isolato, e sta fra il cavalletto austriaco ed il bastone dei russi... Se questa larva che chiamasi costituzione è destinata a subire i destini di Napoli, lasciate almeno che i nostri avversari ce la straccino in viso con tutta la solennità della loro potenza... Voi transigendo ritardereste è vero questo loro desiderio, ma dareste loro in mano le armi per riuscire più sicuri nell'intento! Ministri badatevi ai piedi...

I vostri nemici son vecchi ed esperti, ed hanno studiato sui libri di Metternich e di Guizot che finora son vivi! Ministri se non vi sta a cuore l'Italia e il vostro paese, pensate almeno all'utile, all'onore del portafoglio... Ricordatevi che le prime vittime della reazione sareste voi stessi... Ricordatevi che se voi transigete quantunque al potere, la reazione non è usa a transigere... Quelli che voi chiamate *rossi, faziosi, malintenzionati* non tremano... Qualunque sia la tragica fine del dramma, a tutto son pronti... Non hanno impieghi, giubilazioni, onorificenze da perdere!! Predicarono nudi la libertà dei popoli, e nudi ne sosterranno o la vittoria o l'esterminio... Vivere d'inedia, di schiavitù in Piemonte, emigrare in lontane regioni, esser costretti a lavorar la terra per isfamarsi, è per loro lo stesso... A tutto son pronti!! Pensate dunque a voi stessi e pensateci seriamente... Se salvate la patria salverete voi stessi... Se la patria perisce per voi, voi stessi sarete la pietra sepolcrale del suo monumento.

LORD PALMERSTON

E

LE DUE CAMERE INGLESÌ

Lettori, come saprete, in questi giorni c'è stata una gran novità; il termometro politico d'Europa ha mutato domicilio, ha valicato la Manica e dalla sua consueta stazione di Parigi ha fatto un viaggio per Londra, dal Palazzo dell'Eliseo è passato ad abitare quello di S. Giacomo. Era ben naturale! Mentre a Parigi la repubblica si lascia svenare a poco a poco a colpi di spilla e la temperatura atmosferica della Francia si fa sempre più incerta ed indifinibile, era ben necessario che il termometro politico europeo si trasportasse in un clima, se non altro più costante, onde i popoli potessero consultarlo con più sicurezza, e prendere secondo i diversi gradi di temperatura le precauzioni igieniche che la fisica suol comandare. Tanto è vero che quel piccolo tubo di vetro acquistava una forza magica nel suo cangiamento di domicilio che tutti perdevano gli occhi ad osservarlo, a seguirne le fasi, a notarne i minimi segni d'innalzamento o d'abbassamento. Per es. son certo che il Piemonte per la sua parte ha spalancati i suoi come quelli d'un sonnambulo e che non ha mai cessato di tenerglieli addosso fin dopo il voto della Camera dei Comuni. Son certo che anche il Bomba per la sua, li ha girati presto nell'orbita come un ossesso per vedere se poteva dar l'ordine d'impiecare due o tremila liberali, e son pur certo che per osservarne le variazioni il Papa sospese persino di fissar gli occhi nelle care sembianze della bellissima Spaur. Scommetto che in questi giorni D'Azeglio si dimenticò persino di guardar l'immagine dell'amata Ferrari, e non pensò nemmeno a riempirsi le sacciole di mandorle e di confetti per distribuirle alle ballerine, onde concentrare tutta la sua forza visiva a notare gli scherzi di quel maledetto Mercurio su e giù lungo tutta l'estensione del tubo termometrico. Scommetto che Galvagno disimpegnò tutte le incombenze (non so se dei suoi due o tre portafogli) col nervo ottico dell'occhio sinistro, avendo dovuto stancar tutto il destro nelle stesse osservazioni. Scommetto che San Martino non fece arrestare nessun emigrato e rallentò la sua corrispondenza con Paschetta per darvisi egli pure esclusivamente e scommetto persino che il Carrier di Genova vi guardò attentamente colla *lorgette* per vedere se la temperatura poteva mettere in pericolo i suoi sei-

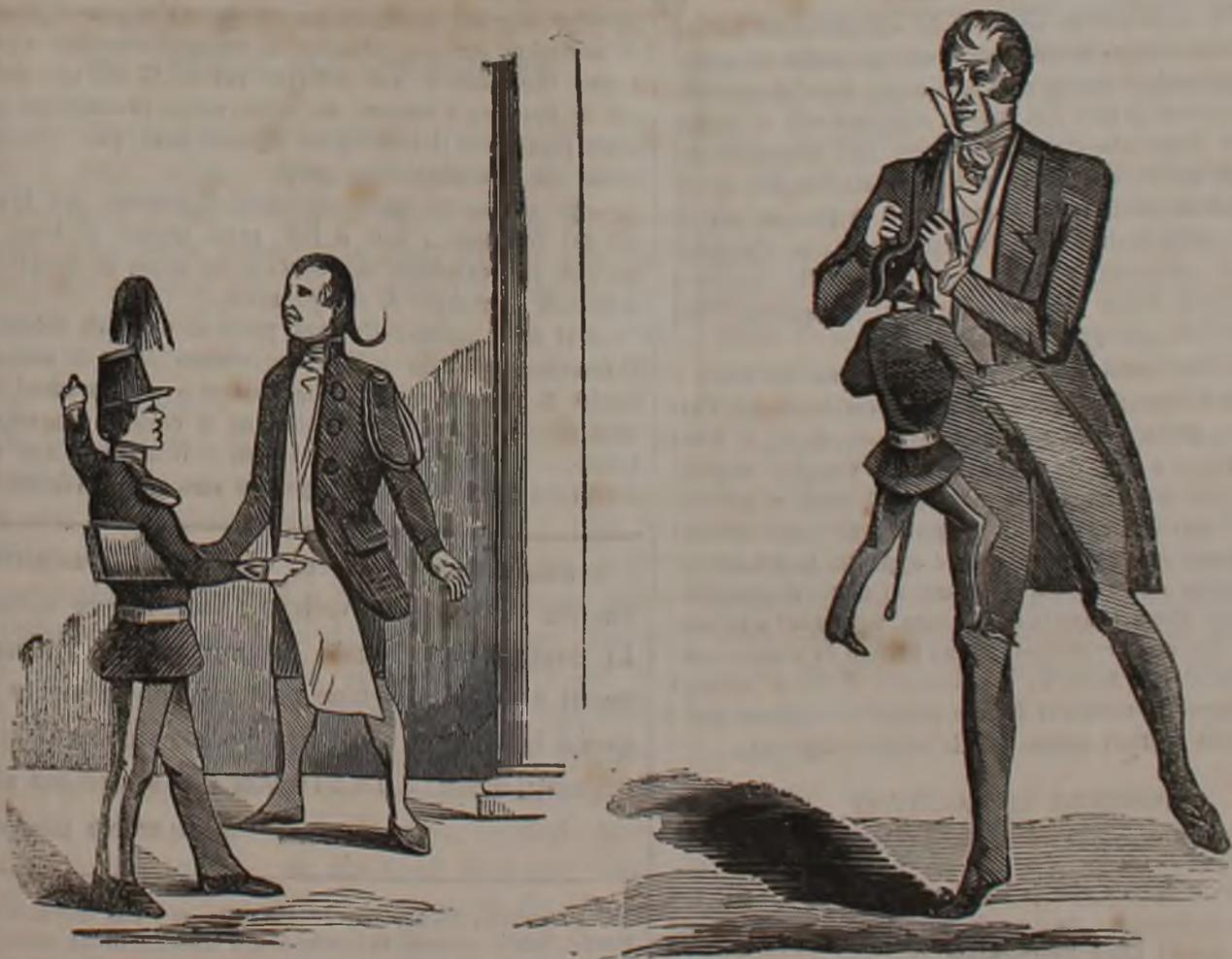
mila franchi, o se gli minacciava lo sfratto in nome di Papà Luciani. Volete di più? Scommetto con Cabella che la Madonna di Rimini dopo aver guardato ben bene il Piemonte e Siccardi, ha preso anch'essa a girar gli occhi verso quella direzione, ed ha pensato se doveva continuare a muoverli oppure chiuderli secondo i diversi gradi di temperatura di quel termometro. - Basta; fra tanti osservatori più o meno interessati, più o meno indifferenti son certo non vorrete credere sia mancata la *Strega*, la quale se osserva minutamente tante altre cose di minor levatura, non ha potuto tralasciare d'osservar questa. Fatele dunque di cappello ed ascoltate il frutto delle sue osservazioni. Perché possiate intenderla meglio lascerà la metafora, e invece del termometro vi parlerà bravamente di chi? . . . di Lord Palmerston.

Cosa fa Lord Palmerston? Lord Palmerston mangia, bee, dorme e veste panni; gode d'una salute perfetta, perfettissima, ed è più beato d'un Canonico, più allegro d'un fidanzato, più tranquillo di un impiegato in ritiro. E la sua caduta? La sua caduta finora non è che un pio desiderio degli ammazza-popolo ancora ben lontano dal verificarsi. Vera mente alcuni vogliono che egli corresse gran pericolo di cadere, ma non ne fu nulla; non ha preso che un leggiero scappuccio, e gli scappucci si sa che non fanno male, basta rilevarsi a tempo e rimettersi subito in equilibrio. Quanti scappucci non sogliono mai prendere certi ministri, senza però mai cadere per questo! — Lo scappuccio eccovelo. — Il nobile Lord (frasario inglese) per recarsi di nuovo al suo posto di ministro dopo l'apertura del parlamento dovea passar per due *camere* (dura necessità costituzionale!) l'una dei Lord, l'altra dei comuni. La differenza fra di esse, che volete? non consisteva che nel genere del selciato. È una bizzarria ma è una verità; non c'è altro divario. Il selciato della prima è fatto tutto di ciottoli, quello dell'altra invece è di pietre quadrate e piuttosto piano e levigato. Sul secondo basta dunque camminare con circospezione per non scivolare, ma nel primo come fate a non inciampare? È appunto ciò che avvenne a Lord Palmerston. Nella prima camera egli diede dei piedi in quei certi ciottoli conosciuti sotto il nome di Brougham, Stanley, Aberdeen ecc., e scappuccio; nell'altra invece camminò a meraviglia e andò sempre diritto come un granatiere. Non già che non incontrasse anche qui qualche intoppo e che razza d'intoppo! ma potè scansarlo o toglierselo dai piedi. Vi fu per es. chi disse ch'egli fece tutto male, chi disse che fece tutto malissimo, chi disse che fece tutto pessimamente. Vi fu chi disse che meritava per la sua condotta d'essere frustato, chi lo voleva lapidato, chi lo voleva disabilitato e cose simili. Se non vi fu chi dicesse che meritava d'esser bruciato vivo, può ringraziarne la poca abbondanza dei cattolici a quella camera; perchè del resto non gli mancava neppure questo complimento tutto cattolico. Ma però i più dissero che fece tutto bene, benissimo, ottimamente e in questi contrasti di benissimo e di malissimo il numero vinse e la vittoria rimase a lui.

Ora dunque che col contrappeso di 46 voti di maggioranza nella camera dei comuni, il nobile Lord e il gran *Baronetto* ha ripreso l'equilibrio e può di nuovo ballar sulla corda degli affari esteri, cosa farà in Europa? Facciamo una congettura. — Cosa farà per la Francia? Il *Baronetto* fu quegli che promise a Luigi Filippo di farlo passare per la cruna d'un ago, e se gli abbia mantenuto la sua promessa da buon sarto si può ora domandare al conte di Neuilly. Non potrebbe essere che facesse altrettanto col Malaparte? Che bella figura non farebbe egli col cappello dello zio nella cruna d'un ago? — E per la Russia? Egli tiene in serbo



L'ora è passata.... L'affluenza dei militi alle elezioni degli Ufficiali diventa sempre più straordinaria.



*Tamburino.— Dov'è il padrone?
 Servitore.— In campagna.
 Tamburino.— Sempre in campagna?*

Per mezzo di Lord Palmerston l'equilibrio dei mustacchi è ristabilito.

duecento di quelle certe fortezze mobili, che in pochi giorni potrebbero passare il Bosforo e far una visita di complimento a Nicolò nei porti d'Odessa e di Sebastopoli, e non è capace di farlo? — E per l'Italia? Per l'Italia poi ha in pronto l'acqua ed il fuoco, ed ha preparato un bellissimo giuoco d'altalena per divertirla. Da una parte tiene Lord Mintho, dall'altra Abercrombry, da una parte le fa il regalo di Lord Ardwich e dall'altra di Parker. Per una cosa sola può esserle utile; perchè colla *Costituzione forte* dell'Inghilterra può proteggere la *Costituzione debole* del Piemonte . . . e questo è già molto. Infatti D'Azeglio dichiarò alla Camera che egli segue il sistema inglese.. Avviso ai lettori!

UNA TRAMA

In una di quelle case che si dicono in *Excelsis* un personaggio che noi conosciamo, pronunziò la sentenza finale della *Strega*... Disse che il Governo dopo la proroga del parlamento era assolutamente deciso in via economica di proibirla... Noi non vogliamo trattare la quistione in *dittuo*, giacchè per mezzo del Codice del Bomba si può non solo sospendere la *Strega* ma si può in via economica *sospendere* lo stesso Dagnino... Facciamo però sapere ai nostri lettori che la *Strega* dividerà le sorti della *Carta*. Finchè dura quest'ultima, la *Strega* starà ferma al suo posto. Se poi anche colla *Carta* si pretenderà di mandarla in aria, la *Strega* si sbattezzerà subito e salterà fuori con un nome che molti non se l'aspetteranno... Finchè c'è fiato c'è vita!! Per levar via la vera *Strega* bisogna *sospendere* gli scrittori... e strozzare Madama Carta!! Quando si avvererà una di queste due profezie allora i codini potranno cantare l'esequie alla povera vecchia che sarà morta da forte, perchè soffocata da mani onnipotenti... quelle del carnefice!!

RAGGIRI CATTOLICI!

I Cattolici del *Cattolico* parlando della sottoscrizione per la mitra Franzoniana vanno trombettando che in questa si astengono da ogni particolare invito e da qualunque altro mezzo atto ad ottenere maggiori firme. Noi invece sappiamo che il signor R....., quel tale liquorista che seppe cavare dall'acquavite dei palazzi, (chi sa quanti creparono per opera sua) e che in un momento di estasi volea farsi Passionista, va girando per le case e per le botteghe in cerca di firme, sappiamo che brigò moltissimo per carpirne alcune fra i Confratelli Terziarii dell'ospedale. Quest'uomo che tanto lavora sott'acqua non ebbe ancora il civile coraggio di firmarsi esso stesso!!

Sappiamo che un certo N..... battiloro cammina da mane a sera per lo stesso fine. Sappiamo che alcuni emissarii del *Cattolico* percorsero nella scorsa settimana la contrada di S. Luca in questua di firme e che da molti bottegai vennero respinti colle fiche sul viso. Sappiamo che non pochi preti e specialmente un tal Paganelli ex-gesuita s'aggira nelle conversazioni notturne allo stesso scopo; e dev'essere appunto quel tale che procurò alla mitra di Franzoni le firme di tante domestiche, sguatterie e simili che figurano in quella nota. Sappiamo! e ne sappiamo tante... Lo credereste? Sappiamo perfino la somma consegnata dal Cavaliere Arbora, quantunque il buon religioso abbia creduto bene di mettervi le sole iniziali... Sappiamo tutto! Vedano da questo i lettori quanta sia la cattolica ingenuità.

ESPOSIZIONE AL VALENTINO

(Continuazione — Sezione QUADRI)

L'Imperatore di Russia che fa degli studi geografici sulle più celebri mappe d'Europa e non sa trovare la strada per andare a Parigi, *affresco* di Lord Palmerston.

Il Re di Napoli che spergiura, il Papa che lo assolve, Leipnecher che muore in prigione, quadri di *genere storico* di alcuni illustri pittori Trasteverini.

La Madonna di Rimini che gira gli occhi, colla veduta di tutto il suo macchinismo, *acquarello* di un antico sacristano.

Veduta delle principali montagne della Svizzera e specialmente delle vicinanze di Ginevra, paesaggi del Conte Ponza di San Martino.

Antonelli che legge la vita di suo nonno Gasparone, ritratto al dagherotipo di un emigrato romano.

L'Italia che cade in deliquio *facendo da sé*, *mosaico* di Lorenzo Pareto.

Zebedeo I che rade i peli a tutta la sua famiglia all'uso Maomettano, e sua moglie che ne piange, schizzo a lapis d'un ufficiale imberbe.

Zebedeo II che va in cerca d'altri peli (non del mento) di notte e ad ora avanzata, *litografia* d'un amatore, fatta sul *luogo*.

Il Re di Prussia che giuoca sempre a scacchi col suo popolo, *acquarello* dello stesso Re con molti belli effetti di chiaro-scuro.

L'Avv. Crocco che *misura bene* le suo polemiche, saggi di *Disegno* d'un abbuonato alla *Gazzetta di Genova*.

Gli altri collaboratori della stessa *Gazzetta* che vanno a prendere le notizie di Parigi dall'*Intendente*, saggi come sopra.

Pinelli che vede in sogno l'ombra dei corpi speciali di Genova, pittura fatta alla Camera da un deputato Genovese appartenente all'estrema sinistra.

Martini e Berghini deputati di Genova che non parlano nella discussione dei corpi speciali parimente di Genova, *Idem*.

Scarabelli che piagnucola, Padre Isnardi che protesta, gli altri professori che non protestano, Dagnino che fuma e ride, schizzi della *Strega* eseguiti a penna nell'ultimo suo supplemento.

Scarabelli che predica al deserto, i suoi colleghi che si stringono nelle spalle, i suoi allievi che gli danno la berta, i suoi lettori che sbadigliano, ed altre scene del giornalismo Ligure e del Collegio Nazionale già eseguite o in corso d'esecuzione a inchiostro, *Idem*.

(Continua)

GHIRIBIZZI.

— Nel Reggimento *R. Navi* evvi un certo Barone (probabilmente f.) il quale ha dichiarato una tal guerra ai *ciuffi* dei soldati, che se se ne fosse dichiarata una simile agli austriaci, non si sarebbero fatti certamente i due armistizi di Vigevano e di Novara. Con una costanza mirabile e tutta sua propria egli suol passare in rassegna tutte le teste del reggimento, e grida e strepita e *consogna* i poveri soldati se hanno la disgrazia d'aver i capegli della lunghezza anche d'un pollice. Fra le altre cose poi si diverte per ispasso a tirare loro i ciuffi prima di ordinarne irremissibilmente la tonsura! Guardate signor Barone, che sebbene voi facciate pei *ciuffi* ciò che Zebedeo fa per le *basette*, è sempre un affar serio prendersela coi peli, tanto peggio poi il *tirarli*! Se sapeste cosa può diventare un uomo che si sente tirare i *peli*!

— Se non siamo male informati il bastone per Franzoni è già dal Tornitore... Non si fidi però troppo il buon pastore giacchè chi cammina col *bastone* dà segno di debolezza, e la debolezza è presagio di Campo santo...

— Il caldo cresce! Da ogni parte si parla di Colera... Pensi il Governo ai poveri soldati che vivono come le acciughe nel barile! Tanti conventi, tanti monasteri a che servono? Si riducano a quartieri! I frati si mandino a casa... le monache a marito... Saranno sollevati i soldati, e il bilancio dell'opera di san Vincenzo de' Paoli all'ospedale sarà meno vistoso!

Sentiamo con dispiacere che alcuni graduati della Guardia Nazionale ricevettero alcune lettere sottoscritte LA STREGA nelle quali si minacciano villanamente questi Signori... Dagnino protesta solennemente contro queste infamità le quali non possono che essere opera dei nostri nemici... La STREGA non scrive ma stampa.

N. DAGNINO Gerente.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 54 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 30

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirige
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Venerdì di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipe-
 grafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiapatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

LA STREGA ALL' INTENDENTE

Signor Intendente! Dal giorno in cui la *Strega* ha dato i suoi primi vagiti all'ombra del Noce di san Benigno, il quale la notte del 5 Aprile spandeva i suoi rami dalla Lanterna a porta Pila, e portava i suoi frutti in tutti gli angoli della Città di Genova; da quel giorno sino ad oggi la *Strega* non ha avuto fuorchè una sola volta occasione di toccarvi colla sua verga laumaturgica (zitto! che non la sentano i preti!) e di porvi sotto l'azione dei suoi sortilegi di Piazza Cattaneo, e quella volta voi lo sapete, non lo fece che a suo malgrado e costretta a stare sulle difensive, giacchè voi l'avevate stuzzicata pel primo col processo del Poliziotto. Questa è una prova, signor Intendente, che la *Strega* non è poi tanto intrattabile ed atrabiliare come viene dipinta e che per una certa sua simpatia (sarà forse effetto del vostro nome che le rammenta il gran pittore Pellegrò) essa non vi confonde nè coi Zebedei primi nè coi secondi, nè coi Ponza di S. Martino, nè cogli ex-volutari in Lombardia, nè con tanti altri che vorrebbero purgar l'Italia dalla demagogia collo specifico delle bombe, delle manette, delle spie, dei sicari, e di tutti gli altri moralissimi mezzi della stessa fatta. Premessa questa professione di fede, essa crede le permetterete di parlarvi liberamente sul vostro Manifesto d'ier l'altro che riguarda la vendita dei

Giornali e crede non attribuirete le sue parole, benchè di *Strega*, a mal talento infernale o a sistematica opposizione diabolica.

Signor Intendente! La cosa è chiara. Voi avete voluto con quel manifesto inceppare la vendita di quei giornali (e fra questi la *Strega* deve entrarci per la sua buona parte) i quali hanno la mala ventura di turbare il sonno a più d'una celebrità aristocratica, e avete cercato di proibirne la vendita, non trovando costituzionalmente il mezzo di proibirne la stampa. Permettetevi di dirvelo; non potendo spaventar gli scrittori avete sospeso la spada di Damocle sulla testa dei rivenditori i quali d'altronde hanno il delitto di vender la *Strega* a preferenza della *Gazzetta Popolare*, per la grande ragione politica ed economica che la prima trovano a spacciarla dovunque e a migliaia, e l'altra se la vedono rifiutare da tutti e stracciare sul viso, ben inteso come dice Scarabelli dalla *canaglia*. Non potendo insomma far tacere quei giornali avete cercato di farli leggere meno che avete potuto.

Io non voglio ora indagare se quella misura che non fu certamente tutta di vostra ispirazione, movesse dalle istanze del Municipio, o dalle piagnucolerie del Torototella, se vi fosse suggerita da *Tom-Pouce* o partisse direttamente da Torino sotto l'impressione dei sessantamila croati accampati a nostra insaputa lungo il Ticino; fatto è che voi volevate conseguir

qu'li intento e nient'altro. Non ci perdiamo dunque in altre congetture; contentiamoci dell'effetto e non cerchiamo la causa. Ma in grazia, come avete cercato di conseguirlo? Non avendo il coraggio, e questo fa il vostro elogio, di pubblicare un Ukase alla cosacca che dicesse per esempio poco più, poco meno, così:

« Proibiamo la vendita dei giornali democratici, perchè ci piace proibirla » voi siete andato a dissotterrare l'articolo 480 del Codice Penale venuto alla luce nel 1859 e posto in vigore nel 1840, vale a dire otto anni prima dello Statuto, o dieci, come dice la vostra *Gazzetta*, prima della sua piena attuazione e del suo totale sviluppo. Ora vi par questa una legalità che valga molto più d'un' illegalità, o di quella cert'altra cosa che si chiama arbitrio?... Il vostro ripiego è poco felice. Se questa è legalità, non so se sia più ipocrita (perdonatemi) o più ridicola. Non vi ricordate forse dell'articolo dello Statuto che derogava esplicitamente a tutte le leggi, agli editti alle ordinanze ecc. ecc. promulgate innanzi di lui? Ora la libertà della stampa assicurata dallo Statuto posteriormente, non distrugge quell'articolo e quella proibizione? I logici fanno alle volte gran fondamento sugli argomenti così detti *a pari*; ebbene facciamone uno anche noi, e prendiamo un esempio. Nel codice penale (del 40!) non mancheranno certo le pene contro chi porta armi indosso e tanto più contro chi esce in pubblico armato senza esser militare, ora vi sentireste voi signor Intendente, di far rivivere quegli articoli applicandoli alla guardia nazionale quando sarà costituita? Così dite di tante altre cose, come per esempio dell'esclusione degli accattolici dal godimento dei diritti civili, dei quali pure furono rimessi in possesso dallo Statuto? Vi sentireste voi di pubblicare adesso in un proclama che in forza di questo o di quell'articolo del codice che ha preceduto di tanti anni lo Statuto gli israeliti non possono possedere fondi immobili?

Mi pare che il ragionamento calzi, e che il mio argomento *a pari* sia irrepugnabile; se voi poi volete prendere il vezzo di certi altri Intendenti che non vogliono intender nulla, cioè d'argomentar sempre *a fortiori* io non soggiungo altro e mi arrendo; ma se volete pure distinguere fra la libertà di vendere i Giornali e la libertà di stamparli, vi direi che questa distinzione è un sofisma, un cavillo puerile; che chi vuole il fine vuole i mezzi; che se vi debb'essere libertà di stampare, vi debbe anche essere libertà di leggere e di far leggere. È ben vero che in Francia pure accade così, perchè anche a Parigi si sequestrano i giornali, se ne impedisce la vendita e se ne arrestano i redattori e gli stampatori. È vero che anche il Ministro repubblicano Baroche ha fatta la gran *barocaggine* di chiudere due stamperie democratiche, invocando nel 1850 una legge del 1814; ma credo che voi non vorrete prender per norma gli usi di una Repubblica come la Francese, tanto più che Monthalembert il quale è ora uno dei primi piloti di quella nave, ha fatto non sò quante lamentazioni sulla prossima rovina del Piemonte. Se avete a prendere esempi dagli altri Governi, prendeteli piuttosto dai Cosacchi che dalla Repubblica . . . Francese!!

Signor Intendente io conchiuderò. Vorrete proibir a Genova ciò che si fa liberamente a Torino, per la sola ragione che là si vende l' *Istruttore del Popolo* e qui invece la *Strega*, perchè noi siamo noi e la Capitale è la Capitale? La *Strega* vi parla non a nome suo ma a nome della libertà della stampa; per buona fortuna essa ha già un tale avviamento che non teme le proibizioni di sorta... E poi?... Accettate un suo consiglio. Quando si tratta d'un ordinamento di Polizia non lo firmate mai voi Intendente. Lasciatene la cura ad altri. Sarà assai meglio per la vostra popolarità e pel vostro decoro!

GRANDI MOVIMENTI.

A Rimini una statua muove gli occhi e i preti fanno quattrini alle spalle dei ciechi.

A Fossombrono un'altra statua li gira, ed il Vescovo intasca baiocchi.

In Alessandria succede lo stesso e Don Amandola impingua la Canonica.

A Viariggi Don Grignaschi muove e fa muover gli occhi a certe statuette animate e i quattrini gli piovono nel borsellino...

A Roma il Papa muove la testa, e i Romani sono ridotti a passeggiar di notte a sostenersi sui trampoli, a camminare rasente al muro per non dar del naso nelle spie e nei birri...

In Toscana il Gran Duca muove le gambe per Vienna e i Tedeschi muovono le mani armate di scudiscio sulle parti pudende del Popolo.

A Parma il Duchino muove ed agita una borsa asciutta e forata, e i possidenti pigliano la montagna a gambe, per non restare compromessi.

A Napoli il Bomba muove le orecchie e le carceri si riempiono di galantuomini, i Gesuiti e i Liguorini gridano *al Miracolo* e i pochi democratici costretti a vivere nelle grotte pensano al modo di santificarlo in Paradiso.

A Milano Radeschi muove le dita e i Milanesi tremano da capo a piedi, e sognano continuamente il boja ed il bargello.

A Torino La-Marmora muove i baffi e a tutta l'armata compresa da un brivido generale si drizzano i peli.

A Torino Galvagno muove l'occhio semichiuso e la Camera si chiude, si votano i cinque milioni, San Martino ride, le code s'arreciano, i democratici battono i denti.

A Genova il Municipio muove le unghie e i denti, e i commestibili rincariscono. La guardia Nazionale si gratta, il Camposanto si aumenta, l'appetito cresce.

Dio Santo! Quanti movimenti!!! Mentre tutti si muovono i soli che stieno fermi sono i Morti... Diciamo dunque francamente *Beati i Morti!!*

BOTTEGA!!

A San Francesco d'Albaro gran risate in Chiesa... Il Parroco predica contro il libero giornalismo e maledice i nuovi *falsi profeti*. Nell'oratorio di Sant'Antonio Abbate Don Napoleone predica sullo stesso tema, colle stesse parole; si sbraccia, s'arrovella, tira calci in ogni senso... L'uditorio sghignazza, i confratelli dell'Oratorio bestemmiano, e giurano di non volerlo più in pulpito. Nell'oratorio di Santa Croce un *solenne frate* arringa sullo stesso tema... Anche qui si ride.

In San Marco il rachitico prevosto tratta la stessa materia, e colle stesse frasi, discorre di *nuovi profeti*, di giornali sacrileghi... l'uditorio dorme, ride, e qualcuno pacificamente esce di Chiesa... È da notarsi che questi fatti son tutti in data di Domenica scorsa...



46 Punti alla Camera Inglese hanno ridotto Radeschi al 0!

Prete della Bottega che fate del Vangelo un codice di commercio benedetto, pensate ai fatti vostri e rinsavite una volta!... Il popolo vuole dal pulpito il libro di Dio, e non articoli del *Cattolico*.... Il popolo viene da voi per sentire le gesta di Cristo e non le scempiaggini del Mastai. E poi griderete che la vera religione se ne va!... Se voi l'ammazzate, la colpa di chi è? I tempi di Santa Filomena e del Beato Pacomio sono finiti... Vi ricordate di quelle epoche benedette in cui decantando le lodi di San Domenico Guzman gli ascrivevate a merito singolare, a portentoso sovrumano d'aver sterminate più migliaia di Albigesi?? Razza di cani!! E son queste le dottrine dell'Uomo Dio, del Crocifisso del Golgota??

GHIRIBIZZI.

— Mercè le cure e le riforme di Polizia annunziamo con piacere un nuovo metodo assai armonico per legare i malfattori, messo testè in opera. Invece delle manette si adopera un buon coppia di corda da violone che riesce a meraviglia... Da questo si può argomentare che tutto in giornata tende all'Armonia... Ci scampi Dio dal provar questa musica!!

— L'Ammiraglio riceveva l'altro giorno un pressante dispaccio dal Ministero... Tutti i bassi ufficiali di Marina sorrisero ed allungarono due palmi di collo fiduciosi che fosse il famoso, aspettato, desiderato, riordinamento! Gnaffe! Gnaffe!! Sapete voi cos'era? La concessione di 4000 franchi annui all'ammiraglio per sopperire alle spese d'inviti, pranzi e feste da ballo. E il permesso pei marinai di portar la spagnoletta.... Con questi due riordinamenti di tanta importanza, è sperabile che se la flotta dovrà portarsi di bel nuovo a Venezia vincerà... E che vittoria... (per le code)!!

— Qualche tempo fa a Livorno furono solennemente bastonati alcuni marinai sardi per aver cantato una canzone in dialetto affatto estranea alla politica... Ora poi siamo informati che un nostro concittadino fu carcerato per la sola ragione che portava al cappello un nastro rosso... Noi preghiamo il Governo a voler ritirare da Livorno il Console giacchè quella spesa la troviamo affatto inutile allo scopo... Se quest'autorità non serve ad altro che per sanzionare maggiormente gli arbitrii austriaci è meglio farne senza... Un disonore ed una spesa di meno!!

— Sig. Questore noi vi domandiamo conto di un tenente di cavalleria con brevetto di Carlo Alberto che dal giorno 14 maggio se ne stà a godere il fresco in Torre, senza che gli sia ancora comunicata la ragione dell'arresto e istruito un regolare processo... Qual'è il delitto che pesa su quest'uomo? È lombardo? lo sappiamo... Ma anche voi foste volontario in Lombardia... È liberale? Ma anche voi siete impiegato di un governo che si chiama liberale! E dunque?... O mettetelo in libertà, o fate processo... Corpo d'una Madonna! *Santi Luciani et Paolucci orate pro nobis!!*

— A Parigi è stata proibita la vendita delle uova. La maggior parte dei giornalisti commentando questa proibizione la trovano assai stravagante e l'attribuiscono a colpa dei pubblici rivenditori che nel gridar le uova in piazza, vi facevano sopra un bisticcio fazioso e demagogico, ma noi crediamo diversamente. È ben vero che in mezzo ai Galli la proibizione di vender uova sembra stravagante a prima giunta, ma chi riflette un poco al bisogno del Malaparte di ristorarsi dalle sole fatiche per cui si è resa illustre la sua presidenza, la troverà naturalissima.

— Domenica furono veduti a Genova alcuni gesuiti provenienti da Civitavecchia... Vi fu chi osservò che se fossero stati emigrati sarebbero subito stati condotti alla Questura colle manette ai polsi; invece essendo gesuiti giravano impunemente per la città... La ragione del diverso trattamento si capisce di leggeri... Il signor Deferrari come antico volontario di Lombardia conserva tutta la sua simpatia, esclusivamente pei lombardi!...

— Siamo informati da persona degna di fede che nel passato mese di giugno furono consegnati dalle nostre autorità alla Polizia Austro-Leopoldina, un capitano ed alcuni marinai compromessi per affari politici, i quali s'erano rifugiati presso di noi... E i maligni oseranno mettere in dubbio l'esistenza della Lega Italiana?

— La Guardia Nazionale che fa? Vengono o non vengono i fucili? Questi ufficiali eletti cominciano sì o no le loro funzioni?... Dei tamburrini se ne vedono molti! Ma dei militi? Mille franchi a chi ne trova un solo!!!

— Il Sig. Michele Erede ci scrive una letterina nella quale dichiara che il Prof. Scarabelli non è reo di quel delitto che molti gli vanno imputando... Noi non sapendo di qual delitto si tratti giacchè i delinquenti sono in galera e lo Scarabelli passeggiava, preghiamo il Sig. Erede a spiegarsi più chiaro!! La fama poi dello Scarabelli non teme macchie di sorta... specialmente dopo la dichiarazione del Padre Inardi!!

— Alcune persone per la fortuita coincidenza delle iniziali L. R. — B. R. — T. D. si sono credute toccate nell'onestà e nella probità da alcuni scherzi della *Strega*. Essa dichiara pertanto non averle avute di mira, nè inteso di offenderle.

POZZO NERO.

— Il Prevosto Abate di San Cosmo, uno dei sottoscrittori per la mitra Franzoniana ha proibito ai materazzai di batter le lane sulla piazzuola della sua Chiesa... Le buone lane temono tutte il bastone ed il prevosto ha ragione!

— Un cotol Saccomanno padre di numerosa famiglia si vedeva per la seconda volta ritornata dal Ministero la supplica colla quale domandava il sussidio dovuto ai padri di 12 figli, e sapeva perchè? Per le cattive insinuazioni di Don C.... il quale pure aveva finto di certificare in suo favore nella domanda al Ministro. Sempre così! Sempre bifronti! Ah preti!

— Signor Parroco di S. Martino di Ronco, quando permetterete il collocamento di quel certo organo? Quando cesserete di opporvi? Guardate che negli organi non si scherza!

— Il buon vescovo di Sarzana ha fatto evacuare il Seminario di Brugnato per accovacciarvi un buon numero di passionisti... Non sapete o monsignore che i passionisti unitamente ai fratelli gesuiti furono banditi dallo stato? A Sarzana non arrivano le leggi che si promulgano a Torino?... Monsignore miobello, badate che il Governo vedendo che abbondate di locali non approfitti delle vostre grazie... Badate che una buona compagnia di bersaglieri non mandi a spasso i passionisti.... Noi lo speriamo: tanto più che il Governo abbisogna di locali per collocare la truppa...

— Siamo stanchi o Reverendo! stanchi! per Dio! o vi par cosa ben fatta quella di promettere ad un testimone in causa vostra un terzo dell'utile sulla lite purchè si vinca? E dove avete la coscienza? Sareste mica uno dei sottoscrittori alla mitra Franzoniana?? Allora facciamo silenzio...

N. DAGNINO Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunziata nel N.º 76.	Ln. 39 30
Due Faziose del 97.	4 76
Un Repubblicano di Vico Dritto di Ponticello.	— 88
I Collettori per un funerale a Gottredo Mameli.	20 47
Un Faziioso del 50.	7 04
Una pietosa Cittadina.	40 56
Somma destinata per un funerale a Gottredo Mameli e contribuita a beneficio delle suddette famiglie dal Sig. F. G. O. a nome di varii individui, come da distinta consegnata dallo stesso alla Direzione del giornale.	9 86
Totale	Ln. 110. 07

Sulle mura di S. Chiara nell'angolo fra le croce S. Bernardo e le Cappuccine, casa Massone, si è aperto un nuovo Caffè sotto l'insegna di BELVEDERE. Il suo proprietario previene il pubblico che il locale oltre l'essere posto in spaziosa passeggiata e in amenissima vista, offre somma decenza, e fornisce roba squisita al prezzo di fabbrica. Spera vedersi favorito da numeroso concorso.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 34 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Tipografia Daguino.

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regio
 Poste si dirigge
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-
 vedì o Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'ab-
 buonamento, sono pregati di rinnovarlo
 prontamente a scanso d'interruzione.

AGLI ELETTORI MUNICIPALI

Elettori! Lunedì, 15 Luglio, siete chiamati a rie-
 leggere i Consiglieri Municipali e Divisionali che la
 sorte ha fatti uscire d'ufficio. Elettori, vegliate, prov-
 vedete, consultatevi, e non vi lasciate fuggir di mano
 l'occasione di rimediare in parte ai tanti mali della
 nostra rappresentanza Municipale, e di contrapporre
 pochi buoni ai molti dubbi e ai moltissimi pessimi.
 Elettori! La *Strega* non vi propone un' inutile lista
 di nomi, perchè i nostri uomini politici dovete cono-
 scerli già abbastanza da voi, senza che altri ve lo
 insegni. Elettori! I buoni non mancano e ne vedemmo
 un elenco; sappiateli eleggere!

A PINELLI.

Noto per gli armistizii, per le onorevoli capitola-
 zioni, celebre per un NIENTE DI PIU' FALSO sca-
 gliato in viso ad una popolazione tradita e iniquamente
 bombardata mentre sussistevano ancora i segnali del
 vandalismo, nella seduta sui corpi speciali avete ag-
 giunta alla vostra corona una nuova fronda o Eccel-
 lenza Pinelli! Noi ci ralleghiamo con voi... La costanza

è atto eroico anche nello stesso delitto! Permetteteci
 almeno un commento alle vostre parole... « *Si tratta
 di dar cannoni in mano ad un' opinione che sentim-
 mo a dichiararsi nemica al Governo* » (Pinelli seduta
 del 8). Questa mansueta Genova dunque vi turba i
 sonni, o Eccellenza? Questa Genova ben di frequente
 appendice, eccezione allo Statuto, vi mette in movi-
 mento le fibre, vi costringe a tremare? E chi è mai
 codesta *opinione* che voi personificate, ed alla quale
 negate i cannoni? È un' *opinione* pura ed immacolata
 come il concetto di Dio! È un' *opinione* che vuol
 libera e salva l'Italia! È un' *opinione* pronta a spargere
 il suo sangue per la redenzione della schiava Penisola;
 è un' *opinione* che ha fieramente protestato contro le
 ritirate di Milano, i raggiri di Novara; è un' *opinione*
 che si ricorda un giorno d'aver avuta una libera
 bandiera che superba sventolava sulle Moschee dei
 barbari, e che dall' un polo all' altro spandeva le
 Glorie del Popolo Ligure. È un' *opinione* che alla
 causa Italiana sacrificava interessi, speranze, antiche
 e superbe TRADIZIONI! È un' *opinione* che animosa
 mandava i suoi figli sul Campo Lombardo, che al ben
 essere della patria immolava le più care illusioni! È
 un' *opinione*, o Eccellenza che vittoriosa per tre giorni,
 arbitra e Sovrana di sè stessa, perdonava ai suoi più

accaniti nemici, li salvava dal furor Popolare, ne tutelava le sostanze, gli averi; è un' *opinione* che per avanzata che voi la vogliate non è ancor rea d'aver bombardato i suoi stessi nemici!! È questa o Eccellenza l' *opinione* che vi scuote le membra, che vi agita il vostro pacifico patriarcato?... O antico redattore del *Carroccio*, o Avvocato Pinelli, ora Ministeriale Eccellenza, Dio non voglia che i nostri stessi nemici non siano un giorno i Ministri di quella vendetta alla quale noi Liguri generosi rinunziamo!

UN PRANZO POLITICO

È già da molto tempo che la *Sirega* va lambiccandosi il cervello per istudiare il modo di poter dare un buon pranzo a tutti i moderati e Cattolici del Mondo. La difficoltà di poter trovare vivande che s'adattino al loro palato ha ritardato quest'opera che potrà stare a fronte coi lavori dei primi dilettanti di Culinaria Europea, e collo stesso Francese *Chiapussot*, il quale in materia di cucina potrebbe dirsi il Colombo dei cuochi... Eccovi dunque o lettori la lista... Meditate attentamente e servitevi: (N. B. — L'incaricato del servizio di tavola e specialmente delle posate è il Prof. Scarabelli).

HORS D'OEUVRES

Ostriche di Gaeta.

Butirro fresco Parmigiano eccellente per l'uso interno ed esterno (Vedi trattato di Culinaria del Prof. Torototella, Tomo 3.º)

Cocomeri in composta Pinelliana

Funghetti in addobbo alla D'Azeglio

Acciughe Toscane nel barile (con testa)

Idem Piemontesi (senza testa)

Uova fresche da sorbire all'uso di San Benigno.

Salami diversi; in questo genere siamo provvisti per eccellenza. Le botteghe dell'*Armonia*, e del *Cattolico* ne somministrano di più qualità. Il migliore però, secondo i periti, è quello della fabbrica dei moderati.

ZUPPE.

Consommè alla Novarese.

Fidelini alla Czarnoschi.

Riso al brodo (lungo) Parlamentare.

Maccaroni alla Napoletana.

Risotto alla Milanese al sugo di *federazione*.

Detto con puree di *patate*.

Ravioli all'Arciprete.

Zuppa alla Santè, con carote e granciporri di Soperga.

FRITTURE.

Frittate alla Salasco.

Fegatini di *capone*.

Anguille Ministeriali.

Cervelle Pinelliane.

Totani di Torino (d'acqua dolce!).

Granatine alla Lamarmora.

Fegato alla Papalina (alla minuta).

BOLLITI.

In genere bolliti stiamo assai male, giacchè in Italia si preferiscono gli arrostiti. I soli bolliti alla Municipale hanno qualche merito.

ENTREES UMIDI

Oche Italiane in salsa piccante.

Anguille in salsa Buffa.

Fricassée alla Zebedeo.

Granelli di gallo con *creste*.

Detti alla Cattolica.

Testa di vitello in salsa gialla.

Idem di bue, al sugo di Gazzetta Popolare.

Lingua di spie all'agro-dolce.

ARROSTI.

Agnello alla Papalina.

Montone, idem.

Piccione alla Genovese.

Granchi all'Italiana.

Beccaccie alla Ministeriale.

FREDDI.

Galantina alla Siccardi.

Pasticcietti diversi all'Ageno.

Lingue di spie in sale.

Bue alla Piemontese freddo...

Vitella fredda.

ENTREMETS.

Pomi d'oro, selleri (a piacere), patate (a piacere), cocuzzelli alla Parmigiana, cavoli fiori, cipollini.

ENTREMETS DOLCI.

Boudin gabinet alla Mameli con marmellata.

Pasticceria assortita della Fabbrica D'Azeglio, Palmerston, Pinelli.

Crema Ministeriale.

Gelatina ufficiale alla Pagana.

FRUTTI.

Pera cotte secondo il *Nuovo Metodo*.

Meloni Nazionali.

Passerina di Spagna.

Formaggio Parmigiano.

Detto con vermi e senza.

L'incaricato dei vini è il celebre Enologo Troja.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dei 7 Luglio sui Corpi Speziati

La Camera è aperta; l'ora legale è suonata. Le gallerie rigurgitano di curiosi, fra cui possono notarsi alcuni bene intenzionati (conosciuti) con medaglia e senza medaglia; i deputati della destra entrano in massa nella sala e vanno tosto a schierarsi alla loro parte in ordine di battaglia, disposti a sorgere o a combattere sino all'ultimo, come un *sol' uomo*; quelli della sinistra entrano pure frettolosamente, ma oltrecchè sono in assai minor numero (e il numero nella guerra delle palle è una gran cosa) si mostrano anche meno risoluti e confidenti. L'agitazione e l'espettazione sono ugualmente al colmo in tutte le due parti della Camera. Solamente i deputati del centro si mostrano tranquilli e non partecipano per nulla all'emozione generale. È inutile l'avvertire che atteso il caldo e la pinguedine essi si vedono entrar molto adagio ed andare a prender posto con tutta la possibile circospezione onde non rimaner pigiati o momentaneamente compromessi nella loro digestione essendo di dopo pranzo! Molti fra loro appena seduti, cominciano a russare profondamente. Però la musica dei russi è tosto interrotta dal suono del campanello Presidenziale. Pinelli sentendo che la seduta deve aggirarsi sopra una petizione della sua cara Genova, di quella Genova per cui ha sempre nutrito la gran simpatia che tutti sanno dal primo de' suoi armistizii, che è quello di Vigevano, all'ultimo, che è quello di Porta Lanterna, ha abbandonato il suo scanno di Presidente per combattere come semplice fantacino nelle file della destra. La cosa è commovente! Al vedere in lui



Nuovo Genere di Combustibili SPECIALI.

lanta alnegazione per la buona causa, tutti gli occhi esposti dell'estrema destra sono inondati di lagrime. La seduta è diretta da Giuseppe De-Marchi, conosciuto più particolarmente sotto il nome, chi dice di *Asino* o chi di *Asinio Rustico*. Il torneo parlamentare è aperto! Attenti!

Il primo ad entrar nell'arena è il Deputato Giannone. (Preghiamo i nostri lettori a non credere nemmeno per burla che egli sia discendente dello storico) il quale rappresentando l'avanguardia degli armi-speciali-fobi propone un ordine (cosiddetto del giorno) *motivato*. Tutti i suoi motivi possono formularsi così: Considerando che al Ministero non piacciono le armi speciali di Genova, la Camera passa all'ordine della notte puro esemplare datare dai 15 del mese (Questa proposizione desta un gran fanatismo nei banchi della destra. Gli impiegati principalmente son fuori di loro dalla contentezza). Secondo atleta nella gran lotta della specialofobia entra il Generale Dabormida, il quale venendo col suo corpo d'esercito in soccorso dell'avanguardia, soggiunge in tuono profetico: Sapete a che cosa si esporrà l'artiglieria nazionale, se vorrà entrare in campo non bene ammaestrata e disciplinata? Si esporrà per lo meno alla perdita dei pezzi e delle palle. (Sensazione in tutte le parti della Camera; principalmente i deputati ammogliati si mostrano in uno stato di grande costernazione. Grida confuse: No che non vogliamo perderle, vogliamo conservarle. Il Presidente chiama all'ordine). Terzo fra cotanto senno si precipita nella lizza il *Roux* della destra, il bravo lottatore Pier Dionigi. Le gote già gonfie naturalmente gli si gonfiano sempre più, i lunghi capegli gli si scompigliano, gli occhi benchè coperti dal cristallo degli occhiali, gli si vedono diventar di braglia; il gran Paladino apostrofando la Camera esclama: Sapete cosa farete voi concedendo i Corpi Speciali a Genova? Darete armi in corpo ai repubblicani. (L'oratore vorrebbe dire di più, ma il generale turbamento glielo impedisce. Un sudor freddo ed abbondante gocciola dalla fronte ai deputati della destra, già spaventati dalle parole di Dabormida; la sinistra s'indispettisce e crolla il capo. Questa volta l'impressione è profonda anche nel centro; molti de' suoi membri si vedono allontanare in fretta sostenendosi il ventre colle mani). Finalmente la sinistra mette anch'essa in movimento il suo corpo di battaglia; Cabella, Asproni e Valerio sono incaricati di respinger l'attacco del nemico su tutta la linea. Questi tre bravi strategici conoscendo tutta la forza d'un niente di più falso pronunziato a tempo (tanto più che si trovano a fronte di Pinelli) vi si trincerano come se fossero dietro ad una barricata, e gridano tutti a coro, niente di più falso. L'argomento essendo *ad hominem*, dovrebbe convincere e far frutto, ma la destra e il centro non lo capiscono e si mettono invece a ridere. Tant'è la è così, anche nei niente di più falso non fanno fortuna che quelli dei ministri!

E qui o lettori sarebbe finita la seduta del 7 Luglio, cioè con una tempesta di palle nere sui Corpi speciali, e qui pure sarebbe finito il rendiconto della *Strega* se un grazioso incidente non fosse venuto a rallegrarlo. Valerio parlando dell'amore dei ministri per lo Statuto, disse ch'era come quello dell'edera per le piante che finisce per soffocarle, ora sapete cosa intese invece il Pelopida Revel? Prese l'edera per l'ellegoro, e protestò che egli non intendeva di essere l'ellegoro dello Statuto. Eh! cosa vi pare che sia necessario per guarire questi ex-ministri che prendono simili farfalloni? Davvero che non ci vuol meno dell'ellegoro ed in che dose! L'ellegoro suol darsi ai pazzi, ma se si potesse darne anche un poco ai ciechi, bisognerebbe cominciare dal signor Revel e finire coll'ultimo deputato della destra. Del resto se volete avere ulteriori ragguagli sulla sorte delle armi speciali di Genova, eccovelo in poche parole. Recitate loro il *De-profundis*, e tenetevi per fortunati se coi cento mila nostri buoni vicini al di là del Ticino non lo recitate anche a madama Carta. La *Strega* per la sua parte la pensa così ed ha già cominciata la preghiera dei defunti.

GHIRIBIZZI.

— Un povero diavolo sperando di fare un buon negozio comprò i quadri dei martiri gesuiti. Questo galantuomo se li trova ora alle spalle costretto a non poterli nè anche esporre sopra una pubblica piazza... Se qualche democratico si sentisse d'indennizzarlo in parte della spesa (che è poca cosa) egli sarebbe pronto a farne un magnifico fulò!! Per gli opportuni ragguagli dirigersi sulla piazza di san Bernardo...

— Un giornale di Parigi (sul faro del nostro *Cattolico*, edito apposta dal *National*) è tutto allegro perchè i suoi birboni Borboni vanno ad acquistare un rampollo di più, o ci dà la consolante notizia che la contessa di Chambord *probabilmente è gravida*. Ma ciò che è più strano della notizia, si è che per darcela si esprime così: « Si crede avere scoperto che la moglie di Enrico V. sia in uno stato interessante. La probabilità ch'essa sia per dare un nuovo principe alla Francia va prendendo proporzioni sempre più vaste. » Che la gravidanza sia uno stato interessante, nessuno il mette in dubbio, tanto più poi una donna, ma che il giornale venga a parlarci delle proporzioni più o meno vaste della gravidanza... Ma già abbiamo detto che è un giornale sul far del *Cattolico*, e è detto tutto. I cattolici non sanno fare che il mestiere della levatrice!

POZZO NERO.

— Ci si dice che il parroco di Ronco che pure contraria così ostinatamente a titolo di Economia il desiderio dei suoi parrocchiani per la compra di quell'organo di cui la *Strega* ha già parlato, ha fatto spendere senza scrupolo 3000 lire per superfluo ingrandimento della sua Canonica, ed altre somme ragguardevoli per purgar degli ossami l'antico cimitero di quella parrocchia, solo perchè il primo serviva al comodo suo e perchè dell'altro voleva valersene per seminarvi. Si seminare sui cadaveri! Ah! Don Vallarino fate senno, pensate ai fatti vostri e lasciate star l'organo dei vostri parrocchiani... Se no...

— Sentiamo che a Camogli certo prete *Schiuffino* scandolezza la popolazione con certe frasacce da *schiaffi* che adopera in pulpito. Oltre a chiamar ladri e bugiardi Mazzini e Garibaldi, se ne va in brodo di tagliolini pensando che fra breve (*desiderium peccatorum peribit!*) potrà fare il funerale alla *Strega* e a tutti gli altri giornali democratici. Prete! noi ti avvertiamo a servirti un po' meglio del pulpito e della Casa di Dio... Ricordati di Pegli e pensa all'anima tua! Non ti fidar cotanto sui funerali... Per ora la *Strega* è in salute più di te ed ha tutti i fori aperti ed in eccellente stato, e può con ragione augurarsi vita più durevole della tua, giacchè da Siccardi il colpo che ricevesti è mortale...

— Si parla del nuovo arcivescovo di Genova... Qualcuno pretende che sia sulla rosa il chierico sagristano di san Torpete, uno dei collettori più accaniti per la mitra franzoniana..

ARRIVI IN LIBERA PRATICA

DA SASSARI. — Pacco con Monsignor Varresini all'ordine di Franzoni. Alcuni democratici pretesero di farla da doganieri, ma la vera dogana prevalse e la merce fu dichiarata di libero transito.

DA ROMA. — Filuca Pontificia con due passeggeri il Conte e la Contessa Spaur, con opere in musica in *bimolle* e *diesis* che si spera veder eseguite al Teatro Regio di Torino. Fra le più belle si pretende siavene una col titolo.... *La Sconfitta del Tanucci Piemontese*. Non si sa ancora se il Regio Impresario vorrà accettare questo lavoro.

N. DAGNINO Gerente.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 54 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Strordinaria Accademia di Scherma

Pel giorno 14 Luglio ad un'ora pomeridiana nella sala del Palazzo Raggi, N.° 800 1.° Piano, via Canneto. — Prezzo d'ingresso Ln. 1 60.

Si tratta di un antico Maestro nelle armate Napoleoniche e perciò spera vedersi onorato da numeroso concorso.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Id. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al Gerente del
 Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiapatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzono; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova franchi 2. 80

Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UN SACRILEGIO

Alle scellerate parodie della religione, alle Madonne che muovono gli occhi, al misterioso e privato mercato delle cose più sante, alla prostituzione dell'intemerato Vangelo, si aggiungono ora i sacrilegi consumati in pieno meriggio! Il paese d'Alas fu testimonia d'un fatto che sarà severamente raccomandato alla storia di quella perfida Baracca, di quella malaugurata bottega che oggimai s'incammina a totale rovina per opera de' suoi proseliti... Una chiesa derubata, devastata... Gli altari spogliati, i sacri arredi rapiti... Ecco le vostre glorie, o mentiti profeti del Dio vivente, protervi adoratori di Belial... Armoniosi! Cattolici! a voi tocca ora di segnare gli autori del misfatto... Non è la canaglia democratica, non sono i rossi di Roma, gli assassini dell'umanità, i feroci campioni della sfrenata demagogia; sono due frati dallo scapolare di Guzman. Le mani sacrileghe son mani unte del santo Crisma! Rispondete, se vi dà l'anima alla logica terribile dei fatti, all'intera popolazione fremente e scandolezzata.. Inutili sono le tue prote-

ste o priore di Castello... Indarno seguendo l'esempio di Pilato ti lavi le mani del misfatto de' tuoi fratelli... Indarno o padre inquisitore tu tenti di allontanare dal tuo capo la responsabilità che pesa sull'onore dell'ordine intero... Tu, è vero non ispogliasti Madonne, non derubasti altari, ma un Manara, un Melloni da te perseguitati e costretti a sfrattare da Genova, gridan vendetta contro di te, non ostante le tue proteste di onestà, d'innocenza... Tu è vero non mettesti la mano sacrilega sulle proprietà della Chiesa, ma intanto il convento di Genova è diventato per opera tua un nuovo mercato, una fonte di danaro contro le leggi canoniche, contro gli statuti di Guzman! Tu è vero non sei reo delle colpe degli altri... Ma ricordati che la divina provvidenza imperscrutabile nei suoi decreti (ti uccido colle istesse tue armi) ben di frequente permette scandali e nequizie fra gl'infimi, per aprir gli occhi ai Magnati!! Pensaci o padre inquisitore e teo ci pensino altri volponi che si celano sotto le bianche lane dello sterminatore degli Albigesi! Ritornino gli ordini monastici allo studio, alla preghiera, tornino alla retta educazione del popolo di cui son figli... Nella generosità, nell'evangelica abnegazione, nelle virtù cristiane e cittadine educino i loro proseliti e certo dalle loro file non uscirà mai più un Brignone, un Cottalorda, nomi che suonano sacrilegamente in Alasio e che fra noi si ripetono col più profondo disprezzo.

LE DONNE AL MANEGGIO DEGLI AFFARI

Tutti i giorni si scrivono articoli, si stampano opuscoli, si compilano volumi, e sempre per parlar degli uomini, per far l'apologia o la condanna di questo sesso privilegiato che si chiama mascolino; ma non si vede mai un articolo, non si pubblica mai un *pamphlet* (e certo che qui Cormenin avrebbe assai bel giuoco) il quale parli un po' di proposito delle donne, e rivendichi ad esse la loro politica influenza, e mostri la gran parte diretta ed indiretta ch'esse hanno nel *maneggio degli affari*. Eppure ognun sa, se veramente ve l'hanno, e se vi lavorano o no con gran calore e se vi fanno sentire la loro azione più o meno efficacemente degli uomini!... Davvero che questa non curanza è una grande ingiustizia, una parzialità enorme, un vero crimenlese contro la politica eguaglianza. Poffar bacco! Per una differenza tutta fortuita, per una proprietà di più o di meno che non altera in nulla la specie s-bbene alteri il genere, un sesso dovrà star sempre sempre sotto dell'altro? Mi montano i vapori al viso al solo pensarvi! E fossero almeno i soli *Cattolici* che si ren lessero rei di questa dimenticanza; si sa che essi (almeno in pubblico) tendono a dividere i sessi come tutte le altre cose, e questo sarebbe il minor male: il peggio si è che ne sono colpevoli ugualmente i moderati e i repubblicani, quantunque i primi siano tanto inclinati per loro natura a fondersi, e i secondi non vogliano far altro che unificare... Basta, la *Strega* ha già riparato a tante altre cose, e riparerà anche a questa, prendendo a difendere le prerogative politiche del sesso a cui ha l'onore di appartenere, e lasciando ad altri come per esempio alla Sand di sostenerne le sociali. Lettori, siamo intesi; io vi ho da provare dunque che anche le donne in politica contano qualche cosa, e che anzi nel *maneggio degli affari* non hanno alcun competitore d'altro sesso che possa superarle. Non intendo con ciò di dirvi, che questo *maneggio* sia salutare o no, che giovi o nuoccia alla costituzione di coloro che lo subiscono; questa è un'altra questione, ed io non ho da constatare che il fatto del *maneggio*.

Per riuscire alla prova del mio assunto, non avrei che a citarvi un centinaio di nomi cominciando per es. da Semiramide e venendo giù giù sino a Caterina di Russia e Maria Teresa d'Austria, Regine che come porta la storia *maneggiavano tutte gli affari* stupendamente; ma io non voglio parlarvene perchè le son cose rancide e viete, ed io voglio discorrervi di cose fresche, di quelle cioè che si chiamano d'attualità palpitante. Peccato che sia morta da un anno la Regina Pommarè di Haiti, che del resto non mi mancherebbe tema d'una buona colonna in aiuto della mia proposizione; ma io voglio trattenermi strettamente alla politica contemporanea, vale a dire agli avvenimenti di ieri o di ieri l'altro, e non posso digredire nè per un riguardo all'Impero d'Haiti, nè per quello del gran Mogol. — Se avete letto i giornali, e a leggerli ora vi vuol molta pazienza, avrete veduto che tutte le notizie di qualche momento, riguardavano le donne, e mostravano appunto la grande ingerenza che

esse hanno nel *maneggio degli affari*. Per esempio avrete veduto che la Regina di Spagna la quale *maneggia* tanto volentieri *gli affari* del suo regno e più specialmente quelli de' suoi ufficiali, è in una questione col Bomba per cagione d'un matrimonio, che fa prevedere imminente una rottura... aperta però. È vero che a quanto sembra, il Papa vi si metterà di mezzo per aggiustar tutto e venire ad un accomodamento, ma oltrecchè egli è un negoziatore inesperto, si sa che colla Regina di Spagna è difficile riuscire ad accomodar nulla, come è altresì vero che in ogni caso sarà impossibile venire all'effusione del sangue, perchè come ho detto, in qualunque modo vada la cosa, e qualunque cattiva *piega* prendano le trattative, si tratterà sempre d'una rottura aperta. E però non toglie che l'*ordine* e la *pace* non possano essere compromessi in Europa per l'influenza d'una donna. Non parlo neppure della gravidanza perchè la è cosa vecchia, e ognun vede che essa prova sempre più la parte attiva che Donna Isabella prende al *maneggio degli affari*.

Anche la Contessa di Chambord non tralascia di prender parte al *maneggio degli affari* di suo marito e dei suoi cortigiani, finchè i cosacchi del Nord e del mezzodi non le permettano un bel giorno di maneggiar quelli della Francia. Tanto è vero ch'essa se ne occupa, che anche di lei i giornali si accordano a dire che è in uno stato interessante, ed aggiungono che la sua pancia preude proporzioni sempre più vaste, la qual cosa ci fa supporre che S. M. Cristianissima invece d'un solo principe ci minacci di regalarcene nientemeno che due. Dunque vedete che anche qui la nostra illustre esule lavora e lavora alacramente; nè si perde già in lavori inutili o di poco rilievo, ma in cose importanti e *vitali*, e col concepire uno o due nuovi rampolli legittimi al trono di Francia ha fatto più che se avesse concepito un meraviglioso piano di Diplomazia o di ribellione fatta in nome della bandiera bianca. Delle regine d'Inghilterra e di Portogallo non ne parlerò perchè in confronto delle due precedenti hanno assai minore influenza e sono assai meno celebri nel *maneggio degli affari*. Infatti la prima invece di far bastonare i suoi sudditi, si fa bastonare essa stessa, e l'altra non *maneggia* che *gli affari* del conte Thomar, com'è l'uso generale, lasciando poi ch'egli maneggi quelli di tutti i portoghesi; ma parlerò più a lungo della celebre donna che è stata nostra ospite in questi giorni e che ora ha preso la strada di Torino. — Per provare che anche le donne possono essere ammesse e lo sono realmente al *maneggio degli affari*, non credo sia necessario far altro che nominare Mad. Spaur la quale ha *maneggiato* tanto tempo gli affari del Papa. Vedete? Essa l'ha fatto viaggiare da Roma a Gaeta, da Gaeta a Portici, da Portici a Napoli, da Napoli a Velletri non altrimenti che se fosse stato un *Corriere*, e il Papa ora vestito da sarto, ora da cameriere l'ha sempre seguitata. Ne volete di più? Si pretende che la bella Bavarese abbia tanta abilità nel *maneggio degli affari*, che il Papa l'abbia mandata apposta in Piemonte per farli *maneggiare* ad una persona (con bassi) di Torino, e per vedere se può in tal modo farla procedere alla tanto sospirata riapertura del



I Reverendi Padri Inquisitori d'Alassio rubano gli ori della Madonna per sottrarli dalle mani degli *Empi*.

foro. Io però sono d'opinione, che se può soddisfare un cantante di sessant'anni che canta sempre in *be-molle*, non potrà contentarne uno di trenta e che canta in *si-diesis*, perchè la musica dev'essere proporzionata alla natura delle corde dei cantanti. Non nego che la signora Spaur posseda molte risorse vocali ed instrumentali, ma nego che possano far molto effetto in questo caso, ed è solo per questo che nego, che sebbene avendo dell'importanza politica delle donne, nego ch'essa possa riuscire nel *maneggio degli affari*.

**NOI ZEBEDEO I. PER LA GRAZIA DELLE BOMBE D'APRILE
DUCA DI SAN BENIGNO, MARCHESE DELLA LANTERNA,
BARONETTO DELLE TANAGLIE, MINISTRO DELLA PACE
UNIVERSALE NEL REGNO DELLA MECCA.**

Considerando che la Milizia dev'essere disunita dal Popolo.

Considerando che sono nocivi tutti i mezzi che possono condurla a simpatizzare coi Cittadini.

Considerando che gli usi del Re di Napoli, e di molti altri benemeriti Sovrani sono adattati alle attuali emergenze.

Considerando che la truppa è l'unico appoggio dei Ministeri,

Ordiniamo quanto segue;

Art. 1. A tutti gli Ufficiali sarà preparato un pranzo a quartiere, in comune.

Art. 2. Le vivande saranno sempre le stesse.

Art. 3. Nelle salse si eviterà sempre il color Rosso, la senapa, ed in genere tutti gli eccitanti d'ogni specie.

Art. 4. Il rispettivo Cappellano farà il *Benedicite* della mensa, e intratterà i commensali con una mezz'ora di lettura spirituale.

Art. 5. Il più rigoroso silenzio sarà osservato da tutti... I brindisi e gli evviva saranno puniti cogli arresti di rigore.

Il biscassiere dell'esercito è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Segnato — ZEBEDEO

GHIRIBIZZI.

— Fu osservato che per una misteriosa coincidenza Roberto Peel è caduto da cavallo e si è fiaccato il collo, precisamente al tempo in cui doveva succedere a Lord Palmerston, e che i Tedeschi erano accampati all'altra sponda del Ticino: precisamente al tempo in cui doveva giungere l'annunzio della caduta del Lord. Guardate che casualità! Per far che i codini rimangano con un palmo di naso anche i cavalli mettono giudizio e i Tedeschi si avvicinano alle frontiere... Già quando il diavolo ci mette la coda...

— È già la seconda volta che leggiamo sui Giornali che il Signor Bixio (di Parigi) si esercita nelle Ascensioni Areostatiche. Buon viaggio *Monsieur Bixio!* Avete conosciuto che il vostro miglior domicilio è nei palloni volanti! Auguriamo di cuore un volo fortunato all'Italo-Gallo, al Rappresentante Repubblicano che fu il primo a far la celebre divisione degli Italiani in anarchici e reazionari e a promuovere ai tempi di Cavaignac la spedizione di Roma, che poi il Malaparte trovò già preparata e che mandò a ferire il fratello dell'Areonauta, Italiano e non Francese. Signor Bixio, vi auguriamo una cosa sola nelle vostre Ascensioni, quella di cader bene!

— L'Italia, accusata per aver parlato male dei Preti (che delitto!) fu assoluta dai Giurati... Speriamo che il Professore Scarabelli ritornerà in campo colle sue ammonizioni ai Giurati giacchè pare che i suoi predicozzi abbiano fruttato poco!

— Dante che tutti sanno esser stato nimicissimo delle *Campane*, in un suo verso il pover' uomo ha nominato il Redattore della *Campana* di Torino... Eccolo:

Ruffian baratti e simile lordura...
o come leggono alcuni commentatori che invece di baratti mettono BARATTA all'uso di alcuni plurali un po' antiquati...

— L'arrivo della Contessa Spaur fra noi è un mistero per tutti... Chi pretende sia venuta a *solleticare* il nostro Governo affinché s'accordi colla santa Sede... Chi vuole sia incaricata di far lo parti del Nunzio a Torino... Chi la dice inviata dai Cardinali per consolare il Martire Franzoni, e raddolcirla le piaghe del suo cuore tribolato... La *Strega* invece che vede più in là di tutti sa che la Contessa è venuta puramente e semplicemente per mutar aria, e ripigliar le sue forze esaurite nell'ultimo parto!!!

— Sabato 11 corr. fu arrestato dai R. Carabinieri un certo Francesco Zerega rivenditore *autorizzato* di giornali, ed ebbe a soffrire il sequestro di moltissime copie della *Strega* e dell'*Italia*. Fu tradotto all'ufficio dell'Assessore del Quartiere Maddalena, e dovette il merito d'essere rilasciato solo al buon senso del Brigadiere che era quivi di Guardia. Ecco i primi effetti del proclama dell'Intendente che richiama in vigore un'articolo di dieci anni fa.

— Il Prof. Torototella non vuol più finirlo d'invocare la *mano delle leggi, i ferri della giustizia, il rigore dei magistrati* contro gli eccessi della stampa liberale, vale a dire non municipale. In verità che da qualche tempo leggendo la *Gazzetta Popolare*, ci sembra di leggere il *Cattolico*. Se non fosse la diversità del titolo, gli articoli combinano perfettamente. Spie, manetto, tanaglie, roghi e cose simili sono i desiderii comuni!

— Il Prof. Torototella non sapendo come fare a smerciare *Gazzette Popolari* pubblica sui muri il titolo degli articoli contenuti nel suo Giornale. Si vede che vuol provare sempre più chiaramente, che la *Strega* non l'ha chiamato ciarlatano senza ragione.

— Molti domandano perchè il Professor Torototella non ostante i divieti dell'Intendente si permetta d'imbrattare le cantonate della Città coi manifesti della sua *Gazzetta* senza essere bollati... La cosa è troppo chiara, si tratta di materie Governative e perciò l'eccezione è naturale!!

— Il Prof. Torototella, sempre come sopra, parlando di Mazzini lo chiama *quell'uomo e quella persona*. Quasi quasi si domanderebbe se lo conosce *quel tale uomo?* È così ignoto Mazzini! Dice pure che non ha mai esaminato i suoi scritti perchè non li ha mai intesi. La confessione è ingenua e ci piace. Non lo avrà inteso per due ragioni, per difetto di mente e di cuore.

POZZO NERO.

— L'Austria ha proibito ai Vescovi Lombardi di prender parte alla sottoscrizione per Franzoni! Ecco come l'Austria ricompensa i suoi cagnotti, i suoi benefattori... sconoscente! Ingrata! Fate un po' d'esame di coscienza, o Sacerdoti della Bottega o ravvedetevi una volta... Il Piemonte non vi vuole, l'Austria vi odia, l'Imperator di Russia vi burla... Il Re di Prussia non vi crede: Luigino vi canzona e si serve di voi come augelli di richiamo; dove potrete dunque ricoverarvi??? Nel Regno temporale di Pietro pescatore... Il Paradiso!!

— Sentiamo che il Parroco di Lerma si sbraccia contro la libera stampa... Povero ciuco... Bisogna proprio che la stampa libera gli abbia scoperto qualche altarin... Evviva le nottate *pelose!*

— Un certo Reverendo, Marchese, ecc. ecc. ecc. che piglia il suo nome dalle *penne dell'oca* si diverte in Polcevera a sparare di persone oneste e specialmente di alcune ragazze... Badi il buon uomo che la *Strega* non lo *spiuni* come un merlotto!!

— Il povero Vagnozzi in carcere si lamenta di essere assai maltrattato dai *Cattolici* suoi padroni... L'altro giorno avendo ricevuto una visita dalla sua famiglia, il poveraccio per tutto complimento fu costretto a non poter dare che un misero sorso d'acqua in una brocca! All'erta mio caro Rabagliati!!

— Mentre a Fossombrone, a Rimini, le Madonne muovon gli occhi, il padre Rignone Domenicano ha *mosso* il collo e lo dita alla Madonna d'Alassio... La mossa fu tale che senza l'aiuto del falegname la vergine avrà questo parti eternamente immobili!

N. DAGNINO Gerente.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L. d. 2. 80
 Provincia
 (franco
 di Posta) » 4. 50

Le Lettere nonche i Buoni sullo Regio Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

Per Genova franchi 2. 80

Per le Province (franco di posta) » 4. 50

UNA RIVISTA ALLA REPUBBLICA FRANCESE

— Come si cammina in Francia?

— Si cammina col passo dello struzzo. Fortunato chi può tenerle dietro; cammina cammina, bisogna lasciarvi il fiato a seguirla.

— Ma in che modo vi si cammina per esempio?

— Vi si cammina dritto dritto al Socialismo o alla Monarchia, a vestirsi colla *blouse* o alla Luigi XIV, cioè a portar la bandiera bianca o la bandiera rossa.

— Spero che i francesi vorranno più volentieri far l'Alfiere a questa che a quella.

— Lo credo anch'io, ma però finora ne dubito. Quantunque il corriere della Monarchia abbia la gotta e vada a rilento, cammina però sempre più di quello del Socialismo che ha i piedi e le gambe legate..

— Sì, ma se le slega...

— Oh se le slega poi, ci hanno da pensare le prime teste di Francia. Son persuaso che non avranno mai fatto un raziocinio più acuto, uno sforzo più grande

di quello saranno costrette a far dopo quello slegamento.

— Basta, di questo se ne incaricheranno i rossi se vorranno che il loro nome significhi qualche cosa; ma ditemi su, cosa si è fatto, e cosa si fa, e cosa si farà ancora in Francia, finchè a Dio e al popolo non piacerà di farvi cangiare la musica?

— Cosa s'è fatto? Si è sempre andato di bene in meglio. S'è cominciato col turar la bocca ai cittadini nei circoli, poi si è fatto in modo che gli operai non potessero più beber vino (forse perchè ubbriacandosi avrebbero pensato più facilmente a smuovere i ciottoli nelle strade) ed è stata messa una superba imposta sul vino..

— Proprio come ha fatto il nostro Municipio sul pane eh?

— Poi dalla imposta sul vino si è passato alla legge sul suffragio universale...

— Cioè, vorrete dire particolare...

— Veramente dopo tante restrizioni bisognerebbe chiamarlo così, ma... poi si è venuto a proibire la vendita dei giornali...

— Anche qui precisamente come a Genova?

— Ed ora si sta completando l'opera mettendo tanto di balzello sulla penna dei giornalisti come fin'ora s'è messo tanto di bavaglio alla loro bocca.

— Cioè? Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che nessuno potrà più scrivere se non avrà un bel patrimonio da arrischiare, o se non

troverà un protettore che gli sborsi bravamente venti o trenta mila franchi.

— Ma la responsabilità legale non basta? Non basta che un uomo se ne vada all'ombra nelle carceri di Santa Pelagia per due o tre anni come ora accade in Francia si spesso, fatta anche astrazione da tutti coloro che se ne vanno per sempre in villeggiatura alle Isole Marchesi?

— No che non basta; la prigione ciascuno può bucarsela a suo bell'agio, e pure un uomo abbia un po' di paura del sole (tanto più ora che siamo d'estate) può scrivere quanto gli pare e piace ed andarsene pure in prigione per divertimento...

— Bel divertimento davvero...

— Che volete? I repubblicani non sono avvezzi a gustarne altri, ma lasciando star ciò, vi dico che allora ogni uomo può ridersene alla barba del Malaparte e fargli le liche, invece così d'ora innanzi chi non avrà per lo meno trentamila franchi non potrà più nemmeno andar in pensione gratuita dal bargello.

— Ottimamente! Vuol dir dunque che il Malaparte è risoluto di accapponarli a dirittura questi signori Galli?

— Sì, e di accapponarli a dovere e senza misericordia, cioè tagliando loro la cresta e il rimanente secondo le regole dell'arte.

— Purchè non si risentano, e non gli saltino agli occhi, e non lo becchino ben bene...

— Vedremo; in questo caso vorrei avere anch'io il becco per aiutarli; ma temo che il giorno sarà finora alquanto lontano.

— Eh! Quasi quasi direi anch'io altrettanto... Ma non ne parliamo più... Ditemi piuttosto, e di tutti gli eroi della presente Repubblica Francese me ne sapete dar contezza?

— Oh bella! *Vivono*, cioè *vegetano* benissimo.

— E non fanno altro, ora che il vento soffia così in poppa alla nave delle loro Eccellenze?

— Monthalembert spegne i moccoli, Thiers impedisce la fusione del metallo Orleanico col legittimista...

— Capisco; egli non ha simpatia con altro metallo che coll'oro.

— Gli altri poi fanno da Sacristano, da Chierico, da Accolito o che so io.

— E i veri Repubblicani?

— I Repubblicani guardano sottocchi il Malaparte, se la ridono sotto i baffi ed... aspettano il 1852.

LE MIE APPRENSIONI

Tutti hanno le loro apprensioni; è ben naturale che anche la *Strega* (tanto più nella sua qualità di plenipotenziaria della Democrazia in Genova) abbia le sue in buon dato e di portata non minore di quelle degli altri. State dunque ad ascoltarne alcune delle più interessanti. Se essa ve le potrà far dividere sarà tanto meglio; se no, se le terrà tutte per sé come fa di tante ALTRE COSE. Ad ogni modo state ad udirla (in confidenza però) perchè essa come sapete è donna, e il peso d'un segreto sullo stomaco potrebbe portarle il pericolo d'un' indigestione, e comprometterne gravemente la salute.

Per esempio tutti i diligenti osservatori notarono che proprio al tempo dello scappuccio preso da Lord Palmerston nella Camera dei Lord, i croati si trovavano per casualità e a nostra insaputa a manovrare in numero di 60,000 alla sinistra del Ticino, col manifesto pericolo di spingersi inavvertentemente troppo avanti nelle evoluzioni e di trovarsi addirittura sulla riva opposta senza saperlo; e col pericolo di più di tentare un *finto attacco* sul Piemonte che potesse produrre per risultato un armistizio vero ed una pace *verissima*, colla condizione *sine qua non* di lacerare quella benedetta *Carta*. Ecco la prima apprensione della *Strega*.

Il Ministro D'Azeglio lascia il portafoglio e il teatro Regio, per recarsi ai *fanghi* d'Acqui come ha fatto l'anno scorso. Oltrecchè l'idea d'un Ministro piemontese e di più moderato, il quale è immerso nel *fango*, basta a mettere in costernazione chiunque abbia visceri di *buon suddito*, ognun vede come la *natura* di quel *fango* faccia temer molto sulla *natura* del *male* del Ministro e mostri che vi possa p. e. essere una grande analogia medica e filologica tra *Silfide* e *Sif*..... Ed ecco una seconda apprensione.

Madama Spaur è andata a Torino per ispiegare alla Corte tutti i suoi talenti politici e musicali, e per darvi saggio dell'esperienza acquistata a Roma e a Gaeta nel maneggio degli affari. Sebbene la riuscita sia ancora incerta, non occorre il dire che per Siccardi e per la *Strega* questa è un'altra apprensione.

Le Madonne, grazie ai grandi progressi fatti dalla meccanica in questi ultimi tempi, dopo aver ben mosso gli occhi a Rimini e a Fossombrone, ora cominciano a muover gli orecchini, gli anelli, i voti, i calici, le corone (quelle però solamente d'oro e d'argento) come ha fatto da ultimo la Madonna d'Alasio colla cooperazione di due frati veramente degni d'appartenere all'Ordine di S. Domenico e cominciano a muoverli onde sottrarli all'*empietà* dei demagoghi i quali avrebbero avuto l'audacia di farne forse coniare tanti buoni scudi da cinque franchi per spenderli in favore dei poveri o dell'emigrazione. Anche questa è una apprensione.

La Regina di Spagna è gravida, la Contessa di Chambord lo è parimente e di più con proporzioni vaste, la Regina d'Inghilterra si fa bastonare e corre pericolo di un aborto, la Regina di Portogallo si fa canzonare e vuol sempre fare l'innamorata col Conte di Thomar. Oltrecchè la prima di esse è sulle furie pel matrimonio del Conte di Montemolino, e vuol senz'altro venire ad una rottura col Bomba e di più ad una rottura aperta. Tutte queste come ognun vede sono apprensioni, e che apprensioni!

Il Duca di Parma ha armato nientemeno nel suo Ducato che una batteria di campagna, il Duca di Modena manda ovunque i suoi inviati Diplomatici perchè sostengano i diritti della sua corona; anche il Principe Florestano di Monaco e la Repubblica di San Marino si organizzano militarmente e si preparano alla riscossa. Tutti questi armamenti, tutti questi Diplomatici, questa attitudine ostile di tanti potentati contro il Piemonte, non cessa di essere pure pel Piemonte, per la *Strega* e per l'Europa una grave apprensione.

Dagnino non è ancora stato giudicato dalla Corte



I Godini spargono fiori sul cammino del Generale Czarnoscki.



I Democratici fischiano i traditori che hanno svenata l'Italia.

di Cassazione, mentre sta aspettando vede sempre in sogno lo spettro dell' *Italia Crocifissa* accompagnato dai due ladroni, dai manigoldi, dai Giudici, dai Longini ecc. ecc. ecc. Non c'è bisogno di dimostrare che per la *Strega* e forse per qualcheuno dei suoi più benevoli lettori, questa non è una leggiera apprensione.

A Parigi è stato arrestato in faccia al palazzo dell'Eliseo un maniaco con due pistole cariche, il quale a quanto pare avea l'intenzione d'ammazzare il Malaparte. Ciò vuole dire che se in Francia non pensano ad ammazzarlo gli uomini di mente sana, vi pensano almeno i pazzi... E il pericolo della vita del Nipote del Signor zio non manca perciò di essere anch'esso una seria apprensione.

Continua

APPENDICE AL PRANZO POLITICO

(Vedi N. 83.)

La *Strega* avendo pensato da donna matura (eppure la *Strega* è sempre un pomo acerbo e ben acerbo per tutti coloro che vogliono mettervi i denti) a tutte le pietanze che avrebbe potuto offerire ai suoi lettori nel pranzo politico del penultimo numero, si è ricordata di alcune altre che ora si fa un dovere di aggiungere alla lista dell'altro giorno..... Lettori leggetela attentamente e poi fatevi servir in tavola.

Costolette di Cattolici alla graticola ben cotte ed abbrustolite di sopra e di sotto, della cucina della *Strega*.

Cuore di Cardinale e di Prelato, conservato nell'alcool.

Creste di Gallo colla salsa di pomi d'oro alla Trasteverina.

Capponi arrostiti allo spiedo, della cucina d'un cuoco genovese abitante da S. Tommaso.

Tacchini grossi e piccoli. *Idem*

Trippe di Prete, di Frate e di Canonico cotte alla cappuccina.

Beccafichi cotti nella foglia di vigna, asciutti e senza bultirro con altri uccelli selvaggi e domestici all'*Isabella*.

Zucche e *zucchini* al butirro e in insalata della cucina d'un consigliere d'appello

Tatarughe Municipali a stufato con bagna e sego all'aprile.

Idem senza sego e senza bagna in arrosto.

Tartuffi piemontesi bianchi e neri.

GHIRIBIZZI.

— Lord Palmerston ha mostrato tanta venerazione ed ha reso tali onori alla memoria di Roberto Peel, che tutti ammirano la sua generosità verso un' uomo ch'era sempre stato suo rivale e nemico. Anche noi l'ammiriamo, e vorremmo che gli italiani la imitassero... Ecco qui quando si deve rendere onore e perdonare ai nemici. Dopo morte!

— Anche a Torino è uscito un manifesto perfettamente uguale a quello del nostro Intendente contro la vendita dei giornali, e anche in esso si richiama in vigore l'articolo 480 del codice penale di dieci anni fa. È vero che così non si potrà più dire che questo sia un puro capriccio del signor Piola, o che si facciano differenze fra Torino e Genova, ma non è ciò che avremmo desiderato..... Noi volevamo Genova parificata a Torino nella libertà, non la Mecca a Genova nella compressione. Noi la intendiamo così.

— Il professor Torototella ripete da più d'un mese (si vede che è molto sterile) che i suoi oppositori sono *canaglia*. Non capisco il signor Pagliaccio che si fa affliggero tutti i giorni sulle cantonate, che se ciò fosse vero non *iscriverebbe più?* Proprio più? Del resto è già un pezzo che la *canaglia* aspetta la protesta dei professori del collegio Nazionale in massa, sulla *sapere*, sulla *probità* politica e civile, sulla *modestia*, sulla *costanza*, o su tutte le altre virtù del signor Scarafaggio. Quanto avrà da aspettare ancora?

DISPACCIO TELEGRAFICO

Ora 4 pom.— Genova è in *agitazione!* La Legge Siccardi entra per la prima volta in vigore nella Diocesi di Genova... Tutta la Pubblica Sicurezza è in movimento... Si arresta un Prete... cioè un giovine vestito da Prete, ma che non è mai stato Prete e non ha mai voluto esserlo. Si raddoppiano i Corpi di Guardia, le truppe sono consegnate ai Quartieri, molte pattuglie sono messe in circolazione in pien meriggio; si prevede imminente la dichiarazione dello Stato d'Assedio, e l'arrivo d'Alfonso La-Marmora come Commissario Straordinario. Si armano tutte le batterie dei forti della Città e specialmente quelle di San Benigno..

Ore 5 pom.— Il Prete... cioè quel tal giovine vestito da Prete ha già preso domicilio alla gran Locanda della Torre, e vede il sole a traverso della inferriata di una prigione... Però non si sgomenta e pensa già a ciò che dovrà scrivere quando uscirà, si ricorda del Lamennais e ride. I secondini più pietosi di tanti altri, circondano il prigioniero con ogni sorta di gentilezze... La Direzione del *Cattolico* è in esultanza, il March. Fabio gongola dalla gioia, molti Preti e chierici *amanuensi* del giornale, ballano una Polka Mazurka, e Rabagliati li accompagna colle castagnette. Scarabelli va in deliquio dalla contentezza; riavutosi s'incammina al Municipio e sta un paio d'ore in conferenza col Padre Ageno, poi si frega le mani e studia per trovare il modo di qualche nuova delazione... Tutto è tranquillo... La *Strega* continua a lavorare nella sua pentola e a preparare un nuovo unguento magico pel volontario di Lombardia. La Democrazia è in allarmi.

NOTIZIE MARITTIME

Di fresco arrivo.— Dall'Isola Palazzo Ducale — Due Filuche Regie armate in guerra e marcite nella Darsena, cariche fra tutte e due d'un cappello e di un abito da Prete, con equipaggio nostrale e sotto il comando del *Patrone* Deferrari.

Sempre in quarantena.— La Nave, *La Truffa*, il Brik *La Concussione*, il Brigantino *L'Ipocrisia* ecc., tutti bastimenti di proprietà del Capitano ed Armatore Ladruggi provenienti da Rio Janeiro con tifo e febbre gialla. Oggi probabilmente saranno spediti al Varignano pel sciorino delle merci e per la cura della peste.

N. DAGNINO Gerente.

ERRATA-CORRIGE

Nell'ultimo Numero, articolo secondo, pag. 3.^a colonna prima, dove si legge: *sebbene avendo dell'importanza politica ecc.* leggi invece, *sebbene Avvocato dell'importanza politica delle donne ecc.* Il proto subiva l'effetto delle comuni distrazioni, quindi ha preso un *avendo* per un *Avvocato*.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.30

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Col Numero venturo cominceremo la
 Storiella che ha per titolo

I MISTERI DELLA TORRE

Sentirete cose tali, o Lettori, da far rab-
 brivire un Nerone!!

SCENE COSTITUZIONALI

SCENA PRIMA

Essa ha luogo sulla piazza di Soziglia ad un'ora
 dopo il mezzo giorno. Molti oziosi sono presenti,
 qualcuno bisbiglia, i più restano di stucco.

Brigadiere. — *Sor Abate* abbia la compiacenza
 di... di... (è tanto gentile!) di... di... (è tanto
 cortese!) di... venire!! venire!!

Abate. — Ma si sbrighi, signor Maresciallo!

Brigadiere. — Si tratterebbe insomma di venir
 con noi!

Abate. — Con voi a quest'ora? Non potreste
 passar questa sera a casa mia con maggior comodo?
 Non dubitate, amico... Non ho rubato, non ho ammaz-
 zato! e perciò se credete...?

Brigadiere. — *Sor Abate* abbia la compiacenza
 di venire con noi...

Abate. — Quand'è così, farò volentieri un fioretto
 alla legge Siccardi... Eccomi con voi... Avete almeno
 il mandato di cattura?

Brigadiere. — *Sor Abate* venga con noi...

Abate. — Senza mandato (e credo si faccia lo
 stesso anche a Napoli!) non si arrestano che gli
 assassini colti in flagranti...

Brigadiere. — Venga con noi...

Abate. — Ma! Ma!

Brigadiere. — *Fouma nen d' tapagi; el Questor a
 veul parleie, Contacc... ch'a vena.... Ch'a trema pà!*

Abate. — Ma se il Questore desiderava parlarmi,
 poteva anche degnarsi di spedirmi un invito per
 iscritto senza mettermi subito sotto la protezione dei
 Zeffiri...

Brigadiere. — Spicciamoci; venga con noi!

Abate. — Ma la persona è sacra, lo dice quel
 tal pezzo di Carta, alla cui pubblicazione i gonzi
 svennero tutti d'allegria, e lasciarono lo scilingua-
 gnolo per le strade!

Brigadiere. — *Sor Abate mi son nen avocat, mi
 son comandà, ch'a venna con noi altri!!*

SCENA SECONDA

Nell' anticamera della Questura stanno fermi alla
 porta due carabinieri... Un abatino un po' sparutello
 siede sopra una sedia e tabacca per non restar sof-
 focato dalla mefite Luciano-Castellina che s'addensa
 in quell'aere fosco.. Molti poliziotti vanno e vengono.
 ... Altri individui che alla compostezza della persona
 ed all'abito si conoscono per negozianti di parole,
 e di merci aeree, bisbigliano fra di loro. L'abatino
 continua a tabaccare, e guarda attentamente i suoi

due angeli custodi con tutta l'altra compagnia di serafini e cherubini che lo circondano . .

Abate. — Per organo di due regi ambasciatori sento che il Questore vuol parlarmi... Prego il sig. Usciere ad annunziarmi. Già m'immagino si tratterà di qualche *pingue prebenda*! Faccia dunque grazie di dire al Questore ch'io son qui pronto per servirlo dove meglio gli aggrada...

Usciere. — Vado subito Reverendo...

L'usciera si fa aspettare qualche minuto, entra nel fatal camerino del Volontario, quindi esce, e con voce un po' turbata si rivolge al paziente che tabacca!

— Abate mio caro, Canonico mio, Arciprete mio, bisogna ch'ella s'incammini verso la porta... poco male sà! L'aria c'è buona, la compagnia è pure eccellente. tutti galantuomini meno qualche ladro: per chi fuma la pipa è un vero paradiso terrestre: signor Brigadiere menatelo in Torre...

Abate. — Ma il Questore non parla? è forse raffreddato?

Carabinieri in coro. — In Torre, al fresco!

Abate. — Ma dunque il maledetto volontariato in Lombardia gli ha rovinata anche la gola?...

Carabinieri. — In Torre! In Torre!

Abate. — Andiamo padroni belli... Che san Biagio Benedetto gli conservi il collo e la gola!..... andiamo.

SCENA TERZA

Gli Angeli Custodi col Reverendo sono giunti alla porta magica. Un cancello di ferro chiuso a doppio catenaccio si sbarra... I carabinieri escono, e l'abatino entra! (vicende umane!). I secondini lieti d'aver un ospite nuovo cominciano i loro soliti commenti:

Cecco. — Ladro non me lo sembra! I ladri generalmente hanno i denti più lunghi, e le mani più tirate... Omicida nemmeno: chi ha ammazzato trema, costui ride... Chi diamine sarà mai?

Giggi. — Così all'odore mi pute di Don Grignaschi...

Pippo. — Amico prendi un granchio... per esser tale porta tropp'alta la testa, è troppo forte sui lombi... perchè i Grignaschini a quanto mi disse il confessore hanno un certo colore tra carne e pelle che... non saprei...

Menghino. — Sta a veder che costui è un di que' frati che conciarono sì bene la Madonna d'Alassio! Buon per noi! Deve avere una borsa! Una di quelle borse da Padre Guardiano... Corpo d'uno zecchino... staremo allegri...

Gerolamo. — Per me non ci vedo chiaro un bel corno... Tutti vonno dire la sua... se dobbiamo stare alle ciance del pubblico, il forestiere in commedia dev'essere un Orlando dal nicchio triangolare... per me lascio le cose come sono...

Agostino. — Ho capito! Basta così! Dev'essere quel tomo in foglio d'Abatino, che molti pretendono abbia voluto lasciar lo spegnimoccoli per brandire una spada... Vedi la bella cosa! E ti par che con quell'abito nero nero, con quel capello a tre corni, con quel collare da cane al collo, possa un uomo accettare sfide per questioni d'onore?... Dio Santo... Siamo a tempi veramente curiosi. Mi pare però che se fosse quel cotale del preteso duello dovrebbe almeno essere in compagnia del compare; essendo solo io direi...

Tonino. — Tu sei giovane nel mestiere: il nostro Questore non è forse padrone di manifestare le sue simpatie per chi meglio gli piace? Stà a vedere che questo ragazzaccio che non sà ancora aprir le manette,

vuol dar lezione ai superiori... Povero ciuco! Se il compare non è coll'Abatino, vuol dire che l'aria della Torre gli va poco a sangue; il Questore poi può mandare in villeggiatura più l'uno che l'altro senza tante storie, senza tante ragioni!.. Se quell'altro i Carabinieri non lo trovano?

Harione. — Finitela buffoni, badate a fatti vostri... Ehi Pippo... Una rozione, una scodella di broda, una brocca d'acqua per sua Reverenza... Spicciati gambe morte; allestisci un pagliericcio... il suo posto è fissato nel Camerone di fianco alla Cappella... Se vorrà raccomandarsi l'anima alla Madonna, l'avrà più vicina... Se capitasse un altro individuo fa in modo che non si confessino... Attento veh!

SCENA QUARTA

L'Abatino dopo aver salite alcune scale, dopo aver varcato alcune porte le quali tutte gli si chiudono alle spalle, si trova in un camerone di stile barocco... Una gran finestra con un'inferrata che può durare fino al giorno del Giudizio è il più bel mobile della sala... Sette pagliaricci sono disposti per terra a modo di Lazzaretto... Gli ospiti sono otto... L'Abatino forma un magnifico nove!! Chi dorme, chi canta, chi giuoca; chi va a caccia di bestioline senz'ali, chi bestemmia, chi fuma... Tutti sono occupati... Evviva la prigione! All'entrata del Reverendo alcuni si alzano e gli vanno incontro... L'Abate sorride e crede di rappresentare la parte di un Vescovo quando si trova fra i complimenti di un intero Capitolo... Assuefatto a far sempre le parti da chierico (e le farà più per poco) egli resta meravigliato di tanto onore, e comincia a ricambiar coi prigionieri saluti, parole e qualche occhiatina alla sfuggita... l'Abatino parla.

Abate. — Galantuomini (bisbiglio universale), Galantuomini! eccomi fra voi... Se non potrò giovarvi in altro v'insegnerò almeno il mezzo d'andare in Paradiso senza toccar purgatorio... Parliamo ora dei fatti nostri... Se non è indiscreta la mia domanda vorrei sapere per quale ingiustizia voi vi troviate qui all'ombra albergati così bene.

Un Prigioniero. — Abate, io sono accusato d'aver avvicinato di troppo una ragazza... Voi già mi capite... Bugiardi!

Un altro. — Reverendo, si pretende ch'io abbia voluto carpire il mestiere a Radeschi di coniar svanziche... Figuratevi... Bricconi!

Un altro. — Canonico, lo credereste, si vuole ch'io abbia tenuto mano ad un ladro facendo come si suol dire la mamma?... Maledetti!...

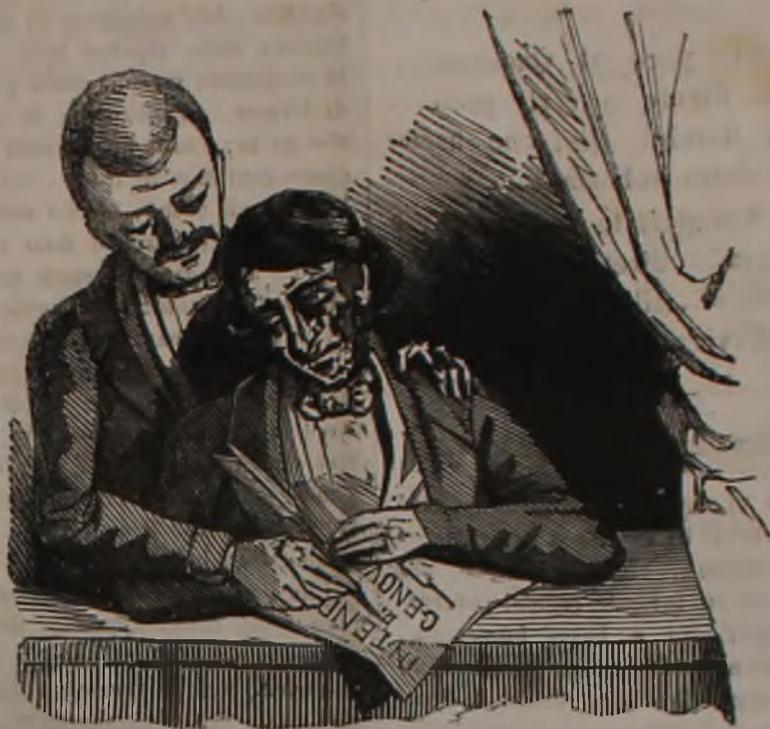
Un altro. — Vedete Arciprete se è grossa... M'hanno accusato d'aver rotta una costola alla mia dolce metà... a mia moglie... Razza di cani... È vero però che la mia donnina è un serpentello, ma nelle costole io l'ho sempre rispettata...

Un altro. — Un'Ingiustizia, Abate mio, una vera ingiustizia! Sono accusato d'aver mostrato ai Carabinieri un fucile carico da una finestra... Si pretende che il fucile quantunque senza pietra abbia scattato e preso fuoco... Guardate i birboni... Dio mio!

Un altro. — Perdonate Abatino, ma non mi par giusto che voi vogliate confessarci tutti, senza fare un po' d'esame anche voi... Parlate dunque e poi ne beberemo un bicchierino alla salute vostra...

Abate. Io non ho avvicinato nè uomini nè donne. non ho rubato, non ho sparato fucili... non ho mai ammazzato veruno... Ho un solo delitto... Un solo sapete...

Un volontario ed un forzato !!



Conseguenze del Proclama dell' Intendente sulla vendita dei Giornali.



I Rivenditori di Giornali non potendo più farsi sentire colla voce .
trovano altri mezzi più eloquenti.

Prigionieri in coro. — Qual' è? Parlate... Su per per Dio..

Abate. — Quello di piacere poco al Questore... Pochissimo al Da-Gavenola, niente a certi preti... Niente e poi niente a certi uomini *Bigi* che hanno trenta palmi di coda... Ho detto abbastanza...

Prigionieri in coro. — Voi parlate in enigma, e noi non sappiamo di Teologia... direte bene... Siamo d'accordo... beviamo... beviamo... alla salute del nuovo ospite... Evviva l' Abate... Evviva noi!!

L' ARRIVO DI UN' ECCELLENZA IN GENOVA

Lettori, non sapete nulla, non vi siete accorti di nulla, non avete inteso parlare di nulla? Fatevi in là che è arrivata Sua Eccellenza. Non vedete che agitazione, che andirivieni, che scompiglio, che confusione, domina in tutte le regioni governative e più che governative; nell'alta e bassa burocrazia, al Municipio, alla Pubblica Sicurezza (le due amministrazioni sono così vicine) e in tutti gli appendici della Pubblica Sicurezza? Vedete, vedete; *Tom-Pouce* è in giro coi calzoni nelle scarpe e cammina sghignazzando come un maniaco; suo figlio va a zonzo come un damerino diplomatico, ma fa i passi più spediti del solito; sua moglie è in uno straordinario movimento e fa conoscere abbastanza chiaro che attende al maneggio degli affari; il Rev. Padre Ageno sospende per un momento i suoi Esercizi Spirituali al Municipio, e torcendo il collo ancora più di quello che l'abbia naturalmente, si prepara ad uscire di casa con qualcheduno dei suoi soliti *laici*; l'*ex-volontario* di Lombardia si agita in tutti i sensi e si mostra irrequieto come se avesse udito un altro annunzio delle giornate di Milano e volesse disporsi nuovamente a partire; le staffette e gli espressi, i porta lettere e i portavoce, i messaggi ufficiali e gli ufficiosi s' incontrano in tutte le direzioni, s' incrociano da tutte le parti. I barbieri sono in faccende, i caffè sono il ritrovo comune per discutere i segreti di Gabinetto. Il telegrafo del Palazzo Tursi gesticola furiosamente come un soldato che faccia la scuola di baionetta nel Palazzo Ducale col pericolo d'insfilzare tutti i galantuomini che passano; l'ufficio del telegrafo è occupato da una dozzina di *aggiunti* al maneggio delle sbarre oltre i soliti impiegati. Anche il telegrafo delle Tanaglie che si vede dall'Acquasola e che ormai da un anno e mezzo in qua è considerato come il mezzo più facile di comunicazione tra Genova ed il Piemonte, è in gran moto, e ripete fedelmente tutti i segnali agli altri telegrafi. La linea telegrafica da Genova a Torino è tutta in azione come i 60,000 croati lungo il Ticino quindici giorni fa... Non c'è più dubbio. Sua Eccellenza è arrivata, Sua Eccellenza è in Genova. — Ma che Eccellenza? direte voi — Chi? Non sapete? Quella tale Eccellenza che ha un occhio... — Capisco, Galvagno; ma cosa è venuta a fare? I momenti di tutte le Eccellenze, tanto più di quelle che hanno un occhio... come Galvagno, sono troppo preziosi perchè possano perderli così senza ragione. Gatta ci cova, qui c'è sotto qualche cosa... — Certo che sotto qualche cosa ci sarà, ma è difficile immaginarlo. Però possiamo fare alcune congetture; chi sa che qualcheduna non colpisca nel segno... Lettori proviamoci!

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per osservare ben da vicino lo stato delle cose? Ciò non è impossibile, perchè l'esame dello stato delle cose non è da pigliare a gabbo neppure per un Ministro, per quanto possa contare sui soccorsi del Generale Durando Deputato della destra, ed uomo come tutti sanno, così bene intenzionato... Anche i soccorsi del Generale Durando possono diventar fragili... e le precauzioni non sono mai troppe. Dunque la congettura regge.

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per *regolare* l'armamento della Guardia Nazionale, e farla entrare in attività colla necessaria circospezione? È ben vero che per *regolare* i Militi c'è già il Municipio che è Professore, e che per la circospezione c'è il Generale Bussetti che è un antico ufficiale al servizio di Sua Maestà, ma è troppo necessario che i Militi abbiano le loro *regole* (disciplinari), onde rimangano ben subordinati e il sangue non monti loro alla testa; perciò l'arrivo di Sua Eccellenza da questo lato non sarebbe affatto inutile.

Che sia venuta per assicurarsi della *pressione*, dell'*intimidazione*, dell'*agitazione* di Genova, di cui ha tanto parlato alla Camera senza saperne nulla? La cosa valeva bene la pena, e la congettura sarebbe molto probabile. *Intimidazione* vale regno di terrore, di pugnale, di sciabola, di veleno, di patibolo e che so io; e tutte queste cose non possono non commuovere un cuore gentile come il suo, non possono non far piangere a calde lagrime gli occhi, ossia l'occhio del nostro Eccellente Ministro. Dunque egli avrebbe fatto ottimamente a venire a constatar tutto e a prepararvi pronti mezzi di repressione. L'*allarmante stato d'intimidazione* (parole come tutti vedono assai italiane di Sua Eccellenza) in cui è Genova lo esigerebbe...

Che sia venuta per prendere i bagni di mare, e perfezionarsi nel nuoto, per quanto sappia già nuotare più d'un'anguilla? Neppur questo è inverosimile; la camera è prorogata e i Ministri sono in vacanza. D'Azeglio va ai fanghi d'Acqui, e Galvagno prenderebbe i bagni di mare. Il bisogno di *lavarsi* dev'esser comune nei due Ministri, e il *fango* come l'*acqua salata* devono essere indicatissimi alla loro fisica complessione.

Che Sua Eccellenza sia venuta a Genova per assistere al scioglimento delle merci appestate del Capitano Ladruggi? C'è già il Commissario di Sanità che fa la sua parte nel scioglimento di tutto il carico, e dove avesse ad entrarci un Ministro vale a dire un Magistrato di Sanità superiore, spetterebbe a Siccardi, ma tra colleghi si può delegare a vicenda, e non è difficile che Sua Eccellenza vi sia stata delegata, perchè se si vuol esser sinceri, sarà capace di chiuder un'occhio sopra tutt'altro, ma sulla peste poi è inflessibile, e non transige.

Che sia venuta per incoraggiare il Torototella coll'appoggio morale della sua presenza, e per animarlo con qualche bel rotolo di marenghi contro le ingiurie della cosiddetta *canaglia*? La cosa non è improbabile, ma v'è del *pro* e del *contro*. Da una parte si sa che i denari da pagar Scarabelli devono esser cavati dalle *spese segrete*, cioè dai denari che devono servire a pagar le spie, ma dall'altra si sa pure che in questa categoria Scarabelli è un uomo troppo distinto per esser trattato così, ed è naturale che Sua Eccellenza abbia voluto far un'eccezione e pagarlo con più solennità. Si sa che se a Sua Eccellenza non mancano penne migliori della Scarafaggiana, una faccia tosta come la sua è poco comune, e merita dei riguardi; quindi l'arrivo dell'oculato Ministro avvenuto appositamente per lui non è inverosimile.

Che sia venuta per cercar un alloggio a qualche suo collega, o a qualche Deputato dei più arrabbiati della destra al Manicomio? La cosa prende tanto più consistenza in quanto che ve ne sarebbe gran bisogno, e perchè Sua Eccellenza è andata ieri a visitare il locale.

Che Sua Eccellenza da ultimo sia venuta apposta per far applicare la prima volta a Genova la legge Siccardi contro di un chierico democratico, cioè contro di un giovine creduto Prete ma che non sarà mai più Prete, e che ha il gran demerito di pagare il sabato al Governo come lo paga ai Preti; che cioè sia venuta apposta per farlo arrestare pubblicamente e solennemente come *preteso* duellante? Sarebbe mai vero? Questa congettura è la più assurda e la più ingiuriosa a Sua Eccellenza, ma pure vi confesso che dopo questa ipotesi rinunzio a farvene altra perchè essa mi sembra la più concludente.

— Gli organi della libera stampa, i *sansculottes* che sono incaricati della vendita dei Giornali Democratici hanno redatta una Protesta in massa contro il Prof. Torototella... Nel numero venturo ci faremo un dovere di pubblicarla...

N. DAGNINO Gerente.

LIQUIDAZIONE DEL MAGAZZINO FRANCESE Strada Lomellina, Primo Piano

Dietro ordine della casa di Lione saranno venduti a bassissimo prezzo i seguenti articoli ancora esistenti in detto Magazzino: — Scialli Terneaux lunghi garantiti pura lana da fr. 80 a fr. 330. — Scialli idem, quadrati da fr. 30 a fr. 130 i quali costano il doppio. — Scialli Barège per l'estate a fr. 6, 8, 10. — Scialli e Scarpe di pizzo da fr. 20 a fr. 45. — Robe di Barège e di Jaconas da fr. 6, 8, 10 e fino a fr. 25. — Robe di seta da fr. 20 a 50. — Mantiglie e Visites guarniti di merletto; Robe di Ghingam a fr. 7. — Robe di Tela del Nord da fr. 9 a 12. — Fazzoletti foulards veri d'India da fr. 3 a 3 75. — Fazzoletti bianchi e a colori veri di lino da fr. 10 a 22 la dozzina. Ed una gran quantità d'altri oggetti che verranno lasciati quasi a metà prezzo.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo oltre alla Continuazione dei **MISTERI DELLA TORRE** daremo eziandio una vignetta analoga.

I MISTERI DELLA TORRE

PARTE PRIMA

Dove sono i detrattori di Luciani, di Castellini, dove sono i nemici implacabili delle giustizie sommarie, delle condanne, delle carcerazioni di un Paolucci?... Dove sono gli scrittori delle napoletane nequizie, i tetri pittori del Castel dell'Ovo e della Vicaria?... Dove sono i fervidi ingegni che descrissero i covi del Sant'Ufficio, le catacombe della Inquisizione, le orrende celle della penitenza, le sale del martirio? Dove sono costoro? Alla Torre colla *Srega*, o signori... Alla Torre! e sotto un governo che pretende il titolo di liberale, sotto agenti cresciuti nella rivoluzione, e da questa allattati e protetti, sotto un Ministero il di cui patriottismo è fissato nella propria salvazione... voi vedrete cose tali da degradarne e Napoli e Roma... Avanzatevi... La terribile porta sulla quale vegliano il dolore e la disperazione, mani Bimbi che piangono, spose che singhiozzano, mancarne che s'incontrano, che si stringono da una piccola inferriata; sospiri e baci arrestati da prepotenti sbarre di ferro, sono il proemio della scena..... Fa

cuore, o lettore.... L'umanità è grande, è incomprendibile nella sua varietà.... Il povero che geme nell'inopia, il potente che gavazza nell'oro sono due portenti eguali in natura.... Alcune scale poco illuminate, difficili per chi le scende per avviarsi al patibolo, faticose per chi le sale allo scopo di aspettare una pena, mettono alle differenti stanze ciascuna fornita di un nome convenzionale dal vocabolario dei secondini...

Una nuova bolgia d'Inferno che forse l'immaginazione di Dante non riuscì ad inventare, si schiude al nostro sguardo... Sei uomini consumati dal dolore, dall'inedia e forse anche dalla fame vegetano in quest'aria mefitica, ed attendono impazienti la grazia della forca! o della galera, sicuri di star meglio condannati che sotto processo... Il più giovane di tutti è degno di speciale osservazione. Nudo quale usciva dall'alvo materno egli misura a lunghi passi l'orrenda prigione. I capelli a guisa di folta lanugine gli scendono sul collo e gli coprirebbero il sembiante se non li rattenesse una leggierra funicella alle tempie. I suoi occhi sono infossati dentro un'orbita cerulea, pallida e scolorata la fronte, asciutto il viso, la pelle informata dalle ossa le quali sembra di giorno in giorno facciano forza contro di essa, tumide le labbra, bagnate all'estremità d'una bava nerissima colorata dal narcotico ch'egli va masticando... Il collo estremamente lungo e magro si ripiega involontariamente

sul petto che diresti piuttosto un torso da gabinetto anatomico, che una parte d'uomo animato. Ristretto nei fianchi, sottile nelle gambe, è l'immagine del Lazzaro quatruiduano risorto... Povero giovane da circa venti mesi egli attende che la giustizia lo colpisca! Egli anela il giorno, che certo non vedrà, di poter discolarsi oppure di sottostare ad una pena che non sarà maggiore di quella che lo aggrava attualmente... Povero giovane... il suo cibo è uno scarso pane più nero d'un gesuita, un po' di broda allungata, sbiadita consumata che chiamasi minestra, una brocca d'acqua attinta in una latrina... Il suo letto è un po' di paglia animata, la sua occupazione è il liberarsi da mille insetti che lo rodono vivo, i suoi pensieri sono i ferri della prigione, i suoi desiderii tutti in un solo s'adunano: la morte...

Hai sentito, o lettore! La condizione di costui è uguale a quella di altri 69, eccettuatine alcuni che col danaro alla mano sanno rendersi meno aspro questo soggiorno. E chi son mai questi sgraziati da venir così crudamente martirizzati?... Saranno rei è vero... Ma però davanti alla Legge ancora innocenti... Saranno ladri, omicidi... Ma però finchè la spada della Legge non li colpisca, finchè la giustizia non cancelli il loro nome, essi sono innocenti... E fossero anche rei confessi e condannati... E dove mai si puniscono i delitti con una lenta agonia?... Strozzateli, impiccateli, abbruciateli ma non permettete che l'umanità sia così barbaramente schernita con una vita che è peggiore di mille morti!! Ti fosse dato mirarli o lettore nell'atto che parte nudi e parte appena coperti di cenci si presentano al secondino per aver la sospirata broda, indegna di essere ammanita nel brago ai porci... Vedresti allora che cosa significhi *Statuto e libertà* in bocca di uomini che non conoscono che il Dio Oro, di cui sono i sacerdoti infaticabili... Vedresti allora il frutto raccolto da tante grida di piazza, da tanti evviva, da tante speranze... Vedresti allora il frutto amaro della *Moderazione*, dell'*Ordine Fratelli*, dell'*Italia vi guarda*... I nostri nemici, gli odiatori dell'umanità hanno mutata divisa... Che importa che essi vestano più alla Luciani che alla *Volontario*? Che la polizia si muti in Questura? Se continua ad essere l'istessa mistura di raggiri, di vizii, d'ingiustizie, di particolari vendette, di attentati alle leggi, d'insulti allo Statuto, agli uomini, a Dio?! E tornino per Dio e i Castellini e i Luciani che almeno conoscendoli sapevamo come guardarsene... Essi almeno non furono mai nè Repubblicani nè Democratici nè Volontarii... Erano tiranni e se ne gloriavano. Questore permettimi una parola... Questore non è difficile che tu ritorni fra breve a *Moconesi*, alle *Beccarie* da dove partisti, giacchè ogni giorno si addensa maggiormente sul tuo capo la tempesta. Tu hai nemica una fazione che saprà far ciò che tu non sapesti, allora appunto che il potevi... Questore nulla v'è di sicuro su questa terra, che la giustizia... E questa viene, e viene per tutti: sia opera di un Repubblicano, di un Rosso, di un Costituzionale, di un despota è sempre giustizia... Dio ti guardi da quest'ultima...

Facciamo per ora una pausa! Nel prossimo Numero parleremo al Volontario colla terribile logica dei fatti, citando nomi, epoche e circostanze di cureerati... Il Popolo apra una colta gli occhi!

I DEPUTATI IN VACANZA

Finalmente gli studenti possono star allegri che non saranno più soli a dar l'addio alle scuole nel mese di luglio, col proposito di non rivederlo più che in novembre; adesso vi sono altri studenti che non appartengono all'Università, i quali devono lasciarlo e rivederle precisamente alla stessa epoca, qualunque siano in un'età piuttosto adulta, e da far supporre di non aver più bisogno d'imparare. Ma che volete? Tutto è relativo a questo mondo, e certuni che potrebbero talvolta servir da maestri (non però alla *Strega* voh!) in faccia a certi altri non sono che umili scolaretti; e questo è proprio il caso dei nostri Deputati in faccia ai Ministri. Essi li hanno accomiatati l'altr'ieri sino ai quindici luglio, e li mandano oggi bravamente in campagna sino ai 4 novembre senza udire da parte loro un solo zitto, un solo rispettosissimo richiamo. Che docilità! Che mansuetudine! Davvero che l'amor proprio universitario (e qui vi confesso che anche la *Strega* si ringaluzzisce) ne dev'essere veramente solleticato. Possar Bacco! Vedere uno studentello smilzo smilzo, asciutto asciutto messo a paraggio d'un Deputato dal ventre pinzo e panciuto come un Parroco di campagna! Vedere la zazzera elegante ed inanellata d'uno studente di Legge messa a rincontro d'una parrucca o d'una coda dell'estrema destra! Vedere i radi peli e la prima lanuggine d'uno studente di medicina o di matematica sollevata all'altezza della barba d'un Tecchio, dei baffi d'un Buffa, delle basette d'un Bès, della mosca d'un Lamarmora e di tanti altri peli lunghi e corti, radi e folli, irti e ricciuti della camera, da mettere in imbarazzo il rasoio di qualunque abilissimo barbiere! Dev'esser proprio una cosa da morire di gusto e di soddisfazione. D'altronde il trovato di trattare i Deputati come gli studenti non è tanto strano nè fuor di proposito come altri potrebbe crederlo. Dal momento che è dimostrato che all'Università del Palazzo Carignano i ministri danno delle lezioni ai Deputati e i Deputati le prendono, che i Ministri fanno da Professori e i Deputati da scolari, ne segue di necessità che anche con essi siano posti in vigore i regolamenti comuni a tutte le scuole. Collo Statuto i privilegi sono aboliti, e devono esserlo anche in questo caso. Dopo tanti mesi d'applicazioni e di tensione non è necessario un po' di riposo e non è necessario che l'abbiano, studenti e Professori? E poi con qual pro tirare così in lungo gli studi, quando in poco tempo i Professori hanno esaurita tutta la materia, e gli scolari l'hanno imparata tutta. Chiunque è familiare cogli usi universitarii può dire se gli studenti del Carignano non hanno fatto tal profitto delle lezioni dei Ministri da subire gli esami con esito felicissimo. Senza parlare degli impiegati che ognuno sa avere una facoltà intellettuale troppo perspicace e superiore alla comune per intendere le lezioni dei Ministri, basta far una rivista su tutti i banchi di quell'Università cominciando dall'ultima punta della destra, e venendo a tutto il centro ed anche un poco alla sinistra, per capire che tutti i Deputati possono aspettarsi la *lode*, i *pieni voti*, o per lo meno l'*approvato*. Non vi sono che poche teste là all'ultimo angolo della sinistra, le quali hanno talmente le travoggole dure agli occhi da anteporre il color rosso a tanti altri colori più salutari alla vista, come per es. l'azzurro... ma queste si puniscono con un *rimandato* e tutto finisce lì...

Dunque se la maggior parte ha studiato con tanta assiduità ed ha fatto tali progressi in diritto ministeriale sotto Galvagno, in clinica finanziaria sotto Nigra, in idraulica sotto Paleocapa, in matematica e specialmente nello studio delle *parabole* sotto Lamarmora, in architettura e particolarmente nella chiusura dei fori sotto Siccardi, in anatomia sotto D'Azeglio, nelle lingue morte sotto Santa Rosa, le vacanze non sono solamente permesse ma necessarie per essi e per gl'instancabili loro istruttori. Tutto sta che gli studenti deputati non prendano il vezzo degli altri, d'attendere troppo alla coltura della campagna, dei boschi, della vigna, dei prati ecc. non ricordandosi più d'essere studenti, ma in ciò noi siamo guarentiti dalla loro operosità, la quale ci fa temere piuttosto una soverchia applicazione che troppa distrazione.

Cavour si occuperà senza dubbio ad approfondirsi nello studio dell'inglese insieme con D'Azeglio per tener più viva la corrispondenza con Lord Palmerston e favorire meglio l'equilibrio dei mustacchi. Imparerà così per passatempo anche un po' di tedesco per tenersi pronto a tutte le eventualità parlamentari,



IL BACIO DI GIUDA.

cominciando da quella della chiusura, in caso che la discussione dovesse aprirsi in presenza di Radeschi. Farina come finanziere di pretensione cercherà di perfezionarsi nello studio dell'economia e per far frutto comincerà senza dubbio dall'occuparsi di quella delle parole per metterla in pratica nel prossimo novembre. Pinelli preparerà un discorso filologico sul valore delle parole: niente di più falso da presentare al professor d'eloquenza italiana, la cui cattedra sarà retta interinalmente da Galvagno. De Marchi studierà a memoria i più bei passi di monsignor Della Casa con qualche brano di Melchiorre Gioja sul *saluto*, sulle *Interruzioni*, sugli atti di *collera* e via dicendo da recitare nell'esercizio della vice presidenza in caso fosse rieletto. Palluel pubblicherà una raccolta di tutti i mesi Mariani, da quelli di sant' Ignazio a quelli di Minini, oltre un volumetto di tutti i miracoli di santa Filomena. Monti e Marongiu seguiranno i loro studi di teologia. Balbo quelli di storia per sostenere alla Camera che le *speranze d'Italia* non potendosi ora più fondar sui Turchi, devono collocarsi nel foro dei preti. Revel redigerà un famoso trattato farmaceutico sull'*elleboro* per edera che abbraccia gli alberi o li soffoca, e lo presenterà al professor di botanica D'Azeglio (grande amatore di erbe) onde lo applichi a tutta la destra e al suo autore. Brofferio scriverà un opuscolo chimico sulla composizione e decomposizione degli acidi democratici per depurare tutta la sinistra degli elementi eterogenei. Berghini farà diligenti ricerche sulla numismatica per illustrare la sua medaglia del 13 aprile. Martini studierà profondamente le cagioni fisiche e morali della mutolezza da sottoporre al professor di medicina legale consultando in proposito il cav. Boselli che è concorso a farlo eleggere. Ciascuno in somma dei nostri studenti deputati si occuperà in qualche utile studio per illustrare la seconda apertura della sezione parlamentare.

NOI CARLIER DI GENOVA

PER LA GRAZIA DI GOITO, DEI SIGARI DI GOITO, DEL GENERAL SOMMARIVA, E DELLA COSIDETTA RIVOLUZIONE ITALIANA,

GRAN CAUDATARIO DEL REGNO, GRAN CROCE DEGLI EMIGRATI, GRAN COMMENDATORE DELL'ORDINE DELLE MANETTE, GRAN CAMERLENGO DELLA TORRE E DI SANT'ANDREA, VOLONTARIO NELLA COSÌ DETTA GUERRA DELL'INDIPENDENZA, CONTE DELLA SPECULA, CAVALLIERE DELLO SPERONE, MARCHESE DI BORZONASCA, AUTOCRATE DEI SEI SESTIERI DI GIANO, ADONE DELLA LIGURIA EC. EC.

Considerando che in Francia s'introduce il Bollo sui giornali mentre si abolisce in Piemonte,

Considerando che in Francia si approva la Legge per la cauzione dei gerenti, mentre in Piemonte non ve n'è bisogno,

Considerando che in Piemonte Monarchia v'è più libertà di stampa che in Francia Repubblica, e che è perciò necessaria una pronta repressione,

Vista l'impossibilità di far tacere i giornalisti coi sequestri, e d'impaurire i gerenti coi processi,

Viste le due assolutorie pronunziate dai Giurati sul conto di Nicolò Dagnino gerente della *Strega*,

Viste le costituzioni del nostro glorioso predecessore le quali derogano allo Statuto molti anni prima della sua pubblicazione,

Visti gli articoli del Prof. Torototella sulla necessità di mettere un freno agli eccessi della *canaglia*,

Sentito il parere di *Tom-Pouce* consultato coi calzoni nelle scarpe e di sua moglie occupata nel maneggio degli affari... politici,

Ricevute le ispirazioni del Beato Agge-nò, e del Vergine e Martire Ficario,

Avuto il voto di *fiducia* delle due camere *chiuse*, e sentita la vicinanza del *Galvanismo* Ministeriale,
DECRETIAMO:

Art. 1 L'art. 92 della Legge sulla stampa da noi emanato per la *Strega* relativamente al sequestro dei giornali, resta abrogato sino a nuova disposizione.

Art. 2. In sua vece è chiamato in vigore l'art. 93 parimente approvato e sanzionato di nostra autorità, il quale è così concepito: *Il sequestro dei giornali è surrogato dal sequestro dei giornalisti.*

Tutti i venti e principalmente i *zeffiri* di Genova sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto il quale deve cominciare ad applicarsi ad uno dei collaboratori della *Strega*.

Dal Nostro Ufficio — Addì 18 Luglio 1850.

FINE DELLA CRONACA SCANDALOSA

L'Abatino dopo l'arresto (senza mandato), dopo una perquisizione domiciliare in cui due Carabinieri gli frugarono perfino sotto al letto senza essere accompagnati da verun impiegato superiore di polizia (sempre senza mandato), dopo aver passate 50 ore in prigione (con *mandato orale* dell'Eccellentissimo Direttore di Polizia), dopo essersi trangugiata in santa pace l'ingiustizia, l'illegalità del suo arresto, mentre l'altro *preteso duellante* se la passeggiava liberamente, dopo aver per due volte, nudo come Cristo sopportata una scrupolosa visita di due chirurghi che non contenti di vedere, lo toccarono anche un pochetto... dopo essere stato assai *giudiziosamente* esaminato, potè *tranquillamente, costituzionalmente!!* uscire di prigione previo il deposito di 1000 franchi sonanti...

Laus tibi Christe, si son contentati di poco!!! Il capo della nostra polizia è uomo che conosce il mondo... È figlio di padre! Dio voglia che la finisca bene.

GHIRIBIZZI.

— Ci vien detto che il nostro Municipio nel determinare il peso dei sacchi da carbone, secondo il nuovo sistema decimale, ne abbia adottato uno così esorbitante che i facchini d'età avanzata corrono rischio di rimanersi schiacciati sotto. Ma per Dio! Si vuol condannare a morir di miseria un uomo che da venti o trent'anni non ha altro capitale e altra industria che le sue spalle, per la gran ragione che è vecchio, anzicchè pormettere la metà del peso legale. Una lodevolissima riforma si fa servire in questo modo alla rovina di tante famiglie?

— Fu scoperto da un monello che i manifesti da saltimbanco del Prof. Torototella che si affiggono tutti i giorni sulle cantonate, si stampano dietro ai registri dell'Ospedale di Pammatone! Guardate che combinazione! Quella carta dopo aver servito a registrare tutte le malattie, registra il titolo degli articoli del Torototella. Effetti della troppa economia!

— La *liberale* regina di Spagna dopo gli sforzi di un Re assoluto per dar la Costituzione ha finalmente partorito un Principotto in erba che non riuscì nè anche ad *aprir gli occhi*... Noi lodiamo la modestia di questo Principino, e speriamo che molti Principi vorranno imitarlo...

— Sentiamo che il Marchese Ignazio Pallavicini si è obbligato a mantenere a sue spese per tre mesi l'emigrazione di Genova... La *Strega* si rallegra di cuore col Pallavicini per quest'atto magnanimo e spera che il suo esempio sarà imitato da altri Magnati.

N. DAGNINO Gerente.

Questa sera alle ore 8 1/2 nel salone del Palazzo Ducale avrà luogo una serata di Magnetismo del celebre Professore Lassaigue a beneficio dell'Emigrazione Italiana.

Il Comune di Lerici fa noto a chi aspirasse al posto da Maestro di nautica a diriggere le sue domande al Sindaco. Lo stipendio annesso a questo posto è di Ln. 600. Gli emigrati avranno la preferenza.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) • 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regio
 Poste si diriggo-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nalo.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Callaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

I MISTERI DELLA TORRE

PARTE SECONDA

Poveri ciechi! abbiamo sperato! Vi ricordate, o lettori, delle illusioni, dei sogni dorati che noi ci creavamo all'epoca delle sospirate riforme?... Vi ricordate, o lettori, le promesse di tanti ministeri, i giuramenti di tanti ministri?... Vi ricordate o lettori, dell'ultimo giorno della vecchia polizia ridotta a morir scaldandosi quantunque fosse d'estate?... Vi ricordate del nuovo ordine di cose, dei vantaggi delle riforme giudiziarie criminali che presagivano i politici d'allora? Ebbene riandate colla mente tutte le scene passate e seguitemi.

Ecco una sala sul fare di quella ch'io vi descrissi l'altra volta... I secondini, che meglio starebbero a superiori che a servi; chi confortano con una parola, chi con un pezzo di pane, chi finalmente con un po' di tabacco... La carità è santa dovunque, ma nelle carceri si può chiamare veramente nel suo seggio. Vedete là quel vecchio dalle guancie aggriuzite, dal portamento severo, dalla testa curva e pensosa? . . . Ebbene quegli è un certo *Sussarego* di sant'Ilario che da ben venti mesi!! aspetta un processo..... Vedete là quel giovanotto imberbe che sembra un fiore colpito dalla grandine prima del suo mattino?.. Quant'è magro, Dio mio!... Plauto direbbe che è trasparente come una lanterna punica... Ebbene costui si chiama

Chiorino e da diciotto mesi!! attende un processo, una condanna, un fulmine, che lo cavi da questa bolgia infernale....

Non ti spaventare, o lettore; fin qui siamo a nulla... Guarda in quella stanza di fianco alla sala quei quattro individui che allegri si preparano alla partenza.. Un secondino sta loro adattando le manette... Essi ridono... Sai tu chi sono costoro?... Sono i famosi vetturini per l'affare degli Omnibus, che si dispongono a subire la pena del carcere penitenziario, alla quale furono condannati questa mane... Nella loro sventura sono abbastanza lieti di poter lasciare la Torre... Sai lettore mio, per quanto tempo aspettarono il processo? Dal loro arresto nelle *giornate degli uomini nuovi*, nel tempo del commissariato di *Buffa!* fino al giorno presente. Poca cosa davvero!.. Mi ricordo d'aver veduto far le meraviglie dai giornali perchè il famoso processo della congiura contro Pio IX. (all'epoca in cui era ancora Pio IX...) durò un anno! Poffar Bacco se costoro vengono in Torre resteranno di sasso! Ma tiriamo innanzi... Lettor mio, vedi là quel vecchione rincantucciato come un cane, che ha sul volto dipinte tutte le passioni più concitate?.. Ebbene lo crederesti?? Egli da 5 ANNI e 8 MESI aspetta il processo... il suo cognome è *Massa!*!! Ma cangiamo un po' sala... incamminiamoci alla *Quarta*... Vedi quel semenzaio di uomini che rassomigliano ad altrettanti risorti nella Valle di *Giosafat*??.. I più fortunati di questi da soli

cinque o sei mesi aspettano processo, e stanno intanto sopportando una pena che loro non tocca in forza di legge... Permettami ora un po' di pausa, o lettore... e lascia ch'io finisca questa escursione con due parole a chi toccano...

Signori magistrati, agenti di polizia, uomini dell'ordine pubblico, della pubblica sicurezza, è questo il modo con cui si assicurano i diritti degli uomini? Qui non si tratta nè di politica nè di indipendenza... non è questione di governo, di costituente, di repubblica; non si tratta nè di tradimenti, nè di volontariati in Lombardia: si tratta di umanità... Si tratta dell'umanità sofferente, che col singhiozzo, colle lagrime domanda giustizia! giustizia! vendetta! dalle sbarre di una prigione... Guai a voi... o uomini senza cuore, che vivete imperterriti sulle umane sciagure... Guai a voi... o uomini senza coscienza che induriti nella nequizia siete incapaci del salutare rimorso... Pensate che c'è una provvidenza per tutti!!! Pensate che si può far 50, e poi restar strozzati sul 51... !!

(Nel numero venturo continueremo la nostra escursione).

LA NORTE DEL PRINCIPE DELLE ASTURIE

Disse pur bene il Petrarca « Cosa bella e mortal passa e non dura ». Il Principe delle Asturie, l'aspettazione della Spagna, la delizia di Donna Isabella, la speranza e la gloria di Don Francisco non è più, è morto, ha chiusi gli occhi alla luce dopo tre quarti d'ora che gli aveva tenuti aperti! Visse 43 minuti fuori dell'utero materno o poi spirò! Oh bei sogni! Oh dorate larve! Oh delusioni! Oh sventura! Oh fatalità! Oh desolazione! È la *Gazzetta di Genova* che vi dà questa straziante novella. « Cosa bella e mortal passa e non dura » Il Principe delle Asturie è morto! Chi è che l'ha ucciso, chi è che ci ha invidiato l'ineffabile contento di possederlo? Udite, è la *Gazzetta* che parla « La notizia della nascita del Principe si diffuse colla rapidità del lampo eccitando nell'immensa folla che occupava i dintorni del Palazzo un sì vivo entusiasmo che strappava da tutte le bocche le grida di *viva la Regina* (vi vuole dell'abilità a partorire eh!) *viva il Principe delle Asturie*. Ma l'allegrezza fu di corta durata. Pochi momenti dopo, s'intese che il Principe era morto... » Sì, capite... Morto!... proprio morto!... Pensate o lettori alla grande sciagura che ha colpita la Spagna e l'umanità, e poi rifiutate, se potete, di piangere... Erano già nove mesi, o sette, salvo errore, che l'Europa teneva fissi gli sguardi sulla pancia (la parola è prosastica ma è propria) della Regina Isabella, erano già nove mesi, che ne osservava attentamente tutte le fasi, le vicissitudini, e le proporzioni più o meno vaste, ed ora che l'aveva veduta percorrere tutti gli stadi e tutti i cicli, ora che l'aveva veduta giungere secondo la frase di Gioberti al sommo dell'arco della gravidanza, ora... ora... deve vedere andar perduto il frutto di tante fatiche, di tanti sforzi, di tanti disagi, di tante posizioni, di tanti politici movimenti d'Isabella per dargli non solamente vita, ma ciò che più importa vitalità... ora deve veder gittato il frutto d'un così assiduo maneggio degli affari politici qual fu quello d'Isabella, e d'una così lunga rassegnazione quale fu quella di Don Francisco per preparare un *legittimo* successore al trono di Spagna... Permettete dunque alla *Strega* un leggiero sfogo di dolore, troppo giusto in tanta calamità Europea, troppo scusabile in una donna... Lasciate ch'essa sparga pochi fiori sulla tomba che si è ora aperta sotto i piedi del neonato Principe...

È dunque vero o Principe delle Asturie, o illustre rampollo di Spagna, chiamato a coprire il trono di Carlo V, sei tu dunque morto, veramente morto? Oh destino crudele, oh sorte tiranna! Non valsero a tenerti o a richiamarti in vita le coroncine d'Auricolli, le reliquie di Lambruschini, gli *Agnus Dei* di Della-Genga, e le benedizioni di Mastai spedite a Madrid in ricompensa delle imprese fatte in servizio della religione a Zagaro'o? Non

valso l'opera delle più celebri levatrici d'Europa (uomini e donne) accorso in tanto numero nella tua Reggia per annodarti il cattolico umbilico? Non valsero (lo dice la *Gazzetta di Genova*) i soccorsi dell'arte medica, i senapismi, i bagni d'etere, e le frizioni fatte con tanta sollecitudine sul tuo piccolo corpo? Non valsero l'affetto e le simpatie di tutta l'armata Spagnuola che ti riguardava come suo figlio e come suo camerata? Non valsero le buone disposizioni dei Repubblicani che ti avrebbero perdonato la tua qualità di Principe avendo riguardo alla tua vera origine, e considerandoti come nato dal suffragio universale e come un rappresentante della democrazia? Non valsero le sollecite cure di Don Francisco, il quale non cessava di mostrarti tutta la tenerezza d'un padre, quantunque Don Fulgenzio gli insinuasse tanti sospetti sulla sua paternità?... Nò, non valso nulla di tutto ciò; i soccorsi umani furono tutti inutili come i non umani, i senapismi andarono perduti come le giaculatorie, i bagni d'etere e le frizioni come i Tridui ed il Rosario. Più potenti dei voti furono le imprecazioni, e le imprecazioni del Conte di Montemolino con quelle del suo cognato il Bomba furono esaudite ed ebbero il loro effetto sull'innocente tuo capo. Tu cadesti sotto il loro peso come un fiore sullo stelo arso dal sole e non vivificato dalla rugiada. Vivesti 43 minuti e non più. Forse ti prese disgusto della vita vedendo tanto cresciute le colpe dei liberali, e scomparsi i roghi dal Regno de' Padri tuoi, cioè dei cosiddetti tuoi Padri... Basta, una cosa sola mi rassicura e mi fa sopportare con rassegnazione l'amarrezza della tua perdita: « La Regina Isabella dandoti in luce (è sempre la *Gazzetta di Genova* che parla perchè oltre di essere il *Giornale Ufficiale della Divisione*, aspira a diventarlo anche dell'*Ostetricia Europea*) con quell'istinto di madre che mai non s'inganna, avea preveduta una tanta sciagura, gridando fra i dolori: che si battezzino subito ». La tua anima dunque o infelice neonato (ed ora posso anche dire *neomorto*) è salva, e grazie alla previdenza della tua genitrice non è più destinata al limbo, ordinario soggiorno dei Principi; essa potrà dunque andarsene dilata in Para-Jiso, dove Pietro le farà da portinaio... Manco male! Nella tua morte non avrai defraudato del loro posto tanti altri Re con e senza battesimo, i quali meritano di viver sempre prima e dopo morte nel limbo dei bambini, e sulla tua lapide si potrà scrivere: *Qui giace il Principe delle Asturie. — Nacque, visse, fu battezzato e morì. — Passeggieri piangete sul FIGLIO della Spagna.*

SEMPRE MIRACOLI!

Mentre in Italia le Madonne di Rimini, di Fossombrone, d'Alessandria, si muovono e si contorciono in ogni senso, dolenti d'esser costrette a vivere (in tela) fra i Bonzi che fanno mercato alle spalle loro, anche in Austria succedono portenti dello stesso genere anche più originali... Nel comune di Schleimbach vi è una bella giovanotta in carne che porta ai piedi ed alle mani, le stimmate di Gesù Cristo, (così i giornali Tedeschi) che suda sangue, profetizza ed opera molte altre cose, l'una più maravigliosa dell'altra, che si lascia toccare e palpare dagli accorrenti e specialmente dai preti come quelli che essendo *unti e benedetti* hanno maggior diritto di toccare le cose santè... La *Strega* non sa ancora quale interpretazione daranno i Bonzi Tedeschi a questa donna miracolosa; è facile però che seguendo le costumanze dei nostrali, la facciano vedere previo biglietto d'ingresso e si servano di questa per acquietare i disgraziati che sono stanchi del paterno Imperatore... Noi con impazienza attendiamo notizie specialmente intorno alle *stimmate* e siamo ansiosi di sapere se da alcuna di queste colti sangue ovvero acqua... Questo potrebbe arrecare non pochi schiarimenti sopra altre persone che si leggono *stimmate*, e così la storia e la medicina sarebbero arrie-



Condannati senza Processo che cantano il Salmo *Expectans*!!!

chite di qualche nuova scoperta... Chiudiamo queste poche parole pregando il Marchese Fabio a seguir la tattica di Rimini, a volersi portare colà sul luogo ed esattamente informarci della periferia degli Orifizzi, della profondità dei buchi, del colore delle materie stillanti... Insomma a mandarci un'esatta descrizione come quella appunto che benignamente ci regalò sul *Cattolico* intorno agli occhi di Rimini!!!

FLORILEGIO GIORNALISTICO

— La *Concordia* nella sua predilezione pel Municipio di Genova, annunzia con grande soddisfazione che ai posti vacanti di Consigliere Municipale furono rieletti quasi tutti gli antichi; dal che ne deduce che il popolo genovese ha voluto dare in tal maniera un voto di fiducia ai passati rappresentanti Municipali... Con buona pace della *Concordia*, essa si è dimenticata di aver detto poco prima nello stesso articolo, che gli Elettori intervenuti erano poco numerosi, e si è dimenticata poi in ogni caso che gli Elettori convocati in forza d'una legge sul censo assai restrittiva non rappresentano certo il popolo. Quindi il preteso voto di fiducia non è tanto lusinghiero quanto crede la *Concordia*.

— È stato notato che il Prof. Torototella si trova pienamente d'accordo col Generale Haynau (quella pasta di zucchero di Brescia e d'Ungheria destituito dallo stesso Cecco-Beppo per troppa crudeltà) nell'affermare che per finirla colla demagogia vi vuole estremo rigore, ossia una MANO DI FERRO. Ci congratuliamo coll'egregio Professore di trovarsi in così buona compagnia nelle sue polemiche. Infatti se mal non ci ricorda, Haynau ha sempre avuto per l'addietro molta simpatia pei delatori, e contava fra loro molti favoriti.

— La *Vespa* onora la *Strega* nel suo secondo e terzo numero delle sue punture. Noi non ci attendevamo di meglio da una *Vespa*, conoscendo che le vespe sono di colore giallo e nero, e per soprappiù non sono capaci di far miele. Questa però avrebbe anche un'altra proprietà, di non aver neppure il morso velenoso.

— L'assemblea Francese chiamata a giudicare un Giornale reazionario intitolato *Le Pouvoir* (il potere) lo condannò a 5 mila franchi d'ammenda. I giornali osservano che alla parola *Pouvoir* che in Francese è sinonimo di *Governo*, le gallerie si misero a ridere. Infatti il *Calembour* è perfetto; l'assemblea ha condannato il Governo a cinque mila franchi d'ammenda e tutti sanno se la merita. Anche noi concordiamo nella necessità dell'ammenda, discordiamo solo nella cifra!

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo fra le mani un lungo articolo che riguarda il Sig. Sindaco d'Isola del Cantone nel quale troviamo certe cose-
relle degne di tutta la *sindacatura* della *Strega*... Per ora ci contenteremo di avvertirlo ad esser più pacato e più riflessivo nel dare i bilanci delle spese, e nel pubblicare i suoi *conti morali*. In un'altro numero faremo un po' d'esame a quello del 1849 il quale quantunque lo chiami *morale* lo sembra poco davvero!!

— Capitan Ladruggi (al Perù) che da possessore di un gramo battello peschereccio, diventò padrone di un intero arsenale, di una intera flotta, (non sappiamo con qual mezzo)... Capitan Ladruggi che la voce pubblica, il fisco, ec. ec. lo accusano con prove alla mano del più iniquo dei delitti che possa com-

mettersi da un pubblico impiegato, vien condannato a mille lire di multa, a un anno di carcere!! Il povero Dagnino che non ha mai fatto male a veruno, e che anche volendolo non saprebbe, vien condannato alla stessa multa pecuniaria, per aver esposta l'Italia in croce... Mondo becco cornuto!!... È giustizia da Peruviani e tanto basta...

— Scarabelli si lamenta co' suoi lettori (in numero di 300 compresi i portieri e gli uscieri degli uffizii) perchè la *Strega* non vuol tollerare le sue politiche opinioni... Vedete che giuocatore da carte... vo lo scambia in tavola in quattro colpi... E dondo mai la *Strega* si mostrò intollerante delle opinioni?... E qual'è mai la tua opinione politica? Siamo nemici, intolleranti delle banderuole, dei furbaccioni, che si spacciano Emigrati Parmigiani o son poi nativi di Soriasco provincia di Broni... Ah Scarabelli mio, se tu sapessi ciò che sa la *Strega*; Dio ti scampi da una terza scopata....

— Siamo lieti di vedere che il Comitato ha seguito i consigli che a voce gli fece pervenire la *Strega*... Si sta attivando una sottoscrizione mensile di piccole azioni, alla quale potrà prender parte, il bottegaio, e gli operai tutti, attesa la tenuità della somma. La *Strega* contenta di veder così attuato questo suo desiderio, spera che il vero popolo di Genova non mancherà a se stesso...

— La truppa si lamenta; gli ospedali sono zeppi di soldati ammalati; le fatiche, le noie crescono tutti i giorni, e il Ministero pare voglia far la parte d'aguzzino... Istruzione mattina e sera, ginnastica, esercizi, riviste, accidenti d'ogni specie, colla giunta poi di qualche bagno da dover fare per prenderlo una marcia più lunga che a Novara... Faccia pure il signor Ministro... Lavora per la libertà!! Per la vera eh!!...

POZZO NERO.

— Ci scrivono da Albissola che un certo Don *Grixella* stupidamente orecchiuto si diverte a fare il damerino e il galante col bel sesso di giorno e di notte, di notte e di giorno. Per bacco! Che Don *Grixella* non sappia ancora che i suoi colleghi hanno il foro chiuso, e che è passato il tempo che Berta filava? Studi Don *Grixella* che ne ha bisogno, studi!

— Gualco è tornato e celebra alle Vigne... Frassinetti se la ride, Grassagna se n'impippa, Vercellone se ne frega; eccovi signori coglioni delle riforme il frutto d'aver cacciato via questi Reverendi cantando e fischiando... Se capitan di nuovo quei tempi procurato di far meglio i vostri conti... (ben inteso non insultando tanto a lungo gli Unti di Dio!)

— Sentiamo dai fogli piemontesi che Monsignor Artico per mezzo d'una gran Missione ha sanato i poveri contadini di Viarigi dei danni (spirituali) sofferti per opera di Don Grignaschi... Siamo persuasi che in questa sua cura spirituale abbia adottato come più conveniente il famoso *Contraria Contrariis*... Poveri contadini!!

N. DAGNINO Gerente.

Lunedì si pubblicherà:

FRATI E MONACHE

Prima Appendice all'opuscolo *Cosa faremo dei Frati*.
Prezzo Centesimi 10.

Chi bramasse prendere, anche in propria casa, lezioni di chitarra, e di ricamo figurato, sì in seta a colori, che in argento ed oro, è pregato rivolgersi a Luigi Bianchoni nel vicolo delle *Monachette*, n° 33, piano 4° salendo a destra.

LIQUIDAZIONE DEL MAGAZZINO FRANCESE

Strada Lomellina, Primo Piano

Dietro ordine della casa di Lione saranno venduti a bassissimo prezzo i seguenti articoli ancora esistenti in detto Magazzino: — Scialli Terneaux lunghi garantiti pura lana da fr. 80 a fr. 350. — Scialli idem, quadrati da fr. 50 a fr. 150 i quali costano il doppio. — Scialli Barège per l'estate a fr. 6, 8, 10. — Scialli e Sciarpe di pizzo da fr. 20 a fr. 45. — Robe di Barège e di Jaconas da fr. 6, 8, 10 e fino a fr. 25. — Robe di seta da fr. 20 a 50. — Mantiglie e Visites guarniti di merletto; Robe di Ghingam a fr. 7. — Robe di Tela del Nord da fr. 9 a 12. — Fazzoletti foulards veri d'India da fr. 3 a 3 75. — Fazzoletti bianchi e a colori veri di lino da fr. 10 a 22 la dozzina. Ed una gran quantità d'altri oggetti che verranno lasciati quasi a metà prezzo.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Nel Numero venturo daremo la Continua-
 zione dei **MISTERI DELLA TORRE !!!**

COS'È DELL'EUROPA?

Come il pellegrino che giunto a metà strada s'arresta a considerare il cammino già fatto e a meditare su quello che gli resta ancora a percorrere; che ripensa ai pericoli che ha durato e riflette su quelli che dovrà ancora incontrare; così noi o Italiani, pellegrinanti nel doloroso sentiero che conduce alla libertà, soffermiamoci un tratto a considerare l'Europa, che ne circonda, ad esaminare le nostre condizioni presenti e a spingere, se possiamo, lo sguardo nel nostro avvenire. Cos'è dell'Europa? Prima di rispondere a questa domanda facciamocene alcune altre, e prima di passare all'esame del tutto osserviamo le parti.

Cos'è della Francia? Di quella Francia che in meno di vent'anni rovesciò due dinastie, che in meno di due giorni atterrò il trono di Luigi Filippo, del Napoleone della pace? Di quella Francia spauracchio dei Re, speranza dei popoli, che in febbrajo seppe scrivere sulla sua bandiera le tre parole che debbono sciogliere il gran problema Europeo; che proclamò la Repubblica in un paese creduto per tante tradizioni e consuetudini eminentemente monarchico, che nel

48 fece partire dalle barricate di Parigi la corrente elettrica che scosse tutti i popoli d'Europa, che vincitrice compì il magnanimo atto di abolire la pena di morte pei delitti politici, atterrando così d'un colpo il patibolo che si sarebbe innalzato ad estermio dei suoi nemici?... Quella Francia è morta, è entrata nel dominio della Storia ed è scomparsa dal mondo. Ora vi è sibbene una Francia, ma un'altra Francia. La Francia di Luigi Filippo e peggio, la Francia della corruzione, della burocrazia, dell'usura, della pace à tout prix, dell'indifferenza, dello scetticismo politico, dell'aristocrazia della Borsa. Una Francia che ha rinnegato sè stessa eleggendo a Presidente un Principe Imperiale; una Francia che ha veduto senza commuoversi l'eccidio della libertà Tedesca, Ungarica ed Italiana; una Francia che quando non potè più rimanere impassibile nella conflagrazione Europea scese in campo a puttaneggiare coi Re, ad assassinare un popolo fratello. Una Francia che lascia lacerare impunemente a brano a brano la sua Costituzione, confiscare i più preziosi diritti che la rivoluzione le ha rivendicati, che lascia violare l'urna elettorale, imbastardire la stampa e mettere persino il bollo sul pensiero; una Francia che lascia i suoi Ministri insultare alla sua origine e qualificarla una catastrofe; una Francia che da 14 mesi soffre pazientemente l'ignominia di veder baciare ai suoi soldati la ciabatta di Prete Mastai! Ecco cos'è ora della Francia.

Cos'è dell'Austria? L'Austria già sfracelata ed agonizzante sembra di nuovo forte e ricostituita; ha in piedi trecentomila baionette agguerrite, ha riacquistato tutto l'antico territorio, s'è liberata col ferro, col piombo, colla corda e coll' esiglio dei suoi più formidabili nemici, ha affogato nel fango l'Insurrezione dell'Italia e dell'Ungheria. Eppure in mezzo al suo trionfo, in mezzo a tanto sfoggio d'armi e d'armati l'Austria è debole e debole più che mai. Essa somiglia a quei corpi robusti e pieni di sanità all'esterno, che covano segretamente il germe della morte nel seno. Ura lenta tisi la consuma; i suoi debiti, la sua burocrazia, le concussioni dei suoi Generali, la miseria ch'essa stessa ha portato nelle sue Provincie, e gli stessi suoi sterminati eserciti sono i tarli che la rodono, le piaghe che la incancreniscono, e che la condurranno presto o tardi a soccombere. Cos'è dell'Austria? ripetiamo. L'Austria si crede ricollocata nelle basi antiche, si crede di nuovo consolidata, forte ed incrollabile, e benchè decrepita dichiara che intende ringiovanire. Torna da capo coi vezzi, colle moine, colle blandizie, colle lusinghe, colle seduzioni del 1815 per riaddormentare i popoli ed ingannarli un'altra volta se potesse; simula clemenza, generosità e liberalismo, poichè il rigore e la forza non valgono a domarli. Tanto astuta quanto feroce. accarezza ora i popoli per calcolo colla stessa indifferenza come li scannava poco fa. Fa spargere dai suoi giornali ch'essa inculca al Papa di concedere lo Statuto e al re di Napoli di mantenerlo; che stà elaborando lo Statuto del Lombardo Veneto e che ha chiamato a concorrervi gli uomini così detti di fiducia Italiani; che fra breve leverà lo Stato d'assedio dalla Lombardia, e che d'ora innanzi tutti gli Impiegati del Lombardo Veneto saranno Italiani. Ne volete di più? Fa persino divulgare che Radetzky avrà la sua dimissione e intanto destituisce Haynau. Ecco cos'è dell'Austria. Destituisce Haynau come l'assassino spezza il pugnale, quando se ne è servito per isvenare la vittima. Essa vuol ricusare in faccia all'Europa la tremenda responsabilità di tante carnicine e ne rovescia tutta la colpa sulla jena di Brescia e sulla tigre d'Ungheria, ma non sa che questa è tattica vecchia, e che ora mai non può più far frutto. Il sangue della vittima schizza tutto sull'uccisore, e vi lascia tali tracce che non si possono più cancellare. L'assassinio è dell'assassino che lo compie, non dell'istrumento che lo eseguisce. Anche il Duca Valentino (lo narra il Macchiavelli) fu uso a far così, ma la storia lo ha giudicato. Anch'egli conoscendo che un suo Governatore Romiro d'Orco era divenuto esoso ai popoli delle Romagne per ispacciarlo dei suoi nemici, lo fece un tal giorno trovar squartato sopra una piazza offerendolo così in olocausto alla pubblica vendetta; ma il supplizio di Romiro non ingannò nessuno, e Macchiavelli distinse fra il capro emissario e il vero reo, tra il Valentino e il suo Governatore, e Cesare Borgia, questo bastardo d'un Papa, questo mostro in sembianza umana fu condannato all'universale esecrazione malgrado quel supplizio, come lo sarà l'Austria dopo la destituzione d'Haynau. Non farà che aggiungere un merito di più a tutti gli altri, l'ingratitude. (Continua)

NOI PER LA GRAZIA DELLA LIBERA STAMPA E DEL COSIDDETTO STATUTO,

Sans-cullottes democratici, organi della libera stampa, telegrafi ambulanti del pensiero umano, peste e rovina dei Preti botteganti, delle santocchie palpamocoli, incaricati straordinarii della diffusione Stregonica, ministri plenipotenziarii dell'Italia (Giornale).

Considerando che il Questore amabilissimo vuol costringerci a far da muti, e ad andare a scuola dal Cav. Bozzelli,

Considerando che l'Intendente è d'accordo col *sultodato*, e che poi ambedue sono in armonia col foglio Scarabellino,

Considerando che se è proibito gridare non deve e non può essere vietato di suonare,

Visto l'ottavo articolo aggiunto sul nostro bollettone da venditori *E' proibito di gridare*,

DECRETIAMO:

La pubblicazione e la vendita della *Strega* sarà annunziata a suono di campanello, risparmiando così le gentilezze della Questura e il troppo spreco di fiato.

UN ALTRO MIRACOLO

Tutte le Madonne di Romagna sono stanche di tener gli occhi chiusi. Nelle carceri di Camerino un'altra Vergine (in tela) mosse gli occhi alla presenza della figlia del carceriere... Una Madonna che apre e chiude gli occhi in una prigione pontificia è un'affare discretamente serio. Il *Cattolico* chiude la narrazione di questo nuovo portento con queste precise parole... « *Questi prodigi sono una missione d'un frutto incredibile, si vedono i passi mutare intieramente costume, la fede si ravviva, la religione si rianima, le conversioni dei peccatori sono moltissime* ». Con questi belli esempi sugli occhi, che fanno i Reverendi?... Pensano i galantuomini di cangiar costume, di ravvivare la fede, e di cercare un po' la loro smarrita carità? Queste Madonne di tela si muoveranno sempre pei soli peccatori secolari? Pei Papalini, pei Grignaschini, per gli Articani, mai e poi mai?... Eppure ve ne sarebbe bisogno!!!

NOTIZIE MARITTIME

ARRIVI

Dall'Isola Sant'Andrea. — Goletta *L'Arpa*, capitano Ladruggi Piloto Malavalle, con bandiera austriaca, con dispacci e passeggeri per le saline in Sardegna.

Da Città Ducale. — Bovo il *Consigliere*, con bandiera azzurra, capitano *Pettaccini* con casse tre *piagnistei*, pelli quattro di *lagrime* all'ordine del capitano e negoziante Ladruggi, quintali trenta sugo di liquirizia, vasi tre miele per uso esterno, quintali quattro *sego* purificato, per proprio conto...

Da Soriasco. — (non Piemontese! ma Turco), Brigantino con bandiera parmigiana, capitano Torototella con libri e carte diverse. Fra i romanzetti che saranno soggetti a dazio si noverano i seguenti: *Le vicende della Faravelli*; *Le ultime ore di un Prevosto*; *L'emigrazione a Parma del 1800*; *Torototella e Buttafuoco* ecc. ecc. Oltre a queste merci ha eziandio alcune cassetine di posate arabe di bambù, più convenienti e meno pericolose nei pranzi di molto concorso...



Lord Palmerston dopo averci



fatto CANTARE, ora pare disposto a SUONARE.

Dal *Mare Pacifico*. — Gabarra da pesca con bandiera di mille colori, Capitan Bigio, (dopo due anni e mezzo di viaggio e di pesca è tornata con qualche merluzzetto, e con pochi stori, che attualmente si trovano deposti in dogana). L'annata delle acciughe e delle aringhe andò malissimo.

Dalla *Mecca*. — Bombarda il *Ciclope*, con bandiera Triestina capitano Dall'Occhio, con casse tre di droghe, pepe e senapa all'ordine dell'emigrazione, barili due strutto liquefatto per la Questura, seme santo, e zialappa per lo Stato Maggiore civico; pelli quattro olio di lino e pesce per l'Intendente, piccoli veli alla Durando assortiti per il sensalo *Tom-Pouce*...

Da *Londra*. — Brik con bandiera inglese, capitano Palmerston, con cassetine sublimato corrosivo per la ditta Fabio e comp. Fiaschi trenta mila per Patrono Radeschi. Balle quattro filaccio per piaghe all'ordine dell'Armonia. Barili due ammoniaca per la ditta Viale. Vasi due Balsamo orientale per Massimo. Carta inglese trasparente per Don Finanza.

PARTENZE.

Per la *California*. — Brigantino *La Questura*, con bandiera Sarda con 400 emigrati in qualità di passeggeri; per averli così pronti nel caso di una terza riscossa.

Per la *Francia*. — Bombarda con bandiera bianca, Capitan Paganella, Console Generale della Repubblica Gesuitica in Genova con casse 4 coroncine, abiti, agnus Dei per Luigino; colli 7 opere ascetiche all'ordine del P. Monthalembert.

Per la *Spagna*. — Schip, *L'Uccello di Paradiso*, con bandiera Borbonica, con cassetine 4 aromi, noce moscata, pepe, cantaridi, cannella, pepe, cubebe, balsamo del Perù all'ordine di Monna Isabella, con quintali dieci corna di cervo, 5 idem di buffalo Romano all'ordine del Beato Francisco.

FLORILEGIO GIORNALISTICO

La *Gazzetta* semi-ufficiale di *Genova* abbandonata nelle braccia del suo articolista spasima e dorme.

Il *Torototella* mangia e rumina.

Il *Corriere* esamina attentamente le notizie dei fondi e si prepara alla terza riscossa barricato da una quantità di colli di merluzzo.

Il *Cattolico* esamina attentamente il latte della Regina di Spagna (Vedi N. 283) e da questo trae buoni auspici per un secondo concepimento legittimo...

L'*Italia* vorrebbe fare da se ma il Fisco interrompe le sue faccende.

L'*Inferno*, il *Contemporaneo*, il *Tribuno*, il *Diavolo Zoppo*, *Fra Burlone* sono morti di fame alle barricate battendosi per la libera stampa.

La *Gazzetta dei Tribunali* è oppressa dal Digesto.

Il *Giovinetto Italiano* lavora troppo ed intisichisce.

La *Strega* se la ride e fuma nella persona del suo Gerente.

GHIRIBIZZI.

— « Scarabelli ha scritto dei volumi di storia anche grossi e ne sta scrivendo » *Gazzetta Scarabelliana* N. 44... Avete sentito o lettori, Scarabelli che scrive storie e volumi grossi! Grugnaccio di bronzo... Saltimbanco cerretano... Spaccia unguento pei calli... Guardate il Botta, il Guicciardini redivivo... Brutto macacco... Sei più cauto che scrittore di storie!! Il tuo giornale ne è testimonia.

— Lo Scarabelli dice che la *Strega* è molto debole di schiena e di gambe... Questo merito tutto proprio alla famiglia degli asini la *Strega* lo lascia tutto allo Scarabelli da Soriasco!!

— Una rottura del Santo Padre colla Regina di Spagna è imminente. Lo dispense accordato per il matrimonio Montemolino hanno arrecato non poco dispiacere alla Reale Puerpera... Il Santo Padre ha dato gli ordini opportuni affinché prontamente si allestisca la sua flotta che da tanto tempo sta inoperosa nei cantieri... Pare che il Gran Duca di Toscana abbia messo a disposizione del Papa i suoi due ammiragli. Lo sceno di Trafalgar o di Navarino avranno forse una seconda edizione!!

— Signor Gargini due cose sole... E due bastano a tutti... Fatovi chiudere i buchi (del gaz veh!) giacchè esalano un odore di sepoltura, ed allungate un tantino le gambe agli inservienti... Eccovi il desiderio universale... La *Concordia* allora non sarà in discordia con veruno...

— Non è vero che il Marchese Ignazio Pallavicini siasi obbligato a mantenere per tre mesi l'emigrazione... Ha dato benissimo qualche soccorso, ma non è arrivato a tanto. Era troppo bella!

— In Cracovia un grand'incendio ha ridotto in cenere tutti i Conventi, e tutte le Chiese... Questo dev'essere effetto di qualche Madonna che ha mosso gli occhi davvero!

POZZO NERO.

Nella scorsa settimana la Confraternita di Sant'Antonio della Marina fu chiamata per tumulare un defunto in Oregina. Si notò dai parenti dello stesso con molta sorpresa che il sacerdote faciente funzione del Cappellano appena arrivato in fondo alla salita se la svignò santamente... Caro quel Prete! Vuol speculare anche nei passi... Ma per Dio chi lo paga ha diritto di essere servito... Sarebbe pur meglio che per evitare simili inconvenienti tutto il corteggio mortuario si riducesse a due soli facchini ben pagati.

N. DAGNINO Gerente.

AVVISO IMPORTANTE

Presso Vincenzo Ferruggia, piazza De-Franchi vicino all'Oratorio del S. Sepolcro delle Vigne al secondo piano trovasi vendibile una certa polvere atta ad estirpare gli *Scarafuggi*, *Scarabei*, volgarmente detti *Bagoni*. Il prezzo di ciascun pacchetto è di Ln. 1... All'erta Signori redattori del *Cattolico*... All'erta professor Scarafaggio... Con un franco il Ferruggia vi manda tutti all'altro mondo...

Nel giorno di lunedì 29 luglio corrente alle ore 3 e mezzo pomeridiane, e giorni successivi, occorrendo, si procederà col ministero del Notaro Giacomo Borsotto alla vendita ai pubblici incanti con un solo, e definitivo deliberamento di diversi effetti mobili, ed altri oggetti esistenti nell'appartamento già abitato dal fu sig. Giovanni Enrico Sacirere, posto strada Balbi, Casa Marassi al secondo piano.

L'ammontare degli oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente, dovrà esser pagato in tanti scuti d'argento per Ln. 5 escluso ogni altra valuta unitamente al 5 per cento per le spese, e coll'obbligo ai deliberatari di dover asportare immediatamente gli oggetti comprati.

Per comodo degli accorrenti saranno visibili dalle ore 12 meridiane in poi.

Chi bramasse far acquisto del ritratto del Ministro Siccardi, dirigersi presso la Cartoleria del Collegio Nazionale, Piazza S. Agnese. Prezzo Ln. 5

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 54 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Lunedì si pubblicherà:

FRATI E MONACHE

Prima Appendice all'opuscolo *Cosa faremo dei Frati*.

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80

Provincia
(franco
diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
Buoni sulle Regie
Poste si dirigeranno
FRANCHI al
Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatfi; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I MISTERI DELLA TORRE

CONCLUSIONE

Sollecitare il corso dei processi... Migliorare le carceri... Ecco i due punti che servono ad un tempo di chiusa e di base alle nostre misteriose investigazioni... I casi che abbiamo citati sarebbero incredibili, se chi li scrisse non avesse attinte le cose a fonte sicura... Questo ritardo dipenda dal Fisco o da qualunque altro Magistrato, è vizioso, è ingiusto, è contrario alle leggi ed alla umanità... Chi volesse scusarlo ammetterebbe una pena anteriormente ad una sentenza, ed una pena di un genere tale che forse non si avrebbe anche dopo una sentenza rigidissima... È inutile che un giornale venduto a chi vince, redatto da un uomo costretto a non poter più passeggiare finchè v'è sole sull'orizzonte, salti a mezzo schiamazzando che i Magistrati lavorano tutto giorno anche nelle mezze ferie per isbrigare processi... E che c'importa, Sig. giornalista Insinuatore, il quotidiano lavoro dei Magistrati, se Tizio per esempio è stato in tre mesi sentenziato, e Sempronio invece aspetta da 5 anni e 8 mesi?? Sappiamo benissimo che costui è accusato d'omicidio, e che in simili processi è necessaria molta precauzione, ma per Dio 5 anni e 8 mesi son pure una bella pillola... Se non che forse il giornalista polizzaio informandosi dai suoi padroni del fatto, potrebbe risponderci che la tardanza a danno di Sempronio (i lettori sapranno di chi par-

liamo) dipende tutto dal non aver ancora trovati a suo danno testimonii positivi, mentre tutte le prove più certe (meno però quella dei testimonii!) sono a suo carico... E per trovar testimonii non bastano 5 anni? E si potrà tenere carcerato per tanto tempo un uomo che assistito dalla legge per mancanza di testimonii è e dev'essere riputato innocente? E si permetterà in questa guisa che un uomo diventi cadavere prima della sentenza, che sia costretto ad intisichire, a morire d'inedia fra l'orrore di quattro mura, sempre nell'incertezza della sua esistenza? O Giustizia Turca del 1700! Forse tu peccavi di troppa prontezza, ma almeno il reo era liberato dai rigori del carcere... Almeno moriva una volta sola e non mille!! Era impalato ma presto!

Il miglioramento delle carceri è un altro punto di tale importanza che esige assolutamente pronte riforme. Il vitto è poco e cattivo e pochissimo nutritivo. L'acqua non sarebbe cattiva, ma si attinge in una latrina e questo è indecente... Il letto o per meglio dire il canile è ributtante, è schifoso... La paglia fradicia esala odori pestiferi, e nell'estate poi diventa un semenzaio di bestioline!!! Il vestito d'estate è sufficiente, giacchè i poveri carcerati preferiscono quello del Padre Adamo; d'inverno poi è scarso ed essi sono così costretti a battere i denti da mane a sera... L'igiene delle sale in genere è pochissimo curata, e non sappiamo come per provvedere a questa non s'adoperi

il famoso liquido *Falsony*; giacchè se la peste si trova pernicioso in una pubblica ed aperta contrada, non lo sarà certo di meno in un luogo rinchiuso e poco abbondante di aria. Si procuri insomma di alleviare la condizione di questi sventurati, ai quali si può bene far sentire il peso dei loro delitti, sempre però nei termini dell'umanità, della giustizia... Si ricordino coloro cui spetterebbero simili incumbenze, si ricordino che non tutti i delinquenti sono in prigione! Pensino che ciò che non accade oggi, potrebbe accader domani! Tengono bene a memoria che il bene fatto all'umanità ridonda a vantaggio anche particolare... Si forniscano costoro di un ritratto del povero Lavaggi! Dopo aver firmato chi sa quanti processi, quante sentenze, dopo aver con quel suo berretto patriarcale spaventati chi sa quanti rei innocenti, e fatti ridere quanti innocenti rei! se ne sta ora il pover' uomo, a somiglianza di tutti i figli d'Adamo che non sanno farla netta, sotto la protezione di Sant'Andrea ricordando il bel passato che FU e maledicendo al tristo presente che È. Ci pensino dunque e si ravvedano.

COS'È DELL'EUROPA?

(Contin. al N. 89)

Cos'è della Russia? La Russia è forse la sola che abbia perduto meno e guadagnato più nel cataclisma politico del '48; la Russia è forse quella che per la sua condizione eccezionale abbia risentito meno della scossa Europea di due anni fa; la Russia si fortifica più per colpa nostra che per merito suo; si fa sempre più terribile ed ingigantisce ogni dì più. Liberata da ogni ostacolo per la volontaria abdicazione della Francia, debolmente contrariata dall'Inghilterra, cresciuta di forze per l'alleanza dell'Austria che potrebbe chiamarsi piuttosto un vero vassallaggio, grandemente favorita dagli errori dei popoli che insorsero a combattere senza accordo, essa personifica in sé la reazione Europea, rappresenta il Cerbero della favola che tien sempre spalancate le sue tre bocche per inghiottire la libertà d'Europa. La sua potenza, la sua civiltà, la sua propaganda si compendiano tutte in queste due parole: *Cosacchi e Knouth*, parole sterili, parole barbare che dovrebbero far fremere e inorridire chiunque appartiene al mondo civile e che pure riassumono le simpatie di tutte le caste privilegiate, dell'aristocrazia del sangue e del danaro, dei titoli e dei biglietti di Banca, della vecchia burocrazia e del diritto divino; parole che pure ritraggono tutte le speranze degli uomini che fingono inalberare il vessillo del cattolicesimo e dell'ortodossia, e legano poi la croce di Cristo al carro dell'Autocrate, degli uomini che vogliono conservata dappertutto la fede vergine e pura a patto di veder parificate le condizioni di tutta l'Europa Cattolica a quelle della credente Polonia! Ecco cos'è della Russia; *Cosacchi e Knouth*, forza e barbarie, teocrazia e dispotismo, alleanza con tutti gli abusi della vecchia Europa, con tutti gli avanzzi del Medio Evo, e innanzi a tutti col Vicario di Cristo che ascolta a capo chino i responsi del Papa Moscovita il quale è concorso a rimmettergli in capo non la tiara ma la corona, e a pontellargli il trono vacil-

lante. Eppure se questa Russia è un colosso perchè concentra in sé tutte le forze della reazione ora trionfante, è un colosso dai piedi d'argilla, è un colosso che si può rovesciare di leggieri. Aspettate e vedrete. Lasciate che muova dalla Montagna il sassolino della Scrittura, e la statua di Nicolò, del nuovo Nabucodonosor, cadrà sotto il peso della propria mole. E saprete chi sarà quel sassolino? Non l'Inghilterra, non la Francia, non la Germania, ma la Democrazia; la Democrazia che si fa luogo dappertutto e penetra ben anche fra le steppe della Siberia e nella stessa corte di Pietroburgo; la Democrazia che ha già ordito parecchie congiure per uccidere lo Czar e dare colla sua morte libertà all'Europa; la Democrazia in una parola che accende del suo desiderio tutti i popoli, che ha sede in tutti i cuori, e che sa estendere e propagare il suo fuoco nelle terre coperte da un ghiaccio eterno, come attraverso al cratere di un Vulcano.

(Continua)

GHIBIBIZZI.

— Sentiamo per via secreta che è stata istituita una commissione composta dei signori Albini, D'Ovart, D'Arcoliers, Persano, Denegri, ecc. ecc. affine di proporre le tanto sospirate riforme nella marineria e specialmente nel corpo dei bassi ufficiali. Fra questi signori noi vediamo volentieri il signor conte Persano come quello che meglio degli altri conosce i bisogni dell'intera marina, e speriamo vorrà appoggiare specialmente la causa dei liguri dei quali tutta l'intera marineria non conta neppur un solo basso ufficiale! E chi siamo noi per Dio! Figli di Colombo, navigatori conosciuti e stimati da un polo all'altro, un giorno padroni del mare? Dovremo assistere impassibili ad un tanto insulto... ad un tanto sfregio??

— I giornali Papalini menano un grande scalpore, perchè a Roma fu attentato (senza successo però; respiriamonel) ai giorni del Colonnello Nardoni, quella perla d'onestà che tutti sanno, e ne attribuiscono la colpa (strabiliati!) ai demagoghi. Eppure se volessero essere un po' più giusti, dovrebbero confessare che i demagoghi son quelli su cui debba cadere il sospetto meno che su qualunque altro. Infatti chi sarebbe più di essi interessato a conservar la di lui vita, per non togliere all'Europa la compiacenza di veder Colonnello del Papa un ex-galeotto? Non potrebbe essere invece qualche antico suo compagno di galera, a cui egli avesse fatto qualche cattivo tiro? (S' intende sempre in galera). Si sa che i ladri (alla cui specie appartiene il *sullodato* Colonnello) si fanno detestare anche in galera.

— Il Prof. Torototella dopo aver consumato tutta la carta dell'Ospedale (povero Ospedale! dove finiscono mai le tue rendite!) per imbrattare i muri coi manifesti della sua Gazzetta, ora è ricorso (sempre per quella maledetta avarizia! e sì che la borsa del Municipio dopo la nuova tariffa è grande!) è ricorso alle vecchie liste dei cuochi, cosicchè mentre da una parte vi si leggono i nomi delle pietanze, degli intingoli e dei manicaretti, dall'altra vi si leggono i titoli veramente da Torototella de' suoi articoli. Questo è troppo. Finchè quei titoli erano scritti dietro alle malattie dell'Ospedale, come la tigna, la sifilide, le scrofole, la rogna ecc. la cosa era tollerabile; tutto era a suo luogo e le malattie restavano con le malattie; ma contaminare le liste dei cuochi con quei titoli da saltimbanco, e mettere per esempio le *Ingiurie ai Magistrati e i danni ai carcerati fatti dalla Strega* dietro a un buon piatto di triglie, di stecchi ecc. questo è un voler dar dell'emetico a chi gode di perfetta salute. La Strega che sa quel che dice, protesta a nome di tutti i cuochi contro una sì aperta violazione dell'arte culinaria...

— Lo stesso Torototella mentre si lagna che la Strega lo chiami spia, dice che in quella reticenza dei *Misteri della Torre* dove si accenna ai secondini colle parole: *I secondini chi confortano con una parola, chi con un pezzo di pane, chi con un po' di tabacco...* si vogliono indicare altri servizi resi da essi contro il divieto delle leggi. La Strega mentre rigetta la perfida insinuazione, domanda se questo si chiami o no *far la spia?* Se il gran *canta storie* in volumi grossi, avesse



La Repubblica si calzerà sì o nò questo STIVALE?

letto la prigioni del Pellico, saprebbe che anche fra i secondini dello Spielberg ve ne erano dei pietosi, e si ricorderebbe di Schiller! La qual cosa vada pure in risposta dell'altra sua asserzione che so i secondini sono buoni, s'intende che debbano esserlo anche i superiori. Se Schiller fu pietoso, lo erano Bolza e Torresani? Ah pianta parassita del giornalismo, quando finirai di mentire?

— Il Capitano Raffaele Galleano si duole con lettera da lui sottoscritta della inurbanità d'un certo signor Botto impiegato alla Revisione delle matricole all'Ammiraglio, il quale gli gettò brutalmente sul tavolo alcuni documenti statigli presentati, dicendo che non erano validi. Mentre rinviamo il signor Botto alla lettura del Galateo, preghiamo pure tanti altri impiegati a correggersi da simil vezzo il quale disonora la loro qualità. Non è questa la prima volta che alla *Strega* giungono doglianze in proposito; vorremmo fosse l'ultima.

— Parigi è in desolazione perchè il Generale Changarnier non vuole ubbidire al Ministro della Guerra, e viceversa. Non si potrebbe far una cosa per rimetterlo in calma? Farli ubbidir tutti e due alla Repubblica?

— Da un impiegato della Darsena ci vien riferito che la pena del bastone è sempre in uso presso di noi, e che ieri appunto fu applicata ad un forzato. Noi non neghiamo che trattandosi di detenuti altamente criminali non sia necessario molto rigore, ma il bastone è tal pena che disonora chi la infligge, o che ci accomuna coi turchi e coi tedeschi. Si vorrà sempre conservarla?

— Il Vetturino Antonio Canepa proveniente da Novi avendo in Vettura alcuni Polli fu costretto dagli agenti dell'imposta Municipale alla porta Lanterna a depositare Ln. 5 dai quali gli fu suggerito di portarsi al Palazzo Tursi per avere gli opportuni schiarimenti... Portatosi poi il suddetto a Tursi ebbe in risposta una voltata di spalle col Cristiano consiglio di rivolgersi ai Tribunali competenti nel caso ch'egli pretendesse la restituzione dello scudo... Signori del Municipio è forse questa un'appendice della vostra famosa Tariffa? Sei Polli pagano dunque 5 franchi di tassa... E voi, signori, in ragione di peso quanto dovrete pagare entrando dalle porte? Ma già Scarabelli troverà qualche strada per legalizzare queste vostre pretese.

— Molti si stupiscono della straordinaria affluenza dei giuoccolieri, dei saltimbanchi, dei cerretani, dei canta storie in una città come Genova sì poco favorevole agli oziosi. Ma la cosa è semplice, semplicissima se si considera che il Questore di Genova è Desferrari, e che il redattore della Gazzetta sotto-ufficiale è Scarabelli...

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

Perchè il Ministro Galvagno è venuto a Genova? — Per esaminare il terreno e vedere se piantandovi a modo carota un secondo stato d'assedio (nel caso che i Francesi si sentissero formicolare le dita,) si potrebbe sperare un buon raccolto anche senza la marra del Zebedeo Massimo...

Perchè il Questore dimagra? — Perchè fa troppo da sè, senza divider le fatiche coi subalterni.

Perchè alla Guardia Nazionale non si danno le armi? — Per non avergliele a ritogliere in caso di qualche *charivari* in Francia.

Perchè Scarabelli non si vede più nè all'Acquasola nè alla Concordia colle sue donne che non toccano? — Perchè teme gli applausi, perchè ha paura di essere toccato... ben' inteso colle molle oppure coi guanti!!

Perchè D'Azeglio è andato ai bagni? — Per curarsi della ferita che ha ricevuto a Vicenza, e per poter ben respirare le *sublimi* medicine tracannate in quella circostanza.

Perchè il Municipio si è occupato più dei morti che dei vivi? — Perchè i primi si contentano di poco, i secondi invece sono incontentabili.

Perchè a Torino i venditori di Giornali continuano a gridare, ed a Genova invece c'è pena la testa per chi zittisce? — Perchè Torino è Capitale e Genova è Provincia... a Torino il *legittimo* Governo è sicuro, a Genova invece teme perfino dei fischi e delle grida.

Perchè gli Emigrati sospetti di Mazzinismo si costringono a stare alla Mecca? — Perchè là vi è la tomba di Maometto che libera da ogni tentazione...

Perchè Pinelli ha avuta una Croce ed una buona pensione? Per remunerarlo forse della croce data all'Italia, e della pensione che ha quittanzato per Radeschi? — Oibò! Per incoraggiarlo a diportarsi meglio nel caso di una terza riscossa.

Perchè ora s'infastidisce l'armata con manovre continue, con esercizi, scuole e mille altre seccature militari? — Perchè non dovendo più (almeno per ora) andare in Lombardia è necessario che sia bene instruita...

Perchè tutta la disciplinatezza che si vuole ora nell'armata si neglignò invece all'epoca della riscossa? — Perchè l'attuale governo teme più i popoli in pace che Radeschi in guerra; perchè coi primi è difficile capitolare, col secondo invece c'è sempre un *armistizio* per finirla... Perchè (e credo sia la più dritta) per combattere i popoli la disciplina è indispensabile nel soldato; per battere invece i Tedeschi è assai pericolosa giacchè anche senza pensarvi potrebbe portare per trista conseguenza una VITTORIA... Che Dio ce ne scampi!!

(Continua)

POZZO NERO.

— Fra i Preti della Massa (si pretende di San Lorenzo) evvi un certo Don P.... a che si diverte a leggere assiduamente il *Cattolico* in coro, malgrado l'espresso divieto del Da Gavenola di legger scritti politici in Chiesa... E sì che il buon uomo è *notus in Judæa* per massimo piuttosto *sciolte* (in politica s'intende) e per amore di quella certa libertà che i moderati e in questo caso anche i repubblicani chiamano *licenza*... E sì che egli è avvezzo a far muovere gli occhi a molte Madonne (non di tela) e a farsi costituir da loro erede... E sì che ama alle volte il prossimo con amore di *marito* e di *padre*... Reverendo! leggerà più il *Cattolico* ora?

— I Magistrati di Cuneo e di Saluzzo hanno intimato a que' Vescovi di confiscar loro le *mense*, se non ritirano le loro circolari contro la Legge Siccardi... Ora sì che il Governo la intende! Giacche i Vescovi del Piemonte anelano con tanto ardore alla palma del martirio devono essero soddisfatti; ma perchè il martirio sia tale in tutta la forza della parola deve cominciare dalla *mensa*. Mangiando un po' meno e più frugalmente i Monsignori diventeranno Martiri davvero!

— L'*Armonia* raccontava negli scorsi giorni colla più gran compunzione che in un villaggio della Provincia di Cuneo, un vecchio *sessagenario* (attenti all'età veh!) avendo mangiato cibi vietati in giorno di venerdì fu colpito d'apoplezia... apoplezia che come capirete subito, il pio giornale attribuiva a un *terribile* castigo celeste in pena d'una tanta *empietà*!... Ma non potrebbe essere, signora *Armonia*, che quel vecchio fosse morto così appunto per esser troppo vecchio o per aver mangiato troppo? E poi... com'è che non venga mai un accidente a tanti preti che stuprano, che ammazzano, che truffano e che so io, o venga solo ad un pover' uomo che forse avrà mangiato carne per non aver come i Preti da mangiare delle buone trotte o delle squisite tartarughe? Ma già la Santa Bottega ha anche il monopolio degli accidenti!

N. DAGNINO Gerente.

DA VENDERE

Una Villeggiatura bellissima con giardino inglese, peschiera ed acqua perenne, distante mezz' ora da Asti via di Moncalvo, denominata *La Bergera*.
Per gli opportuni schiarimenti dirigersi sul Luogò.

ERRATA-CORRIGE

Nello scorso Numero, all'articolo *Cos' è dell' Europa?* occorsero alcuni errori che ci affrettiamo a rettificare...

Invece di *Austria sfracelata* ecc. leggi *Austria sfacelata*.
Invece di *affogarono nel fango l'insurrezione* ecc. leggi *nel sangue*.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 30

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regie
 Poste si diriggeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

EVVIVA LO SCHLESWIG

Le verdi casacche degli schiavi di Copenaghen sono a fronte del tricolore germanico.. Sulla vecchia Torre del Leone dello Scheswig, bello come l'astro del mattino, puro come l'affetto di un angelo, sventola il vessillo della libertà... O voi fortunati che intemerata conservaste quella bandiera, mitragliata dal cosacco in Ungheria, dalli stessi germanici lordata di fango a Vienna... Il Dio delle battaglie sia con voi.... La vostra causa Holsteinesi è sorella della causa italiana! Colla nostra avete comuni le vicende, e Dio non voglia non ne sia eguale la soluzione... Agli occhi nostri voi siete una viva immagine del Lombardo Veneto insorto e tradito!! Disgraziati Holsteinesi! nella piena del vostro gaudio, nell'ebbrezza della vostra passione voi vi rivolgeste al Giuda germanico... amico dell'oro e del potere, vacillante sul trono egli vi stampò sulla fronte il bacio fatale. La destra vi porse come fratello a fratello, e vi faceva sacramento di redenzione, di libertà. Affidati al re di Prussia, voi vaneggiaste... vi fu fedele il re finchè la democrazia onnipotente sconvolgeva reami, minacciava corone, infrangeva scudi dispotici... Prostrata l'Italia, fucilata l'Ungheria, scanata la povera Roma, s'accorse il Principe liberale di poter esser re ancora una volta!! Ed eccovi gli armistizii, i patti segreti, le capitolazioni della Danimarca colla Prussia (ci siete fratelli per Dio!) eccovi la

spada dell'unione germanica rimessa nel fodero... Eccovi serbato il sacramento del re!! Voi ora soli nella nobile tenzone lottate contro una torma di schiavi.... Avete nemica l'intera Europa diplomatica, che attonita vi guarda e studia il mezzo di strozzarvi o vittoriosi o vinti!! Ma non tremate per ciò!! Ispirati dalla santità della causa, forti delle vostre braccia, unica forza dei popoli oppressi, scendete an mosi dalle vostre rocche, inaccessibili al camoscio ed al daino. Non vi fidate sopra alleati di sorta; voltate le spalle alla Taide Inglese. Pugnate! sela sfacciata poté assistere impavida alla catastrofe dell'Ungheria, dell'Italia, al martirio di Roma, seguendo la sua politica fino all'ultimo atto del dramma, è necessario che anche con voi si diporti egualmente... Pugnate, e pugnate da forti! gli scogli sieno dopo i fucili la vostra riserva... Sotto di questi s'abbiano morte e sepoltura i vostri nemici... Il Dio delle battaglie sia con voi!!!

PARE E SEMBRA.....

Lord Bentinck che in Italia ha fatto da Lord Mintbo e da Aber-cromby trentasei e cinquant'anni fa, interrogato nel 1814 che cosa sarebbe avvenuto di Genova che era allora sotto la protezione Inglese, come vi è ora il Piemonte, rispose: *Pare e sembra che resterà indipendente*, il quale parere si sà se si verificò poco dopo

colla massima esattezza!... *La Strega* che quando si tratta di parole o di promesse Inglesi mette tutto a calcolo e non si lascia sfuggir nulla e poi nulla, ha pensato oggi di risuscitare la risposta di Bentinck, per dire ciò che le *pare e sembra* di tante cose che potrebbero attirare la curiosità dei suoi lettori e che la meritano, persuasa che ad ogni modo ciò che le *parrà e sembrerà* sarà per lo meno tanto vero o tanto prossimo a verificarsi quanto quello che *pareva e sembrava* al vecchio diplomatico Inglese il quale a ciò che *pare e sembra* a noi prima di tutto doveva sapere assai poco l'italiano e in secondo luogo doveva aver la vista molto corta per *parergli e sembrargli* tutto il rovescio di ciò che doveva accadere.

In Inghilterra i Ministri gareggiano colle Camere e le Camere col Popolo nell'onorare e nel mostrare la loro più grande allezione per la Regina Vittoria, quantunque essa non abbia altro merito che di essere Regina ma senza regnare, di fabbricare un principino ogni anno, e di farsi qualche volta bastonare per complimento dai suoi sudditi... Dal commento di questa edificante narrazione *pare e sembra* che per essere idolatrati dai popoli i Re e le Regine non abbiano bisogno che d'essere costituite in condizioni perfettamente identiche a quelle della Regina Vittoria, cioè non contare un zero in politica, non occuparsi che di procreare figli, e lasciarsi quando occorre (questo però *pare e sembra* un po' troppo) anche bravamente bastonare.

A Napoli mentre i soldati gridano *Viva la Costituzione*, (il perchè non si capisce) si vaticina prossimo il ritorno di Del Carretto al Ministero; di quello stesso Del Carretto che i Napoletani si lasciarono fuggire due anni fa e che i Genovesi non vollero e non seppero trovare quando approdò nel nostro Porto... Eh! *Pare e sembra* che se i Napoletani e i Genovesi avessero avuto un po' meno di generosità e di moderazione, Sua Eccellenza non si levrebbe ora più il gusto di ritornar Ministro per dar la tortura ai liberali, e *pare e sembra* parimente che rinnovandosi quelle favorevoli congiunture, i popoli non se le lascierebbero più scappare per esporsi un'altra volta all'inconveniente di veder di nuovo Del Carretto Ministro di Polizia.

A Genova la Guardia Nazionale che zoppicava già da due piedi prima dell'arrivo di Galvagno, dopo la sua venuta ha acquistato un'assoluta immobilità... Eh! *Pare e sembra* che l'effetto d'un *occhiata* di Galvagno, sia come quello della testa di Medusa, di far diventare di sasso... Oppure come quello dell'*occhiata* d'un Basilisco.

A Firenze si teme di veder presto riaprire le *Camere* grazie al ritorno del Gran Duca e ai buoni uffici di Cecco-Beppo... Da quel timore *pare e sembra* che il fitto delle *Camere* abbia subito un gran ribasso dopo la partenza di Leopoldo, se si è deciso a fare un contratto di locazione col parlamento che è un così cattivo *conduttore* e che può essere da un giorno all'altro esposto a sfrattare per ordine dei soldati *ausiliarj*.

A Lisbona non si parla che d'una spedizione in Cina; agli Stati Uniti d'America non si parla che di una spedizione in Portogallo, e in tutti i due paesi vi è un'attività grandissima per eseguirla... Eh! quasi

quasi considerata la *vicinanza* dei luoghi, l'origine dei dissidi, e l'indole dei due governi, *pare e sembra* che il sangue abbia dato loro alla testa, e non sappiano come occupare le loro flotte, le quali massime pel Portogallo, *pare e sembra* non debbano essere di tanto aggravo.

A Genova si ha un governo in sostanza affatto diverso da quel di Torino, e a Torino affatto diverso da quello di Genova, e ciò sebbene siano tutti e due in istato normale, cioè senza bombe, senza stati d'*assedj*, senza Zebedei straordinarij ecc. ecc. A Torino per es. vi è la libertà individuale e qui no, l'inviolabilità di domicilio e qui no, la Guardia Nazionale e qui no, la facoltà di gridar giornali e qui no, e via dicendo. Che vuol dir ciò? *Pare e sembra* che la posizione geografica e l'indole degli abitanti influisca nelle variazioni di temperatura del termometro costituzionale; *pare e sembra* che il popolo della Mecca sia ben maturo alla libertà e invece il genovese sia ancora acerbo, molto acerbo.

A Parigi si annunzia da un lato che ai 15 d'agosto il Malaparte si farà creare Imperatore, e intanto si pubblica dall'altro il sistema d'Insurrezione che devono tenere i Repubblicani in caso che ciò sia vero. Raggiungendo bene le minacce e le contro minacce *pare e sembra* che non abbiano gran voglia di cimentarsi nè il Malaparte nè i Repubblicani, perchè ne parlano troppo tempo prima, e i colpi di Stato come le Rivoluzioni, *pare e sembra* si siano sempre fatte senza o prima di dirlo.

In Germania si lascia che lo Schleswigh-Holstein faccia *da sè* contro la Russia e la Danimarca collegate... Se le cose non cangiano, *pare e sembra* che facendo *da sè*, quel Ducato finirà come l'Italia per opera del Beato Pareto, finirà cioè di consunzione.

A Londra è morto Roberto Peel e a Madrid il Principe della Asturie; e molti giornali concorrono a dire che questi son fatti *provvidenziali*... Se la provvidenza *provvede* così, è segno che comincia a provvedere davvero! Una cosa sola *pare e sembra* che dovrebbe fare di più; ricordarsi di provvedere in tal modo anche a Don Malstai.

(*Continua.*)

DUE INTERROGAZIONI A SCARABELLI

— Vi ricordate o Professore della lettera che scriveste all'Illustre Conte Petitti? A quel Conte Petitti che vi raccomandò al Buoncompagni per la Cattedra che ora pappate al Collegio Nazionale?

— Vi ricordate o Giornalista popolare di quelle letterine che scriveste in tempo del Governo Illusorio, cioè *Provvisorio* di Genova ad alcuni nostri concittadini? Quelle lettere le scriveste forse col pugnale alla gola, come gli articoli del *Censore*? Povero Ciccio!!

— Vi ricordate o politico di quella lettera che scriveste dopo l'entrata delle Truppe in Genova al Ministero della Repubblica Romana?

— Vi ricordate di quella lettera che in *diebus illis* scriveste al Presidente del Circolo Universitario?

— Vi ricordate delle tante suppliche che inviaste al Ministero *Cattivi-Compagni* per esser fatto Ispettore Generale delle Scuole, e dar così una buona stangata a quel Troia al quale mostrate sì stretta amicizia??

— Vi ricordate di quelle certo vicende che avete col Molto Rev. Padre Bresciani Provinciale dei Molto Rev. Padri Gesuiti??



IL FAMOSO COLPO DI STATO IN FRANCIA.

Grattatevi un po' la memoria in regola, grattatevi ben bene il vostro intelletto e onorateci di qualche rispostina in proposito... Se poi non ve ne ricordate procurerò di grattarvi la *Strega*... e sentirete che razza d'unghe abbia la povera vecchia che voi chiamate *Impolitica*!!

GHIBIBIZZI.

— Il Torototella ha fatto una grande scoperta a cui non avrebbe potuto mai sperare di giungere l'acume di noi altri poveri mortali! Ha scoperto nientemeno che la *Strega* non ha colore! Scommetto che i Preti, il Municipio, Lamarzora e il nostro Questore leggendo quell'articolo ripetono la stessa cosa. Che ne dite? Ma il buon uomo ha voluto vendicarsi d'esser stato chiamato banderuola dalla *Strega*, e ha voluto servirsi a proposito e a sproposito del diritto di rappresaglia. Se non trova di meglio può proprio rassegnarsi a tacere.

— Lo stesso Torototella osserva (sempre collo stesso acume) che la *Strega* offendendo i Magistrati insulta al popolo... anzitutto la *Strega* non ha mai attaccato la Magistratura in corpo ma solo alcuni membri, e poi dove fosse vero non avrebbe certo insultato il popolo, perchè non ha mai inteso a dire che i Giudici siano eletti dal popolo nè in forza del voto universale limitato o illimitato, nè della legge sul censo più o meno larga.

— Lo Scarabelli da Soriasco chiama *impolitici* tutti i giornali umoristici di Genova... Il vanto di gran POLITICONE lo lasciamo a lui solo giacchè da grammo pedagogo a Parma, emigrato dallo stato per ragioni *politichissime* seppe far tanto colle mani e coi piedi da ficcarsi nel Collegio Nazionale e servire ad un tempo due governi, profferendo nell'istesso tempo la sua opera ad un terzo governo... Sappiamo tutto, Scarabellino nostro!!! Questa è politica per Dio!!

BOTTA E RISPOSTA

— Quando la *Strega* maritata in prime nozze col suo Dagnino, parla di *Bigi*, *Bigetti*, *semi-Bigi* ora capitani, ora sensali, ora agenti, ora pescatori di acciughe ministeriali, ora di merluzetti diplomatici allude sempre ad un solo, a quel caro a quell'amabile, invidiabile Pigmeo che si chiama Tom-Pouce; Gigante in miniatura, Ercole in iscorcio, che anni sono si faceva vedere in Genova al tenue prezzo di 5 centesimi compreso il biglietto d'entrata. È *Tom-Pouce* il leguleio e non altro.

— Si parla del Comandante dello Stato Maggiore della futura Guardia Civica di Genova. Molti pretendono che vi sia stato nominato un famoso tenente d'Artiglieria decorato di due medaglie nella campagna d'Italia, che alla battaglia di Novara colla sua sola batteria protesse l'indispensabile ritirata di alcuni reggimenti... *Videbimus infra*!!

— Dopo 15 mesi di ineditazione severa si pensò a provvedere di tamburrini la nostra Civica... Il primo attributo degli aspiranti... È la fede di nascita... Con una Civica morta sono indispensabili i tamburrini vivi!! Mondo becco cornuto!! Ci fanno ballare la *turantella* a suon di piffero!!

— Il Sintaco di D..... M..... nella California aspira all'immortalità. Le povere maestre del Comune sono all'estrema disperazione per le monache che ora ha introdotto nel paese e che vi fanno la scuola... Devoto, mangiamoccoli, voi sperate di essere canonizzato ed intanto un vostro fratello canta i salmi penitenziali ed è costretto a vivere di Spirito Santo!! Bravo Sig. Sindaco.

— Gran parte dei Manifesti dei quali da qualche tempo il Professor Luciano insozza i muri della Città, contro il divieto dell'Intendente, vennero jeri staccati da un buon numero di studenti del Collegio Nazionale. L'uomo incaricato di affiggerli credette bene di rimproverare questi ragazzi i quali pacificamente gli risposero: Che allo stesso modo ch'era lecito allo Scarabelli di affiggere, era ad essi lecito di staccare... La legge essere eguale per tutti!!! Ecco il suffragio degli stessi ragazzi per la sordida *Gazzetta*... Scarabelli da Soriasco preparati ad emigrare una seconda volta a Parma!!

— La Campana suona a stormo contro la rovina della pubblica morale operata dalle canzoni oscene che cantano i ragazzi napoletani nei caffè di Torino... L'avvertimento è molto savio e lodevole ma provenendo da un Baratta è alquanto sospetto. Non ci mancava proprio che questa stranezza fra tutte le altre della Rivoluzione Italiana! Veder *Buratta* che piango per la corruzione della pubblica morale!

— La *Vespa* accorgendosi (un po' tardi se vogliamo ma sempre in tempo!) che la *Strega* ha ammanito ai suoi lettori nel suo pranzo politico un piatto di *Tartufi bianchi e neri*, dico che la *Strega* deve badare che quella pietanza è indigesta e che porta i dolori colici. Per gli stomaci deboli come sarà probabilmente quello della *Vespa* ne conveniamo, ma per gli stomaci forti come quello della *Strega* la cosa cangia aspetto. Essa si sente di digerirne una quantità straordinaria, quantunque fossero più indigesti di quelli di *Molière*... La *Vespa* se ne accorgerà se avrà vita bastante, il che non possiamo ora sperare. Vedrà che occorrendo sapremo privarla anche dell'*aculeo*.

— All'Accademia di Magnetismo del Sig. *Laissaigne* di Domenica scorsa, fu notato che alcuni patrizi dei due sessi ipotekarono più sedie pei loro amici o conoscenti, rispondendo sempre a chi vi si voleva sedere: *Sono prese!* Pare che codesti signori ignorino l'aforismo legale: *Res derelictæ cædunt primo occupanti*, aforismo di diritto naturale che come tutti sanno, dovrebbe sempre esser messo in vigore nei pubblici spettacoli... Speriamo che un'altra volta sapranno rispettarlo, e desisteranno dal sistema delle ipoteche!...

— Ieri la Questura ha fatto rimuovere da Piazza Campetto la bandiera che i facchini vi avevano inalberato colla leggenda: *Dio e il Popolo!* È inutile. *Dio e il Popolo* mette paura al Questore anche in iscritto.

POZZO NERO.

— Alla Spezia nell'occasione di una certa processione i frati Cappuccini si rifiutarono d'intervenirvi... Se si fosse trattato di qualche mortorio in cui i Reverendi son soliti a buscare qualche buon moecolo, si sarebbero così *Francescanamente* rifiutati?? Padre mio ne dubito fortemente...

— Sono arrivati a Roma provenienti da Parigi due magnifiche *Guillottine*, disegno del Nardoni a beneficio del popolo Romano... Si attende dalla Croazia un macchinista per tentare i primi esperimenti... Evviva Pio nò! nò!

— Il Padre Cottalorda ci scrive che tutto ciò che noi asserimmo sul suo conto e che noi cavammo da altri giornali essere onnipotente falso... Noi rispettando l'opinione del Rev. Cottalorda d'Alasio, ci riserbiamo a pubblicare interamente la sua lettera dopo che i tribunali avranno deciso la gran questione intorno all'organo, ed alla Madonna...

ULTIME NOTIZIE DI PARIGI

A Parigi sembra imminente una rottura fra il Malaparte e l'Assemblea.. Il Malaparte vuol farsi Dittatore e dare il ben servito all'Assemblea... l'Assemblea vuol continuare ad essergli necessaria e divider seco il potere. Dio e il Popolo li prendano sotto la loro protezione l'uno e l'altra, e paghino loro il Sabato secondo i meriti... In questa lotta la libertà non ha che a guadagnare; chiunque di essi soccomba sarà un alleato di meno per la reazione...

N. DAGNINO Direttore Gerente.

Lunedì 5 Agosto si pubblicherà:

PRETI, CANONICI, PARROCI E PRELATI.

Seconda Appendice all'opuscolo *Cosa faremo dei Frati*.

Prezzo Centesimi 10.

LIQUIDAZIONE DEL MAGAZZINO FRANCESE

Strada Lomellina, Primo Piano

Dietro ordine della casa di Lione saranno venduti a bassissimo prezzo i seguenti articoli ancora esistenti in detto Magazzino: — Scialli *Terneaux* lunghi garantiti pura lana da fr. 80 a fr. 350. — Scialli *idem*, quadrati da fr. 50 a fr. 150 i quali costano il doppio. — Scialli *Barège* per l'estate a fr. 6, 8, 10. — Scialli e *Sciarpes* di pizzo da fr. 20 a fr. 45. — Robe di *Barège* e di *Jaconas* da fr. 6, 8, 10 e fino a fr. 25. — Robe di seta da fr. 20 a 30. — Mantiglie e *Visites* guarnite di merletto; Robe di *Chingam* a fr. 7. — Robe di Tela del Nord da fr. 9 a 12. — Fazzoletti *foulards* veri d'India da fr. 3 a 3 75. — Fazzoletti bianchi e a colori veri di lino da fr. 10 a 22 la dozzina. Ed una gran quantità d'altri oggetti che verranno lasciati quasi a metà prezzo.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) • 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si diriggo-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiapatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

LA CONDANNA DELLA STREGA

Lettori, dopo due mesi d'espertazione abbiamo finalmente una nuova da darvi; la sentenza pronunciata contro l'*Italia Crocifissa* dai Magistrati di Genova, ha avuto la sanzione del Supremo Tribunale dello Stato; la Corte di Cassazione ha legalizzato quei giudizi, ha **CONFERMATO** la nostra **CONDANNA**, ha rigettato il nostro ricorso... Questa conferma non ci giunge nè muova, nè inaspettata, quindi non può nè rallegrarci nè rattristarci. Cel sapevamo pure che la doveva finir così; cel sapevamo anche prima d'appellarci, e se l'abbiamo fatto, fu solo per dare una soddisfazione di più al pubblico che la chiedeva, e per far vedere che sebbene non fidandovi nulla, noi eravamo pronti ad esaurire tutti i mezzi legali. Cel sapevamo, perchè nella *Strega* dovevano esser puniti i suoi principii, la sua fermezza e la sua inflessibilità contro tutti gli abusi, contro tutti gli arbitrii, contro tutti gli avanzi dei nostri 36 anni di schiavitù. Cel sapevamo, come sapevamo che chi è sempre stato docile istrumento di tirannide, non può diventare in un giorno il depositario e il custode dei diritti popolari... Cel sapevamo, come sapevamo che la *Strega* è *Strega* e che il Piemonte è il Piemonte...

Noi non ci perderemo in puerili guaiti, in inutili lamenti, in impotenti invettive contro la condanna che ci ha colpiti. Sappiamo che contro certi fatti la

migliore protesta si fa colla dignità del silenzio e tacciamo. Sappiamo pure che il Fisco sta troppo alla vedetta per ghermirci di nuovo co' suoi artigli, e che dov'egli mancasse non mancherebbe certo il giornalismo che fiscaleggia, per denunciarci come oltraggianti della *maestà* dei Magistrati e perciò ci confermiamo sempre più nel nostro proposito; ma gli italiani possono ben giudicare se l'aver rappresentato l'Italia crocifissa nel 1850 mentre sono ancora visibili a tutti i segni de' suoi patimenti e i solchi delle sue catene, sia tale delitto da scontarsi con due mesi di carcere e mille franchi di multa, senza tener conto delle ingenti spese di tre giudizi. Dinanzi al Tribunale della nazione debbono piegar la fronte tutte le Cassazioni del mondo, e noi non crediamo di presumer troppo asseverando ch'essa ci ha già assoluti. Assoluti dalla pubblica opinione nella stessa Genova per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, i giurati, e in due processi di ben più apparente reità che questo non è, saremmo noi condannati per aver sottoposti ai sensi nella forma più semplice e popolare i dolori e le torture della nostra misera patria? Ma noi, lo ripetiamo, non vogliamo far parola di ciò, perchè ci sembrerebbe d'umiliarci trattando la nostra causa e tentando ancora di giustificarci. Vogliamo dare alla questione proporzioni ben più vaste e portarla in una sfera ben più elevata di quello non sia l'interesse individuale e la causa particolare della *Strega*. La questione non è fra la

Strega e i Tribunali, fra Dagnino e la Cassazione, fra l'Italia in Croce ed il Fisco, ma fra la reazione e la libertà, fra il progresso e la resistenza, il passato e l'avvenire, la libera stampa e... l'Inquisizione.

Si vuole uccidere il giornalismo democratico, quel giornalismo che dice la verità a tutti e su tutto e non guarda in faccia a nessuno, e siccome si dispera di riuscirvi altrimenti si aggredisce dal lato più debole, nella borsa dei gerenti. Questo è un artificio trovato per congiurare contro la libertà, che non cede in astuzia a tutti i suggerimenti dati dal Macchiavelli al suo Principe per formarne un perfetto tiranno. I reazionarii san bene che i processi, i sequestri, le condanne, la prigione e tutte le altre torture fisiche e morali inventate dalla presente civiltà per incatenare il pensiero non bastano a stancare gli uomini di forte proposito e ad allontanarli dal culto della libertà a cui si son dedicati; san bene che per es. Proudhon quest'indomabile Atleta della democrazia sconta da circa due anni i suoi così detti delitti di stampa, eppure prosegue sempre più coraggiosamente nel suo apostolato, e provoca sul suo capo dallo stesso carcere sempre nuovi processi e nuove condanne. Conoscono bene tuttociò e vogliono trovare un genere di pena, per cui non basti l'eroico volere, la tenacità delle convinzioni e la forza del sacrificio onde farlo incontrare con dignitosa e forte rassegnazione; vogliono porre lo scrittore nella dura necessità d'esser ricco, e tentano come ora l'Assemblea Francese d'introdurre nel giornalismo enormi cauzioni ed esorbitanti multe, e siccome raramente la democrazia fa alleanza colla ricchezza, sperano in tal modo di dar il colpo di grazia al giornalismo libero e coraggioso, non lasciandogli sopravvivere che il timido ed il servile.

Ecco ciò che si è voluto far per la *Strega*. Il suo Gerente è stato condannato a due mesi di carcere per aver rappresentato l'Italia in croce, cioè com'è e nulla più, ma ciò non bastava, bisognava per soprappiù condannarlo a pagare mille franchi! Dagnino deve passare 60 giorni in prigione, deve privare dell'opera sua il pubblico stabilimento da lui diretto, deve privare del suo appoggio la sua numerosa famiglia e ciò non basta ancora per la gran colpa dell'Italia crocifissa; egli deve trovare 1000 franchi buoni e suonanti, senza quella bagatella delle spese dei tre giudizi, altrimenti... resterà altri 12 mesi in carcere! Ecco sotto qual peso si spera di far cadere il giornalismo Democratico! Se il Gerente ha coraggio e non teme la prigionia, si costringa a pagare una grossa somma che faccia tosto morire il giornale o che per lo meno lo metta in grave imbarazzo. Ecco il calcolo fatto dalla reazione, ecco le speranze di chi vuol metterci il bavaglio alla bocca, ma grazie al Cielo questa volta il conto è fatto senza l'oste. Anche in Francia la Monarchia corruttrice di Luigi Filippo tentò questa via, ma tutti sanno con qual frutto. Vi furono durante il suo Regno dei giornali dell'opposizione oppressi da 20 o 30 condanne nelle quali gli anni di carcere erano un bel nulla a petto delle multe dei Gerenti, eppure la stampa non perì già soffocata fra gli abbracciamenti del Fisco, ma vi attinse nuova forza ed energia, e perchè mai? Perchè ogni Cittadino

Francese che non voleva veder prosucato il giornalismo, che voleva veder conservati gli organi della stampa indipendente, concorreva a deporre il suo obolo nella cassa del giornale per pagarne le multe. E perchè non potrà farsi altrettanto anche qui dove non è meno patriottismo che in Francia? Se pari cause devono produrre pari effetti, l'esito di quella lotta in Francia dovrebbe farci sperar bene anche dell'Italia.

Lettori! Al primo annunzio della Sentenza del Magistrato d'Appello, molti di voi prevennero il nostro pensiero facendoci generose offerte che noi rifiutammo (meno la prima) aspettando il risultato del ricorso in Cassazione. Noi non crediamo quindi avvilirci, nè interpretar male il vostro desiderio, invitandovi a far ora quanto molti di voi si offerse allora a fare spontaneamente. Lettori, se amate il principio che la *Strega* professa, non l'abbandonate in nome della libertà nella lotta che ora sostiene; essa non ricusa molestie, pericoli e vessazioni di sorta pel trionfo delle idee comuni, ma potrebbe soccombere se voi non le porgeste una mano soccorritrice. Essa crede avervi dato in passato arrischiata sufficiente della sua costanza, e ve ne darà più ancora e sempre in avvenire finchè la reazione non venga a strozzarle la parola in gola, ma voi non l'abbandonate in simile frangente. Siano le vostre offerte una protesta contro la sentenza che l'ha colpita, e contro le persecuzioni di cui è fatta segno la stampa; siano una prova di simpatia pei principii del suo Giornale che ha costantemente sostenuto ora parlandovi sul serio ed ora cercando di chiamarvi il sorriso sulle labbra; siano un lieve sacrificio fatto dinanzi all'altare della libertà. Dagnino supporterà in pace i suoi due mesi di carcere, e la sua famiglia imparerà a benedirvi!

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono dalla Locanda di Sant'Andrea in data del 28 Luglio 1850...

« Un di quei Vetturini testè condannati per l'affare degli Omnibus si presentò l'altro giorno all'ufficio della Misericordia per avere un paio di scarpe... Nell'atto che il pover'uomo faceva questa domanda, v'era presente il famigerato *Mala Valle* che da qualche tempo si trova fra noi per certe ragazzate; il quale si permise di obbiettare che non dovendo il Vetturino fermarsi in Sant'Andrea era inutile che la Misericordia lo provvedesse di scarpe giacchè gli sarebbero date appena giunto al suo destino... Domando ora alla *Strega* se il *Mala-Valle* sia carcerato oppure consigliere della Misericordia... Amico mio mi risponde la *Strega*, è difficile la domanda, ed impossibile la risposta... Finchè Dio non ci assiste colla Corda le faccende andranno sempre così... Facciamo un Triduo a san Cordino... La lettera è firmata da persona degna di fede... I commenti al lettore.

— Ci scrivono dalla Trattoria della Torre piazza dei Funghi in data 31 luglio 1850... « Un'uomo di 62 anni che non ebbe mai che fare colla *Ingiustizia* (il buon uomo è poco letterato voleva dire *Giustizia*) trovandosi il 9 agosto 1849 presente ad una rissa nella quale non prese parte veruna, fu arrestato il 26 agosto detto anno dai *Zaffi*, (leggi carabinieri) legato con ferri, come un *galantuomo*, (leggi *Ladro*) e dalla Comune di Rosso tradotto in codesta *pensione* (leggi *prigione*) e fino al giorno presente non fu ancora giudicato!! Sommo Iddio (ei vuol altro amico mio... bisognerebbe che l'Altissimo fosse provvisto di troppa corda!) punito i rei (errore di grammatica) e liberate gli innocenti (Che sproposito!) Amen... Così sia... »

I commenti li lasciamo al lettore.



Il Torototella si *appende* sui muri.



Il Torototella e la sua Biografia.

— Leggiamo sulla *Gazzetta Popolare*, che l'*Armonia* ha chiuso finalmente le liste per lo offerto ondo donare un buon manico di pastorale al martire Franzoni... Da un'esatto calcolo risulterebbe che il prodotto sarebbe di Ln. 8068... e lo firme 1980... cioè 840 preti, 500 donne, e 220 anonimi... Ecco l'esercito sanfelista col quale si pretende di far argine ai nemici del buco santo... Si armi dunque questo esercito e si avanzi in battaglia... I trecento preti col buco chiuso o per conseguenza squilibrati spaventan poco... i duecentoventi anomini anche col buco aperto, sono un bel nulla... Il terribile starà forse nelle trecento donne, le quali in gran parte sono Serve... Anche qui c'è il suo rimedio... Si promettono a loro in caso di una disfatta, padroni più generosi e più liberali, ed eccovi la zizzania nel capo nemico... Eccovi l'intero esercito che capitola alla Salasco!!

— Pare che il ministro Siccardi abbia messa a disposizione della Curia di Genova duecento litri del liquido disinfettante *Falcony*... Questo liquido che agisce così bene su tutte le sostanze al massimo di putrefazione, che rende in odore le carogne più fetenti non si sa ancora se riuscirà a purgarla... Attendiamo con impazienza questo esperimento ed allora certo il signor Falcony sarà benemerito dall'umanità, più dello stesso inventore del pane!

— Il Prof. Torototella fa da qualche tempo il cascarnorto e lo svenevole alla Magistratura, sperando così di farle dar corso alla querela ch'egli afferma di aver mosso alla *Strega*. In caso che il suo desiderio fosse esaudito, lo preghiamo a riflettere che nella legge sulla stampa evvi un articolo che dice poco più poco meno così: *L'accusato di diffamazione sarà ammesso a somministrare le prove di quanto avrà asserito*. Signor Professore anche a costo di vedervi battere le nacchere, possiamo dirvi che le prove non ci mancano... E a proposito, la protesta in massa dei professori del Collegio Nazionale come va?

— Qualcuno si meraviglia come la *Strega* abbia tanta pazienza da rompere tutti i giorni i serenissimi alla Questura, al Municipio ec. ec. La *Strega* si ricorda che da bimba conobbe un tale, il quale dal continuo grattarsi la testa riuscì a trovare il cervello... È questa l'unica speranza di Madama... Gratta!... gratta e sempre! fiduciosa di scoprire il cervello a qualcheduno. . . . Iddio l'assisti in quest'opera noiosa e santa!

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 90.)

Perchè il Prelatume di Roma vorrebbe in mano il povero Cernuschi? — Per potere col mezzo di una sessione anatomica esaminare le viscere di questo Repubblicano e far così un po' di confronto con quelle di altri del suo colore sessionati in altri tempi e che tuttora si conservano nell'alcool all'ospedale di San Gallicano.

Perchè il Papa invece di un Vescovo ha mandato in qualità di *Legata a latere* al Martire Franzoni la Contessa Spaur? — Perchè la Contessa si può dire unica nel maneggio degli affari del Papa.

Perchè Luigi Napoleone il piccolo va sempre scortato dalla gendarmeria e dai dragoni? — Perchè il pover'uomo teme il Suffragio Universale non solo all'Assemblea ma anche in Piazza.

Perchè mentre il Ministero in generale sta prendendo i *Bagni*, il solo Mameli è restato in Torino all'*asciutto*...? — Perchè il dicastero al quale presiede è un continuo *Bagno marino*.

Perchè il Municipio invece di mettere tante tasse a danno del povero, non si ha invece rivendicato il diritto dei Magazzini dello Spirito Santo, dai quali avrebbe potuto cavare altrettanto...? — Perchè il Municipio sa per esperienza che se il popolo avesse lo Spirito Santo potrebbe servirsene male e perciò preferisce che continui ad essere proprietà della truppa.

Perchè il Vice Sindaco Ageno nel suo rapporto sui morti da seppellirsi a Staglieno ha ordinato che sieno deposti nelle casse mortuarie col *collo dritto*...? — Perchè il buon uomo prevedendo che drizzargli il collo in vita sarebbe pericoloso, spera almeno d'averlo *dritto* dopo morte per opera del becchino.

Perchè il Prof. Torototella ogniqualvolta parla di sè, si dà il titolo di *dotto*, *galantuomo*, *liberale*, *amico del popolo* ec. ec.? — Perchè se queste verità non c'è verso che voglia dirle alcuno, stima bene di dirle esso stesso...
(Continua)

POZZO NERO.

— Un certo Reverendo *Rosso* in tutto meno che in politica è riuscito ad assister con tanta buona grazia una vecchia moribonda di Sori da farsi lasciare una pingue eredità... I poveri parenti diseredati hanno bel cantare, bel gridare che il *foro è chiuso*, che i preti non ponno ricevere eredità... Intanto il *Rosso* se la sgrulla allegramente, mangia e beve, e a coloro che tentano di muoverlo a pietà pei diseredati risponde loro: « Parlar con me è inutile... Il giorno del Giudizio ve l'intenderete colla morta! » La *Strega* fra breve, *Rosso* amabile, se l'intenderà coi vivi, e sentirete che razza di argomenti possiede. Per ora non dice di più!!

— Sentiamo con piacere dal *Cattolico* che Don Luigi Sturla detto di soprannome *Ciccio*, si trova attualmente nell'Abissinia in qualità di vicario foraneo di monsignor vescovo di *Cassia*.. Il buon sacerdote dopo avere inutilmente tentato di guarire spiritualmente i genovesi, tenta ora una prova sui poveri cassi o cassini... (geografia ne sappiamo poca!) Dio gli assista!

— Preghiamo il Rettore di S. Torpete a provvedersi una copia del famoso *Sinodo Tadini* nel quale è vietato di tenere aperto lo chiese dopo l'Avv Maria... Chi aspetta di notte il buon pievano in chiesa? Forse le anonime sottoscrittrici per il manico del pastorale Franzoni??

— Ci scrivono che a Pontedecimo un certo Reverendo Marcione fa muovere gli occhi, la testa, le gambe ad una certa Beatella che noi non sappiamo se sia di carne o di legno... Questa notizia non merita fede, finchè non sia confermata.

— La vita Monastica di santa Maria della Sanità ha dimagrato di molto il robustissimo Gualco... L'aria dei monti Liguri potrebbe rimetterlo pienamente...

N. DAGNINO Direttore Gerente.

DA VENDERE

Una Villeggiatura bellissima con giardino inglese, peschiera ed acqua perenne, distante mezz'ora da Asti via di Moncalvo, denominata *La Bergera*.
Per gli opportuni schiarimenti dirigersi sul Luogo.

VENDITA DI EFFETTI MOBILI

Nel giorno di lunedì 5 agosto corrente, alle ore dodici meridiane, e giorni successivi, occorrendo, si continuerà col ministero del Notaro Giacomo Borsotto la vendita ai pubblici incanti con un solo, e definitivo deliberamento di diversi effetti mobili, ed altri oggetti esistenti nell'appartamento già abitato dal fu sig. Giovanni Enrico Sacirere, posto strada Balbi, Casa Marassi al secondo piano.

L'armontare degli oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente, dovrà esser pagato in tanti scuti d'argento per Ln. 5 esclusa ogni altra valuta unitamente al 5 per cento per le spese, e coll'obbligo ai deliberatari di dover asportare immantinente gli oggetti comprati.

Genova il 1° agosto 1850.

Lunedì 5 Agosto si pubblicherà:

PRETI, CANONICI, PARROCI E PRELATI.

Seconda Appendice all'opuscolo *Cosa faremo dei Frati*.

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Lit. 2. 80
 Provincie a
 1 franco
 di Posti . . . 4. 30

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 ven: e Sabbato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Le oblazioni per Nicolò Dagnino vittima
 dell'ITALIA CROCIFISSA, si ricevono
 alla Tipografia e da alcuni particolari
 Collettori muniti di apposito viglietto.

Nel Numero venturo parleremo a lungo col Municipio...
 Abbiamo da sbrigar seco certe partite di Finanza nelle
 quali non siamo d'accordo...

COS' È DELL' EUROPA ?

(Vedi N. 90.)

Finora abbiamo veduto in iscorcio cos'è della Francia,
 dell' Austria e della Russia; proseguiamo ora la nostra
 rassegna per giungere a rispondere all' interrogazione
 che si legge in fronte del nostro articolo: « Cos'è del-
 l' Europa ? »

Cos' è dell' Inghilterra ? L' Inghilterra già fedelissima
 alleata dell' Austria, già colpevole dei massacri di Napoli
 nel '99 fatti col consenso di Nelson, e della consegna di
 Genova fatta nel 1814 contro le promesse di Bentinck; rea
 dell' infame mercato di Parga, del bombardamento di
 Copenhagen, della morte di Napoleone e dell' eccidio
 dei Fratelli Bandiera; aristocratica a Londra, inumana
 in Irlanda, sanguinaria a Cefalonia, Gesuitica a Malta,
 barbara nelle sue Colonie, più che barbara verso i
 suoi operai, pure l' Inghilterra è ora l' antesignana del li-
 beralismo in Europa, è ora l' unico ostacolo della Santa

Alleanza, l' unica speranza dei popoli deboli. Posta dai
 tempi e dalle circostanze più che dalle sue inclina-
 zioni a rappresentare una parte che non è la sua, in
 permanente contraddizione fra la sua politica estera
 e la sua politica interna, essa va ora affrettando velleità
 liberali in tutto il resto d' Europa, ed afferrando quella
 popolarità e quell' influenza che sfuggono ognor più di
 mano alla decaduta e rinnegata Francia. Non prestando al-
 tro aiuto alle vittime della rivoluzione che quello d' una
 avara ospitalità che non si negherebbe neppure fra i
 barbari, se alle volte i popoli civili non fossero più
 barbari di loro; limitando l' opera sua ad esalare in
 vaporosi *thoast* e in incomposti *meeting* le sue sim-
 patie per la causa dei popoli oppressi, mentre potrebbe
 presentarle ai despoti sulla bocca dei suoi cannoni,
 essa rappresenta l' ultimo rifugio della libertà pericolante,
 l' unico porto in cui sia ancor concesso di riparare ai glo-
 riosi e sventurati avanzi del suo naufragio. Senz' altro
 culto che quello delle lire sterline, senz' altro Nume
 che l' egoismo, essa pone sulla bilancia da una parte
 i diritti dei popoli e la sua spada, dall' altra le sue
 stoffe, le sue manifatture, e la sua Banca; osserva da
 qual parte trabocca la bilancia e poi sceglie; ora liberale,
 ora liberticida, ma usuraia e mercantile sempre... Bagnata
 ancora del sangue versato immanemente nelle Isole
 Ionie, mentre impreca ai supplizi d' Ungheria, essa
 vuol frenare la Russia ed atterrirla, e per riuscirvi sa-
 pete cosa fa? Aggredisce uno dei più deboli governi

d'Europa, e lo aggredisce col mezzo più basso di cui si onori la prepotenza... colla pirateria. Ecco cos'è dell'Inghilterra.

Cos'è della Germania? La Germania soffre, geme e morde la polvere; la Germania che si era levata anch'essa a libertà nel gran cataclisma del 48, ed era insorta successivamente in tutte le sue Capitali, a Vienna, a Dresda, a Berlino, a Monaco, a Lipsia, a Francoforte, nel Wurtemberg, e nel Baden, è ora ricaduta nella prima servitù vittima della sua credulità e delle sue colpe; della sua credulità perchè credette nei Principi che vinti nella battaglia delle barricate, le si prostravano innanzi in atto supplichevole; delle sue colpe perchè ingannata da quei drudi scettrati trasse anch'essa il ferro fratricida che doveva svenare la misera Italia, e con fatale orgoglio proclamò Trieste Città Tedesca e il Tirolo Provincia Germanica! Ora la meschina soffocata a Vienna dall'amplesso dello Czar a cui ha voluto avviticchiarsi, tradita e derisa a Berlino dall'altaena degli Hoenzollern che le concedono oggi ciò che le ritolgon domani, insanguinata e straziata in tante parti quante sono le sue Provincie e i tirannelli che la governano, essa dà ora gli ultimi aneliti nella lotta dello Schleswig Holstein contro la Danimarca, e domani o dimani l'altro essa ci manderà dalle rive del Reno il doloroso annunzio, che anche in quell'ultimo asilo della libertà, la giovine Germania, la Germania nata dalla Rivoluzione del 48 avrà mandato il rantolo dell'agonia!

Cos'è dell'Italia? Cosa sia di tutta l'Italia misurata da Trapani al Quarnero, dai monti della Valtellina al canale d'Otranto, tutti gl'italiani lo sanno, e quelli di Milano, Napoli, Roma, Firenze, Modena e Parma lo sanno più degli altri. Carnesici indigeni e carnesici forestieri, carnesici schiavi e carnesici repubblicani, carnesici in toga e carnesici in uniforme, carnesici con chierica e carnesici senza chierica, dappertutto carnesici, sempre carnesici, e null'altro che carnesici, ecco cos'è di quell'Italia. Seduzioni, concussioni, corruzioni, delazioni, fucilazioni, carcerazioni; assassini legali ed illegali, ufficiali e non ufficiali; immoralità in alto ed in basso, il Confessionale convertito in ufficio di polizia, il Santuario in bottega, il Vangelo in Alcorano, Cristo venduto tutti i giorni dal nuovo Giuda per 30 danari. Uomini fuggiti al remo (non basta Nardoni?) messi alla repressione, o meglio all'istigazione dei delitti, uomini intemerati confusi per le loro opinioni col ladro e coll'assassino, lo spionaggio eretto in sistema, la prostituzione nobilitata e fatta mezzo d'ordine pubblico, ecco le condizioni di quell'Italia, vale a dire di quattro quinti d'Italia. Ma queste cose son troppo note, e non è mestieri riandarle, chiediamoci piuttosto cos'è di quell'Italia che oggi udiamo chiamare il paese modello e che i moderati salutano sempre nei loro gorgheggi come l'oasi del deserto, come il faro che insegna la via al navigante nell'oscurità d'una notte procellosa. Cos'è del Piemonte? Di questo Piemonte che si fa presagire fin d'ora destinato a dirigere, il che è sinonimo di confiscare, una terza volta la rivoluzione italiana? Non saremo troppo aspri nella censura, poichè qui, ad esser giusti, colla croce o senza croce vi è ancora una bandiera italiana, vi è ancora uno Statuto, una tribuna, una stampa, che se non sono libere affatto, non mancano di gettare nel popolo i semi fecondi dell'avvenire, ma mentre il cuore ci sanguina per le torture di tanti nostri fratelli detenuti nei nostri forti o condannati all'ostracismo, non possiamo a meno di esser severi e di dire la verità, tutta la verità al nostro Governo. (Continua)

SCENE DI POLIZIA

SCENA PRIMA

Il Questore sta seduto sopra un seggiolone a braccioli e va scorrendo alcune carte *segrete*... fra le altre una geografica della Lombardia... Davanti al Questore sta ritto in piedi, col capo chino, un povero emigrato vestito alla *democratica*...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — N. N... per ubbidirla.

Questore. — La vostra professione?

Emigrato. — Orefice.

Questore. — Di dove venite?

Emigrato. — Dopo un penosissimo viaggio, dopo molte fatiche per avere in regola i miei passaporti, dopo aver sudato sangue per metter piede in questa *libera terra*, in questa *Oasi benedetta* (il Questore sogghigna) son riuscito da Algeri a strascinarmi fin qui mendicando un tozzo di pane da sfamarmi...

Questore.. — Perchè lasciate... Algeri repubblicana..... potevate fermarvi all'ombra di una repubblica!...

Emigrato. — Perchè colà non trovai di che vivere, di che occuparmi nel mio mestiere. Un benefattore genovese avendomi qui accordato *pane, lavoro e garanzia*, spero l'*Eccellenza Vostra* non mi negherà la carta di permanenza..

Questore. — Voi partirete dentro 48 ore!!

Emigrato. — Eccellenza! Ma la fusione.. Io son Lombardo.. Le promesse del Governo!... Io non intendo di far l'ozioso, di vivere alle spalle di nessuno.. Qui ho *lavoro e pane*, e c'è persona che si rende *garante* della mia condotta... Eccellenza!...

Questore. — Partirete dentro 48 ore.

Emigrato. — Eccellenza... Per carità! In nome di Dio, pietà!... pietà per un disgraziato lombardo... Quest'oggi appena arrivo da Algeri... Carità Eccellenza...

Questore. — Partirete dentro 48 ore, oppure vi adatterete ad una reclusione nel forte della Specula... Andate... silenzio...

SCENA SECONDA

Il Questore come sopra.. Un'altro emigrato è all'udienza...

Questore. — Come vi chiamate?

Emigrato. — MAURO MACCHI!!

Questore. — Voi siete redattore dell'*iniquo* Giornale l'*Italia*...

Emigrato. — Nò... Il redattore dell'*Italia* (se Ella sa leggere) è il Cittadino Deputato Gavotti. Veda il N. 141..

Questore. — Son bene informato... Disponetevi a partire...

Emigrato. — Per dove?

Questore. — Purchè passiate la frontiera io son contento...

Emigrato. — Basta così!... ma... direi... non si potrebbe!...

Questore. — Dentro 48 ore voi dovete partire..... Andate...

SCENA TERZA

Questore come sopra... Un terzo emigrato sta davanti a Pilato...

Questore. — Chi siete, e da quanto tempo dimorate in Genova?

Emigrato. — Sono *Giuseppe Guglielmetti*; da più mesi io vivo qui da pacifico cittadino. Ieri venni

MARAT.

1789 II



C O N F R O N T I

arrestato dai carabinieri... Ho carta di Sicurezza, ho tutto ciò che la legge impone agli emigrati...

Questore. — Voi dovete partire dentro 24 ore...

Emigrato. — Signor Questore, mi scusi... ma!

Questore. — Partirete dentro 24 ore, e basta! Un foglio di rotta ^v indicherà il luogo in cui dovrete fermarvi, e le strade precise che voi dovrete percorrere... Andate...

Emigrato. — Signor Questore pietà d'un galantuomo... non mi mandi se può dal mio Duchino... Per amor del cielo mi fa la testa; povero me... Pietà...

Questore. — Silenzio! Uscite..

Giornalisti Piemontesi, apologisti infaticabili del patriottismo della clemenza del *Legittimo Guerno!* per l'italiana emigrazione, smentite se vi dà l'animo questi fatti di cui è testimonio la nostra Città... Ditemi di grazia se quello Statuto del quale lodate l'integrità sia statuto Piemontese oppure Sardo, se sia Torinese o Ligure.. Da voi forse, nella vostra beata Mecca non si compiranno simili iniquità... Ma Genova! Genova, quella dalla quale avete decoro e danaro, dovrà sempre essere un'appendice alle istituzioni dello Stato... Finitela per Dio, e senza tante ambagi dite schiettamente, che la nostra Genova che si vuole ostile al Governo deve restare per questi dubbi fatali sempre *cumca*, sempre vittima... Che dev'essere a dispetto del giornalismo indipendente che strilla... città costituzionale senza guardia civica paese libero senza l'invulnerabilità del domicilio, senza la sicurezza personale; son fatti che grondano sangue per Dio! son fatti che si tenta ogni strada perchè il popolo non li sappia per mezzo della libera stampa; ma la verità è una e la *Strega* la dirà francamente finchè avrà fiato... e il popolo ne terrà conto!

CHI È IL POPOLO?

Tutti i partiti hanno il loro popolo; facciamo dunque un po' d'analisi...

Chi è il popolo del Ministero? Sono i banchieri, i cavalieri nostrali ed indigeni, gli uomini tranquilli, tutti quelli che fanno la cura degli oppiati, tutti gli adepti di casa Viale, i pochi preti che avvicinano Siccardi, tutti i bene intenzionati giobertiani, federalisti, Balilliani del 47, gran parte degli elettori municipali, tutti i nobili di blasone moderno, tutti i signori del Portico Nuovo, tutti gli aspiranti agli impieghi, tutti gli araldi, bidelli, uscieri, portalettere, della *fusione*, sia col titolo di ministri, sia col modestissimo nome d'incaricati segreti...

Chi è il popolo di Galvagno? È quel ceto di persone ch'egli vede dall'occhio chiuso senza bisogno delle lenti.

Chi è il popolo di Zebedeo? Ogni uomo che veste assisa militare, che porta spada o fucile, che ha la coccarda tricolore e sciarpa di colore *celeste scuro*.

Chi è il popolo di Nigra? Ogni circolo metallico con testa reale o repubblicana, purchè sia ben inteso d'oro o per lo meno d'argento...

Chi è il popolo di Pinelli? Ogni uomo che ha contribuito al suo niente di più falso, tutti quelli che hanno schiamazzato per due anni e mezzo, e che ora mangiano, tutti gl'impiegati dal 47 in giù, tutti gli elettori che giurano sul Vangelo di San Martino, tutti quelli che odiano i gesuiti per la sola ragione che erano ricchi, tutti quelli che bestemmiano il passato regime per l'unica e principale ragione che allora i semplici avvocati non potevano diventar ministri... Ci sarebbe altro popolo, ma il Fisco c'impone silenzio...

Chi è il popolo di San Martino il Ponza!? Per conoscere il popolo di quest'uomo, conviene ricordarsi un curioso aneddoto... Nell'epoca in cui questo San Martino che non farebbe elemosina nè anche al diavolo, si trovava per la grazia di Dio Commissario straordinario di Genova, ebbe luogo una numerosa dimostrazione sotto le finestre del palazzo Ducale in cui la moltitudine gridava: *San Martino alla finestra... San Martino dalla finestra... Abbasso... abbasso*, e simili altre corbellerie allora di moda... Alcuni impiegati dabbene temendo che la dimostrazione partorisce qualche inconveniente, si portarono dal San Martino che stava grattandosi le ginocchia, affinché si affacciasse alla loggia dicendogli, *Il popolo vi vuole alla o dalla finestra...* San Martino come trasognato s'alza dalla sedia e in tono minaccioso risponde a costoro... « Chi è questo popolo? Son forse i Doria, i Negrotto, i Deferrari, i Centurioni, che mi vonno parlare? » Eccellenza nè, risposero gli altri, si tratta di una nuvola di facchini, operai, negozianti, avvocati, medicozzi, insomma plebaglia pura e semplice... Sono però molli!... molti Eccellenza » e l'altro « poco importa, signori, se è il popolo da me accennato eccomi pronto, se si tratta di questa cagnaglia continuo a grattarmi. » Il fatto basta da per sé senz'altro commento... (Continua.)

GHIBIBIZZI.

— Il Ministro Galvagno nella sua conosciuta *oculatezza* vedendo (dall'occhio buono) che le rose dei Maggiori della Guardia Nazionale erano poco favorevoli alla sua politica, pensò bene annullarle richiamando in vigore un articolo di legge che dev'essere stato pubblicato dopo il mese di aprile 1849... È una gran disgrazia per la Nazione l'aver a Ministro un uomo che vede e che non vede, e che è provvisto di un occhio differente per ciascuna quistione.

— Un Piemontese (persona piuttosto letterata) disse che il *Guerno!* alla prima rivolta di Genova era deciso a privarla del Porto... trasferendolo a Novi... Questa notizia di molta importanza merita conferma.

— Molti domandano con qual occhio abbia guardato Galvagno l'Emigrazione nella sua escursione in Genova. Molti pretendono col *chiuso*; la *Strega* invece può assicurare i suoi lettori che la guardò attentamente chiudendoli ambedue... L'Emigrazione di fatto sparisce ogni giorno!

— La quistione dell' *Holstein* è vicina ad una soluzione Italo-Unghero-Romana... E Lord Palmerston? Lord Palmerston l'ha detto chiaro « Egli non muoverà paglia senza l'utile dell'Inghilterra » Avviso a chi spetta.

POZZO NERO.

— Il Reverendo Natale Rossi Custode della Chiesa di San Gerolamo di Castelletto fu citato in giudizio per quistioni di *Messe, morti, agonie, benedizioni*, ec. ec. ec. che doveva a certo Rev. Lorenzo Vinelli... comparso davanti al Giudice di San Vincenzo protestò *canonicamente* ch'egli non intendeva volontariamente sottomettersi a quest'atto al quale era forzato dalla scomunicata legge Siccardi, e costretto dalla *forza brutale*: sappiamo però che il Giudice rabuffò solennemente il *protestante* sacerdote, il quale vedendosi colle spalle al muro piegò la testa e si sottopose pacificamente alla sentenza... So tutti i giudici possedessero l'espedito di quello di San Vincenzo forse le leggi Siccardi sarebbero leggi davvero e non *carte* sporche d'inchostro!!!

— I divoti notarono che nella Chiesa di Sant'Ambrogio ai beati tempi di Padre Guibert, Carminati e soci, vi erano molte panche per comodo dei *fedeli* e non *fedeli* che vi andavano per fare il mese Mariano, e che invece sotto il Parroco attuale ve ne è gran penuria... I maligni dicono che questa economia di panche sia fatta per servire agli interessi della bottega onde appigionare un maggior numero di sedie. Possibile?

— Ieri per la festività di N.S. del Soccorso fu veduto con gran compiacenza dal popolo, che il *festone* che adornava l'altare maggiore rappresentava i tre cari colori nazionali... Ci si dice che il Canonico *Grassia-agna* ostasse con ogni sforzo contro questa patria dimostrazione, e che il Canonico *Forte* fosse il Ministro del Vangelo che la promuoveva. Onore a questo egregio Sacerdote che in più circostanze si è mostrato veramente *forte* contro le pretese del celebre *Grassiatore* dell'antica curia Tadiniana.
N. DAGNINO Direttore Gerente.

GIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . l.n. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Attesa la Festività di Sabato, il Giornale si pubblicherà domani.

Il Popolo ha bisogno di un Vangelo Politico... La *Strega* nella ventura settimana comincerà le sue spiegazioni! Popolo a Predica!!

IL MUNICIPIO È BUON FINANZIERE

Allorquando il Municipio pubblicò a beneficio dei suoi diletti *Cittadini* quelle preziose *tasse*, delle quali ci ricordiamo ogni volta che mangiamo un pò di pane o che trinciamo un cappone, la *Strega* strillò forte e fu sequestrata... Non contenti i Rev. Padri di questa vittoria (che poi fu una vera sconfitta per opera dei Giurati) spedirono per via telegrafica alla *Concordia* di Torino un lungo articolo, nel quale tentavano di far vedere la luna nel pozzo se non ai Genovesi, almeno ai Piemontesi poco informati dei fatti nostri... Nè bastando questo ai Reverendi, risuscitarono allora per mezzo del Sig. Ferrando Taumaturgo il fetente Lazzaro sepolto col *Censore*, e mettendogli in mano non so quante piastre (Turche veh! da cinque soldi!) gli dissero: «Sorgi o cadavere quatrividuano... Sorgi e scrivi... La tua puzza sarà mitigata; abbiamo in Genova il Signor Falcony col suo liquido disinfettante! Spera... *Surge et ambula.*» La *Strega* osservò attentamente questo maneggio e finse dormire; ma intanto la birricchina andò in cerca di nuovi materiali per riattaccare le tende

Municipali che invece di essere un campo di battaglia per difendere il popolo sono un continuo bivacco alla Tedesca... E questi materiali si trovarono finalmente... Attenti o Lettori...

Il Municipio indebitato fece i suoi conti e vide che l'*uscita* era maggiore dell'*entrata*. (È da notarsi che generalmente l'*uscita* è conseguenza del mangiar troppo). Affari serii!! I Padri suonarono a stormo; il Priore che la sà lunga se n'andò a Parma a prender aria; il Cappellano Ageno in cotta, arringò, predicò, e le famose *imposte* si votarono a porte chiuse. Ma queste imposte così mal ripartite, che la maggior parte gravitano a danno del popolo operajo e povero, danno, per Dio, un risultato eccedente la somma di cui il Municipio abbisogna! Questo è un fatto innegabile. I Padri del Comune aveano bisogno di duecento con qualche altro zero, e dalle imposte trassero invece un bel cinquecento con qualche altra fila di zero! Carità pelosa... Finzieri di buona fede... Ma questo è poco; vediamo un pò in che cosa s'impieghi questo danaro. Attenti!

Una commissione d'ARTE, ben inteso composta di tutti membri Municipali che per l'*arte* sono portatissimi, si pappa con due P. 14 mila fr. per preparare alcuni progetti, fra i quali è primo l'incanalamento del Bisagno per farlo navigabile... Avanti! Si spesero 15 mila franchi per aggiustare gli uffizii Municipali, per imbiancare le *pareti antiche*, per comprar soffà, se-

die, poltrone, addobbar salottini, celle, camerini, ecc. ecc. ecc. Ah poveri quattrini del popolo dove ve ne andate! I cibi sono rincarati, il pane aumentò di prezzo per provvedere di buone tangenti i grassi membri dell'arte, perchè le parti artice dei padri del Comune posino sul soffice e sull'elastico... Ecco i provvedimenti umanitarii!... Questo Municipio puzza di socialismo... Andiamo avanti... Una tenue somma di franchi 150 MILA è destinata a fare il taglio delle case *Venzano*, *Agnese* e del muraglione di Sant'Andrea in piazza San Domenico per allargare strada Giulia, che dev'essere certo angusta per dar passaggio alle carrozze ed alle bestie del Municipio!!

Questa opera di stile piuttosto grottesco oltre ad essere di nessuna utilità, giacchè il prolungamento della strada Carlo Alberto, sarebbe a farsi da piazza Nuova diritto all'Arco, è altresì piena di difficoltà atteso il condotto ivi transitante che costò all'Ex Corpo Decurionale denari e liti all'infinito... Ecco un'altra spesa patriottica, nel mentre che gl'infiniti ricorsi relativi alle strade di San Bartolomeo dormono santamente fra i tarli, e nel mentre che gesuiticamente si deludono le minacce e le giuste pretese dei proprietari del Zerbinò ai quali fu promessa una strada carrozzabile in luogo di quella che loro fu tolta dai *Sordo-Muti*. Questa strada costerebbe assai meno di 150 mila franchi, amplierebbe la città in una delle sue parti più belle, darebbe lavoro a un maggior numero di operaj... Ma il Municipio difeso dal fetente Lazzaro se n'impippa, lascia gridare chi grida, e spende i bezzi altrui a suo talento... Assistito da una torma di advocatelli che nelle opere pubbliche ficcano il Digesto, appoggiato dai membri architettonici pieni d'Arte che amano il lavoro, finirà poi col dover metter fuori qualch'altro proclama per cui il popolo dovrà pagare la tassa della *testa*, della *luce* e del *fiato*... Continuate o Padri Santi; un po' di respiro alla *Strega*... A rivederci... Masticate intanto questa pillola!!!

ULTIME NOTIZIE DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Lo Schleswig-Holstein ha fatto da sè, perchè la Germania lo ha lasciato fare da sè, la Francia pure, l'Inghilterra altrettanto. Invece la Danimarca ha fatto colla Russia e lo ha spacciato in pochi giorni, cioè poco più poco meno come Radetzky ha spacciato noi nella cosiddetta campagna di Novara... Questa notizia ha fatto alzare i fondi a Parigi... Dicesi però che Lord Palmerston abbia risoluto di venire energicamente in soccorso ai due Ducati... Lord Hardwich (conosciuto per le sue tendenze liberali) ha già ricevuto l'ordine a quanto pare di presentarsi a Copenaghen con una flotta... di proteste, mentre i liberali inglesi stanno organizzando un gran *meeting* (s'intende senz'armi) in favore della causa Holsteinese... I buoni effetti dell'appoggio morale e materiale dell'Inghilterra sembrano ora immancabili... Si aspetta ogni giorno la notizia che la flotta Russa sia ancorata a Copenaghen e che l'armata Danese abbia occupato definitivamente l'Holstein... Innumerevoli navi inglesi navigano già nel Sund cariche di tessuti d'ultima moda per provvedere di munizioni gl'insorgenti.

GRAN PARTITA DI SCACCHI...

Il Municipio profondamente matematico, darà fra breve, saggio del suo sapere al giuoco degli scacchi. La partita sarà divisa in questo modo: *Colla*, *Grillo*, *Ageno* e *Garassini* da una parte; il *Cassiere* attuale, *Rezasco*, *Molfino* e *Botto* dall'altra... Noi raccomandiamo a questi ultimi di star bene in guardia, e di meditar bene le mosse, giacchè possono correr pericolo di uno scacco matto... Attenti per Dio a salvare il *Re*, la *torre*, e gli *Alferi*! Dei *Cavalli* e delle *pedine* facciano poco conto...

Il *Re* e la *torre* sono il tutto... Il primo unitamente alla seconda sono il baluardo dell'armata, il deposito dei viveri, la cassa forte dell'esercito... I loro avversari sono valenti... *Colla* è un eccellente uffizial pagatore e terrà duro sulla *Torre*; *Grillo* è perspicace e col suo camminare a salti è capace di condurre a dovere i *cavalli*... *Ageno* è can vecchio, buon parlatore, eloquente avvocato; tirerà dalla sua le *pedine*. All'erta! all'erta! Signor *Molfino*! *Garassini* poi famoso per il *quadrato dell'ipotesinusa*, perfetto conoscitore delle radici *cubiche* tenerà alcune terribili mosse strategiche per sorprendere gli *Alferi*... Caro Sig. *Botto* attento... mettetevi gli occhiali e tenete duro... Il giorno della partita sarà fissato con apposito manifesto... Il Sig. *Abate Cav. Bozelli* e l'avv. *Bixio* saranno a quanto pare incaricati di esaminar le mosse e tener conto delle *posizioni*... La *Strega* attende con impazienza il risultato di questa grande manovra!!!

PARE E SEMBRA...

(Vedi N. 91.)

Il piccolo Birbone di Spagna Conte di Montemolino nel segnare il suo contratto di matrimonio coll'altra Birbonecina di Napoli, sorella del carissimo Bomba, ha preso il titolo di *Re di Spagna e delle Indie*... Davvero, *pare* e *sembra* che il Birbonecino fidanzato si troverà in grande imbarazzo, quando dovrà scegliere la sua capitale in quei due regni e dare la preferenza a questo o a quell'altro mondo! Però *pare* e *sembra* che la darà al secondo come più vasto e come meno soggetto ai torbidi politici; a meno che non voglia regnare nel primo come fa il Re di Sardegna a Cipro o a Gerusalemme, nel qual caso *pare* e *sembra* che malgrado la sua parentela col Bomba e i suoi buoni principii ereditati da Filippo II, egli potrebbe quasi quasi ripromettersi di diventar l'idolo de' suoi popoli...

La rottura (non sappiamo bene se chiusa o aperta) fra il Malaparte e l'Assemblea, a quanto dicono i giornali, si è accomodata, perchè l'Assemblea è *passata all'ordine del giorno*. Invece *pare* e *sembra* che si sia accomodata perchè chi ha voluto passare all'*ordine del giorno* (motivato s'intende però) è stato il popolo di Parigi, il quale ha veduto che le sorbe non erano ancor mature. *Pare* e *sembra* di più che sarà un affare molto serio, quando i Parigini si decideranno invece a passare all'*ordine del giorno puro e semplice*. *Pare* e *sembra* ancora che in quel giorno invece di accomodar le rotture, essi romperanno peggio quello che vi restasse ancora intiero.

Madama Spaur ha fatto il suo viaggio inutilmente; non è potuta riuscire a nulla col Re, a nulla col Ministro Siccardi, a nulla con D'Azeglio che non ha neppur voluto regalarle due mandorle e due confetti, a nulla con La-Marmora che l'ha trattata ostilmente come avrebbe fatto coi peli d'un soldato. Gran che se è riuscita dopo mille sforzi a concludere qualche cosa con Franzoni! Eh! non v'è proprio più dubbio! *Pare* e *sembra* che Madama sia troppo logora nel maneggio degli affari, ed abbia lasciata a Roma tutta la sua abilità. *Pare* e *sembra* parimente che non sia più capace di far breccia, neppure con un gran colpo di mano... Diplomatico.

Il duca di Modena Francesco V (degnò figlio di quella buona lana di suo padre che si chiamava Francesco IV) ha richiamato con *soprano* decreto i gesuiti nei suoi felicissimi dominj (peccato che siano così pie-



Gran Rivista della Guardia Nazionale di Genova!

coli!) rimettendoli al possesso dei loro beni, che è la prima cosa, e alla direzione delle chiese e delle scuole, cioè delle teste e delle coscienze, che è la seconda; cosicchè i Reverendi Padri malgrado il chiasso che si è fatto nel 48 per mandarli via, se ne rientrano tranquillamente in casa loro in tutte le città d'Italia, meno (finora) in Sant' Ambrogio a Genova, e ai Santi Martiri in Torino. Meditando qualche poco su questo ritorno, pare e sembra che se i Modenesi come tutti gli altri Italiani avessero impedito ai gesuiti d'uscire dallo Stato, avrebbero tolto loro anche la possibilità di ritornarvi, e pare e sembra che se un'altra volta volessero avere un po' più di cervello, e trarre partito dall'esperienza, li dovrebbero costringere a rimanere!

Prete Mastai per mezzo di quell'altro prete che si chiama Antonelli, nipote di quell'altro Antonelli Gasparone che faceva il brigante, e fratello di quell'altro Antonelli che fa il contrabbandiere (tutte indicazioni necessarie onde non ingannarsi sull'identità della sua persona) si occupa da qualche tempo a minacciare e a minacciare ripetutamente la scomunica al Piemonte, giacchè non può minacciarli per es. un bombardamento o uno stato d'assedio (non ha neppur la fortuna d'aver un Zebedeo a' suoi comandi!...) Eh! a chi ben considera la ragione per cui il suddetto prete si diverte a minacciare, e non sa far altro che minacciare e si contenta solo di minacciare, pare e sembra che sia perchè... non può far altro. Infatti pare e sembra parimente che il fatto farebbe in Piemonte anche meno paura della minaccia, il che è come dire che la scomunica effettiva farebbe anche più piacere del solo minacciarla.

(Continua.)

GHIRIBIZZI.

— Lunedì Dagnino sarà in Sant' Andrea per dar gusto a Ficari, e per espiare la colpa d'aver dipinto l'ITALIA IN CROCE! Ad altri Gerenti si accordò qualche pò di tempo a modo di preparazione. A Dagnino niente! Dagnino è filosofo e Dagnino se ne ride!!

— Un democratico domanda alla *Strega* in una sua lettera, perchè il Ministro Siccardi s'è addormentato dopo le sue prime riforme, quando le piaghe da curare e le riforme da introdurre sono ancor tante e poi tante... La *Strega* rimanda quell'interrogazione al Ministro. Cosa c'è Signor Conte? Avreste mica preso l'oppio? Sà bene la *Strega* che *aliquando dormitat Homerus* e che se *aliquando dormitat Homerus* potete dormir anche voi, ma il sonno come intendete bene dev'esser corto, molto corto, quindi aspetta che vi svegliate al più presto.

— Se non siamo male informati giunsero ieri dal Belgio alcune casse di *Guardie Nazionali* ad uso di Genova. Sono vestite ed armate completamente... È da notarsi che si i *Maggiori* che i *Portabandiera* sono perfettamente nel senso del Ministero... I negozianti di *trastulli* di Piazza San Matteo, o di via degli Orefici si sono portati all'ufficio per isdoganarli.

— Fra le opere d'imminente pubblicazione ad uso del Seminario di Genova sarà fra breve annoverata la vita del canonico Cattaneo, scritta dalla valente penna del defunto prete Benvenuto già prefetto del Seminario, illustrata con molte vignette. Pare ne sarà editrice la redazione del *Cattolico*.

— Leggiamo sul *Cattolico* N. 288 « Il Re di Spagna incaricò il marchese del Peno Hermoso di rimmettergli le chiavi del sepolcro nel quale fu deposto il principe delle Asturie, dovendo S. M. conservarle come reliquie. » Questo prova la divozione del re per le chiavi... Quantunque non sia di casa Coburgo, pure il pover'uomo non lascia niente d'intentato.

— Sentiamo che la chiesa di Saint-Leu in Francia sarà ristorata a spese del Presidente. In questa egli vuol esser sepolto in compagnia dell'ex Re di Olanda... Non si sa però ancora chi

avrà l'alto onore di avere le chiavi del suo sepolcro... I pretendenti sono tre... Si spera però che la vera repubblica li chiaverà in regola o caccierà le chiavi nella Senna.

— Un Dispaccio telegrafico diretto alla Questura annunzia... *Che le feroci bestie Turche sono felicemente arrivate a Torino... I due struzzi specialmente sono in uno stato di salute consolantissimo... L'aria di Torino è assai favorevole a simili bestie. Ne abbiamo esempi quotidiani... Evviva il Turco che ha saputo assicurare l'esistenza delle sue bestie mandandole in paese amico.*

— Il *Cattolico* chiama i popoli delle Romagne *vassulli del Papa*... Se comandassero i redattori di questo prezioso Giornale, ora che è abolita la tratta dei Neri vedremmo attivarsi quella dei bianchi. Poveri buffoni! Costoro vogliono assolutamente costringere il popolo alla prima occasione a far la tratta dei Preti della Bottega... Se non saranno più che a buonissimo mercato, la *Strega* non piglierà certo parte a questo commercio!

— Il *Cattolico* si lagna che i sacri vasi di un Cantone Svizzero, antica proprietà del *Sonderbund* di felice memoria, siano stati venduti ai pubblici incanti ad alcuni Ebrei. Ecco il proverbio... *Hodie mihi, cras tibi*... pienamente avverato... I Cristiani antichi rubarono le proprietà degli Ebrei... Ora gli Ebrei si contentano di comprare gli oggetti dei Cristiani... Sarà questo un delitto?... La povera Bottega se ne va come il ghiaccio al sole...

— Molti democratici e non democratici si vanno stillando il cervello per indagare le viste del Ministro Galvagno nell'annullare le rose dei Maggiori della nostra Guardia Nazionale. Noi conveniamo che delle viste Sua Eccellenza ve ne avrà fatto entrar molte buone e cattive, ma crediamo che la più efficace sarà quella della paura dell'Opinione... Infatti Sua Eccellenza e i suoi colleghi devono avere molto timore dell'opinione...

— La *Strega* ha veduto la nuova Italia che ha fatto l'altro ieri capolino in Genova, e siccome sciorinandone gli abiti vi ha scoperto lo stesso colore (infernale s'intende) di cui si veste anch'essa, le manda un saluto da buona sorella dal suo Noco di Piazza Cattaneo. Una cosa sola vorrebbe osservarle in confidenza senza tema d'offenderla, che cioè quell'epiteto di *libera* che ha voluto applicarsi calza poco a proposito, e sembra una ironia o un anacronismo. Radetzky leggendolo ne riderebbe.

— La stessa Italia è stata sequestrata alla stamperia all'uscire del suo primo numero. È naturale. Ora che è morto appena nato il Principe delle Asturie, il Questore deve esser troppo sdegnato con tutte le donne che pretendono partorire, tanto più poi se si tratta della democrazia. È inevitabile che per questa razza di parti, venga richiamato in vigore l'articolo 92 della legge sulla stampa.

— L'*Opinione* racconta che Madama Spaur fu ammessa alla confidenza del Papa dopo la morte della Signora Clara Colonna, perchè il Papa si sentiva il bisogno di riempire il vuoto lasciato dalla sua perdita. Gira rigira, pensa ripensa, la *Strega* non è ancor giunta a capire, di che sorta di vuoto abbia inteso parlare il signor Bianchi-Giovini. Basta; Monsignor Franzoni potrà toglierci la curiosità interrogando in persona l'illustre viaggiatrice.

— Un cruscante osservava ieri l'altro che pretendere di far rinsavire il Municipio di Genova, era come voler raddrizzare il becco agli sparvieri. « No » gli rispose uno Stregone, « è come voler raddrizzare il collo al Padre Aglieno ». Invitiamo i nostri lettori a giudicare quale dello due similitudini sia la più giusta.

— Coa nuova gloria della Santa Bottega è giunta jeri alle nostre orecchia... I Preti rifiutarono gli estremi conforti della Religione al Ministro Santa Rosa, perchè non volle rinnegare la sua partecipazione alla legge Siccardi... Domani ne parleremo più a lungo... Infami! Infami! Siete Preti e basta!

N. DAGNINO Direttore Gerente.

LIQUIDAZIONE DEL MAGAZZINO FRANCESE

Strada Lomellina, Primo Piano

Dietro ordine della casa di Lione saranno venduti a bassissimo prezzo i seguenti articoli ancora esistenti in detto Magazzino: — Scialli Terneaux lunghi garantiti pura lana da fr. 80 a fr. 350. — Scialli idem, quadrati da fr. 50 a fr. 150 i quali costano il doppio. — Scialli Barège per l'estate a fr. 6, 8, 10. — Scialli e Sciarpe di pizzo da fr. 20 a fr. 45. — Robe di Barège e di Jaconas da fr. 6, 8, 10 e fino a fr. 25. — Robe di seta da fr. 20 a 50. — Mantiglie e Visites guarniti di merletto; Robe di Ghingam a fr. 7. — Robe di Tela del Nord da fr. 9 a 12. — Fazzoletti foulards veri d'India da fr. 5 a 5 75. — Fazzoletti bianchi e a colori veri di lino da fr. 10 a 22 la dozzina. Ed una gran quantità d'altri oggetti che verranno lasciati quasi a metà prezzo.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.



CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si diriggeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UNA VITTORIA

Vi ricordate, o Lettori, delle impudenti parole del Luciano Scarabelli, il quale accusava la *Strega* d'aver rovinato i carcerati?... Ebbene; sappiate dunque che nella ventura settimana sarà giudicato quello sgraziato individuo che aspettava da 5 anni e 8 mesi la sentenza in Torre! A chi sarà debitore di questa giustizia?... Alla *Strega*! o al bifronte Scarabelli?? Rispondete?? Oh penna di Struzzo!!

UNA VENDETTA FRANZONIANA

Che i Preti della Bottega, in quei momenti di rabbiosa bile ch'essi chiamano *santo zelo* fossero capaci di malmenare, di martoriare i vivi, noi lo sapevamo; ma che il loro zelo vendicativo potesse estendersi fino ai morti, insultare all'umanità agonizzante, amareggiare le ultime ore del moribondo, noi lo credevamo possibile, ma non ci aspettavamo certo di veder rinnovate ai giorni nostri queste scene che formano la più bella pagina della Santa Inquisizione. Torino fu testimonia di un gran fatto! Torino, lo Stato, l'intera Europa ne saranno i Giudici... Al SANTA ROSA moribondo furono negati i Sacramenti, furono inibiti gli estremi conforti della Religione, che Madre pietosa accorda al delinquente, al parricida prima di salire il palco fatale! Al SANTA ROSA Ministro e cooperatore

della Legge Siccardi furono negati i Sacramenti, quelli stessi che da un' indegna fazione si vendono a prezzo d'oro al letto del potente e del tiranno; quelli stessi coi quali un sacrilego partito unge le mani che stillano sangue fraterno, benedice le labbra che impavide condannarono l'innocente, chiude quegli occhi che asciutti mirarono il pianto dei popoli! L'hai dunque vinta o Monsignore? Il Santa Rosa ti ha largamente colla sua morte da *dannato*, indennizzato della sofferta prigionia, degli scherni popolari, della condanna di ribelle, del sopportato *ingiusto* Martirio! Gioisci, o Prelato! Hai perduto un *nemico* sulla terra e gli hai chiuse le porte del cielo... Gioisci o Prete... Canta il salmo della Sulamite... Esulti l'anima tua sulla caduta dell' *Empio*; il Dio del Tabor ti aperse i suoi tabernacoli; a lenti sorsi tu assaporasti il calice della vendetta, ad una ad una tu numerasti le pene, gli estremi rantoli dell'agonizzante Ministro. Forte ed incrollabile come la torre di David non ti lasciasti smuovere dalle preghiere di una desolata consorte che implorava la Religione a conforto del marito! Tu fosti saldo alle suppliche, ai pianti dei parenti... Gioisci o Prete... La vittoria è teo! Il potere delle somme Chiavi fu il tuo baluardo... Povere Chiavi!... Povere chiavi che il Dio del Golgota consegnava nella povertà e nell'umiltà al primo evangelico Prete! Povere Chiavi, prostitute all' indegna passione, all'odio reo, alla pertinace vendetta... Ma non t'insuperbire

Prete per questa vittoria che ben può dirsi sconfitta. Tu stesti saldo! ma saldo stette pure l'intemerato Ministro. Gli spauracchi di un Inferno di cui fa monopolio una setta nemica di Cristo, i timori di un'altra vita ch'essa dipinge coi colori della passione più vile non prevalsero sull'anima di chi visse e morì santamente, di chi faticò per la causa del popolo viva immagine di Dio sulla terra... Non t'inasuperbire, non ti fidar cotanto sulle tue chiavi che il vizio e la malvagità hanno irrugginite... Ricordati che tu non sei che un miserabile depositario di queste! Il vero padrone, l'Arbitro Supremo saprà un giorno (e forse non è lontano) chiedertene strettissimo conto... Preparati al fatale giudizio, giacchè Dio può servirsi della bocca del popolo per pronunziarlo!

GIUSTIZIA LAMARMORIANA

Tutti i giorni se ne sentono delle nuove... Certo Sig. SCOFFIER Ufficiale nel 7° Reggimento in aspettativa per motivi di salute, appena guarito si presentò all'Eccellentissimo Ministro per essere riammesso in attività di servizio. Il Ministro l'accolse con quel garbo che i Genovesi meglio degli altri conoscono, e lo rimandò con parole che puzzavano di Lazzari e di Della-Torre. Il povero ufficiale non sapendo come diportarsi in questa vertenza credette bene di ribattere il chiodo ministeriale inviandogli una supplica. Non si tosto la supplica pervenne alle mani *Marmore* che il militare si trovò in Cittadella sottoposto ad un consiglio di guerra. E fin qui andiamo a meraviglia! Dato corso al processo venne il sospirato giorno delle difese, delle quali lo SCOFFIER incaricava il Capitano *Dell'Isola*. Non mancando forti argomenti, il Capitano *Dell'Isola* validamente difese l'imputato compagno e conchiuse con molta energia per l'assolutoria e per la pronta riammissione al Corpo del perseguitato Ufficiale... Lo credereste lettori miei?... È grossa sapele! Ha del Paradosso... Lo credereste che il Capitano difensore fu cacciato in Cittadella a tener compagnia all'imputato SCOFFIER? È meglio non iscaldarsi e pigliarsela in ridere, giacchè se la *Strega* facesse altrimenti correrebbe pericolo di vedersi fare una brutta scena dal Fisco Ficari il quale la tien d'occhio ed ha pronti i suoi graffi per afferrarla... Oh vedete un po' che bello *Statuto* abbiamo in Piemonte!... Che manna di Costituzione governa il nostro Stato... Il primo che osa parlar male di Del-Carretto, di Peccheneda, di Bolza, di Torresani merita di essere schiaffeggiato in pubblico! Quando i giornalisti vogliono far pompa d'ingiustizie ricorrono a Napoli, a Roma, al Lombardo Veneto! Oh sarebbe pur meglio che volgessero un occhio alla Mecca! Là per Dio c'è del bello e del buono senza invidiare i fatti altrui... Si consolino i militari per questa ingiustizia che offende l'intera armata. Lamarmora lavora per la vera libertà, allo stesso modo che l'Immortale Pio IX si affatica per rovinare lo sdruscito Potere Temporale... Si consolino e sperino! Certi colossi non tanto alti ma però più grandi di Lamarmora caddero e si ruppero il collo il giorno stesso che speravano di romperlo agli altri... Il mondo, la società, i ministeri sono un casotto da burattini... Oggi balla Pantalone, domani Arlecchino! Oggi Giandua bastona Pulcinella e domani Pulcinella bastonerà Giandua e i suoi nipoti... Le farse generalmente durano poco, e in Piemonte speriamo di esser giunti all'ultima scena... Sperino dunque i militari e si ricordino che il povero popolo non è tanto cattivo come glielo dipinsero quei birboni che noi conosciamo e dei quali ci ricorderemo per lunga pezza!!!

IL VUOTO DA RIEMPIERE

Leggendo nell'*Opinione* che Prete Mastai ha contratto intima amicizia (s'intende Platonica veli!) colla bellissima Madama Spaur, solamente per riempire il vuoto lasciato aperto dopo la morte della Signora Clara Colonna, altra sua intima amica (s'intende sempre come sopra, Platonicamente e Cattolicamente),

m'è saltato il ticchio di scrutare e scandagliare un po' bene in questo vuoto, per misurarne l'ampiezza e la profondità, e per vederne la natura, la forza, l'influenza e l'importanza politica; e ne son venuto alla conclusione che qui si tratta d'un vuoto d'una nuova specie, d'un vuoto profondissimo, d'un vuoto interessantissimo, d'un vuoto insomma che è uno dei segreti più potenti della politica Europea. Lo Statuto Lombardo Veneto, la Costituzione di Napoli, il Parlamento Toscano, il diritto d'associazione, la libertà individuale e l'inviolabilità di domicilio in Piemonte; il Municipio di Genova, la Guardia Nazionale di Genova, il Torototella di Parma ossia di Broni, non ci sono per nulla in confronto della sperticata importanza politica di questo vuoto. Chi esamina un momento tutti i più grandi atti politici dell'epoca lo vedrà entrar dappertutto, e vedrà subito che non si fa nulla in nessun luogo senza l'intervento di questo benedettissimo vuoto. Facciamo infatti qualche piccolo balzo qua e là in Europa, terminando con una breve corsa in casa nostra e lo vedremo.

Il Malaparte si scorda l'Impero, la Presidenza, il consolato, la dittatura (non dico la Repubblica, perchè quella se l'ha già scordata da un pezzo) per far la Corte a Madamigella Rachele. Perchè tanto fanatismo nel nipote dello zio per l'arte drammatica personificata nella grande attrice? Per riempire il vuoto. — Narvaez manda tutti i giorni Francisco a confessarsi da Don Fulgenzio, e presta i suoi servigi di Gabinetto alla regina Isabella con un'assiduità singolare, persino durante la sua gravidanza e il suo puerperio. Perchè? Sempre per riempire il vuoto — Il Duca di Parma salta i *paracarri* per far vedere alle Dame di Corte la sua agilità, e lascia talvolta persino la gravità Ducale camuffandosi alla borghese e andando attorno come un birricchino. Perchè? Per riempire il vuoto — I Coburgo sono cercati in tutta Europa come il solo sostegno delle famiglie regnanti, come l'unica speranza delle razze pericolanti, come gli organi più potenti e straordinari della conservazione del genere umano. Perchè? Per riempire il vuoto — Tiriamo innanzi e veniamo in Piemonte — Il Duca Ferdinando si ammoglia. Perchè? Per riempire il vuoto — Quel certo uomo grande grande, coi baffi lunghi lunghi, e col moscone ancora più lungo, che voi conoscete, fa spesso delle gite diurne e notturne a... a... a... Perchè? Oh bella! Per riempire il vuoto — Zebedeo I. s'è ammogliato con una bella Inglese, e prima di lei ha fatto lo svenevole con una bella Genovese che gli ha voltato le spalle. Perchè? Corpo d'una Bomba! Per riempire il vuoto! — Zebedeo II. che se in certe altre cose non manca d'essere democratico, in questo poi è democratico puro; se ne va a zonzo alla sera, solo soletto come uno studente innamorato, in cerca di che? Dei peli (non del mento). E perchè? Per riempire il vuoto — D'Azeglio fa lo spasimante alle ballerine, scrive odi, distribuisce confetti, sta nelle scene del Teatro Regio, monta persino a cavallo e dirige le cariche di cavalleria contro i male intenzionati che gridano *viva Siccardi*. Perchè? Oh corpo d'un *Fieramosca* e d'un *Nicolò de'Lapi*! Oh corpo di tutti i timori e di tutte le speranze del portafoglio! Per riempire



Castità di Giuseppe !!



Franzoni che libra al Calice di Madama Spaur !!

il vuoto! — È vero che dopo aver riempito il vuoto ha anche bisogno d'andare ai bagni d'Acqui, ma queste sono eventualità a cui non bisogna certo temere d'andare incontro, quando si vuol troppo riempire il vuoto, e si riempie di più ciecamente. Chi vuole la causa vuole gli effetti, chi vuole le premesse vuole la conseguenza, dicono i logici che la sanno lunga, quindi chi vuol riempire il vuoto, dev'essere anche disposto ad andare a prendere i bagni d'Acqui. Del resto, ciò non altera in nulla la nostra prima proposizione; i quattro quinti degli avvenimenti politici che si vedono verificare in Europa si fanno, perchè?... Per riempire il vuoto.

GHIRIBIZZI.

— Tutti i giornali politici ed impolitici (come dico elegantemente il Torototella) non sapendo come riempire le loro colonne, si affrettano tutti a dare la gran notizia che a Vincennes si stanno costruendo dei magnifici pezzi d'artiglieria secondo il nuovo metodo del Presidente della Repubblica Francese, ed il nuovo metodo che si parla pure d'un pezzo che avrebbe forme colossali. A dir vero per noi italiani che abbiamo assistito ad una distanza più o meno considerevole a quel fraterno saluto della Repubblica Francese che i maligni han voluto chiamare bombardamento di Roma, non v'era gran fatto bisogno di bombardamento di Roma, non v'era gran fatto bisogno di conoscere la valentia del Malsparte nelle armi dotte, ma ci piace però per la Francia che non avendo saputo mostrarla in altro che la sua magnificenza, l'abbia fatta vedere almeno nella costruzione dei cannoni!... Quanto poi a quell'ultimo pezzo con forme colossali non sapremmo veramente darcene ragione, a meno che abbia voluto prepararlo per festeggiare il giorno in cui la repubblica gli pagherà il sabato.

— Non si può negare che da Galvagno al Padre Aglieno, e da questo all'ultimo Tamburino, tutti coloro che hanno qualche ingerenza nella Guardia Nazionale, non cospirino con tutte le loro forze ad attivarla prontamente... Ora anche il Generale (forse per imitare i Deputati) È ANDATO IN CAMPAGNA... Questa è proprio una cospirazione in tutta la forza della parola!

— Sembra che il Ministero sia risoluto a smentire tutte le false imputazioni che gli furono fatte relativamente agli Emigrati e a mostrare che non è vero che siano espulsi dallo Stato... A quanto si dice, avrebbe già fatto preparare altri bellissimi appartamenti in tutti i forti oltre la Specula; onde alloggiarli... Il Locandiere Carlier sarebbe incaricato dell'esecuzione di quel decreto... Questa notizia non ha bisogno di conferma.

— Abbiamo dei forti reclami di Marinaj Regii che contano più anni di servizio, ed ai quali è negato il beneficio dell'alloggio al padiglione di San Tomaso... Noi raccomandiamo questi sgraziati al Conte Persano, come quello che fa parte della commissione di riforma... Speriamo che il Signor Conte si ricorderà delle nostre parole e vorrà mettere in perfetta eguaglianza fiolani, Villafranchesi e Genovesi giacchè tutti sono figli dello stesso Stato ed hanno tutti lo stesso diritto!

— Per fare una perquisizione in San Pier d'Arena in casa di alcuni manifatturieri Lombardi, si spaventò un'intera famiglia pacifica e si mise fuori un certo apparato di forze che sembrava proprio si dovesse arrestare qualche *Mayno* della *Spinetta* o qualche redivivo *Gabbaia*.. Corpo di Bacco!! Chi sa la famiglia del *Seghezza* per quanto tempo dovrà far la cura dei tonici e degli *astringenti* per guarire dal malanno che si prese in quella notte malaugurata!!

— La *Strega* che conta tanti amici fra i democratici puri, vale a dire fra i più grandi avventori della *Carana*, e che perciò non è niente nuova ai *Misteri del Monte di Pietà* (potrebbe anche scriverli occorrendo) sa tante e poi tante belle cose sulla storia dei pegni da far trasecolare ogni galantuomo. Sa per es. che per più mesi vi fu tenuta in vigore la proibizione di far pegni al di sopra dei 200 franchi, sotto pretesto che il *Monte di Pietà* era istituito per i poveri, ma in realtà perchè il *Monte* mancava di numerario, giacchè i Signori Amministratori ne avevano gentilmente comprato tante cedole del Municipio. Sa è vero che quella proibizione è ora cessata, ma ciò non toglie che essa sia stata per tanto tempo un bruttissimo inconveniente.

La *Strega* sa pure che i denari della *Cassa di Risparmio* si vanno bel bello convertendo in carta, e ne sa anche il *reacant*, ma per ora tace. Signori Amministratori quando finirà la vostra cuccagna?

— Si dice che i Gesuiti riammessi nel Ducato di Modena, dovendo quanto prima procedere alla nomina del loro Padre Provinciale, abbiano richiesto al nostro Municipio la persona del Padre Ageno onde onorarlo dei loro suffragi... Si dubita fortemente che il Municipio voglia acconsentire, atteso il gran bisogno che ha della sua presenza nell'amministrazione della casa di Genova. Però scriverà una lettera ufficiosa in ringraziamento a tanta preferenza.

POZZO NERO.

Torino, 8 Agosto.

Prete Franzoni è alle Fenestrelle.

— Il Rev. Parroco di Prà che cooperò così bene all'elezione del Deputato Cav. Gligliani ha lavorato con molta energia per l'elezioni comunali... Il pover' uomo per impedire che i contadini si scordassero il nome dei candidati, *caritatevolissimevolmente* consegnò loro le schede belle scritte. Bravo Sig. Curato continuate così! Se Siccardi vi ha fatto male chiudendovi il buco, il Ministro Galvagno vi farà Canonico... Una calda ed una fredda il mondo cammina così!

— Il Santo Padre quantunque poco *fusionario* segue la politica Galvagno... Sulla quistione del buco ha chiuso un'occhio... Evviva il nuovo miracolo di santa Lucia!

— Ci scrivono da Arenzano che alcuni buoni democratici avendo imposto il nome di *Strega* ad un nuovo bastimento che doveva colà vararsi, ebbero dal Parroco del luogo il rifiuto di benedire un legno che portava il nome demagogico e scomunicato del nostro giornale, perlocchè erano costretti a ricorrere alla Curia di Genova per un Prete che lo benedicesse... Ah Preti! Preti! Questo sì che è proprio un bel gusto per la *Strega*? Vedere che il suo nome vi mette tanta paura che non lo volete neppure sopra un bastimento! E si che il Diavolo, dicono, ha paura dell'acqua benedetta e il maligno spirito della *Strega* avrebbe dovuto fuggire dietro i vostri esorcismi, ma chi è che ci crede più? Il numero dei gonzi diminuisce tutti i giorni, e i furbi rimangono scornati...

— Eccoci da capo! il *Cattolico* e l'*Armonia* fanno parlare i morti... Le solite commedie di Manara, Melara, e Bassi! « *Santa Rosa prima di morire ha dichiarato di sottomettere il proprio giudizio a quello del Papa* ». Così l'*Armonia* di Torino riportata dal *Cattolico*. E perchè dunque o canaglia di Preti botteganti, gli negaste i Sacramenti? Fate pure... Parlate a vostro modo... Verrà un giorno in cui pagherete e fatti e parole!!

N. DAGNINO Direttore Gerente.

LIQUIDAZIONE DEL MAGAZZINO FRANCESE

Strada Lomellina, Primo Piano

Dietro ordine della casa di Lione saranno venduti a bassissimo prezzo i seguenti articoli ancora esistenti in detto Magazzino: — Scialli *Trineaux* lunghi garantiti pura lana da fr. 80 a fr. 350. — Scialli *idem*, quadrati da fr. 50 a fr. 150 i quali costano il doppio. — Scialli *Barège* per l'estate a fr. 6, 8, 10. — Scialli e Sciarpe di pizzo da fr. 20 a fr. 45. — Robe di *Barège* e di *Jaconas* da fr. 6, 8, 10 e fino a fr. 25. — Robe di seta da fr. 20 a 50. — Mantiglie e *Visites* guarniti di merletto; Robe di *Ghingam* a fr. 7. — Robe di Tela del Nord da fr. 9 a 12. — Fazzoletti *foulards* veri d'India da fr. 5 a 5 75. — Fazzoletti bianchi e a colori veri di lino da fr. 10 a 22 la dozzina. Ed una gran quantità d'altri oggetti che verranno lasciati quasi a metà prezzo.

Martedì 13 Agosto si pubblicherà:

GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO

Prezzo Centesimi 10.

Nel numero venturo daremo per Caricatura il famoso Abboccamento di Lamar-mora con Franzoni pel Viatico negato a SANTA ROSA.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regio
 Poste si diriggo.
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiapatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Attesa la festività di Giovedì la **STREGA**
 si pubblicherà domani.

COS' È DELL' EUROPA ?

(Vedi N. 95)

Al punto in cui ci siamo arrestati l'ultima volta nella nostra politica escursione in Europa, avevamo promesso di esaminare lo Stato del Piemonte, prima di passare all'ultima parte del nostro articolo. Eccoci ora a tener la promessa.

Cos' è del Piemonte? Sebbene l'ultimo e il più rabbioso sfogo della vendetta clericale, sia venuto ora ad alterarne la consueta fisionomia, e a porre il Governo nella necessità di abbandonare la sua irresolutezza e nell'alternativa o di cedere con un'ignominia senza pari o di agire con energia più che comune, noi siamo ben lungi dal variare di troppo il quadro che ne avevamo già preparato prima, e che abbiamo dovuto finora ritardare. Siccome le tendenze e le condizioni d'un popolo non si mutano o si capovolgono ad un tratto, così la politica a parer nostro non dee trattarsi sotto l'impressione dell'ultimo Dispaccio Telegrafico, o dell'ultimo abbassamento od alzamento dei fondi, e tanto meno poi sotto l'influenza dell'ultima aberrazione di quei trafficatori del Tempio che Cristo ha fulminati e che osano rifiutare il Viatico ad un moribondo, sia egli un Ministro od un proletario. Da troppo vol-

gari eventi si farebbero dipendere i destini delle nazioni, e si rinnegherebbe la storia e la filosofia, quindi noi non mutiamo sillaba al nostro articolo lasciandolo nella sua integrità. Ciò però non toglie che noi dobbiamo considerare il Piemonte anche sotto questo punto di vista, e lo faremo in seguito, lo faremo sì, delineando in pochi tratti la nuova posizione in cui egli si trova in faccia a quel ridicolo impasto d'orgoglio e d'ignoranza, d'impotenza e di viltà, di ferocia e di nequizia, di demenza e di turpitudine che si chiama *Curia Romana*.

Ripigliamo la nostra domanda: Cos' è del Piemonte? All'udire i suoi apologisti egli è l'invidia dell'Europa, il tipo dei Governi, il modello delle nazioni, la terra della beatitudine; le quercie vi stillano miele, i fiumi vi scorrono latte, insomma è un vero Paradiso Terrestre. Non vi manca che un Milton per cantarlo e per dargli la celebrità dell'antico Eden dove i nostri padri gustarono il primo pomo: (Fra parentesi, quel maledetto pomo che dopo aver fatto loro una così brutta indigestione, dovea anche rimanere perpetuamente sullo stomaco a noi altri poveri ed innocenti nipoti che non l'avevamo neppure assaggiato). Ma se questo quadro non sia un'esagerazione e se tante lodi siano poi meritate, non v'è mestieri di troppe parole per provarlo. Se però il Piemonte non è un'Oasi, e tanto meno un Paradiso, non è neppure, se vogliamo esser discreti, un'Inferno. Anzi se volessimo ridere, e torre ancora ad imprestito il rancido frasario della Bottega

diremmo ch'egli è un Purgatorio, perchè infatti i giornalisti, i Democratici e soprattutto gli Emigrati vi purgano in tal modo i loro peccati che non han più bisogno d'andarsi a far arrostiti in quell'altro Purgatorio che è la merce più in corso della santa Bottega e che riempie ogni giorno la borsa dei Preti. ma vogliamo esser serii e diremo che non v'è nè tutto buono nè tutto cattivo, che se non è un luogo d'espiazione e di maledizione, non è neppure un paese privilegiato ed una Terra promessa; che se v'è del mediocre e del buono, v'è assai più del cattivo e del pessimo. Vediamolo.

È vero, qui non si rizzarono patiboli, non s'institirono Commissioni Militari, non si mieterono vittime, non si funestarono immense famiglie colle carcerazioni e colle proscrizioni, come in tutti i paesi dove la reazione ha giganteggiato. È vero, qui non si appesta la Società colla lebbra delle spie, non si avvelena la pace domestica colla diffidenza e col sospetto; qui non è al tutto incatenato il pensiero, nè muta benchè timida la tribuna, muta diciamo, come a Napoli, a Roma e a Firenze del silenzio della tomba. Qui non si arresta per un simbolo, per un nastro, per una catenella; non si processa per una parola, non si sottopone al Sant'Uffizio per una bestemmia; non si condanna al remo (e da un Nardoni) per aver preparato dei fuochi di Bengala; non si bastona sulle piazze, non si carcerano donne per aver sparso dei fiori sopra una bara, non si fucila, non s'impicca, non si tortura, non si tanaglia, non si brucia col ferro rovente in nome di Dio e del suo Vicario, ma si è forse beati perciò? Se in politica si dee discutere il giusto e l'ingiusto colla legge dei confronti, se l'applicazione dei principii dev'esser subordinata alle circostanze che li accompagnano, e se si deve chiamar bene ed attribuire a merito tutto quel male che il Governo non fa e che potrebbe fare, il Piemonte è il paese più invidiabile d'Europa, più invidiabile d'una Repubblica parassita e corrotta come la Francese e d'una Repubblica riguardosa e decrepita come la Svizzera. Ma se dobbiamo considerare il Piemonte anche costituzionalmente come vuol essere riguardato, possiamo dire ch'egli è veramente, sinceramente Costituzionale?

Dov'è in Piemonte il diritto d'associazione? Provatevi un po' a radunarvi in numero considerevole sopra una piazza od in un luogo qualunque senza autorizzazione e vedrete a che si riduce l'articolo dello Statuto che riconosce quel sacro diritto. Dov'è la libertà individuale? È forse mestieri di citare esempi nella molteplicità de' casi in cui essa è atrocemente, quotidianamente violata? Dov'è l'inviolabilità di domicilio che è quasi un corollario di essa? Dov'è la Guardia Nazionale di Genova che quasi da un anno e mezzo è scomparsa sotto i colpi della mitraglia di San Benigno? Ieri l'altro ancora l'annullamento delle Rose dei Maggiori formate dai suoi militi ha mostrato quanto essa stia a cuore al Governo. Dove la Guardia Nazionale delle campagne che non ha mai esistito fuorchè in simulacro? — È inutile il dimostrarlo. In Piemonte una pianta vergine è stata innestata sopra un tronco fetido che l'ha isterilita; un nuovo edificio si è innal-

zato sopra fondamenti antichi, e l'edificio non ha potuto avere solidità. Si è promulgato uno Statuto e si è lasciata ad applicarlo e a custodirlo tutta quella feccia burocratica che ne aveva osteggiato con più ardore lo stabilimento; s'imitò in ciò quel supplizio che gli antichi davano ai parricidi, i quali legavano il corpo vivo e pieno di salute dell'uccisore al cadavere dell'estinto e lo facevano così morire fra gli strazii dei vermi che lo divoravano e le micidiali esalazioni del cadavere che si putrefaceva. Si legò lo Statuto al cadavere del vecchio Clero, della vecchia Polizia, delle vecchie aziende, delle vecchie *sine cure*, della vecchia Magistratura e si condannò in tal modo a morire o ad agonizzare eternamente. (Continua.)

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 92.)

Perchè l'*Armonia* ha cessate le sue pubblicazioni? Perchè Torino è diventata un focolare di *Pretofobia*? — Perchè di libertà (di quella tale che accordava ai Vescovi di far da birro) non ve n'è punto più in tutto lo Stato...

Perchè i Giornali *retrogradi* come Monsignor Artico, parlando dell'arresto di Monsignor Fransoni, invocano la *libertà personale*, l'*inviolabilità del domicilio*, mentre invece per tanti altri arresti democratici han fatto e fanno il morto? — Perchè i Redattori di questi giornali occupano un posto sotto la mensa di Monsignore, e in virtù di quelle ossa che dà loro a spolare devono lodarlo in tutto, proteggerlo in tutto... Esser pronti da lui a pigliar tutto, dappertutto, sempre ecc. ecc.

Perchè molti Canonici ed Arcipreti cominciano a passeggiare cogli occhi bassi, parlando da loro come i matti?... — La ragione è chiara; non sapendo con chi parlare, fanno un po' di dialogo colla loro coscienza che sta di casa nelle regioni *sub-ventricolari*.

Perchè i Frati Cappuccini son tutti pingui e gli Agostiniani invece son tutti magri come chiodi? — Perchè i primi mangiano a crepancia sui morti, i secondi invece si consumano troppo coi vivi.... L'opera dei primi si chiama *Misericordiosa*, quella dei secondi *Gaudiosa*.

Perchè Bettolo in pochi giorni è diventato vecchio e stirato con qualche sintomo di tremarella? — Perchè la rovina della Bottega Santa può esser la rovina della sua bottega materiale... Perchè l'*Armonia* ha rotto... Il *Mascheratore* romperà fra breve. Il *Cattolico* redatto da uomini rotti non può tardare a rompere... Povero Bettolo... Oh i bei quattrini che si facevano ai tempi dei Gesuiti coi *Modi Pratici* pei ragazzi!!

Perchè mentre in Piemonte si va avanti, in Francia si va addietro? — Oh bella! Perchè quando la Francia farà il primo passo avanti colle scarpette rosse, noi ne faremo tre addietro con un pajo di zoccoli di color bleu... *Omnia tempus habent...*

Perchè della Guardia Nazionale di Genova non si vedono che il Generale ed i Tamburini? — Perchè tutto il popolo (comprese le donne) appartiene a quella Guardia che vuole Galvagno, e perciò non v'è bisogno di altri distintivi e tanto meno di armi...

PIANZZA.



FATTI E VALIANI

Un Duello ad armi disuguali. Chi vincerà?

Perchè il Regio Tipografo Taumaturgo Ferrando è salutato con tanto rispetto e cortesia quando si presenta alla Questura? — Perchè è Tipografo Regio e Municipale, e perchè stampa la *Gazzetta Popolare*, la quale è l'organo più diretto ed ufficiale della Pubblica Sicurezza.

Perchè ieri sera il Convento dei Frati *Serviti* era in istato d'Assedio, circondato dai Carabinieri e dalle Guardie di Pubblica Sicurezza? — Perchè a Genova per tutti i Frati, e specialmente poi per i *Serviti* tira un'aria molto cattiva.

Perchè il Padre Ageno si oppone all'Avvocato Fedestare contro la rabbia della Bottega? — Perchè il Padre Ageno è buon Gesuita, e non vorrebbe guastare il mestiere.

GHIBIBIZZI.

— La *Strega* appena senti che il Fransonì avea negato i Sacramenti, e la sepoltura in sacro all'egregio *Santa Rosa* per mezzo di persona amica inviò subito un bello scudo per il pastorale Fransoniano... L'orda *Cattolico protestante* ha dato con questo fatto una gran prova di fermezza... È sperabile che i democratici impareranno dai preti il modo da tener duro coi ribelli... Se non impareranno peggio per loro!!

— Tutti i giornali che hanno parlato del cosiddetto arresto di Fransonì e dei Padri *Serviti*, si sono espressi così: «Il Vescovo fu scortato, accompagnato ecc. dai Carabinieri a Fenestrelle e i Padri *Serviti* furono scortati, accompagnati ecc. dai Carabinieri ai loro conventi». Vuol dir dunque o che il Governo non li ha mai fatti arrestare, o che ha paura di chiamare le cose col loro nome. Qual'è più probabile delle due ipotesi?

— L'*Armonia* cagna vecchia, *lecca, liscia, palpa* con melstesso colla giovine *Regina Maria Teresa!* Perchè non fa lo *Brutta* vecchia aggrinzita... Donna da Preti e da frati hai finito di cantare!! Sei conosciuta e basta... Pensa a morir bene, a morire *armoniosamente* in santa pace... Se *Siccardi* non è ciuco penserà ai tuoi funerali...

— Vi fu chi osservò che tra i più celebri personaggi politici occupati a riempire il vuoto, la *Strega* si è dimenticata di un uomo insigne come *Radetzky*, quantunque sia noto a tutti e alla *Strega* più che agli altri, il culto cavalleresco che il Maresciallo presta alla bella *Giovannina*. Dobbiamo rispondere che facendo la rassegna degli *empimenti del vuoto* (politico ben inteso) non ci siamo certo scordati d'una sommità come quella ma abbiamo riflettuto che il nostro eroe ha 86 anni, e che quindi per riempire il vuoto è alquanto tardi! Tutt'al più potrebbe tentare d'explorarlo come un avamposto nemico, o passarlo in rivista come un reggimento di linea!

— Dobbiamo dare una grande notizia ai nostri lettori... Pare ormai che la guerra generale sia inevitabile... La *Gazzetta di Parma* narra che quel *Birboncino* ha veduto sfilare tutto in una volta il suo esercito (di 700 uomini) e che poi si è messo alla loro testa in attitudine marziale... Si dice che questa notizia ha dato luogo allo scambio di molti protocolli fra le principali potenze Europee, ed ha fatto abbassare i fondi a Parigi... Molti corrieri di Gabinetto sarebbero già partiti da tutte le Capitali per domandar spiegazioni su questo straordinario armamento che compromette sì gravemente la pace Europea... Vari Consoli avrebbero già abbassato lo stemma in tutte le Città dei domini Ducali... Queste notizie meritano conferma.

— Un carteggio della *Concordia* reca che i Generali *Changarnier*, *Cavaignac* e *Lamoricière* hanno giurato tutti e tre di formar da loro soli una barricata quando venisse minacciata la Repubblica, e il *Malaparte* volesse incoronarsi, ancorchè il popolo non insorgesse. Le loro tre Eccellenze tanto spasimanti, come tutti sanno, per la repubblica hanno bevuto grosso, e si sono espressi male. Volevano dire che in quel giorno il popolo si servirà di loro per farne una barricata... Infatti si sa che nelle rivoluzioni fatte in troppa fretta, le barricate si fanno ordinariamente di *cadaveri!* Speriamo che il loro voto venga adempito.

— Il *Torototella* ha riconfermato nella sua *Gazzetta* quanto avea detto il *Risorgimento* al primo uscir del *Tribuno* (poi *Italia*) che cioè i principii di quel giornale avrebbero probabilmente compromesso l'emigrazione. Mentre la *Strega* prende nota di questa conferma per suo processo osserva pure che il *Torototella* avea ragione e che l'espulsione di *Macchi gliol'ha* data del tutto. Tant'è questo Professore in fatto di misure di Polizia è sempre bene informato!

— Essendo probabile che la sepoltura sacra sia negata ad altri individui (che però Dio li conservi) la *Strega* suggerirebbe a chi ne ha i mezzi di fabbricare un *Cimitero Nazionale* senza bisogno d'intervento pretino... Oh per Dio! la poverina non ostante le sue cristianissime convinzioni preferirebbe di esser sepolta in *Bisagno* alla cosiddetta Parrocchia del *Baghina*, che esser sepolta nel trogolo della *Foce benedetto* a patto di rinunziare alla vera religione. Popolo apri una volta gli occhi!!

— Il Governo del Papa, ossia quella certa cosa che si chiama Governo del Papa, si occupa da qualche tempo dell'estirpazione delle *cavallette*, e ha testè pubblicato un decreto per bruciarle prima ancora che nascano, cioè nello stato di *larva!* Anche la *Strega* che se ne intende, conviene che sia necessario il ferro ed il fuoco, ma dissente però nella specie delle *cavallette* da distruggere, e nel tempo da sceglier per fare una tale operazione. Essa vorrebbe che si distruggessero non le cavallette della campagna che sono le meno nocive, ma quelle della città e non già le cavallette bianche ma le cavallette nere, o vorrebbe pure che ciò si facesse non nello stato di *larva* ma nello stato di *realità*. Tutti sanno da quale specie di cavallette sia principalmente invaso lo Stato Romano! Altro che uno dei sette flagelli d'Egitto!

POZZO NERO.

— Per coloro che non conoscessero gli effetti della scomunica la *Strega* deve prevenire i suoi lettori che il primo sarà quello di non sentir più suonar lo campane. Crediamo che questo sarà un argomento di più per desiderare che venga presto, massime per tutti gli infelici cristiani che abitano vicino ai campanili.

CORRISPONDENZA DELLA STREGA

Dalla Torre, 8 Agosto 1850..

Dopo un'anno preciso di prigionia son finalmente libero.... Il Magistrato mi dichiarò innocente o domani sarò fuori della Torre... Ora *Strega* mia, vorrei domandarti da chi potrei ricorriere per farmi indennizzare di dodici mesi di carcere ch'io sopportai non ostante la mia provata, sanzionata innocenza... Chi m'indennizza delle spese incontrate, del lucro cessante, del danno emergente dalla mia carcerazione... Chi m'indennizza dell'insulto fattomi dai Reali Carabinieri i quali non ostante vecchie a 62 anni mi legarono come un ladro? Oh *Strega* mia ti prego per amor di Dio di suggerirmi qualche cosa... Se altro non puoi, indicami almeno l'abitazione del Signor *Statuto* ch'io voglio conoscer personalmente.

Tutto tuo

P. MACAGGI di Rosso

Caro Signor *Macaggi* voi parlate in enigma ed io non v'intendo: Siete vecchio ma scusatemi conoscete poco il Mondo... E vi par gran cosa star dodici mesi in prigione essendo innocente?... Vi par gran male l'essere arrestato dai *Zeffiri* come un ladro? Che importa che il Magistrato v'abbia dichiarato innocente? Può darsi che il vostro viso garbi poco alla Polizia ed eccovi che fra tre giorni potete esser di bel nuovo in carcere. Se desiderate spiegazioni ulteriori rivolgetevi al Prof. *Luciano Scarrabelli* da *Soriasco* il quale v'insegnerà il trattato della Giustizia e vi farà capire che in prigione si vive bene, che si sta divinamente, che chi comanda ha sempre ragione, che chi paga ha diritto di essere servito... Potrete anche dirigerli allo stesso per sapere l'abitazione del Sig. *Statuto*, giacchè egli è impiegato all'azienda segreta di detto Signore.

Tutta vostra

LA STREGA.

N. DAGNINO Direttore Gerente.

Venerdì 16 Agosto si pubblicherà:
GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO
stato ritardato per circostanze impreviste.
Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo la STREGA parlerà a lungo dello sfratto di Bianchi Giovinai imposto dall' Austria!!

COS' È DELL' EUROPA ?

(Vedi N. 96)

Lo Statuto come fu promulgato ed attuato in Piemonte è un accordo mostruoso fra la libertà e i suoi nemici, tra il sanfedismo e la libertà di coscienza, tra i diritti popolari e i loro più accaniti oppugnatori, fra il passato e il presente, fra le esecuzioni della Piazza della Cava nel '35 e le dimostrazioni in strada Balbi del '47, fra i giudizi statarii di Galateri e la libertà della stampa e della tribuna. Non è perciò meraviglia se dobbiamo tutti i giorni assistere a nuove contraddizioni e a nuove oscillazioni; questa politica tradizionale nel Governo Piemontese, non può a meno di riprodursi ora, trattandosi d'un' opera così difficile, come è quella di combinare elementi affatto eterogenei, e di conciliare materie inconciliabili. Quindi oggi concessioni domani repressione, oggi energia domani debolezza, oggi indipendenza domani servilità, oggi una lettera che loda i Ministri per aver fatto arrestare Frasoni, domani la nomina d'un Ajo pel Reale Principino che è la quint' essenza del Gesuitismo!

Lo ripetiamo, in Piemonte non s'inferocisce per sistema, non si massacra per istrazio, non si spergiura per sollazzo; ma oltrechè in questa mitezza e in questo rispetto della fede giurata non è straniera l'Inghilterra, possiamo dire che vi entra più scaltrezza e prudenza che generosità. Il Piemonte prevede le rappresaglie dei popoli, in quel giorno più o meno lontano, ma certo immane in cui la tempesta rivoluzionaria sommergerà i Governi della vecchia Europa e vuole evitarle, non altro. Andremmo noi forse troppo lungi dal vero, dicendo che la moderazione che ora il Governo dimostra nel prevalersi della vittoria, complicherà di più la questione e metterà in imbarazzo la rivoluzione, quando anch'essa alla sua volta sarà vincitrice? In tutte le altre parti d'Italia ormai la questione è giunta al più alto grado di semplicità, e i popoli nello scioglierla non possono più rimanere in forse, la questione è chiara, precisa, ridotta a dilemma: O *Tedeschi* o *Repubblicani* o *Re* o *Governo a popolo*. In Piemonte invece la cosa non è così, e converrà dire: O *Tedeschi*, o *Repubblicani*, o *Casa di Savoia*, e quelli che si scorderanno di Milano, di Vigevano e di Novara, quelli che saranno ancora rapiti in estasi per la Legge Siccardi venuta a bearci quasi un secolo dopo dell'Austria spalancheranno gli occhi e staranno lì incerti della scelta!

Ma in Piemonte si tiene ancor sollevata quella bandiera intorno a cui come a segno di redenzione si rannodano i dispersi figli d'Italia; al Piemonte come i raggi dalla

periferia al centro convergono tutte le Italiane speranze: qui trovano rifugio ed ospitalità tutte le vittime della cieca reazione che imperversa nella penisola, in una parola qui si protesta tacitamente ogni giorno contro la tirannide che opprime i nostri fratelli dando ricetto all'Emigrazione. — Ecco la parola d'ordine dei Panegiristi o piuttosto degli adulatori del Piemonte; ecco il grande ritornello, la grande obiezione, innanzi a cui si devono spuntare tutti gli argomenti dell'opposizione. — Certo che in quest'istante in cui chi va ramingo dalla patria pel grave delitto di averla amata troppo, è respinto da tutti i paesi come una merce appestata; in questo infuriare e prevalere della bufera reazionaria che disperde ai quattro venti i figli diseredati della rivoluzione; in questa caccia che si dà agli uomini scampati alla scure, alla corda o alle palle di moschetto come ad altrettante belve, anche l'ospitalità la più avara, la più sospettosa è un gran beneficio e noi lo riconosciamo; ma se vi guardiamo bene addentro e squarciamo il velo che copre quell'apparente generosità vedremo che non è tutto amor nazionale quello che ne assume le sembianze; che il calcolo e l'egoismo non vi sono al tutto stranieri.

Si, è vero, qui si accorda ospitalità all'Emigrazione, ma di grazia a quale Emigrazione, e in qual modo? Tutte le Provincie d'Italia per la forsennata e cieca reazione dei Governi che le reggono ci pagano un prezioso tributo d'ingegno e di ricchezza, che non è dato apprezzare fuorchè alla privilegiata Torino, la quale si fa per esso ogni giorno più opulenta e vede raddoppiare i suoi capitali, le sue industrie, i suoi fitti e la sua popolazione, grazie a tutti gli effetti centralizzatori e non centralizzatori dello Statuto, ma in capo a tutti della più fiorente ed agiata Emigrazione. Dalla Lombardia è emigrata in Piemonte quasi tutta la nobiltà, e seco ha tratto il fiore degli Insubri ingegni; artisti, economisti, letterati e gli uomini più eminenti nelle scienze positive. Da Napoli emigrarono scrittori, giornalisti, deputati e principi; e dalla Sicilia la più opulenta nobiltà dell'isola. Chi non vede i tesori morali e materiali che codesta emigrazione versa e verserà sempre più in avvenire nella terra che l'ha ospitata? Ma forse il Governo vantaggiato negli interessi materiali è poi danneggiato politicamente, è compromesso dalla sua generosità, è minato dalla sconoscenza de' suoi ospiti, è minacciato nella sua esistenza? Se il Governo trova il suo tornaconto nell'esame delle cifre e nel bilancio dei pochi e scarsi sussidi che porge da una mano all'Emigrazione povera con quello dei molti e grandi utili che riceve dall'altra dall'Emigrazione ricca di talenti e di beni di fortuna, non ha certo da mettersi in apprensione per le trame e le congiure che si possano ordire per cagion sua. Infatti di quali elementi è essa composta? L'Emigrazione Lombarda è rappresentata da tutte le frazioni e diramazioni di quel Governo Provvisorio che dopo essersi avviticchiato servilmente alla Croce di Savoia e aver tradito la rivoluzione nazionale per la fusione dinastica, è costretta a seguirne tutte le fasi, a subirne tutte le sorti; è composta di tutti gli eroi della sesta giornata e di tutta quella aristocrazia ch'era desiderosa di gettar la chiave di ciambellano di Ferdinando e poi di Francesco Giuseppe, non per altro che per prender quella di Carlo Alberto. — L'Emigrazione Napoletana (se eccettuiamo i venerati e sempre gloriosi avanzi della difesa di Venezia) ha il suo Achille, il suo più ardito rappresentante, il suo tribuno in Giuseppe Massari pappagallo di Gioberti e qui è detto tutto. — La Siciliana è composta di quel partito che non appena rovesciato un trono in Sicilia s'è data attorno per riedificarlo, che non appena liberatasi dal

peso d'un padrone s'è messa in moto per crearsene un'altro quasi temesse di non arrivare più a tempo, da quel partito insomma che dopo aver promossa la rivoluzione la lasciò prima intiepidire e poi soffocare per colpa della sua debolezza e della sua inettitudine e per timore di quella Democrazia che l'avrebbe spinta al trionfo e alle ultime sue conseguenze.

Ecco l'Emigrazione che il Governo protegge, l'Emigrazione che non molesta mai, e che anzi ammette talvolta alle confidenze del suo Gabinetto; Emigrazione affezionata al Governo per principio, per interesse e per pusillanimità; Emigrazione legata ad ogni costo e in qualunque evento al carro del Piemonte, sia ch'egli corra per la china della reazione, o guadagni l'erta della libertà. — Ma questo si dirà favorire l'Emigrazione per solo spirito nazionale, per pura generosità, per solo amore della sventura, onde raccogliere fin d'ora le sparse fila della rivoluzione Italiana per una terza e definitiva riscossa? Dove non parlassero abbastanza eloquentemente i fatti decisivi delle campagne di Lombardia e di Novara, basterebbe questa affettata pietà per l'Emigrazione. Si ama l'Emigrazione, ma la ricca, la potente, la nobile Emigrazione; si ama l'Emigrazione, ma quella che riempie gli serigni della Capitale, e che è bgia al Governo. Invece per quell'Emigrazione che è veramente compromessa per delitti politici e non per delitti d'ambizione, per quella a cui il movimento Italiano, non ha fruttato, che stenti, ferite e privazioni sul campo di battaglia; calunnie, delusioni, persecuzioni e torture morali d'ogni maniera nell'esiglio; per quell'Emigrazione che ha sofferto e soffre, ha combattuto e combatterà solo per la patria, senza chieder nulla, senza sperar nulla per sè, per quella non vi è cittadinanza, non diritto di scrivere, di pensare, di soggiornare; vi è il Forte della Specola, vi è la Torre, vi è Sant'Andrea, vi sono le manette, le spe, le frontiere, una nave e l'America. Scelga e ci liberi dalla sua presenza; essa non ha danari da scialacquare e non pensa come noi; è onesta, è operosa, può recare alla sua nuova patria il sussidio delle sue braccia e della sua mente; ma non importa; è Mazziniana, antifusionista e basta. Via dal Piemonte! Ecco cosa dice il Governo che predilige l'Emigrazione, e intende preparare in essa gli elementi d'un'altra fusione!

BOTTEGA, BOTTEGA E POI BOTTEGA!

Mentre i caporioni del Santo Fondaco tentano di mettere in rivoluzione i Regni, di formar barricate, di predicar nuovamente qualche pellegrinaggio o Crociata in terra santa; gli agenti subalterni, o per meglio dire gli sgnatteri della Bottega lavorano a tutt'uomo per far partito nelle serve alle quali promettono buoni padroni, conquistano contadinelle alle quali mostrano il mignolo di San Venanzio, la penna del Gabriello, i carboni di San Lorenzo, fan breccia nelle giovinette alle quali si spacciano per segretarii del Beato Antonio Protettor dei matrimoni, e vanno per modo infinnocchiando da renderle altrettante bizzocche torcicollo, cattive madri di famiglia, cattivissime cittadine. Un di questi cotali, uomo che sa poco leggere e pochissimo scrivere aiutato dalla sua domestica sinodale distribui nella scorsa settimana al Santuario della Guardia alcuni libricoli di Sacre Laudi degne di un qualche Stregonico commento... Ah povero Pretò! era pur meglio che i danari spesi in quei libriccoli che guastano il cuore e la lingua gli avesse distribuiti a qualche povero affamato... Sentite dunque o lettori... Questo capo d'opera è pubblicato a Vercelli, tipografia Guglielmone coll'Indulgenza di 80 giorni del Ve-



Car. Ch' as' ferma Monsignor! Ades a peul pi non scappè...
Venta che bel e mi i lo mèna... i lo mèna a fenestrelle.
Mons. *Fiat voluntas tua...* Menatemi pure!!



L'ombra di un Morto che ha in mano due Semivivi!!

covo... *Deh proteggi o gran Regina: fin qui non c'è male Del Re nostro il Trono; il tempio!* Affari seri! Il trono di Vittorino vacilla, pericola; i Reverendi sarebbero pronti a puntellarlo anche colle spalle... Non il tempio ma la bottega va in bordello: poche elemosine, pochi mocciosi, pochi morti, pochissime partorienti... Poveri Gaudenti... Eccovi di dove fanno dipendere il decoro, il lustro della Chiesa di Dio... La strofa continua: *Al tuo sen ritorni l'empio, Il ribelle, il traditor!* Se fosse poesia d'un democratico non ci sarebbe dubbio che qui si alludesse al Massimo Pio, ma essendo questa un parto di utero Sacerdotale convien dire che nelle parole *ribelle e traditor* si deve sottintendere Siccardi, e fin qui siamo d'accordo, giacchè un uomo che rovina un altr'uomo nel buco, convien dirlo *traditore*... Sentite lettori... *Da quell'ara a te sacrata; Piega il guardo ai tuoi divoti*... Carini questi Preti vorrebbero che le Madonne di Liguria facessero la scimmia a quelle di Rimini! Devono star male di borsa i poveretti! Cercano qualche nuova speculazione: all'erta fratelli, se ve ne capita qualcuno da vicino badatevi all'orologio, al borsellino e tenete una mano ben ferma sul moccichino!

— Andiamo avanti *Vostre figlie siam Maria — Balli, amori e vano feste, Fuggremo, e quale peste*... (Dio Santo che linguaggio da bordello... Son frasi da Chiesa, parole da mettersi in bocca alle innocenti contadine figlie di Maria, di Marta, o di Zebedeo? Caro Don Penna voi mi date in ciampanelle...) Ma il bello sta nel quarto versetto: *Ogni mala compagnia*... Qui senza dubbio il chiarissimo autore deve alludere a quella che si chiamava di Gesù, perchè è da tutti creduta eminentemente mala... Evitino dunque le contadine la *Compagnia di Gesù* come la peste... Bravo Don Penna finalmente ne avete detto una in regola... — *Vostre figlie siam Maria* (povera Madonna, fortuna che non deve preparar loro la pappa, altrimenti!!) *Imitare i vostri esempi; fin qui non c'è male. Ci sia dato in questi tempi* (Ohime! Ah! Ah!) *Di fatal filosofia*... Caro Penna questa non te la passo... Hai ragione, i tempi che corrono sono terribili per la *fatal filosofia*; con certi filosofi come Franson, con certi fisici come Artico, con certi psicologici come Grignaschi che vogliono far da professori, è un brutto affare per le contadine alle quali in un'altra strofa tu suggerisci che le *occasioni* — *Del peccato e tentazioni — Qual velen rigettiam via*... Oh se si trovassero alle spalle un di questi angeletti non so se avrebbero tempo di *rigettare*!! Santa Maria benedetta... fin qui ha parlato Don Penna... lasciate ora che parli un poco anch'io... Madonna Santa liberateci per amor di Dio da questi bagherozzi che ci tormentano notte e giorno. Liberateci da questi cani che non potendo più lavorare in Citta, se ne vanno alla campagna dove vendono lucciole per lanterne ai poveri contadini... Maria Santa, compassione dei poveri villani... Cessate una volta questo flagello più terribile della grandine, più micidiale dell'uragano! Fate in modo che tutti questi sordidi bottegganti vengano presto a tenervi compagnia in Paradiso, procurate però prima di chiamarli d'assicurarvi ben bene delle *Vergini* e delle 12 mila compagne di Sant'Orsola colle quali è facile che attacchino qualche baruffa! Amen.

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Torino mancano... Lettere degne di qualche fede parlano dello sfratto degli *Oblati* i quali avrebbero fatta la strada dei Gesuiti, delle Dame del Sacro Cuore e dei Serviti...

Il malumore per la vertenza *Giovini ed Appony* è al colmo... Si spera però molto sulla Provvidenza! Evviva la Provvidenza!

GHIBIBIZZI.

— Di nuovo nelle Rose! Le rose nuove o fresche come volete prima d'arrivare allo sguardo penetrante del Galvagno devono passare alla Questura la quale è incaricata di scrivere in carattere più visibile o più grosso dell'ordinario i nomi dei candidati affinché il poco veggente Ministro possa a prima vista metter bene le mani... O Immortale Calligrafia del Questore...

— Il Governo teme dei torbidi in Genova per parte dei *Cattolici*... Ieri il Generale della Guardia Nazionale passeggiava per le Strade Nuove esaminando le posizioni più forti... Pare che un corpo di bersaglieri occuperà la Curia... Un reggimento di fanteria il Seminario... La Direzione poi del *Cattolico* servirà di caserma al nuovo corpo dei cantonieri...

— Il 4.° Battaglione del Sestiere Molo si radunava l'altro giorno per far rifiorire la *Rosa dei Maggiori*. I radunati erano 28 (che bel numero se avesse meno un'unità!) 19 protestarono e non votarono; 9 furono i votanti meno però quattro i quali lasciarono la scheda in bianco di modo che il copelave si ridusse a 5... Attenti lettori che siamo al bello... Di questi cinque uno mostrò a tutti la scheda... Dagli altri quattro votanti il signor Luigi Peirano votante ebbe 4 voti. Ma se il Peirano votante e forse il numero 4 ha avuto 4 voti per maggiore, vuol dire che esso stesso si ha favorito gentilmente il voto... Ciò non può essere! è troppo grossa!

— La *Gazzetta di Roma* ci dà l'importante notizia che il Santo Padre tutto cuore, tutto bontà per gli uomini, per le donne e per le bestie (ricordatevi dell'affare dei pesci) si è portato il giorno 2 agosto a *consolare* le Sacre Vergini di San Cosimato in Trastevere... Queste Vergini che in tempo della Repubblica furono consolate dalle palle e dagli obici francesi era ben necessario che conoscessero di persona il *mandante* giacchè del *mandatario* se ne ricorderanno per molto tempo...

— Sentiamo che il Municipio mosso da uno spirito di *continua innovazione* vuol mettere le sue mani nel *teatro* e tenta un nuovo rimpasto ridicolo... Fra breve noi speriamo di poter parlare con molto fondamento di questa materia e di provare così che i Padri del Comune vogliono farsi *esecrare* dappertutto perfino sulle *scene*!!!

— Il Torototella facendo l'apologia delle manette che stringono i polsi agli Emigrati (ha ragione perchè egli è nativo di Soriasco) e rispondendo ai giornali Austriaci che censurano il mal garbo del nostro Governo nel mandarli via, dice che l'Austria vorrebbe regalare al Piemonte ciò che *teme* in casa propria. Accettando la confessione nelle parti favorevoli e del resto impugnativamente come dicono gli Avvocati, anche il Torototella ha riconosciuto una verità... Ciò che l'Austria *teme*, sono gli Emigrati Mazziniani.

— A giorni partirà per Fenestrelle una deputazione di puri *Cattolici* Genovesi per presentare al Martire il famoso Manico del Pastorale! Noi desideriamo che costoro abbiano col prelati una lunga conferenza: la quale duri almeno quanto il Concilio di Trento!!

POZZO NERO.

— Un elettore che per la sua vista debole è costretto a farsi accompagnare per deporre nell'urna la sua scheda non meriterebbe certo risa di scherno da voi o poco Reverendo Stefano di Rapallo... Il Galateo ed il Vangelo l'avete certo studiato in Seminario... Sarebbe pur meglio che pensaste a voi e non vi mischiaste d'altro giacchè altrimenti la *Strega* vi canterà una certa antifona in so-re-la la quale non vi piacerà troppo.

N. DAGNINO Gerente. Direttore

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunziata nel N. 82.	Lm. 140. 07
Una Società di Rossi Demagoghi	» 11. 20
Diversi Artisti Democratici	» 8. 80
Totale	Lm. 150. 07

Venerdì 16 Agosto si pubblicherà:

GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO
stato ritardato per circostanze impreviste.
Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 di Posta) » 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiapatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Quest' oggi Nicolò Dagnino comincia la sua villeggiatura autunnale in Sant' Andrea. Viva la campagna!

Il Pendolo Piemontese il cui movimento oscillatorio era stato trattenuto per qualche tempo dall' attrito dell'aria della Diplomazia Austro-Galla, ha ripreso il solito corso dietro l'impulso ricevuto da Aber-Cromby, ed ha fatto alcune oscillazioni in senso Costituzionale; quindi l'Austria ha transatto e Bianchi-Giovini ha potuto ottenere di rimanere in Piemonte a condizione di fare una piccola passeggiata nelle Provincie. Essendo perciò diventato inutile l'Articolo che noi avevamo già preparato per la di lui espulsione, dobbiamo venir meno alla nostra promessa. Promettiamo invece di pubblicare nel prossimo numero il dialogo in Piemontese ed Italiano avvenuto tra Fransoni e Lamarmora, quale ci venne riferito da persona bene informata. La cosa lo merita!

IL MINISTERO AL BIVIO.

O in braccio all' Austriaco! o in braccio al popolo! Son queste le due uniche strade che si presentano all' attuale ministero... Figlio della rivoluzione, teme la prima e vorrebbe evitarla; in uggia alla vera democrazia paventa la seconda... Le scorciatoie, i viottoli sono inutili o perniciosi... Una transazione è impossibile: La Questione pretina e Franzoniana dalla sfera della

Bottega è ormai passata a quella della politica... Franzoni a Torino rappresentava 40 mila Croati, 20 mila Napoletani, e 100 sbirri del Papa! Si conobbero finalmente questi maneggi opera di sacrileghi, i quali mangiando il pane del Governo, bevendo il sudore del popolo non facevano che cospirare contro l'uno a danno dell'altro... La legge Siccardi affrettò i loro piani, la morte di Santa Rosa svelò in parte le loro trame... Ministri! tocca ora a voi di vendicar colla legge alla mano la Nazione, di porre a tanta nequizia un freno da tanto tempo invocato. Puniteli come fareste se fossero Repubblicani! Aprite la storia del 21 e del 53, e date loro la pariglia... Il delitto è lo stesso davanti al Governo! Ricordatevi o Ministri che le prime vittime della fazione che voi dovete combattere sarete voi! Sì voi! I loro pugnali prima d'abbassarsi sulla vile plebaglia dovevano essere battezzati col vostro sangue... Pensateci... I preti della Bottega non perdonano! Se voi vi arrestate nel cammino, se venite a patti con loro peggio per voi, all' odio aggiungeranno il disprezzo, vi scanneranno con un pugnale irrugginito e spuntato! Voi Signori Ministri siete segnati nel loro taccuino, e qualunque sia la vostra condotta si vendicheranno se voi lascerete loro una testa da macchinare, delle mani da agire! La vendetta di questi Sciti redivi vive oltre tomba, uccide il fratello per la sorella, sgozza il figlio pel padre, impicca, squarta, i nepoti e i pronepoti fino all' ultima generazione...

Non vi sgomentate dell'idea Religiosa, degli anatemi! Cristo a colpi di fune cacciava i sacerdoti e i Farisei dal tempio che aveano ridotto a mercato... Se voi opererete con energia voi salverete la Religione, non quella di Mastai ma quella di Cristo... Mettete una volta la falce in questo campo di bronchi e di spine, liberateci da questa setta avara e bugiarda! Lasciate che costoro si dicano ispirati da Dio! lasciate che muovano a lor talento gli occhi delle Madonne e delle Vergini... Anche il Demonio è capace di Miracoli!!! Giudicateli, condannateli, appendeteli se faranno d'uopo e poi vedremo gli Angeli, o il Demonio che verrà loro a sciogliere il Capestro! Condannateli non già com'essi condannavano gli Albigesi, non già con quei tribunali che seppero erigere nella notte di San Bartolomeo, o con quelli altri della Romana e Spagnuola Inquisizione... Oh no! Il beneficio delle leggi è sacro per tutti... Bastano le leggi del paese per liberarci da loro, senza ricorrere ai loro conosciuti espedienti... Ministri ricordatevi che voi metteste le mani in un vespaio... Sappiate che le vespe o non bisogna toccarle; o toccate schiacciarle, estermiarle. Pensateci!

UN SEGRETO

Tutti sanno che il Municipio in una delle ultime sedute, votò un funerale alla memoria di Santa Rosa! Va benissimo! La votazione fu fatta per alzata e fu unanime meno però tre individui i quali forse incomodati nelle regioni *sublunari* credettero bene di star seduti. Questi tre individui è bene conoscerli. Il 1° è il Sig. Nobile Giacinto Grillo Professore all'Università... Il 2° è il Sig. Pietro Peirano.. Il 3° è il Rev. Sacerdote Angelo Costa Professore all'Università! Non si può negare che la sola Regia Università dia un bel contingente di reazionarii al Municipio!! Aspettiamo che la Gazzetta Ufficiale smentisca questa asserzione!!

CHIRIBIZZI.

— L'Avvocato Brofferio stà per cominciare la pubblicazione d'un Giornale che s'intitolerà *La Voce nel Deserto*. L'Angelo della *Strega* nel dare il titolo al suo Giornale deve aver creduto di parlar sempre ai Magistrati di Genova. Speriamo che rivolgendosi agli Italiani la voce di Brofferio non potrà dirsi come dinanzi ai nostri Tribunali una voce nel deserto.

— In fondo del ponte del Zerbino *temporibus illis* vi era un lampione affinché di sera i galantuomini non si rompessero il collo... Questo lampione ora è sparito e quantunque il Municipio abbia ordinato che ve se ne metta un secondo pare che il Sig. Revello non lo trovi... Se costui abbisogna di qualche aiuto nella ricerca la *Strega* è pronta a servirlo.

— Il Signor Scoffier già Tenente nel 7. Reggimento vi prega di dichiarare ch'egli non è l'autore dell'articolo inserito sulla *Strega* che lo riguardava. Siccome questa supposizione potrebbe aggravar peggio la sua condizione ed attirargli sul capo la vendetta Marmorea, siamo in obbligo di dichiarare eh'egli vi fu perfettamente estraneo. Grazie a Belzebù la *Strega* non manca di amici anche nell'armata e ne fu informata da loro senza che il Sig. Scoffier vi abbia nessuna parte.

— L'*Italia Libera* ha pubblicato l'altr'ieri i maliziosi trattamenti fatti a un cotal *Deferrari* Emigrato, dalla nostra amministrazione di Pubblica Sicurezza, cioè di Pubblico Pericolo. Alcuni si domandano cosa vuol dire che dopo tanti sacrifici per la patria, quell'uomo sia trattato così male dall'ex-volontario in Lombardia? Diavolo! Si capisce! Vuol dire che quel *Deferrari* lombardo non ha proprio a che fare nè per parentela nè per principii col *Deferrari* di Genova.

CORRISPONDENZA DELLA STREGA

— Ci scrivono dalla Plata!... *Strega* sapresti la ragione per cui il Sig. *Ramarone* comandante in secondo il Regio Brik l'Eridano non sia stato promosso al grado effettivo di capitano in secondo di vascello; grado che gli spettava di diritto giacchè n'era già rivestito *ad honorem* da qualche tempo?... Se lo sai scrivimelo e te ne sarò grata... — A questa lettera concisa la *Strega* risponde un bel sì, e nel numero venturo pubblicherà la letterina che scrisse alla *Strega* della Plata!! Le *Streghe* si conoscono tutte... Son tutte figlie dello stesso padre che i *Cattolici* pretendono sia il Diavolo... Meglio il Diavolo delle *Streghe*, che l'Idolo dei Cattolici!!

POZZO NERO.

— Passeggia per Genova un certo Zoccolante immenso, dotato di un certo grugno duro che pare un Imperatore della Cina... Si ricordi questo torrone che San Francesco passeggiava poco e cogli occhi verso la terra... Badi che il vento che spira da qualche giorno è una certa tramontana asciutta, che dissecca molto le carni uste!!

— Don Marziani per far rabbia alla *Strega* l'altro giorno fece un gran pranzo a Pontedecimo dove invitò le prime beatucciole dei dintorni unitamente a certi altri Preti che starebbero bene in Grecia... ben inteso in missione! Caro Don Marziani, la *Strega* è vecchia ed in quest'organo è sorda.

SIGNOR GERENTE

La Redazione della *Strega* vi prega contro il consueto a dar luogo nelle vostre colonne ad una polemica. Sebbene il giornale che ne è l'oggetto sia così poco diffuso e conosciuto in Genova, pure siccome merita qualche considerazione per esser quasi un organo del Governo, e onde far vedere che la *Strega* non dissimula e sa ribattere gli assalti che le vengono mossi, vi prega ad inserirla procurando che occupi meno posto che sia possibile. Fatela comporre in testine e fìccatela nel vostro Pozzo nero. In mezzo a tutti gli escrementi pretini può starvi anche la Gazzetta del Popolo. State sano e guardate di non andar presto a raggiungere vostro fratello.

Salute e fratellanza
Li 10 agosto 1850.

LA REDAZIONE.

LA STREGA

Che si stampa a Genova e che non è Genovese (ma Italiana)
ALLA GAZZETTINA DEL POPOLO
Che si stampa a Torino, ed è eminentemente Torinese

Gazzettina carissima! Ho letto la tua lettera al mio indirizzo nel numero di martedì scorso, in cui parli così gentilmente o per meglio dire bestemmii di tante corbellerie cioè di sposi, del ciusto Giuseppe (anticamente si diceva casto) di paghe austriache, d'insolenza, di giornale che si stampa a Genova e che non è genovese, e di tante altre cose che vanno d'accordo tra loro come corna e croce, in modo da far credere a prima giunta che tu abbia scritto per commissione del *Cattolico* o per lo meno che tu abbia ripreso l'andazzo dei *bei di* della prima tua fondazione nel 48, quando come bene te ne ricorderai eri piuttosto codina e discretamente codina... T'accerto che al leggerlo, la prima ispirazione che mi venne fu quella di esaminare il numero de' tuoi piedi (se alle volte ne avessi quattro) o di misurare la lunghezza delle tue orecchie (se alle volte passassero quelle dell'asino) per darmi una ragione ovvia e naturale del tuo straordinario acume e della tua squisita gentilezza, ma ho capito che massime in quest'ultima fatica sarebbe stato



L'esercito Santissimo guidato da Monsignor Fenestrelle presta in campo di Marte il nuovo Giuramento!!!

tempo perduto, e ho cangiato pensiero. Ho risoluto invece di indirizzarti dall' Ottico Ruspini per provvederti d' un paio di lenti per veder meglio le mie caricature, e di mandarti in caso disperato dall' ottimo Medico Verdone per farti curare da quella malattia di cervello da cui mi sembri così spietatamente affetta e con così pochi sintomi di guarigione!

Davvero Gazzettina mia, sia detto fra me e te in confidenza, davvero che bisogna essere ben *tacchini* e *tacchini* d' un calibro più che comune; davvero che bisogna esser proprio *materia prima*, esser proprio *teste di gran turco* e d' una grossezza straordinaria; bisogna proprio aver lasciato affatto il buon senso a balia o non averne mai avuto, per bever così grosso come hai fatto tu, e per fraintendere la *castità di Giuseppe* che è comparsa nel mio giornale, in una maniera così sciocca e compassionevole. Gesù Maria! Questo sì che si chiama esser gonzi! Questo sì che è veramente scambiar una carota per un campanile! Prendere per un insulto ciò che è un elogio, torcere ad un senso non sai se più stupido o perfido, l' allusione la più semplice e più innocente del mondo, convertire in una Putifarre vera e rediviva una sposa onesta e virtuosa, mischiare in una cosa tutt' affatto politica e d' attualità non so che *sposi* o che *segreti di famiglia*, o questa è un' insigne mala fede che non voglio sopporre in te, o nell' alternativa è una grande asinità e di tal fatta che passa i confini del credibile. Poffar Bacco! che di spirito non ne avessi dramma, che in arguzia fossi molto mal provveduta, che nella percezione fossi assai tarda, che conoscessi poco la grammatica, poco la logica, poco la politica, niente affatto il Galateo, me n' ero già accorta prima, e te ne scusavo perchè per tua stessa confessione non hai mai fatto studi regolari, perchè non hai mai avuto troppa educazione, e perchè poi conosco assai bene il proverbio:

A cui natura non lo volle dire
Nol dirian mille Ateni e mille Rome,

ma che tu giungessi a un tal punto di buaggine e di screanza come mi hai fatto toccar con mano in quell' articolo, non l' avrei mai creduto possibile. Corpo d' un Mulo di Spagna! Non ravvisare nell' allegorica Putifarre la famosa legata a *lutere* del Conte Malstai che tenta sedurre colle sue moine il nuovo Giuseppe, onde indurla coll' apertura di qualche altro foro alla riapertura di quello già chiuso dei Preti? Non capire che quello scherzo è semplice e innocentissimo, e che non è un' ingiuria ma piuttosto una lode pel nuovo Giuseppe che resiste alle sue seduzioni e la fa restare... coi suoi mustacchi in mano? Intendere invece così a sproposito, che la nuova Putifarre è nientemeno che la moglie del nuovo Giuseppe, la quale non può farsi pagare non so che debito coniugale da suo marito, mentre la Dio mercè quasi ogn' anno dà prove palpabili ed evidenti della buona armonia che regna fra loro in famiglia, questa è una tale goffaggine che ha dell' assurdo. Eppure tu o rispettabile *tacchina* Torinese hai potuto pensarlo, e non solo pensarlo ma scriverlo e stamparlo in buona fede e col corredo di quel linguaggio da taverna che ti fa tanto onore! Oh Santa Lucia t' assista gli occhi e San Pasquale ti concii l' intelletto! Ne hai veramente bisogno! I Genovesi che leggono la *Strega* a migliaia, e che non hanno l' organo cerebrale tanto guasto come il tuo, hanno inteso subito quello scherzo nel suo vero senso, e vi hanno riso sopra sgangheratamente senza aver neppure sognato di vedervi un' offesa alla pace e alla tranquillità coniugale. Scommetterei che vedendolo lo stesso Giuseppe (non l' Ebreo) a cui spero la natura non sarà stata tanto matrigna come a te, ne avrà inteso il concetto meglio di te e ne avrà riso di cuore alle spalle di Don Mastai e della sua Commissaria Straordinaria!

Gazzettina carissima! Finora mi son perduta a parlarti della Caricatura, onde supplire al difetto della tua intelligenza; spero che ora mi permetterai di dirti alcune cose di te e de' tuoi principii, onde rimediare se è possibile, o scoprire almeno e far conoscere le molte magagne del tuo cuore. Giacchè ho preso la penna provocata da te, sono in diritto di vuotar il sacco sino all' ultimo stajo e di sgravarmi dal peso che mi resta ancora sullo stomaco. T' accerto che un' altra volta prima di occuparmi di te ci penserò ben bene due volte, o tutt' al più ti farò l' onore di un Supplemento come al Professor Torototella tuo degno collega e socio in politica.

Gazzettina! Da molto tempo, e i tuoi primordii lo dimostrano, tu stavi appostando il momento d' arrampicarti ai piedi

del potere, senza cadere in troppo aperta contraddizione colle tue velleità anti-pinelliane, ed ora che il momento è giunto, ora che l' occasione è propizia, e che l' arresto di Frasoni si presta così bene all' uopo, tu ti fai innanzi lodando, piaggiando, adulando e servendo il Governo in modo talmente *ufficioso*, che è quasi e senza quasi *ufficiale*. Con una guerra fatta al Clero, solo al Clero e non altro che al Clero, mentre sei sempre muta su tutte le quotidiane violazioni dello Statuto, sulla perpetua agonia della Guardia Nazionale di Genova, sull' ostracismo dato all' Emigrazione e su tante altre vitali quistioni, tu ti sei usurpata una popolarità a cui non hai nessun diritto, e ora che l' hai usurpata tenti di confiscarla a beneficio del Governo. Buon pro ti faccia, o Gazzettina; ognuno ha i suoi gusti e se a te piace d' adagiarti sul letamajo di Ponza di San Martino, serviti pure. — Gazzettina! Da qualche tempo tu vai, come fa l' orsa col proprio feto, leccando, acconciando, preparando per non so chi una nuova corona, vedremo se Ducale, Reale o Imperiale, se di Monza o di Soperga, se dell' Alta o della Bassa Italia. Da qualche tempo tu vai disponendo gli animi a credere ad un nuovo falso Messia, ad adorare un' altro idolo... Gazzettina! Anche qui sei padrona di fare ciò che più ti aggrada, la *Strega* però avrà anch' essa diritto di non crederli, e da donna com' è, non sapendo che lavorar la calzetta potrà preparare invece pel tuo eroe un bellissimo berretto da notte... Ciascuno gli farà il suo presente. Ma se ti è lecito di sedere alla mensa ministeriale e di preparare reali corone, se ti è permesso di levarti la maschera o di attaccare i tuoi fratelli (volevo dire le tue sorelle) ora che credi sicuro il tuo trionfo; se ti è concesso di fare il Buffone di Corto a tua posta, non hai però il diritto di calunniare le intenzioni degli altri Giornali e di travolgere così stupidamente il senso delle loro parole o delle idee che rappresentano in forma di Caricatura. La *Strega* lascia a te le tue professioni di fede colle clausole dei *purchè* o dei *finchè*, quasichè un principio possa professarsi relativamente, condizionatamente, subordinatamente; la *Strega* ha la sua opinione, il suo principio e lo difende in modo assoluto, aperto, preciso e senza reticenze. La *Strega* accusata tante volte e spesso a torto di troppa virulenza nelle sue polemiche non si è mai lasciata trascorrere a minacciare degli schiaffi a chicchessia, tanto più prendendo dei granchi madornali come tu o stolidissima Gazzetta, e non l' ha fatto quantunque si senta formicolare le dita al pari di te e sia capacissima di schiaffeggiare e graffiare con successo (è donna o tanto basta) certi mostacci più lunghi ed irsuti di quelli di Racconigi, ma non l' ha fatto perchè ha letto il Gioia e il Della Casa e perchè sente troppo altamente della stampa. Gazzettina! Tu hai detto pure che la *Strega* che si stampa in Genova non è Genovese, ed hai detto benissimo; la *Strega* non vuol esser Genovese e tanto meno Piemontese, ma Italiana o lascia a te sola il vanto d' essere Torinese, eminentemente Torinese. Hai detto parimente ch' essa lavora in modo che *sembra* pagata dall' Austria. Bravissima, o Gazzettina! La *Strega* preferisce quel *sembra* in bocca tua che nel 48 hai detto altrettanto di Mazzini e di Cernuschi, a tutti gli elogi che potessi farle e a tutti i titoli d' organo e di sott' organo di cui ora puoi essere meritamente insignita. Gazzettina! Denigratrice col tuo buon collega il *Fischietto* del sommo ed unico Brofferio e sua denigratrice nella parte più delicata dell' uomo politico, nel disinteresse; mentre quest' uomo tanto grande quanto disinteressato (e la *Strega* lo sa) si partiva apposta da Genova per venirti a difendere, dovevi tu risparmiare la *Strega*? Essa è lieta di correr la sorte del suo difensore e del suo antesignano, mentre tu hai già avuto bastante punizione della tua polemica. Il Torototella l' ha raccolta e commentata!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l' ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Lunedì (19 Agosto) si pubblicherà il compimento dello Scritto

GIUSEPPE MAZZINI AL CLERO ITALIANO

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatz;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Lamarmora è andato a Lione ad incon-
 trare il Presidente Luigino... Pare un giuoco
 di bussolotti!! Nel numero venturo tente-
 remo d' esprimere nella caricatura l' abbo-
 camento di questi due *alti* uomini!!

COS' È DELL' EUROPA ?

(Continuazione e Fine)

Ora che abbiamo terminata la nostra peregrinazione nelle varie parti d' Europa , soffermandoci da ultimo in Piemonte , dobbiamo dar un' occhiata generale alla politica posizione della gran penisola Europea per rispondere all' interrogazione da cui abbiamo cominciato: Cos' è dell' Europa? — Così dopo l' analisi verremo alla sintesi politica , e dopo l' esame delle parti , faremo quello del tutto.

Cos' è dell' Europa ? L' Europa è in piena restaurazione , e ad eccezione di quel piccolo angolo della Germania che si dibatte ancora per la sua libertà fra gli artigli della Danimarca , alla cui retroguardia sta lo Czar , è ciò , nè più nè meno , ch' era prima del 48 meno l' ardimento che nasce da una prova tentata e riuscita , meno le sue delusioni , la sua esperienza e le diserzioni di tanti uomini che sparirono dalle file dei suoi difensori come stelle cadute , come astri che tramontano ! L' Europa è in restaurazione pura e sem-

plice , e per mezzo della restaurazione è in reazione assoluta , in una reazione lenta , terribile , inesorabile , universale. Dappertutto non si vedono che tombe aperte , patiboli alzati , mannaie sospese , cannoni appuntati , bastoni in atto di percuotere , sciabole in atto di ferire , la tigre Papalina , la iena Borbonica , l' aquila a un becco e l' aquila a due becchi hanno gustato il sangue , e non vogliono più abbandonare il loro gradito pasto di carne umana. Dappertutto si soffre , si serve , si geme , si ubbidisce alla legge del più forte ; la libertà e la rivoluzione non hanno ormai più altro patrimonio in Europa che lo Statuto del Piemonte , e il nome della Repubblica Francese. Ecco di tutte le conquiste del 48 quanto è scampato al naufragio del 49. Una carta elastica , trasparente ed osservata in un modo che se nelle presenti circostanze è invidiabile , è costituzionalmente compassionevole ; è un nome un nome grande sì , e secondo di grandi idee o di grandi speranze , ma che non è alla fine che un nome. Del resto fucilazioni , impiccamenti , soperchierie all' interno e all' estero , nazionali e internazionali , prepotenza , sanfedismo , diritto divino , banca , aristocrazia , dispotismo militare e clericale , mercato di popoli , tradimenti di Re. Ecco cos' è dell' Europa.

Ma voi o popoli non tremate ! Il vostro avvenire non può essere compromesso o sacrificato da una vittoria passeggera , e da una vittoria comprata colla frode e col tradimento , della forza sulla ragione , della

materia sullo spirito, delle baionette sull'idea. I diritti delle nazioni non si abdicano, non si trafficano, non si cedono, non si usurpano, non si confiscano; non vi son guerre possibili, non Stati d'Assedio, non bombardamenti, non capitolazioni, non Armistizi, non Trattati, non battaglie di Custoza e di Novara, non rese di Gorgey, non interventi Russi, Austriaci o Francesi, che possano distruggerli od alterarli momentaneamente; essi rimangono saldi ed incrollabili in mezzo a tutte le vicende che sembrano minacciarli, come in mezzo alle quotidiane prostituzioni, alle simonie, alle delazioni del confessionale, alle torture dei moribondi e a tutte le altre iniquità Pretine, rimane pura, vergine, incontaminata, sublime l'idea di Dio! Sì, i diritti dei popoli rimangono inconcussi, e noi li rivendicheremo, e se non li rivendicheremo tutti, noi generazione corrosa nella radice dal tarlo dell'invidia, della discordia, e della superstizione, e guasta dal veleno di trentaquattro anni di gesuitismo, lo faranno bene i nostri figli emancipati dal doppio giogo morale e materiale che pesava sul nostro capo, e più degni certamente di noi di possederli e d'apprezzarli. Sì li rivendicheranno perchè la pienezza dei tempi è giunta e la repressione e la tirannide non saranno più a lungo possibili in nessun luogo; li rivendicheranno, perchè gli ostacoli non valgono che ad accrescere il desiderio d'un bene e ad affrettarne la rinseita, li rivendicheranno perchè il trionfo della democrazia non è solo un desiderio, ma un bisogno irresistibile; un'ineluttabile necessità. Cosa sono pochi anni d'indugio e d'aspettazione dinanzi all'avvenire dei popoli? E fossero anche molti, mollissimi, che monta perciò? LE NAZIONI NON INVECCHIANO MAI.

E voi uomini della reazione Europea, carnefici di tutti i paesi, vampiri di tutti i popoli, cariatidi del passato, vecchi mobili di Corte, Governatori, Ciambellani, Generali, Ministri, Favoriti, Consiglieri, e voi tutti che avete il petto tempestato di croci che grondano sangue, che avete l'anima indurita nel delitto, il cuore inaccessibile ai dolori dei popoli e ad ogni altro sentimento che non sia sete d'oro e ambizione di potere, voi tutti che non avete la mente angustiata da altro che dal pensiero di assicurare la vostra vittoria e di gustarne tutte le dolcezze cominciando da quella della vendetta, non vi affidate cotanto sul vostro successo. Non vedete che il terreno su cui camminate, vacilla sotto i vostri piedi? Non sentite che l'aria che respirate è impregnata di tali vapori rivoluzionarii che saranno pestiferi e micidiali pei vostri debolissimi polmoni? Non udite il tuono che rumoreggia sul vostro capo, precursore della tempesta? Non vedete in una parola che voi dormite sopra un Vulcano? — Ma voi ci ripeterete il celebre motto di Metternich. « Ora comandiamo; Dopo noi il Diluvio! » Si ditelo pure dopo voi il Diluvio, ma non dovrete ignorare che anche un'altra cosa è possibile; ciò che è accaduto all'avvelenatore del Duca di Reichstadd potrebbe accadere parimente a voi. L'orizzonte politico è sottoposto a rannuvolarsi quando altri meno lo crede, e il tempo non aspetta a consultare nessuno per farsi buono o cattivo; ora imperversa ed ora si fa bellissimo, senza chiedere il permesso di chicchesia, nem-

meno delle Eccellenze. Metternich vaticinava il Diluvio Europeo dopo di lui, ma avete veduto invece che cosa avvenne? Il Diluvio ebbe premura e volle anticipare di qualche anno, il Diluvio è venuto prima del tempo ed ha balestrato il Principe sino a Londra, gran mercè se non lo ha fatto anche annegare secondo i meriti! Uomini della reazione paventate voi pure; il Diluvio della rivoluzione potrebbe anticipare ed ingannare le vostre previsioni; invece di far affogare soltanto i vostri successori, a cui voi legate sì grave retaggio d'ira e d'odio popolare, potrebbe cogliere all'impensata anche voi, e allora dove salvarvi, dove sarà per voi l'Arca Santa? Uomini della reazione pensateci e ritraetevi! Non vedete comparire sull'orizzonte politico la nuvoletta d'Elia nel socialismo francese e nella questione dello Schleswig-Holstein? Fra poco altre nuvole si accavaleranno l'una sull'altra dietro a quella e copriranno tutto il cielo d'Europa, poi cominceranno i lampi, i tuoni e la tempesta... In quel giorno o uomini della reazione dove sarete voi?

Risponderemo ancora una volta alla nostra prima interrogazione, cos'è dell'Europa? L'Europa è in quello stato di calma che precede la tempesta.

DIALOGO UFFICIALE CH'EBBE LUOGO A PIANEZZA

fra Mons. Franzoni, La Marmora e Ponza di San Martino.

Monsignore sta recitando il breviario; Ponza fa tre inchini profondi alla papale; La Marmora entra nella sala col cappello in testa e colla mano sullo sciabolone di San Benigno... Non si sente che la voce nasale di Monsignore che mastica salmi e quella del Segretario che risponde... *Et cum spiritu tuo Amen...*

— La Marmora. Monsignore, io devo parlarle molto a lungo:

— Franzoni.... *Odisti omnes qui operantur iniquitatem, perdes omnes qui loquuntur mendacium* (Un momento Eccellenza e son da voi!) *Virum sanguinum et dolosum abominabitur Dominus! Libera me: Libera me...* Eccomi Eccellenza: voi continuate pure il vostro discorso, io vi risponderò pregando, giacchè saprete che chi sospende il breviario pecca gravemente...

— La Marmora. *Elo chiel Monsgnor ea l'ha... pàrdon!* Mi credevo di parlare coi miei soldà... È dunque proprio chiel che ha negato i sacramenti... a Santa Rosa?

— Franzoni. Sì Eccellenza; *in sole posuit tabernaculum suum.... Kirie! Kirie!!*

— La Marmora. È proprio chiel che a l'ha negato la sepultura a un Ministro?

— Franzoni. Appunto Eccellenza... *Miserere mei Domine quoniam tribulor, conturbatus est in ira oculus meus, anima mea et VENTER!! meus...*

— La Marmora. Questo è un insulto al Ministero. Il Ministero de sua Maestà è deciso a non sopportarlo.

— Franzoni. Io faccio ciò che Dio m'ispira, *et cum spiritu tuo Kirie eleison...*

— San Martino. (Guarda attentamente Franzoni e chiude l'occhio sinistro alla Galvagno... Pare un segno di convenzione... Franzoni continua il breviario... *Eructavit cor meum verbum bonum*).

— La Marmora. Ma se il Guerno sapisto! fosse

GIARDINO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA



Il Giardiniere San Martino inaffia le Rose GIALLE.



l'Ortolano Galvagno che recide le Rose ROSSE.

inspirato da Dio di cacciar Vostra Signoria Reverendissima in qualche preson, dalla quale a non potèisa mai più vedde il sole?

(Franzoni comincia a cangiar colore e si decide a sospendere il breviario, pronto anche a peccare mortalmente attesa la gravità della materia; il Segretario si ritira, nel passar dietro a La Marmora saluta gentilmente e stringe la mano a San Martino...)

— *Franzoni*. Io son rassegnato alla volontà di Dio... Tutto stà nel cominciare... Io la Dio mercè ho esordito assai bene in Cittadella, e per amore della Religione dei miei Padri (quelli di Sant'Ignazio) son pronto a sostenere anche il martirio!! Però avrei una osservazione a fare...

— *La Marmora*. Fate presto o Monsignore... *Venta* che fra due ore io sia alla Capital.

— *Franzoni*. Per ciò che riguarda i Sacramenti... pazienza: a quest'ora li avrà presi dalle mani stesse di Dio! In quanto poi alla sepoltura sacra ci penserò... Consulterò un'altra volta Dio, e vedrò se m'inspirerà una seconda negativa... È facile però che!!! *In te Domine speravi*.

— *La Marmora*. Il Dominò e lo spellavi qui ci hanno da fare un bel futre... *Ch'as recorda* che il Ministero a le fort com'una bala da canon!... *Se chiel* possiede di diritto i Sacramenti *nai altri* abbiamo tanto in mano *da felo Sacramentè*... *El Ministero* è fermo! (A queste parole San Martino si mette una mano nei calzoni come per dar caccia a una pulce muovendosi in mille sensi). Il Ministero è duro, il Ministero è forte (a San Martino cade il cappello). Pensi dunque o *Monsignor* ai fatti suoi, e *ch'a fassa* in modo che Dio l'ispiri per l'affermativa, altrimenti, a *lè possibil*, a *lè cert*, a *lè immancabil*, *sicur*, com'un *Vangeli* che *chiel cambierà* abitazione... Non è forse vero o *San Martin*?

— *San Martino*. (finge di essere arrabbiato). Verissimo... Il Ministero è deciso a fare rispettare il... (intanto si mette una mano sul *bel di* Roma) il suo diritto! Se voi o Monsignore continuate a ribellarvi (e qui chiude di bel nuovo l'occhio sinistro) alle leggi dello Stato (finge la massima agitazione) vedrete per Dio, se il Piemonte sa tener muso duro coi retrogradi (si gratta il naso). Anzi vi dico di più... se voi persistete nella vostra negativa ve n'andrete a Fenestrelle e poi... e poi... si farà una perquisizione in casa vostra (Monsignore impallidisce e ride ad un tempo... Vorrebbe baciare, ringraziare San Martino ma non può... La Marmora stà a sentire e capisce come una carota... a quest'ultime parole gli scappano anzi tre *Brad*) si si o ribelle Monsignore si farà una perquisizione senza bisogno di tanti canoni, giacchè si sà con qualche fondamento che voi siete in carteggio coi nostri ne... ne... mi... mi... (Ingrato!) coi nostri nemici!!

(Il Segretario di Monsignore che già fu seminarista e che è gatto vecchio al lardo, s'incammina subito nel camerino segreto di Monsignore e comincia il sagrafizio d'Abramo! fosfori, lettere e via... plichi, fosfori e via. Nella sala dei nostri interlocutori si comincia a sentire un leggiero odore di carta abbruciata... San Martino per far conoscere a Franzoni che non gli rincresce quest'odore, finge di prendere una grossa presa di tabacco... La Marmora si mette i guanti e s'aggiusta i baffi.)

— *Franzoni*. (tutto riverente). Signori siamo d'accordo... vado nella mia cappelletta (a finir di bruciare) e davanti al mio Crocifisso (bruciassero anche i baffi di San Zebedeo) pregando attenderò la divina ispirazione, e fra due ore avrete una risposta. (Potessi darti presto o uomo lungo i Sacramenti. Non te li rifiuterei!)

— *La Marmora*. Tre... bon! *Cha fassa prest*...

— *San Martino*. Si spicci Monsignore (a bruciare quelle tali letterine) fra due ore!! (non sarà più a tempo...) — Partono tutti e Monsignore in fretta va a continuare l'opera cominciata dal Segretario.

GHIRIBIZZI.

— Il Torototella facendo la scimmia alla *Calzetta del Popolo* o chiosandone, commentandone, e celebrandone gli schiaff, ma non avendo però il coraggio di dire apertamente a qual cosa, secondo lui, aveva alluso la *Strega*, perchè gli avrebbe data una stupenda querela di calunnia; nomina gli articoli (da buon Fiscale) a cui la *Strega* avrebbe contravvenuto... Tant'è il bisogno di *denunziare* in quest'uomo è una seconda natura! È il giornalista della Pubblica Sicurezza!

— Mentre il famigerato Marchese Fabio stava facendosi tagliare i capelli dal parrucchiere B... da San Donato, un cotale leggendo l'*Italia Libera* pronunziò con qualche energia le parole « *Il ribelle Franzoni*... ». Don Fabio come colpito da una specie di apopleptico si alzò in un baleno dalla sedia coi capelli semitagliati e prese la porta gridando: Finchè si stampano simili giornali, e si leggono dai barbieri, io non mi farò più tagliare nè barba, nè capelli! Amen risponde la *Strega*... Può darsi che un giorno, continuandosi a stampare quei tali giornali tu trovi qualcuno che invece di tagliarteli, te li strappi dalla radice... Badaci... Pensaci... Marchese mio!

— Si dice che alcuni *Caravana* abbiano preso parte alla sottoscrizione per il Brigantino che si fa a Trieste denominato *Radeschi*... Noi diamo questa notizia con tutta riserva e speriamo che il Corpo si farà un dovere di protestare nel caso che non sia vera...

— La Guardia Nazionale sarà armata ieri... Avant'ieri il Generale sarà al suo posto... I Maggiori saranno definitivamente nominati per ier l'altro... Sabato scorso i tamburini cominciarono a battere la generale... Allegri perdinci!!

— A proposito Guardia Nazionale si parla già di una riforma radicale... Si tratterebbe d'obbligare i sigg. Ufficiali a portare la sciarpa *bleu*... Possibile? Oh vedete lettori, se tornano i boi di... Tornano davvero, e noi

« Coll'azzurra coccarda sul petto

« Con italici palpiti in cor!!... ec.

lasciato che ci mischi un altro versetto...

« Chi vincer ci può???

Nessuno meno il tedesco ossia croato! Vergogna d'aver cantato tanto e menato le mani così poco!!

POZZO NERO.

— Parroco di San Martino di Ronco, diteci un poco con quali quattrini avete ingrandita la Canonica? Forse coi 5000 franchi d'elemosine destinate per la chiesa? I maligni tengono per quest'ultima ipotesi... Smentite questa voce se vi pare.

— Si aspetta a Fenestrelle il famoso anello dei Napoletani *Cattolici*... L'anello è il dono più proprio e più adatto per un carcerato... Fosse almeno della misura di quelli che pendono da alcune chiese di Genova, che i nostri antichi portarono da Pisa!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

UN BRIGANTE SMASCHERATO

OSSIA

LE 27 APOSTASIE DI UN PESCE ANFIBIO

Volumetto che uscirà fra breve dalla tipografia Dagnino con documenti, lettere firmate, scritti inediti ec. ad uso di *Biografia Contemporanea*.

Chi desiderasse far acquisto di assai belli scaffali con molte dorature per una bottega da confettiere, dirigersi presso l'orefice a metà Vico dritto Ponticello.

Giorgio Astigiani abitante nel Borgo Incrociati, fabbrica punto di Parigi all'uso di Francia e d'Inghilterra, o vende viti a legno. Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Callaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 que Uffici Postali

Nel Numero venturo daremo un ragguaglio
 ai lettori dell' INTERDETTO che ci mi-
 naccia Roma!!!

PINELLI A ROMA

Lamarmora è in conferenza a Lione col bombardatore di Roma, coll'assassino del suffragio universale e della stampa... Lo sfratto di Bianchi Giovini è certo e non è già effetto di nota Austriaca, ma bensì d'infamia poliziesca, reazionaria, com'egli confessa nell'*Opinione*... Pinelli è partito per baciare la scarpa benedetta... L'Emigrazione continua ad esser trattata come tutti sanno... La Guardia Nazionale di Genova dorme il sonno di Lazzaro... I preti lavorano sott'acqua e arruotano lingua e pugnale per vendicarsi. Eccovi o popoli le belle cose della giornata!!! Giornalisti Piemontesi che dopo l'arresto di Fransoni foste chiamati nel laboratorio di San Martino il quale vi pregò di appoggiare il Governo in quelle critiche circostanze, vi pare d'aver spesa bene la vostra carta, il vostro inchiostro?? Consolatevi che il ministero è forte... Dopo aversi per ben due volte portata in pace la taccia d'impostore, di menzognero da Roma, dopo aver sopportati dalla Corte Papale tutti gli sfregi possibili, dopo che il Nunzio ha suonata la ritirata sbattendo le sue pantofole come un Fontanarosa... eccovi un

Pinelli che parte per Roma incaricato di una missione ufficiosa, di una missione la quale non può a meno di umiliarvi, giacchè coi nemici che tengono tuttora il fucile puntato e le miccie accese non si scende a trattative che per cedere... Oh potesse la *Siregga* esser per tre minuti almeno nella pelle di quel gran Pio IX. Di quanta soddisfazione non sarebbe per lei fatta Papa una solenne antiporta in viso a Pinelli, accompagnata da queste parole... « Va via maledetto da me e da miei preti... Va b..... emissario d'altri b....., che per sedere al ministero vendono tiara e corona, beretto frigio, e libertà... Va, che il Santo Padre è forte delle sue e delle altrui baionette... Dopo aver carcerato Fransoni vieni ora a piangere come il coccodrillo, a baciarmi la scarpa?... Via, via canaglia pensionata... Sarò più crudele, più stupido di voi, ma per Dio Santo non sarò tanto vile!! » Ah Papà Mastai falla per Dio! Digli queste nostre precise parole e poi dagli la *porta* in viso! Che hai tu da temere dal Ministero Azeglio??? Purchè tu lo dichiari eterno, al titolo di Re di Roma potrai aggiunger quello d'Imperator di Torino... Non temere o Papa... Siamo odiati, burlati, mangiati da tutto il mondo... Un giorno o l'altro noi avremo alle porte qualche esercito della Santa Alleanza che ci legherà tutti per il collo e ci batterà sul muso il vessillo tricolore... Fa cuore o Papa... Senza soldati, senza quattrini, col malumore in famiglia ci puoi forse temere? Eh tieni duro per Dio o Pontefice Massimo! Spedisci

danaro e pugnali ai tuoi satelliti che ci scannino una volta... Preferiamo una pugnalata cattolica, apostolica, romana, alla lenta morte che ci danno i moderati, i dottrinarii per mezzo dei narcotici... Papa... Ricordati che sei stato bombardatore, che non hai mai voluto capitolare coi ribelli... Pinelli e compagni quantunque ora si mettano il cilicio ed abbiano il capo cosperso di cenere un giorno furono tali... Sii dunque inesorabile, perchè per prevenire ogni tentazione il miglior rimedio è una solenne antiporta papale in viso... Sarà questo il primo e forse l'ultimo fatto che ti meriterà dalla *Strega* un *Bravo!* di cuore!!

DIALOGO FRA ZEBEDEO I. E LUIGINO MALAPARTE

(La Scena è in un Palazzo di Lione. Il Malaparte sta seduto sopra una magnifica poltrona in forma di trono, e contempla con amorevolezza il cappello e gli stivali di suo zio collocati con grande apparato sopra una tavola; in fondo della scena il Padre Montalembert inginocchiato come in istato di rapimento sta recitando il rosario, mentre Thiers soffiava con molta forza in un fornello e sta facendo alcune preparazioni chimiche assai complicate. Intanto Carlier scrive una lista di nomi piuttosto lunga da spedirsi alla *Conciergerie*. Zebedeo entra vestito da generale, accompagnato da un Paggio, e va a fermarsi dinanzi al Malaparte senza accorgersi di quanto accade nel fondo della scena. I tre personaggi sopra descritti dopo aver sospeso per pochi momenti le loro occupazioni per fissar gli occhi sul nuovo ospite, le ripigliano tacitamente senza dar nessun indizio della loro presenza.)

Zebedeo.— Maestà cristianissima, Imperiale, Reale, Alta, Rep...

Malaparte.— Basta così: di titoli non voglio averne altro che i primi quattro, e il quinto potete risparmiarvelo. Ambasciatore sedete, e ditemi prima di tutto da parte di chi venite. (*Zebedeo si siede con molto sussiego, lasciandosi i baffi e la mosca.*)

Zebedeo.— Vengo Ambasciatore straordinario a vostra Maestà, mandato dal Re di Sardegna, di Cipro, e di...

Malaparte.— Gerusalemme: non è vero? Ho capito; non c'era bisogno di nominarmi anche questi due ultimi regni per farmi intendere di che cosa volevate parlarvi. Vi avverto però che cominciamo assai male, e che avete una missione assai scabrosa. Il mio padre spirituale (*guardando con compiacenza Montalembert*) mi ha ordinato di star in guardia da tuttociò che puzza di Belgio e di Piemonte come dal mondo, dal demonio e dalla carne; quindi se mi venite ambasciatore pel Piemonte, debbo farvi sapere che siete capitato poco bene. *In nomine patris, filii, et spiritus sancti.*

Zebedeo.— Maestà rispetto i vostri scrupoli, ma posso assicurarvi che trattando con me non siete al contatto nè del mondo, nè del demonio, e tanto meno della carne. Non son mica il Vescovo d'Asti io, se per caso ne aveste inteso parlare; potete perciò ascoltarvi senza il minimo pericolo dell'anima vostra.

Malaparte.— Bene, come volete; in ogni caso però io sò molte giaculatorie, possedo molte reliquie, ho in pronto molti esorcismi e saprò vincere lo spirito delle tenebre.

Zebedeo.— State pur sicuro che con me non avrete bisogno di servirvene.

Malaparte.— Vedremo, ma non mi fido veh. Bene, sentiamo...

Zebedeo.— Maestà, nella mia qualità di Ambasciatore straordinario debbo smentire alcune voci caluniose che pervennero alle vostre Imperiali orecchie sul conto del Piemonte...

Malaparte.— Ohi! Ohi! L'avevo detto io? Vi ripeto che il tasto è delicato!

Zebedeo.— Debbo provarvi che non è vero che il Piemonte sia in istato d'anarchia...

Malaparte.— Peggio che peggio, caro mio. Vi ripeto che con me è fiato perduto...

Zebedeo.— Eppure vi dico che non è vero; il Piemonte è tranquillo, tranquillissimo, pacifico, e silenzioso come un Convento di Trappiti o di Frati Cisterciensi.

Malaparte.— Baie, baie! Volete darla ad intendere a me che ne leggo sempre le notizie sull'*Univers*?

Zebedeo.— Maestà abbiate pazienza! Anche l'*Univers* sarà male informato.

Malaparte.— E poi non me lo dice tutti i giorni il mio confessore, che il Piemonte è un nido di serpi demagogiche, un covò di vespe atee e rivoluzionarie, che bisogna estermiarle?

Zebedeo.— Maestà vi domando nuovamente perdono; o che il vostro confessore è anch'egli in inganno o che ha voluto ingannarvi...

Malaparte.— Come? Ambasciatore, Ambasciatore, frenate la lingua procace! Non temete che la terra si spalanchi sotto i vostri piedi? (*Zebedeo guarda bene, se vi è qualche trabocchetto*) Voi non conoscete il mio confessore e perciò vi compiango. Volgetevi addietro e guardate (*Gli segna col dito Montalembert il quale dopo esser stato sempre colle orecchie tese ad udire il dialogo, vedendosi ora fatto segno degli sguardi dell'ospite ripiglia più forte la sua recita del Rosario stralunando gli occhi come una donnicciuola in contemplazione; gli altri due personaggi continuano a soffiare e a scrivere*) Non sapete che questo sant'uomo è nientemeno che il Padre Montalembert che riceve tutti i giorni nel deretano (*L'interlocutore abbassa il capo in segno di riverenza; Zebedeo fa altrettanto*) le ispirazioni e le rivelazioni del Beato Roothaan e di San Loiola. E potete credere che egli voglia ingannarvi? Oh cospetto!

Zebedeo.— Non so più che dirvi. (*indispettendosi*) Vuol dire che la mia missione è compiuta. Maestà vi saluto; sappiate però che se anche voi mi conoscete non avreste negato fede alle mie parole. (*In atto di partire*).

Malaparte.— No, fermatevi ambasciatore; chi siete voi dunque?

Zebedeo.— Sono chi sono (*sempre più indispettito*). sono il Duca di S. Benigno, il Conte di Belvedere, il marchese di San Rocco, il Barone delle Tanaglie, il Principe di San Tomaso, il Feudatario di San Teodoro, il Commendatore dell'Ordine di San Giuseppe Austriaco, il vostro Cavaliere della Legion d'Onore. Chi non mi vuole non mi merita; Maestà io qui non ho più nulla a che fare. Permettetemi d'allontanarmi...

Malaparte.— Corpo del cappello e degli stivali di mio zio! (*Alzandosi e trattenendolo*) E perchè non dirmelo subito? Ora capisco bene che parlando d'ordine in Piemonte la vostra voce doveva essere autorevole. Chi sà! Il mio confessore avrà parlato in parabola o in enigma, cioè in modo che si dovesse intendere tutto il rovescio di quel che diceva. Ambasciatore sedete pure e ricominciate la vostra relazione. Il Duca di San Benigno fa eccezione in Piemonte, e voi avete troppi titoli di... nobiltà per rifiutare di darvi ascolto.

(*Continua*)

GIUOCHI DI BUSSOLOTTI A LIONE



Zebedeo I. che finge, ma non vuole *scamottare* il cappello di Don Male-Stai.



Luigino Malaparte che vorrebbe, ma non può *scamottare* il berretto rosso.

CORRISPONDENZA DELLA STREGA

La *Strega* di Genova, a quella della Plata... salute e pazienza... — Il Sig. Ramarone quantunque fosse nel suo pieno diritto non fu nominato a Capitano di Vascello in 2.º per trentasei ragioni; la prima sarebbe perchè non è nobile ed è democratico... Vuoi forse sentire le altre trentacinque? Per legalizzare quest'atto arbitrario ed ingiusto il *Centro dirigente*, mandò alla Plata il galantuomo in qualità di 2.º Comandante dell'*Eridano*, e così approfittandosi della sua assenza lo aggiustò per le feste... Ecco il progresso, le sospirate riforme... Non ci manca più che nella R. Marina s'adotti il *Knouth* e poi siamo altrettanti Russi... Cara sorella della Plata se mi leggerai, ne udrai delle nuove... è già qualche tempo che fingo di tacere su questo punto importante, ma sappi che il mio silenzio non è stato sonno ma meditazione!!

Pregati, inseriamo la seguente letterina, che pare diretta al famoso Scarabelli.

Sappiamo che il Prof. Scarabelli si lagna d'esser chiamato Giornale della Questura... Noi gli domandiamo, se non fosse tale come avrebbe potuto asserire che il ritardo nell'organizzazione della Guardia Nazionale di Genova dipende da molte lettere di persone autorevoli che a ciò consigliano il Ministero?... Produca il bifronte Giornalista quelle lettere ed allora al titolo di Giornale organo aggiungeremo quello ancora di Veritiero... ma finchè si contenta delle semplici asserzioni è degno di ben poca fede, tanto più se si esamina la sua politica condotta la quale ha molto del PESCE, il quale or guizza in un senso ora nell'altro...

GHIIBIZZII.

— Il giorno della gran rivista Parmense in cui il Duchino alla testa dei suoi 700 soldati fe' conoscere la sua bravura militare, si pretendo da un forestiere che a questa scena, ed alla benedizione delle bandiere Austriache fosse presente un certo Profumo Commendatore di S. Maurizio... I maligni vogliono sia il nostro Sindaco attuale... Non sanno forse che i Profumi son due; l'uno del governo provvisorio, e l'altro attuale Provinciale del Municipio?... Ci pensino dunque prima di metter fuori certe storielle...

— Leggiamo sull'*Italia* che la Contessa Spaur ha inviato per mezzo del Padre Durando missionario un bell'anello di brillanti al bis Martire Franzoni... Bisogna convenire che anche il missionario sia provvisto di buoni veli, come suo fratello il Generale o Magistrato... Se ciò non fosse, non sarebbe certo in tale confidenza con Madama Spaur... Evviva la famiglia velata!!

— Con tutta delicatezza nell'ultimo numero abbiamo accennato della sottoscrizione per il Brik *Radeschi* alla quale prese parte il corpo dei *Caravana*... Vedendo che altri giornali l'hanno di già assicurata e che il corpo dei *Caravana* fa il morto... diciamo francamente che la è una vergogna insigne ed unica che quelli che mangiano il nostro pane (che forse è tolto ai nostri facchini Genovesi) abbiano ancora l'ardimento di dare attestati di stima a *Radeschi*! Oh per Dio! Sopportiamo tutto ma l'Ingratitudine mai! e poi mai!!!

— I semplici non sanno darsi ragione del viaggio del Malaparte testè intrapreso per molte città della Francia... Eppure è così facile spiegarlo! Il Malaparte vuole avvezzarsi a viaggiare! Molti altri perimento, non sanno capire perchè egli voglia recarsi a Cherburgo a preferenza di qualunque altra città marittima della Francia. Eppure anche questo si spiega facilmente. Il porto di Cherburgo è il più vicino all'Inghilterra, e potrebbe essere che il nipote dello zio avesse deciso d'imbarcarsi!

— Domenica dopo tre mesi di romitaggio si è notato che il Prof. Torototella era nelle strade nuove in compagnia di un incognito... Bisogna proprio dire che l'orizzonte politico cominci ad oscurarsi, giacchè si vedono comparire le nottole...

— La Gazzotta Ufficiale ci ha dato ultimamente la dolorosa notizia che in Sardegna fu collocato a riposo, cioè giubilato il Cavaliere *Cugia Manca*! Pazienza! Questa è una gran perdita, ma purchè rimanga in funzione il Cavaliere *Cugia Destra*, il Conte *Mossa* ed il Marchese *Bellini*, è una disgrazia che si può tollerare... Pazienza!

— Fu domandato alla *Strega* quale sistema di difesa adotterà nel processo del Torototella per l'accusa di *spia*... Rispondiamo: Prima negherà, perchè come tutti i suoi lettori possono fargliene testimonianza essa non ha mai detto questo; in secondo luogo poi, dato e non concesso che ciò sia vero, proverà che in quel titolo non vi è niente d'oltraggioso, perchè si attribuisce ad un pubblico funzionario, e ad un funzionario di un'utilità ed importanza incontestabili contro gli emigrati, i repubblicani ec. ec.

— Si è notato da molti che lo stemma *Borbonico-Bombeo* che sta in Piazza delle Scuole Pie, di giorno in giorno scolorisce ed è affetto d'uno stillicidio piuttosto denso e nericcio... Che voglia far la figura del suo confratello che finì sul Molo, decrepito!!

— Del Santo Padre nessuna notizia... Nardoni, Freddi, Antonelli, stanno assai bene... Il peggio che stia è forse il popolo...

— A Torino si parla di congiure, di associazioni pretine, di massacri e cose simili... Alla Consolata, chiesa degli Oblati fu trovato un buon torchio tipografico... ed un eccellente officina metallica. Che birboni son mai questi botteganti... E con questi fatti oseranno chiamarsi nemici della *libera stampa*?.. Quale stampa vi è mai più libera di quella in cui lo scrittore è stampatore ad un tempo? Si parla anche della congiura di dare Genova in mano ai piemontesi, e di trasportare il Porto a Novi...

— Un tale che ha ben consultate le Cronache (non le scandalose veh! che non vorrei mi prendeste un granchio!) ha detto alla *Strega* che vi ha trovato un bellissimo Episodio sulla prigionia a Fenestrolle del Cardinale Pacca, il quale vi ha preceduto di qualche anno Monsignor Franzoni. L'Episodio consisterebbe in alcune occupazioni piuttosto gravi di Sua Eminenza per la conservazione del genere umano, occupazioni che sempre a detta della Cronaca sarebbero state coronate da felicissimo successo... *Si vera sunt exposita*, crediamo che Monsignor Franzoni (così per ingannar l'ozio) non si dimenticherà d'imitarne l'esempio. Buon pro gli faccia; se i Monsignori o le eminenze non avessero mai fatto altro male all'umanità!...

POZZO NERO.

— Il rev. Fantini, Parroco conoscitissimo di Quinto, predicando l'altro giorno all'Apparizione in Bisagno disse «che lodava assai il divisamento di certi santi anacoreti del giorno, i quali abbandonavano le ricche città per ritirarsi nelle campagne.» Intendo mica il buon servo di Dio di parlare dei PP. Serviti e del martire Franzoni?... Se vuol loro tener compagnia è padrone, senza far tante aspirazioni sul pulpito...

— Il parroco di San Torpete continua a tenere aperta di sera la chiesa... Badi Sig. Rettore che la stagione è cattiva, i cani sono arrabbiati e potrebbero ricoverarsi in chiesa, e mordere qualche beatella...

— I preti cominciano ad abbassare il collo... Certe pancie colossali cominciano a lasciarsi veder poco... Certi grugni da maiale preferiscono passeggiar di notte... L'aria che tira è pericolosa per i pancioni!! e per gli struzzi...

— Parroco di San Giorgio di Moneglia cosa intendete per Ghetto? Se non rispondete voi, risponderemo noi!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Nel N. 84 di questo giornale, fondati sopra un articolo dell'*Italia* ed altre particolari corrispondenze, noi ideammo una caricatura intorno al tanto conosciuto fatto dei PP. Domenicani d'Alasio... Previ documenti giuridici pervenutici ieri, possiamo assicurare l'insussistenza di ciò che si appose intorno al Padre Brignone e compagni.

Il sottoscritto stima conveniente di notificare a chi intimamente lo conosce, che da alcun tempo non scrive articoli di Giornale e specialmente che non ebbe nè ha veruna parte nella compilazione e pubblicazione di svergognati libelli.

LUIGI PONTHEMIER.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50⁴

Le Lettere nonche i
 Buoni sullo Regio
 Poste si diriggo-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiapatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 negli Uffici Postali

L' INTERDETTO

Nei beati tempi in cui i Sovrani Pontefici senza dover ricorrere alle armi di Francia e di Spagna, alle bajonette Austriache, ai protocolli di Russia, disponevano dei Regni, rovesciavano imperi e corone; appoggiavano fortemente la loro autorità sopra un potere morale che l'ignoranza e la barbarie dei tempi chiamava diritto divino, potere spirituale, sovranaturale e in ultima analisi Religione!! La brutalità delle armi non avea allora ancora macchiato il seggio di Pietro... Dal Vaticano si fulminava l'*Interdetto*, si lanciava la scomunica, e queste armi spirituali rinnovavano ben di frequente senza sangue le conseguenze delle bombe di Roma... Tu vedevi un Imperatore servir da staffiere ad un Papa, un Re coperto di sacco, respinto dai chierici alle porte del tempio... Un Barone, un Feudatario cacciato da' suoi domini perchè maledetto dal Papa... Il fascino religioso avea allora ottenebrate le menti dei Cristiani... Qualunque fosse l'anatema lanciato, qualunque ne fosse la cagione, i popoli piegavano il ginocchio a terra e nella voce del Pontefice, fosse anche un Borgia, un Farnese, un Medici, adoravano la voce di Dio! di quel Dio che tutto bontà e misericordia serviva di manto agli scellerati che rinnovavano l'infame mercato di Giuda... L'ignoranza era allora arbitra Sovrana delle Scuole; il Sant'Uffizio, prima coi tormenti sui vivi e poi coi fantasmi e colle

danze Maccabre dei morti, impauriva, annientava gli spiriti e rendeva gli uomini o bruti o cadaveri... Le rimostranze d'un Vescovo, la presenza d'un frate bianco, erano segnali di castigo divino, d'ira celeste, di sventura, di morte... Il servo dei servi era il despota dei despoti!! Ora che il sole del 1850 illumina la nostra Penisola che fu il vero teatro di queste *temporali e spirituali* vicende... Ora che la Dio mercè non è delitto il leggere la storia dei Padri nostri, il meditarla e trarne giudizi, si ora appunto il Conte Mastai dopo avere all'attonito Orbe Cattolico dato prove della sua onnipotenza nella mitraglia, nelle bombe e nei cannoni, il Santissimo Conte va a rovistare le vecchie pergamene dei Bonifazii VIII. e dei Martini V. e minaccia il Cristiano Piemonte di un solenne INTERDETTO, perchè tenta reprimere i ribelli Prelati, perchè promulga una legge che ne infrena le passioni, che ne punisce gli eccessi... La speranza che la classe ignorante vedendosi impedita dai Sacramenti e dall'ecclesiastica sepoltura, rinnovi le scene del cinquecento alimenta il fuoco del Vaticano... Si spera di veder marciare le riviere sull'*interdetta* Genova; si spera di veder messa a ferro ed a fuoco l'*interdetta* Cristianissima Torino per mano dei suoi stessi Piemontesi... Oh povere speranze di una fazione che abusa di sè stessa, che lotta fra il decadimento e la riforma, fra la luce e le tenebre, fra Pietro e Mastai, fra Cristo e Barabba! Aprite una volta gli occhi o apostati del

Vangelo di Dio... Finchè voi coll'ajuto dei Re e di una Regia Repubblica riusciste a calpestare, a mitragliare un popolo generoso, noi detestammo l'iniquo attentato, ma dovemmo però piegar la fronte alla forza brutale... Che potrebbe l'agnella innocente circondata da una torma di lupi? E questo non vi basta ancora? Dopo aver rovinato, maledetto, fatto esecrare il *temporale* volete ora compromettere, lordare di fango lo *spirituale*? Fate pure, o Farisei; noi attendiamo a braccia aperte questo Interdetto *Pontificio*... La Religione è santa, ma non per voi... Il sole penetra nelle immonde cloache e non s'insozza... La vera Religione sussisterà senza il temporale delle bombe e lo spirituale dell'Interdetto!! La madre dei SARPI vive ancora!!

DIALOGO FRA ZEBEDEO I. E LUIGINO MALAPARTE

(Continuazione e Fine)

Zebedeo.— Ricomincerò dunque l'esposizione di quanto sono incaricato di dirvi per parte del mio Governo e dei miei rispettabilissimi Colleghi. Maestà, io posso assicurarvi che il Piemonte non è niente affatto in anarchia per cento mila ragioni, la più forte delle quali è che io vi sono Ministro e che tutta la mia famiglia, la quale (come dice il mio nome di *Zebedeo*) è piuttosto numerosa, vi copre i primi impieghi...

Malaparte.— L'argomento calza, perchè dove voi siete Ministro e dove tutta la vostra famiglia è in carica, pare che l'anarchia dovrebbe trovar difficilmente ad alliguare, ma...

Zebedeo.— Oltrecciò il Piemonte è posto sotto il patrocinio di San Martino, il quale come sapete è il protettor dei soldati e oltre la daga e la sciabola, sa maneggiar bene anche il pugnale...

Malaparte.— Benissimo; lodo molto la scelta del vostro patrono, ma però ho sempre i miei rispettivi dubbi sull'ordine Piemontese. Tant'è, se confronto l'ordine che vi regna adesso, con quello che vi regnava cinque o sei anni or sono!...

Zebedeo.— Confesso che nel paragone il Piemonte d' adesso vi perderebbe senza dubbio. Infatti cinque anni fa, se voi foste p. e. passato nei nostri stati i birri vi avrebbero arrestato e consegnato a Luigi Filippo, invece ora, tutt'al più, vi farebbero sfrattare... Ma che volete? Il cangiamento che voi deplorate è tutto effetto...

Malaparte.— Capisco, capisco. Della Rivoluzione del 48...eh? Maledetta rivoluzione!

Zebedeo.— Precisamente. Di quella rivoluzione cioè che vi ha fatto rientrar in Francia... Tant'è dacchè in Piemonte c'è quella brutta bestia dello Statuto!...

Malaparte.— Ah tutto dipende di lì! Ebbene ci vuol tanto ad afferrarla, e a darle una buona mazzata sulla testa come ha fatto quel bravo beccaio di Napoli?

Zebedeo.— Dite bene Maestà; la cosa non è poi tanto difficile e si sarebbe già fatta, ma vi è un ostacolo. Questa brutta bestia ha fatto lega con un'altra bestia più brutta e più cattiva di lei. Figuratevi! Con un Leopardo di razza Inglese! E voi sapete che i Leopardi sono della specie delle tigri! Hanno denti e unghie che incantano!

Malaparte.— Avete ragione; se la cosa è così, bisogna rassegnarsi a lasciarla vivere; ma non si potrebbe trovar il mezzo d'addormentarla e debilitarla in modo che non potesse più far male neppure a una mosca?

Zebedeo.— Sì; appunto quello a cui siamo addietro io e i miei colleghi, sempre sotto il patrocinio di quel

certo santo che vi ho detto poco fa, cioè di San Martino. Se non possiamo spacciarla tutta d'un colpo per ragione dell'alleanza offensiva e difensiva che ha fatto con quell'altro bestia che ora vi ho detto, le diamo giù tante busse per le gambe, per le natiche, e per la schiena da ridurla davvero a mal partito e da toglierle per sempre il vezzo d'imbizzarrire. Siate pur certo che se non muore è un miracolo, che se vive è perchè deve vivere, ma che non le lasciamo altro indizio di vita che il respiro, e che le somministriamo tutti i giorni tant'oppio per farla addormentare, che non ne mandano tanto gli Inglesi in China in un'anno. (*Alla parola Inglesi, Zebedeo fa un inchino, mentre il Malaparte trasalisce*). Dunque o Maestà Sacra, Imperiale, Reale, Cristianissima, rassicuratevi pure; malgrado tutte le parabole del vostro Padre Spirituale, lo Statuto in Piemonte è la casa la più innocente di questo mondo, nè più nè meno... permettetemi di dire questa bestemmia e di profferire alla vostra presenza un nome tanto abborrito... nè più nè meno della Repubblica in Francia.

Malaparte.— Oh gran Zebedeo dei Zebedei! A questi sensi riconosco veramente in voi il Duca di San Beguino. Venite al mio seno; voi solo zio di tanti nipoti, siete degno di abbracciare il nipote dello zio; venite...

(A questo punto i due interlocutori si abbandonano nelle braccia l'uno dell'altro, e si stringono al seno teneramente; il Malaparte continuando nell'amplesso afferra pel ciuffo Zebedeo e gli scocca quasi in istato di delirio un paio di baci sulla fronte che a misurarla è alta due cubiti; intanto alcuni lagrimoni grossi grossi solcano le guancie del Generale e inondano nella loro caduta il mento di Luigino. Anche i personaggi posti in fondo della scena si riscuotono ad uno spettacolo così commovente e vi prendono parte con un profondo sospiro di soddisfazione. Montalembert che è giunto allora ai *Misteri Gaudiosi*, fa vedere sensibilmente di goder davvero, masticando ad alta voce i *Pater Noster* e le *Ave Marie* come un Canonico in coro. Thiers sta rimescolando col cucchiaino un composto chimico allora allora distillato *ad usum Delphini* e lo fa gorgogliare con molta forza; e Carlier fa scorrere con molta rapidità la penna sulla carta, e scrive presto altri cento nomi da consegnare al Custode di Santa Pelagia, precisamente come fa il Carlier di Genova quando scrive la nota degli emigrati da mandarsi alla Specula. Pausa generale; questa scena muta ed eloquente dura parecchi minuti).

Zebedeo.— Oh consolazione! Oh gioia ineffabile! Dalla notte dei 5 Aprile del 49 sino a questo giorno, posso assicurarvi o Maestà che non ho mai gustato un momento simile.

Malaparte.— Ed io dal 10 Dicembre in poi non son mai stato più allegro d' adesso... Vi par poco? Sapere che il Piemonte è sempre bene intenzionato come prima, e saperlo per bocca vostra! Non mi pento nemmeno d'esser venuto a Lione a farmi fischiare...

Zebedeo.— Oh sì Maestà! Per togliervi questo dubbio crudele anche i fischi sono tollerabili... Maestà, riposate pure su ciò che vi dico. Di Statuto in Piemonte è come se non ce ne fosse. Vedete... cominciamo dal punto più essenziale... Guardia Nazionale non ce n'è...

Malaparte.— Così va bene... Quando in uno Stato non c'è la Guardia Nazionale si può anche permettere che vi sia lo Statuto, almeno così insegnava mio zio...

Zebedeo.— Vi ripeto che non ce n'è, perchè p. e. a Genova dopochè io le ho fatto il regalo di quelle certe giuggiolate che voi sapete...

Malaparte.— Sì sì, di quelle tali di cui ho regalato anch' io un bel paniero ai Romani per mezzo del mio fattore Kodinò!...



L' Ambasciatore della Mecca che si presenta al gran Cucù.

Zebedeo.— Appunto, ebbene come vi dicevo, dopo quelle tali giugiole, a Genova di Guardia Nazionale non se n'è mai più parlato nè punto nè poco. Di quella poi delle campagne e delle provincie non ve ne dico nulla, perchè non è mai stata organizzata altro che nei quadri e nei registri. Insomma in vita non c'è che quella della Capitale, ma...

Malaparte.— Male, male, caro mio. È appunto nelle Capitali che la Guardia Nazionale è più pericolosa. Non vedete Parigi?...

Zebedeo.— Maestà, quanto a ciò vi domando perdono; posso garantirvi che a questo riguardo Torino dev'essere cancellata dal numero delle Capitali, perchè è più tranquilla e più pacifica di tutte le città di Provincia. Potete giudicare che la Guardia Nazionale vi sia così per modo di dire, così p. e. come un Corpo al servizio del Governo, un Corpo di Linea!...

Malaparte.— Allora non ne parlo più. Benedetta, benedettissima Guardia! Tenetevela ben cara... L'avessi io a Parigi!...

Zebedeo.— È vero, che anche nelle sue file non mancano i male intenzionati, ma son pochi veh! e poi li teniamo d'occhio in modo...

Malaparte.— E il diritto d'associazione?

Zebedeo.— Oh di questo non ce ne diamo neppure per intesi! Vi pare Maestà? Permettere che i Repubblicani si radunino in piazza e gridino, discutano, deliberino anche senz'armi? Se osassero tanto, corpo d'una granata! chiamerei in aiuto le carabine dei miei... e vedremmo un poco come finirebbe!

Malaparte.— Bene, bene, Ambasciatore; operate a meraviglia. Quei clubs, quei clubs sono una gran peste, sono i foyers della Rivoluzione. Bisogna distruggerli; ma la stampa, dico io, la stampa?

Zebedeo.— Maestà, vi confesso, che la stampa è forse la sola cosa in Piemonte che non sia scritta solamente nello Statuto, ma non per questo deve metterci in apprensione. Gli scrittori scrivono e noi facciamo; poveretti! lasciamoli sfogare giacchè non hanno più altra soddisfazione! Del resto non crediate che anche qui non vi siano le sue buone limitazioni; c'è il Fisco, vi sono i Magistrati antichi, vi sono i Giornali Ministeriali, e vi son poi certi articoli addizionali alla Legge sulla stampa, compilati dalla Pubblica Sicurezza...

Malaparte.— Ottimamente, anche questa è una riforma di cui voglio occuparmi nel pubblicare la mia prima Costituzione; far sì che il potere legislativo invece di essere affidato al Parlamento risieda nella Polizia. (*Carlter si agita sulla sedia mostrando una grande soddisfazione*).

Zebedeo.— Siete dunque convinto che il Piemonte è tranquillo?...

Malaparte.— Ne sono persuasissimo, ma... (*guardando Montalembert*) ma... e l'arresto di Franson?

Zebedeo.— L'arresto di Franson è stato fatto per difenderlo dalla canaglia, perchè a dirvela schietta Monsignore l'ha fatta grossa. Ha rifiutato il Viatico, e voleva anche rifiutare la sepoltura ad un Ministro! Finchè si contentava di tormentare i vivi, il Ministero avrebbe fatto come Galvagno, avrebbe chiuso un'occhio, ma ora che se la piglia coi morti...

Malaparte.— Certo che la briga è alquanto imprudente...

Zebedeo.— Ora che se la piglia coi morti, il Ministero è costretto ad aprirli tutti e due...

Malaparte.— Ma non si potrebbe per esempio?...

Zebedeo.— Sì, si potrebbe transigere, ed operare una riconciliazione. È ciò che vorremmo, ed è appunto questa una delle ragioni per cui mi son messo in viaggio.

Malaparte.— E quali sarebbero le vostre condizioni?

Zebedeo.— Che i Preti tormentassero a loro beneplacito i vivi ma lasciassero stare i morti...

Malaparte.— Benissimo; su queste basi m'incarico io di trattare con Roma e mi riprometto di farle accettare...

Zebedeo.— Oh Maestà, quanta bontà! (*Bacia gli stivali dello Zio, s'inchina e prende la porta; i TRE suddetti PERSONAGGI CHE NON PARLANO, abbandonano il loro posto ridendo sgangheratamente*).

GHIRIBIZZI.

— Le lettere che ci vengono da Roma hanno tutte la traccia di essere disugellate dalle Autorità Pontificie... È questa una gran prova che il Papa vuol bene agli statisti sardi a segno tal da voler essere sempre informato perfino dei loro pensieri. Affetto da Papa!!

— Un dispaccio telegrafico elettro-aereo ci annunzia che Pinelli fu cordialmente ricevuto dal Papa, il quale nella sua immensa bontà si degnò regalargli una *scarpa benedetta* per il Ministero... e un *cinto* pure benedetto per Franson... decorandolo nell'istesso tempo dell'Insigne Ordine di Pio IX ed ultimo!!!

— Si parla di congreghe notturne in casa di un certo Prelato, di un certo Console, e di un certo Prevosto... grande e grosso come un colosso, ed altrettanto bestione... Se fossero repubblicani, a quest'ora il Questore avrebbe di già prese le opportune misure...

— Nel mentre che all'Ospedale si è accresciuta la paga ad alcuni impiegati, i poveri servitori che lavorano da mane a sera carichi di famiglia continuano sempre ad esser pagati coi famosi 51 soldo!! A qualcuno di questi che si lamentò coi superiori, fu risposto che l'aumento di paga coll'annesso progetto era di già a Torino sul Regio tappeto, ma che il Governo essendo ora molto occupato doveva passare del tempo prima di ottenere la sanzione... E poi si dirà che il Padre Molina è morto... Se sta di casa all'Ospedale!!

— La *Gazzetta del Popolo* in un suo articolo di fuoco scaglia contro il Ministero perchè sul foglio ufficiale l'accusò di poco rispetto alle Potenze!! *Gazzetta! Gazzetta... Convertete! Convertete!* apri gli occhi una volta... Vedi come ricambiano questi eccellentissimi le lodi, gli incensi, che tu loro prodigasti?... *Gazzettina* sei ancora in tempo... Se tardi sei perduta, e perduta per sempre!!

— Dagnino in carcere sta benissimo... Si lagna però che Capitano Ladruggi stia forse meglio di lui a tavola... Povero Dagnino quantunque vecchio è poco pratico del mondo... Non so che i delitti di stampa son più pericolosi e degni di maggior pena di quei di *borsa*?? Rubi se vuol star bene anche in Galera...

POZZO NERO.

— Il Vicario Ferrari ha permesso il funerale per Santa Rosa, perchè com'egli disse... È morto da buon cattolico, apostolico e Fransoniano!! Sappiate caro Ferrari che se credete alla supposta ritrattazione dell'*Armonia* siete in errore... Santa Rosa è morto da buon cristiano e non da *Cattolico*. Ora che il tempo si rannuvola questo buon servo di Dio comincia le sue oscillazioni... mette in moto l'altalena... La *Strega* lo tien d'occhio!...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 97. Ln. 150. 07.
Una Compagnia d'amici plebei che nel divertirsi non hanno dimenticato le vittime dell'amor patrio » 15. 00

Totale Ln. 145. 67

Si prevengono dette famiglie che la distribuzione avrà luogo quest'oggi all'Ufficio della *Strega* dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Lunedì (26 agosto) si pubblicherà uno Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

DAL PAPA AL CONCILIO

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

GIASCUN NUM

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.8
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4.50

Le Lettere nonche
 Buoni sulle Regi
 Poste si diriggeranno
 FRANCHI
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi presso Uffici Postali

COME FINIRA'?

La reazione dalle sette teste e dalla gola di Cerbero latra, si agita, si dimena, e spalanca le bramose canne!! L'Eterno, l'incomprensibile Ministero d'Azeglio, a guisa dello scorpione nel fuoco, si avvelena da se e prepara libero il campo ad altri uomini che legati da meno promesse, vincolati da altri sacramenti compiranno l'opera incominciata dalle deboli viste del Galvagno, dalle rodomontate e dai timori dell'Azeglio, dalle mene e dagli intrighi del Ponza di San Martino... La cattiva impressione di una Camera possibile imposta alla Nazione colle circolari segrete, coi moniti agli Intendenti, coi cavilli polizieschi fu mitigata colla promulgazione di certe leggi SCRITTE!! che si chiamano Siccardine... L'affronto, l'insulto fatto alla reazione, al pretismo, coll'arresto Franzoni, fu mitigato colla missione Pinelli... Ecco in poche parole la politica oscillatoria di un Governo che pretende resistere alla tempesta colle mezze misure, coi cangiamenti di scena, col piemontese aforisma del *tentenna*. Nel mentre che i popoli si lamentano e chieggono giustizia, il Ministero diviso in due frazioni sta in seduta permanente consultando i mezzi per restare impassibile al potere... Gran parte della stampa piemontese venduta a chi governa e a chi paga, dice e disdice, ed è provvista di polvere pei gonzi ai quali fa vedere la luna nel pozzo, e toccare il cielo col dito... L'oriz-

zonte politico ogni giorno maggiormente si rannuvola, e le grandi potenze all'ombra dei chiaro-oscuro del pittore d'Azeglio, e del presidente Imperiale, studiano il modo e l'ora di mandar in aria la larva Repubblicana in Francia, la ragnatela costituzionale in Piemonte. La prima impresa è affidata al Cosacco, la seconda a Radeschi... I moderati di buona fede sperano sull'Inghilterra quasi ch'è questa squaldrina da fondi e da banche potesse appoggiare il socialismo in Francia, l'indipendenza, la libertà in Italia; e nel fascino delle loro speranze, dei loro sogni dorati non ricordano la famosa professione di fede del Palmerston allorch'egli dichiarava che l'unica sua politica estera era l'*interesse dell'Inghilterra!!!* I veri democratici, gli amanti della vera libertà riposando sulle memorande parole di *Victor Hugo* che cioè la causa della libertà europea non sia affidata nè a Parigi nè alla Francia, ma bensì allo *spirito umano*, a quello *spirito* che seppe sopravvivere ai Vandali, ai Goti, all'Inquisizione, al Gesuitismo, alle tirannie pontificali, sperano! ed attendono fra le ambascie il sospirato momento in cui questo *spirito* da tanti secoli depresso, ma sempre *vivente* possa scendere animoso alla grande battaglia della *brutalità* colla *Ragione!* I reazionari, il pretismo san-fedista, i partitanti del rogo e del *diritto divino*, radunati in congreghe segrete, avvalorati da uomini rotti ad ogni passione, appoggiati dai nuovi scribi e farisei, colla borsa di Giuda in mano, e c

pugnale benedetto sotto la tonaca, s'aggirano minacciosi, lavorano a quattro mani in tutta Italia, e meditano il colpo fatale sull'estenuato Piemonte che vecchio rimbambito pretese diventar giovane celando le sue forme aggrinzite, e mutando solo la parlata in munda parrucca!! Eccovi o lettori, esposto nella maggior chiarezza lo stato nostro attuale... Volete voi ora una concisa risposta al *Conte finirà??*

Prevarranno forse i tristi... torneranno forse altri Vandali nella nostra Penisola... S'imporrà un taglione sui liberali... si scanneranno i veri patrioti... si spezeranno i torchi, si abbrucieranno vivi gli scrittori... Il *Cattolico* libero, indipendente, sarà forse il *Giornale Ufficiale*. . ma che, per questo?? Lo SPIRITO UMANO dalle rive del Baltico al confine Africano sorgerà gigante; onnipossente nella sventura e nel martirio, immenso nel sacrificio e nell'unione dei popoli, nell'ira della vendetta proclamerà altamente quel principio che un Dio concepiva nell'Eden, che un Dio sanzionava sul Golgota!! La LIBERTA', l'EGUAGLIANZA, la FRATERNITA'!!!

IL MALAPARTE IN VIAGGIO

Che il Malaparte sia in viaggio, voi lo sapete; che ora sui vagoni della strada ferrata, ora in vettura, ora a cavallo, ora in battello, ora all'eroica, ora a modo di carovana, egli e il suo seguito si siano proposti di fare una *gita di piacere*, o se ciò vi capacita meglio, *di dispiacere* in varie provincie della Francia, voi lo sapete parimente; ma il perchè Sua Maestà Imperiale e Reale si sia messa in viaggio e l'esito della sua pellegrinazione, questo è forse quello che voi ignorate e quello precisamente che vuol dirvi la *Strega* nella sua qualità di storiografa ufficiale dei fiaschi più insigni della monarchia.

Perchè viaggia il nipote dello zio? Oh bella! Perchè non è lo zio del nipote! Viaggia perchè deve viaggiare, perchè è necessario che viaggi, perchè fa bene a viaggiare. — Anzi tutto voi mi confesserete che l'allontanarsi da Parigi è sempre stata e sempre sarà una misura prudente, prudentissima, per parte di tutti i principi che vi hanno domicilio per preservarsi dalle improvvisate eruzioni di quel vulcano Parigino, il quale benchè non partecipi in nulla della natura dell'Etna e del Vesuvio, pure scotta, abbruccia, e se fa d'uopo, seppellisce al pari di loro senza una misericordia al mondo anche le vittime più illustri come sarebbe p. e. Luigino; e non mi negherete neppure che l'avvezarsi a viaggiare a tutte le ore, in tutti i modi, in tutti i paesi, e a sopportare tutti i disagi di una corsa piuttosto lunga, fatta in fretta e con gran fatica, non sia anche una cosa utile in sommo grado per trovarsi preparati a tutte le eventualità, massime quando si ha la disgrazia di dover ritornare alla fine del 1850 nella Capitale di una Repubblica, quando questa Capitale si chiama Parigi, e quando di più il reduce viaggiatore è un Tersite Imperiale e Reale della portata di Luigino Malaparte. Oltreccìò il nostro nipote dello zio, appunto perchè non è lo zio del nipote, ha un'altra ragione validissima di viaggiare, ed è quella di farsi conoscere... Questa vi sembrerà forse una stranezza, per-

chè voi direte per es. che noi Italiani abbiamo avuto occasione di conoscerlo e di dargli una buona stretta di mano a Roma, e questa osservazione milita fino ad un certo punto anche per Lione, perchè anche là egli ha fatto piovere in giugno la stessa manna che ha regalato a Roma e vi mantiene da quattordici mesi quella grazia di Dio dello stato d'assedio, ma io vi rispondo che ciò non vale nè punto nè poco per tante città della Francia dove eccettuati tutti gli elettori che riceveranno nel dicembre del 48 la scheda scritta, col nome di *Napoleone*, s'ignora forse quasi perfettamente che vi sia mai stato al mondo un certo *Napoleone* nipote dell'altro, e Presidente della cosiddetta Repubblica Francese. Dunque la necessità di farsi conoscere in quei luoghi, vedete che è palpabile, evidente; e se il nostro eroe non ha altro mezzo di farsi conoscere, converrete con me ch'egli è molto gentile ed officioso a farlo in persona, andando attorno e facendosi vedere dappertutto come un burattino. Succede a lui come a D'Azeglio: chi saprebbe più p. e. che l'autore di *Fieramosca* è vivo s'egli ora non andasse nelle quinte colle ballerine e non facesse sfrattare Bianchi-Giovini, oppure non viaggiasse sempre ora in Aequi, ora a Chambéry, ora a Courmayeur? Da ultimo, egli ha bisogno d'esplorare le tendenze dei suoi sudditi *bien-aimés*, per vedere se vogliono esser suoi sudditi davvero, e non può soddisfar meglio questo bisogno che andandovi egli in persona, perchè dice il proverbio: « Chi vuole vada, e chi non vuole mandi ». Così il buon uomo può veramente constatare da sè co' propri occhi e colle proprie orecchie, la simpatia, la strepitosa ammirazione, il fanatismo e l'amore al tutto frenetico di cui lo fanno segno, o per meglio dire *bersaglio*. tutti i Francesi!

Eccovi dunque spiegata la ragione del suo viaggio; ora sentitene se vi piace, anche un poco il rendiconto. Non crediate voh! ch'io intenda con questo di numerarvi tutti i Campanili ch'egli ha veduto, tutte le Madonne che ha salutato, tutte le soste che ha fatto, tutte le cloache che ha visitato (quantunque questo sia forse il luogo più acconcio per fermarvisi parlando d'un Malaparte) e tante altre cose di questa fatta, degne anche di un Capitolo nel taccuino d'ogni viaggiatore volgare; io rinunzio a quest'ufficio perchè non voglio già fare un *bulletino* da viaggio, essendo come donna nemiciissima di tutti i bullettini ufficiali e non ufficiali... ma vi dirò solo in compendio cosa fa nel suo viaggio. — La prima sua occupazione e forse la più essenziale è quella di Dante: *Ei mangia e bee e dorme e veste panni*; anzi a proposito della prima e seconda parte, bisogna aggiungere che usurpa molto del tempo dovuto alle altre due, perchè dalla sua alzata del mattino sino all'ora del coricarsi, la sua vita non è che un continuo *mangiare*. Qui va ad ascolvere da un Prefetto, va a pranzar la presso un Municipio (peccato che non venga a Genova), va a cenare in un terzo luogo presso una Camera di Commercio, e dappertutto ha il suo discorsetto in pronto, colla citazione obbligata di qualche bella sentenza dello zio. Sembra Gioberti quando faceva da Dulcamara, prima che il *sommo del suo famoso arco* fosse stato passato da quel demagogo di Mazzini!... Non si può dire però che in

MARCIA TRIONFALE DI LUIGINO A LIONE.



Il Nipote che si salva dai fischi e dalle torsate coll' ombra dello Zio!!

nessun luogo egli sia accolto con freddezza od indifferenza, o che anche nel modo di *tradursi in atto* dell'entusiasmo delle popolazioni a suo riguardo, vi sia della monotonia o dello spirito d'imitazione. Qua applausi fragorosissimi, là fischi acutissimi; qua evviva frenetici, là urli spietati; qua baciamenti di mani e leccamenti di piedi da far invidia, là strette di mano e di polso, soffocamenti di petto, e saluti da lontano (perfino di pietre) da far venir il cuore piccino piccino fino ad un Argante; infine i modi i più opposti di manifestare e di *espandere* l'interna gioia. Ma il nostro eroe tira sempre innanzi e niente paura. Egli vuol vedere, sentire, toccar con mano come l'amano i popoli; del resto non se ne dà briga nè punto nè poco, ancorchè dovesse rimaner vittima di quest'amore spinto all'estremo, od espresso troppo *vivacemente*. Che se poi quegli urli, quei fischi, quelle strette, quei saluti volessero significare una cosa alquanto diversa dall'amore, anzi una cosa molto diversa, credete voi che il Malaparte se ne sgomenterebbe? Vi compatisco perchè non lo conoscete! Egli sa che la piazza della Bastiglia è vicina alle Tuilleries, anzi per dirla più alla Romana, sa che la Rupe Tarpea è vicinissima al Campidoglio e dopo i suoi trofei e la sua incoronazione sarebbe dispostissimo a fare il capitombolo di Manlio... quindi sta imperturbabile tra i fischi delle chiavi e la pioggia dei torsi di cavolo e delle patate come... aspettate che cerchi una similitudine... come... ricorrerò alla storia di suo zio... come stava Napoleone in mezzo al fischio delle palle e alla grandine della mitraglia. Il ravvicinamento storico fra lo zio e il nipote, non può essere meglio scelto. L'uno alla battaglia d'Austerlitz, l'altro sopra una piazza di Lione.

GHIHIBIZZI.

— La missione di La-Marmorata a Lione è in parte conosciuta: IERI ARRIVO' IN GENOVA L'IMPUTATO DELL'OMICIDIO DEL MAGGIORE DEI R. CARABINIERI: L'imperiale Reale Repubblicana polizia di Carlier l'ha consegnato alla Reale Costituzionale, federale, Costituente, fusionista, polizia di Genova!! La *Strega* darà 100 franchi di mancia a chi risponderà al seguente quesito — *Luigi Filippo l'avrebbe consegnato?????*

— Fu chiesto quale dei tre Armistizi segnati da Pinelli sia stato il più fatale, se quello di Vigevano, di Novara, o di Roma. Non esitiamo a rispondere: Quello di Roma!

— *Nuovi tormenti e nuovi tormentati*, è il titolo di una storiella dell'Emigrazione in Genova! Il Comitato di questa sprovvisto di mezzi si volse al Cav. Abate Cameroni per ottenere qualche soccorso... Il Presidente del Comitato Torinese Cameroni rispose un bel nò... Secco... Secco come Monna Cicchina... Non basta ancora... Lo stesso Comitato pregò quello di Casale allo stesso fine, composto di Gentili Signore... Le Signore risposero che aveano le braccia legate perchè dipendenti dal cenno di Cameroni!! Non basta ancora... il Ministero informato certo dal Cameroni di questi fatti scriveva all'Intendente d'invigilare ben bene il Comitato affinchè non abbia soccorsi fuori della Provincia!! Aspettiamo che i Giornali Piemontesi smentiscano questa faccenda e poi parleremo noi!

— Nella famosa epoca della Guerra Santa i membri grossi e piccoli della camera di commercio si tassarono per Ln. 500... Due di questi membri non hanno ancora sborsata la loro quota... Ora che la guerra è finita potrebbero invece rimetterli al Comitato per l'Emigrazione... Speriamo no parleranno col Padre Spirituale...

— Tutti i padri di famiglia scrivono lettere alla *Strega* perchè gridi contro il mal vezzo di tre lunghissimi mesi di vacanza che si sogliono accordare agli alunni in tutte le pubbliche scuole, e che li rendono pigri ed oziosi, e fanno perder loro quasi tutto il frutto delle lezioni prese... La *Strega* risponde volentieri a questo richiamo, e si associa con tutto il cuore ai padri di famiglia per far cessar quest'abuso. È vero che è antichissimo, ma il male anche vecchio è sempre male. Se si vuole accordare un giusto riposo ai Professori, se ne sostituiscono

loro altri nel tempo delle loro vacanze; e se si vuol concedere anche un po' di distrazione agli alunni per non contravvenire al precetto dell'arco troppo teso, si faccia pure, ma sia faccenda d'un mese e niente più. Un filosofo facendo l'esame di quanto vive veramente un uomo, sottraendovi gli anni passati in fasce e nell'infanzia, e il tempo perduto nel sonno, nelle malattie e in tutti i bisogni della vita animale ne conchiudeva che l'uomo non vive veramente la quinta parte della sua vita naturale. Cosa avrebbe detto se avesse tenuto conto dei tre mesi trascorsi ogni anno dai giovani nel *dolce far niente* delle vacanze?

POZZO NERO.

— In una certa casa situata nella discesa del Prione si sentì Domenica a sera una compiuta salmodia in canto fermo ad uso Basilica... Nella porta di questa si notò un lumicino con una Madonna... ed un gran concorso di Preti e laici... Signor Questore all'erta... devono essere Repubblicani in congrega secreta... La presenza di qualche apparitore sarebbe indispensabile...

— Nell'Oratorio delle Vigne un Sacerdote predicando, raccomandò alle donne di non prestar fede agli uomini che oggi giorno son diventati eretici. Fece quindi un po' di panegirico di Luigi Napoleone e dei Francesi che salvarono il Papato... Bravo... Bravissimo... Signor Prete! Le donne dunque non dovranno sentire che i Preti? I francesi non potranno essere lodati che dai Preti?... Vi neghiamo la prima, e liberamente vi concediamo la seconda... Badate però che non vi costi cara e l'una e l'altra... Giacchè se lo donne e i Francesi si convertono la vostra Bottega è fritta!!

— Domenica il Parroco di Ruta in occasione della festa di San Giovanni inalberò sul campanile la bandiera di Leopoldo II e sulla porta della Chiesa la bandiera Papale!! Sig. Questore se fosse una bandiera da stracciarvi *Dio e Popolo* a quest'ora il prevosto sarebbe in carcere... Lasciate che la reazione prenda fiato... Il primo a provarla sarete voi!!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Nel Borgo di Teglia di Polcevera (Comune di Rivarolo), il sig. Giacomo Perina tiene un deposito di Mignatte Ungheresi di ottima qualità.

La fabbrica di tubi di piombo del sig. Docoppet a Sampierdarena, che somministra già i suoi prodotti agli stabilimenti di gaz di varie città d'Italia, è ora assortita di tubi confezionati per l'acqua ed è pronta ad eseguire qualunque commissione a prezzi e qualità che non temono il confronto. S'incarica anche di metterli in opera.

Chi desiderasse far acquisto di assai belli scaffali con molte dorature per una bottega da confettiere, dirigersi presso l'orefice a metà Vico dritto Ponticello.

Gregorio Astigiano abitante nel Borgo Incrociati, fabbrica punto di Parigi all'uso di Francia e d'Inghilterra, e vende viti a legno.

GENOVA, 27 Agosto. — Ieri fu sequestrata a questa Stamperia la prima parte dell'opuscolo di Mazzini: DAL PAPA AL CONCILIO, il quale era ricavato dal secondo fascicolo dell'*Italia del Popolo* il quale entrò liberamente in Piemonte all'epoca della sua pubblicazione, si vendè e si tenne pubblicamente in vendita da tutti i librai. Che razza di libertà di stampa godiamo mai noi nel Piemonte? A Nizza si processa un articolo stampato liberamente a Genova; a Chambery si sequestra un Giornale che riporta un articolo non processato della *Concordia* di Torino. Ora si sequestra la ristampa di uno scritto che si è lasciato vendere e circolare liberamente per due anni. Siamo a Genova o al Lilliput? C'intendiamo ancora fra noi o torniamo alla Torre di Babele?

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM

CLNTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80

Provincia
(franco
diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i
Buoni sullo Regii
Poste si dirigge-
ranno FRANCHI al
Gerente del Gior-
nale.



Esco il Martedì, Gio-
vedì o Sabato di
ogni settimana.

Le Associazioni si
ricevono in Ge-
nova alla Tipog-
rafia Dagnino,
piazza Cattaneo;
in Torino dal li-
braio Schiepatti;
in Alessandria
da Carlo Moretti;
in Chiavari da
G. B. Borzone;
negli altri luoghi
agli Uffici Postali

D' AZEGLIO ROMANZIERE E MINISTRO

Alcuni semplicioni che prima dello Statuto perde-
vano il loro tempo a legger Romanzi, e fra i vari Ro-
manzi quei pochi, veramente pochi, che si possono
leggere degli Italiani, si ricordano d'averne letto due
nei *bei di* che s'intitolavano l'uno: *Nicolò de' Lapi*
e l'altro: *Ettore Fieramosca o la Disfida di Bar-
letta*; i quali due Romanzi, se pure non s'ingannano por-
tavano anche in fronte il nome dell'autore, ch'era
quello di Massimo D'Azeglio. Ora questi stessi sem-
plicioni, (sempre semplici allo stesso modo) vedendo
che il Sig. D'Azeglio, oltre d'essere già illustre come
Romanziere si va rendendo sempre più celebre come
uomo di Stato e come Ministro, e che ora fa parlare di
sè tutta la stampa Piemontese; vedendo che in una
parola i suoi Romanzi sono un bel nulla appetto alle
sue Corti di Giustizia e allo sfratto *insalutato hospite*
dato a Giovini, vorrebbero levarsi una curiosità la quale
se vogliamo è più che discreta e sarebbe questa. Siccome
tutti gli scrittori che inventano, fra cui specialmente
il Signor D'Azeglio, sogliono sempre idearsi nei loro
drammi o nei loro romanzi, un carattere di cui par-
ticularmente s'innamorano e in cui copiano fedelmente
sè stessi, vorrebbero un po' bene rinfrescarsi la memoria
per vedere qual è il personaggio dei suoi due Ro-
manzi in cui si possa dire che l'Autore ha più ritratto
sè stesso. Questa curiosità, ripetiamo, è più che modesta,

anzi è giusta e legittima, e la *Strega* che quando si
tratta di cose giuste non la perdona a fatica di sorta,
si prepara a soddisfarla. Cominciamo dai Protagonisti.

Guardiamo un po' p. e. s'egli avesse preso ad imitare di
preferenza *Nicolò di Lapi*, od *Ettore Fieramosca*.
— A dir vero del primo ne ha poco, anzi pochissimo,
perchè cominciando dal divario dell'età che è enorme,
vi sono pure fra di loro un milione di differenze, parte
accessorie e parte sostanziali che li tengono lontani
l'uno dall'altro mille miglia; vi è la differenza della
condizione, delle opinioni (il *Lapi* era repubblicano
fradicio e D'Azeglio è monarchico e bene intenzionato
fino al midollo) e quella ragguardevolissima dei costumi,
perchè non v'è dubbio per certo ch'ei pecchi di quella ri-
gidezza ed austerità spinta all'estremo che forma il
principale carattere del vecchio Catone Fiorentino, men-
tre al contrario il sig. D'Azeglio è alquanto amante
della voluttà, dei confetti, delle mandorle, dei bagni,
e in peculiar modo poi dei dimenamenti di gambe delle
ballerine... Tutt'al più si potrebbe trovare fra loro
qualche punto di rassomiglianza nell'aperta professione
di piagnone che faceva il Lapi, perchè anche D'Azeglio
come buon fratello d'un Gesuita deve possedere
la qualità di piagnone in grado eminente; ma anche
qui v'è da osservare che corre una distanza conside-
revole fra i piagnoni della setta di Fra' Savonarola e
i piagnoni della scuola di Padre Roothaan, e che quindi il
confronto storico non regge neppure su questo punto.

Vediamo ora un poco se la cosa cangiasse d'aspetto mettendolo a confronto coll'altro protagonista, *Ettore Fieramosca*. Veramente i punti d'analogia qui dovrebbero essere molti di più. Per esempio anche D'Azeglio ha il gusto d'inforcar gli arcioni colla lancia in resta, anch'egli ha i suoi ticchi cavallereschi, le sue velleità bellicose; anch'egli gode d'allacciarsi l'elmo, d'impugnare a tempo e luogo uno spadone e di farsi ballar sugli omeri i vermigli da colonnello; anch'egli ama di far le sue cariche di cavalleria, per es. nella contrada di Dora Grossa, e di gettar a terra, in tutta la forza della parola, i suoi avversarii; anch'egli ha fatto le sue campagne, ha combattuto le sue battaglie e, checchè ne dicano i maligni i quali pretendono che invece egli si sia fatto applicare un buon vescicante, egli è stato ferito a Vicenza e ne è uscito con una gamba legata, forse quella stessa per cui testè ha preso i bagni d'Acqui; ed è tanto vero che vi si è condotto valorosamente che si è perfino conferito da sè stesso la medaglia al valor militare. Ma tutte queste cose quantunque avvicino D'Azeglio assai più al secondo protagonista che al primo, pure sono ancora ben lungi dal costituire gli estremi di un perfetto parallelo politico alla Plutarco. Per vederlo a prima giunta, basterebbe fare alcune ipotesi. Se quella testa vulcanica di Fieramosca fosse per esempio vissuta ai tempi nostri con quella smania che aveva di menar le mani, vi pare che avrebbe mai potuto adattarsi a fare il ministro in Piemonte dopo la battaglia di Novara, e a dichiarare la guerra *impossibile*, e a minacciare che se non si eleggevano dei deputati democratici si sarebbe reso lo Statuto *impraticabile*? Neppure per sogno! Così viceversa, se D'Azeglio fosse vissuto ai tempi di Fieramosca e avesse militato sotto Consalvo all'assedio di Barletta, credete voi che si sarebbe condotto in quella faccenda precisamente come il Cavaliere Fieramosca che era veramente una *mosca fiera*, e a cui guai se le saltava la mosca al naso? Neppure per ischerzo! Quasi quasi metterci pegno la mia bacchetta di *Strega*, che se D'Azeglio fosse stato ne' suoi panni si sarebbe ben guardato dal tenersi offeso delle parole di La Motte e dal dargli un *mentite per la gola*, e avrebbe detto invece che bisognava *subirle* come una necessità, e quanto al resto avrebbe bravamente dichiarato la sfida di Barletta *impossibile*, o il valore Italiano *impraticabile*. Oltrecchè vi sarebbe tra loro anche quest'altra differenza, che il Fieramosca aveva in proporzioni mostruissime quel brutto vizio della gratitudine fino ad espor la vita per un suo benefattore, mentre D'Azeglio ne è al tutto mondo e ricambiarebbe con un calcio nel dettano chi gli avesse reso, anche per sua confessione, dei *veri servigi* come p. e. Bianchi-Giovini. Dunque nemmeno col Fieramosca si hanno dati di confronto sufficienti.

Ora resterebbe ancora a vedere se egli si sia voluto personificare in qualche altro attore secondario de'suoi Romanzi, ma anche qui vi sarebbe da sperar poco frutto. Che abbia del Ferruccio non c'è pericolo, che somigli a Lamberto non si può dire, che abbia analogia col Carduccio o con fra' Benedetto tanto meno, che si accosti alquanto al Fanfulla è un po' più probabile, perchè anche quello ha del buffone, ma però è un buffone troppo arrisicato e di buon cuore; delle donne non ne parlo neppure per quella gran differenza del sesso, e lascio stare perfino Zoraide e la Selvaggia... Rimarrebbero ancora da chiamar ad esame pel nostro confronto Troilo, Malatesta, Baccio Valori, Cesare Borgia, Michele ecc. ecc. ma io vi rinunzio di buon grado e ne cedo l'incarico a tutti quelli che hanno letto quei Romanzi, e allo stesso autore. Chi sa che con quelli non siano più fortunati nelle loro ricerche!

DIALOGO

FRA

L'AMBASCIATORE DELLA MECCA E IL GRAN CUCÙ

- Avanti a te o Gran Cucù mi prostro,
- Che dai per ineffabile mistero
- Fatidica virtù d'un corvo al rostro
- D'annunziar l'impercettibil vero;
- Ma nessun seppo mai, nessun saprà
- Donde viene il tuo spirito, e dove va!!!

CASTI, Canto 17.

N. B.— *L'Ambasciator della Mecca è un Tacchino, il Gran Cucù è un Corvo.*

Tacchino.— Eterno Cucù! Speranza e fortezza della razza bestiale, eccomi prostrato innanzi ai tuoi nobilissimi artigli... Benedici o Padre degli animali il tuo umile servo!

Cucù.— Chi t'invia o miserabile Tacchino avanti alla Maestà, alla Santità della mia persona? Come ha potuto il tuo piede profano avanzarsi lino nei penetrali della mia reggia? Prostrati o animale, ed esponi la tua missione...

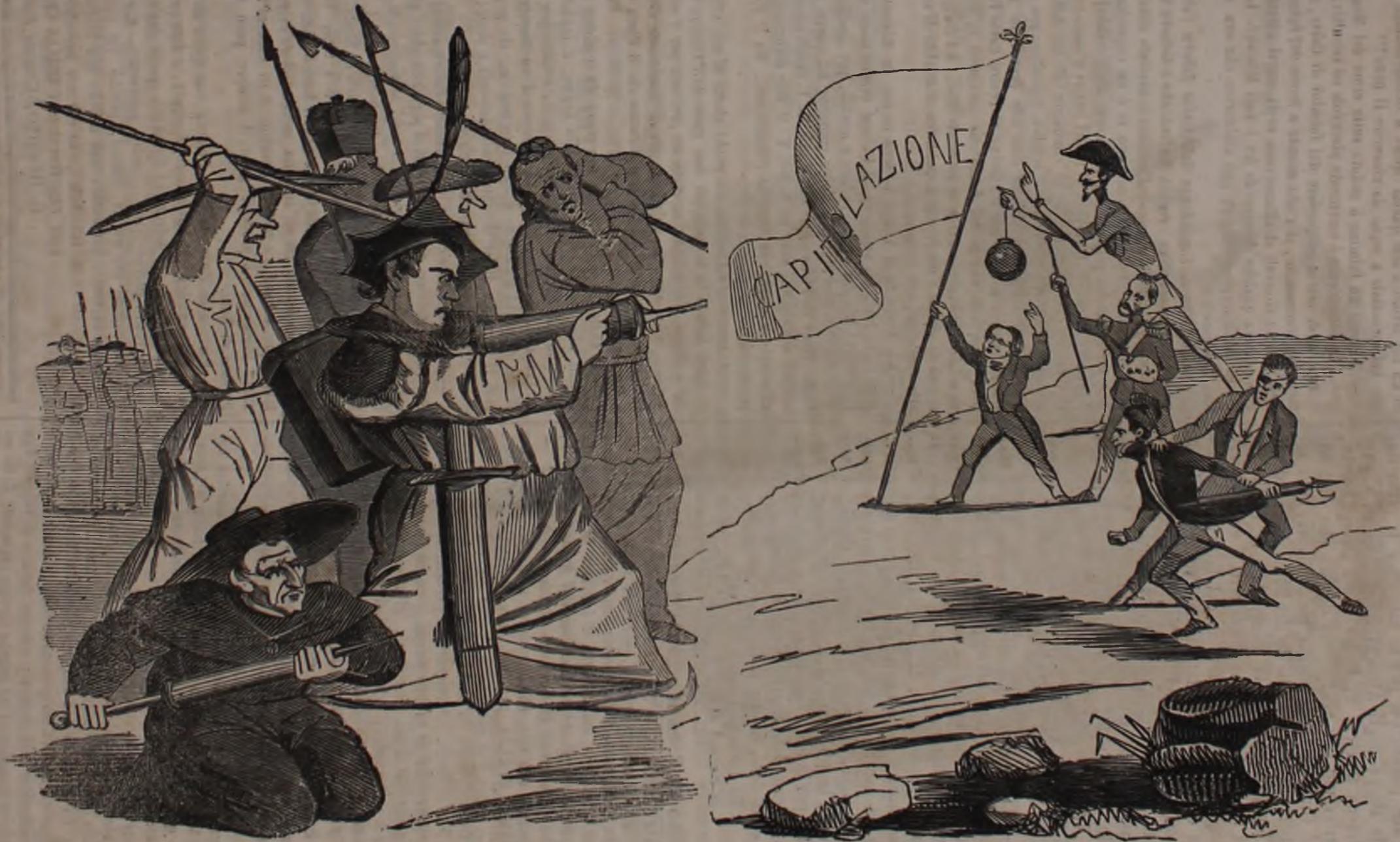
Tacchino.— I ministri del Leone II, secondo mio sovrano e padrone, a te mi mandano o Re dei Re per sentire l'oracolo dei tuoi comandi... Sua Eccellenza il presidente Mandrillo, il ministro Civetta, l'eccellentissimo Volpe, il primo ufficiale Sparviero, attendono tutti concordi la tua sovrana Beatissima volontà...

Cucù.— Spicciati o bestia dal collo lungo, e dai bernoccoli di porpora: il mio tempo è prezioso... parla... inchinati... e parti!!

Tacchino.— Lunga è la storia o ammirabile bestione, è storia di guai, di vicende bestiali, di risse ferine, di contrasti animaleschi... ascoltami... La nostra Mecca albergo delle bestie più insigni, un giorno teatro di dolcezza e di pace, è ora in fiamme per nuove e ardenti contese. La stirpe sacerdotale degli Allocchi, dei Gufi, dei Barbagianni, di cui tu sei il venerato Sovrano, minaccia di rovesciare il trono di Leone II. Il partito dei Cani della moderazione, indarno tenta di *salvare capra e cavoli*. Aiutati dagli Anfibi, dai Crostacei, e dagli Insetti che non conoscono le nostre pacifiche intenzioni, mettono il nostro paese a soqqadro... Gli Asini, gli Orsi e le Pantere si tengono in disparte e si muoveranno forse a guerra finita... Il partito delle Aquile Rosse, nemico agli Allocchi, nemico ai Cani, lavora indefessamente... Padre Cucù! Se tu non ci aiuti noi siamo rovinati per sempre... Modera o Padre le esorbitanze della tua stirpe... Chi tutto vuole niente ha! Si contentino i tuoi figli di padroneggiare all'ombra, ma non esigano per Dio di essere i soli Dittatori del nostro paese! Tu ben sai che la razza Canina non può star disunita dagli Allocchi, non v'è dunque ragione di temere della nostra fede, della nostra lealtà! Le esigenze politiche ci costringono a questo passo... La turba degli animali d'ogni specie è malcontenta di loro... Sopportino ora in pace questa sventura... Forse un giorno muteranno le cose e potranno rifarsi del passato... Ma per ora o Immenso Cucù sarebbe meglio che transigessero alquanto...

Cucù.— *Transigere! Transigere!!* Questa parola non è scritta nel libro della mia sapienza... Non ho transatto colle Aquile demagogiche del mio paese quantunque armate di doppio rostro, e vorresti tu ora o miserabile Tacchino ch'io mi piegassi davanti ad un esercito di Cani che servono chi paga, che non conoscono che chi loro dà un tozzo da sfamarsi... Latrino, abbaino pure... Infìn dei conti c'è sempre l'ultimo rimedio... il bastone...

IL TERZO ARMISTIZIO DEL PIEMONTE



Il Commendatore Pier Dionigi si avanza a Parlamento coll'esercito di Don Male-Stai.

Tacchino.— Per carità Padre mio... calmatevi... Non è questo ancora il momento da parlar di bastone alla Mecca... In casa vostra sarà forse l'unico rimedio... ma per noi Augusto bestione è immaturo... Pensate che con due parole voi potete salvare e la razza Canina, e la stirpe degli Allocchi... Se v'incresce parlare... almeno tacete... Sì Padre Santo almeno tacete, e noi parleremo per voi!... Noi diremo che siete ancora quel Gran Corvo di prima, tutto viscere, tutto artigli di bontà... Diremo che Re dei Barbagianni e degli Allocchi amate l'onesta, la tranquilla, la Canina libertà dei moderati... Chiameremo tutti i vostri ministri a congresso, li informeremo del fatto e ci accorderemo a dovere... Ricordatevi che i vostri nemici son pure i nostri! Ricordatevi che per guadagnare completamente una battaglia, certe volte convien lasciarsi vincere nelle prime scaramucce... Lasciate che le inquiete, le tumultuanti Aquile della Mecca vincano questa... Verrà! verrà! e lo speriamo, o Gran Cucù, il giorno beato in cui le Aquile Rosse e rivoltose pagheranno caro questo trionfo invisibile...

Cucù.— Ti compresi o nobile Tacchino... Va; la mia protezione non ti mancherà giammai! I bernoccoli della tua testa ben m'indicavano la tua sapienza... Parti pure o sommo, la tua missione è compita... Il Mandrillo, lo Sparviero, la Civetta facciano pure... Le loro intenzioni le ho capite dal tuo soave discorso... Io tacerò, sì tacerò, e voi opererete! Dove non giungono gli artigli, il becco, le corna, i denti, il veleno, giunge la politica. Ci fingeremo nemici, ed aggiusteremo per le feste i nemici... Va e la benedizione del Gran Corvo dell'Eterno Cucù è teo!!

« Ciò detto, innalza il Corvo orrendo grido,
« Ed agitando i rumorosi vanni
« Si rintanò dentro il petroso nido! »

Riceviamo da Roma il seguente documento:

AMATISSIMA SORELLA.— Scartubellando alcune carte d'un vecchio folletto Italiano morto, per mia sventura, sotto le mura della città così detta Eterna, mi capitò nelle mani la seguente nota che mi affretto d'invarti perchè tu la pubblichi per la maggiore edificazione del mondo Cattolico, e in particolare degl'Italiani increduli: — N° 102 — « Quel Sommo che nel 1847 voleva mettersi alla testa della GIOVINE ITALIA per debellare l'Aquila bifronte... nel 1815... (egli era giovinetto, pieno di entusiasmo... e di buona fede...) dopo la battaglia di Lipsia trovavasi nell'esercito Napoleonico... ma nella previsione di quanto doveva accadere 35 anni più tardi... passò (per effetto di simpatia) nelle file degli Austriaci... E al giorno d'oggi gli Austriaci ed i Francesi, ognuno dal lato suo, fanno pagare al Sommo... il fio della sua mala fede... Verrà il giorno del popolo, se piace a Dio. »

Grazie Sorella di Roma; è bene che i Sommi siano sommamente conosciuti e col tempo anche sommariamente giudicati! Tutti avverbi che vengono da somma.

GHIBIBIZZI.

— Le corrispondenze di Francia riferiscono una curiosa avventura di Alfonso Lamarmora ad una festa da ballo a Lione, secondo la quale il Ministro sarebbe stato scambiato pel *Mala parte*, ed acclamato e salutato come tale... Per ispiegare questo sbaglio ci si presentano tre congetture: o che i ballerini di quella festa aveano un'idea adeguata della grandezza di Luigino che trovano sempre scritta sui giornali ufficiali; o che sapevano che anche Messer Alfonso ha fatto la sua cattiva parte in Italia; o che il signor ambasciatore aveva già assunto un contegno così imperiale e reale da confondere i più esperti; o meno che non si volesse dire che quei bravi dimenatori di gambe furono ingannati dalla somiglianza che sogliono avere fra loro i bombardatori, il che non è impossibile... Basta, per l'esattezza del racconto, dobbiamo aggiungere che l'errore fu scoperto in tempo da risparmiargli lo strazio di sentirsi rintronare all'orecchio, e di più in Francia il grido di viva la Repubblica!

— Il provvido Municipio amante del riposo e della quiete ha destinata una vistosa somma per aggiustare gli scranni dei sigg. Canonici in coro... Poveri denari del popolo, finiscono nelle regioni polari canonicali... Ma già Scarabelli dirà che trattandosi di un bel lavoro d'arte questa spesa è indispensabile. Eh! per Dio indispensabile a segno da rincarare il pane???

— A Roma un fulmine è caduto sulla cima del Monte Aventino... La coincidenza è veramente piacevole ed istruttiva. Mentre il Papa si diverte a minacciare dei fulmini di Carta, detti volgarmente scomuniche, il Cielo manda a Roma dei fulmini veri!

— Tutti i Giornali si affannavano negli scorsi giorni a dire che esisteva qualche *disaccordo* fra i vari Ministri. La *Strega* dietro comunicazioni ufficiali può assicurare che ora regna fra loro *L'Armonia!*

— Una lunga corrispondenza dell'*Italia Libera* (che Dio lo perdoni quell'aggettivo) recava Martedì che a Genova a dirigere l'Amministrazione di *Pericolo Pubblico* conosciuta abusivamente sotto il titolo di *Pubblica Sicurezza* vi è un *cagnotto* dell'antica Polizia molto peggiore o più amante degli arbitri di tutti i presenti impiegati. Lasciamo ai nostri lettori d'immaginare cosa dev'essere quel *cagnotto*, se al confronto di lui *nessuno* dei presenti *Pubblici*—*Sicurotti* — sembra nemmeno più cane.

— Il Cicchino o Don Michele sono alle prese! In grazia di questa contesa noi avremo fra breve al Teatro Carlo Felice, l'opera seria con una prima donna che incanterà in tutto e per tutto! Don Michele strilla e si morde le dita... La *Strega* augura spesso di queste risse in cui il pubblico in qualità di *terzo* gode alle spalle dei due litiganti...

— La *Strega* fu al Teatro la sera in cui la Ristori rappresentava la *Pia!* Oh sapessero gl'Italiani vivere come sa morire la Ristori! Bisogna averla veduta e sentita, per giudicarne!

— La missione Pinelli a Roma continua ad essere un X; la Costituzione in Piemonte è un X più X. I cambiamenti ministeriali annunciati, sono un X più Y. Il solo matematico capace di sciogliere questi problemi lo conosciamo... Ma il Fisco c'impone silenzio....

— L'Immortale Dagnino nei pochi giorni di sua villeggiatura in Sant'Andrea fu visitato già due volte dall'Usciere Fiscale... Nella prima visita gli si annunciò un processo per l'articolo sul Vuoto; nella seconda un'altro per diffamazione dell'illustro Professore Scarabelli!! I maligni diranno che il Fisco non pensa a Dagnino...

— Il *Cattolico* e l'*Armonia* son pieni da qualche giorno di appelli allo Statuto, di richiami alla Legge, d'invulnerabilità di domicilio, di libertà individuale e simili, e tutto per l'arresto di Fransoni. Guardate un po' se l'arresto d'un Monsignore e lo sfratto di pochi frati è cosa poco interessante. Ha perfino operato il miracolo di far diventar costituzionali i preti!

POZZO NERO.

— La *Strega* ha ricevuto ieri edificanti informazioni del poco Reverendo Parroco di Ruta. Costui si permetterebbe nientemeno che di schiaffeggiare in Chiesa i vecchi settuagenarii, e d'inalberar sulla cupola della Parrocchia la bandiera del Papa nei giorni di solennità come se fosse un suddito di Mastai... Mentre avvertiamo quel poco Reverendo Parroco a tener le mani a luogo perchè il foro è chiuso e i popoli hanno poca voglia di riaprirlo, domandiamo all'autorità perchè tollera di veder sventolare quella bandiera mentre Fransoni è in carcere? O liberi anche Monsignore o processi pure il sempre poco Reverendo Parroco di Ruta.

— Parroco di Rovereto Rev. Solari, con quali mezzi tenete la vostra canonica addobbata in tutta regola, e date pranzi principeschi nelle vostre solennità? Forse con quelli della più ricca vedova vostra parrocchiana... vostra penitente... e vostra...? i maligni tengono per questa ipotesi, perchè voi siete di casa povero, e la vostra parrocchia non è delle più lucrose...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Siamo lieti di avvertire che il Reverendo Sacerdote che predicò all'Oratorio delle Vigne, di cui noi parlammo nel nostro Numero 102... non è il Rettore di quello ma bensì un sacerdote che suppliva per lui.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4.80

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regii
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Nel Numero venturo daremo per disegno
SAN MARTINO che fa elemosina al
Diavolo. . . Riderete per forza.

LA FRANCIA È REPUBBLICANA

I popoli sperano!... Che avvenne? È forse scoppiata qualche rivoluzione? Ha forse cangiato faccia l'Europa? Si è forse rotta l'alleanza dei Re? Si è stretta quella delle nazioni? Lo Schleswigh è vittorioso, la Germania lo soccorre, l'Inghilterra lo favorisce? Qualche despota è forse caduto per ammaestramento degli altri, sotto i colpi della spada popolare, o sotto il pugnale dei cospiratori? Sta forse per rompersi qualche guerra generale, in cui i popoli oppressi possano, se non altro, lusingarsi di spezzare le proprie catene e rigenerarsi in un nuovo cataclisma Europeo? Nò; eppure i popoli sperano!... Nò, l'Europa non fu mai più tranquilla, e le probabilità d'una riscossa popolare non furono in apparenza mai più lontane. La reazione passeggia sicura le contrade d'Europa, designa le sue vittime, arruota scuri, prepara capestri, fonde cannoni; ogni giorno che passa, vede sfogliarsi un fiore di più della bella ghirlanda che la rivoluzione del 48 aveva tessuto sul capo alla democrazia, ogni giorno reca l'annuncio d'una sconfitta di più, d'una prostrazione di più, d'un martirio di più! Eppure i popoli sperano! Eppure è accaduto qualche cosa che

fa palpitare il loro cuore, qualche cosa che fa tremare ed impallidire i Re, qualche cosa che come il fluido elettrico attraversa e scuote le fibre di tutta Europa, qualche cosa che fa vedere immancabile il trionfo della causa popolare, e conferma i più dubbiosi nella fede democratica. La Francia ha parlato, la Francia si è pronunziata, ha dato la sua sentenza inappellabile; si LA FRANCIA È REPUBBLICANA.

Il ridicolo erede d'un nome illustre, la vivente parodia d'una gran gloria, Luigi Napoleone, percorreva in questi giorni con grande apparato varie Provincie della Francia. Inebbiato dalle adulazioni dei cortigiani che mai non mancano ad adorare il sole nascente, egli viaggiava credendo incamminarsi ad una marcia trionfale, sperando accattar voti, far partigiani, eccitare colla sua presenza non l'entusiasmo ma il fanatismo, e trarre dietro al suo corteggio imperiale le moltitudini plaudenti col prestigio del nome dello zio, e col profondere fra i più astuti e fra i più creduli l'oro de' tre milioni di lista civile *Regia* che gli decretava una servile assemblea... Imbecille! Perchè per l'alleanza di tutte le fazioni monarchiche, per le divisioni dei repubblicani, per l'impazienza dei socialisti, per la mitraglia di Cavaignac, riusciva a contentare tutti i partiti, ad essere il fattorino di tutti i pretendenti, e a riunire nella sua miserabile personcina sei milioni di voti, egli si credeva giunto all'apogeo della gloria e non ravvisava per lui più nulla d'impossibile, di su-

periore alle sue forze gigantesche; vagheggiava già nella sua mente un 18 Brumaio in cui potesse liberarsi dall'importuna tutela di un'assemblea, quantunque più reazionaria di lui; si credeva già assiso e bene raffermato sul trono dei Merovingi, dei Carolingi e dei Borboni, vedeva già venirgli a posare sul capo l'ambita corona di Clodoveo, di Carlo Magno, di Napoleone, e posargli per mano di quel Papa a cui egli leccava da un anno e mezzo religiosamente la scarpa, di quel Papa a cui aveva reso a bella posta molte bombe e persino colla violazione del diritto della genti il dominio temporale di Roma; di quel Papa a cui aveva riconsegnato in catene quel patrimonio di popoli, che con nuovo genere di bestemmia fu detto da Pipino e dal suo successore patrimonio di San Pietro. Imbecille! Invece... Che avvenne? Invece nulla di tutto ciò! Adesso è finalmente giunta l'ora del disinganno, e la realtà ha preso il posto delle illusioni; il trono è scomparso, la corona si è sottratta alla mano che voleva afferrarla e non v'è più olio da ungerlo Imperatore; le larve dorate si dissiparono, e quei bei sogni rimasero ciò che erano prima, sogni d'inferno! Questo nuovo Tersite della nuova Iliade imperiale non udrà dunque innalzarsi sul suo passaggio che voci di scherno o d'imprecazione, non vedrà che volti diffidenti e contegnosi; accoglienze ostili, dispettose, indifferenti; labbri muti o minacciosi; non vedrà altra gioia che la gioia ufficiale, la gioia di chi vive degli stipendi del Governo, non sentirà ritronarsi altro grido all'orecchio, che quello che è per lui una continua minaccia. un acerbo rimprovero, un'amara ironia: *Viva la Repubblica*; non udrà intonare altro canto sulla sua via, che il terribile della Marsigliese. Tornerà scornato e confuso all'Eliseo percuotendosi la fronte per essersi lasciato illudere sino a tal segno, e facendo il broncio a tutti coloro che gli avranno consigliato un viaggio per risparmiarsi a sue spese; anche troppo fortunato se invece di diventare Imperatore nei quattro anni della sua Presidenza, li terminerà Presidente.

Che vuol dir ciò? Quei gridi, quel dispetto, quell'indifferenza, non sono soltanto una protesta dei sei milioni de' suoi elettori contro il bombardatore di Roma; non sono soltanto una dimostrazione ostile al buffone Imperiale che rinnegava sè stesso coll'assassinio del suffragio universale, che inceppava la stampa, chiudeva i Circoli, e conduceva la Francia legata ed avvilita ai piedi del Papa-Re dei Russi e del Papa-Re dei Romani, ma sono pure una risposta alle calunnie di tutti gli scrittori prezzolati, all'accusa che si getta continuamente sulla Francia d'essere e di voler ridiventare Monarchica, sono una professione di fede Repubblicana che fanno al cospetto dell'Europa 36 milioni d'abitanti... Ecco perchè i popoli sperano. La Repubblica in Francia non è solamente un nome, o un fatto compiuto; ma una realtà, un voto, un desiderio comune; non è solo un Governo di transizione, un Governo che il popolo subisca riluttante, od accetti per necessità, ma un Governo stabile e definitivo, che il popolo vuole per elezione, che sceglierebbe se non l'avesse ancora, e che non sarà mai disposto a perdere. Vi son dunque nel bel mezzo d'Europa 36 milioni d'abitanti che vogliono la Repubblica. e se vi sono già questi 36 milioni che non vogliono la Monarchia, si potrà credere ch'essa possa durare più a lungo altrove? Non isperiamo nella Francia che ci ha sempre tradito quando non ci ha bombardato, ma speriamo nella forza dei principii. Con 36 milioni di Repubblicani in Europa la Monarchia a lungo è impossibile. Ecco perchè i popoli sperano e perchè devono sperare; perchè, lo ripetiamo: **LA FRANCIA È REPUBBLICANA.**

CHE HA FATTO IL MUNICIPIO? (DI BENE!)

Se non riusciremo a far ridere speriamo almeno di far piangere... Signori del Municipio parliamoci chiaro... È già da qualche anno che voi siete all'amministrazione, al maneggio degli affari... è tempo che rendiate conto del vostro operato... Sentiteci...

Avete compromessa, aizzata la povera Genova ad una rivoluzione che ci pesa tuttora sulle spalle e che sarà forse per noi un gobbo eterno... Ci avete scaldati coi vostri Proclami, coi vostri armamenti, e nel mentre che arringavate, e predicavate la rivolta, si pretende abbiate spedita una Deputazione al General La Marmora, che il giorno di giovedì santo, mentre fiocavano quelle certe giugiole se la passeggiava sulla piazza del Principe vestito da ufficiale inglese in compagnia del famoso Lord Hardvich, e ve l'abbiate intesa con lui sulla politica da tenersi con noi poveri barbogianni che avevamo il delitto capitale di credere a chi parlava forte! Ma fin qui non c'è male! Chi serve un Governo, deve farne anche delle più grosse...

Signori del Municipio, tutti si lamentano che le strade vanno in rovina, che sono sucide, guaste e mal tenute. I poveri diavoli che son deboli sulle gambe, che soffrono di calli, di podagra e simili, ad ogni ciottolo in cui inciampano vi mandano mille benedizioni in *articolo mortis*. Signori del Municipio... La passeggiata dell'Acquasola unico luogo di convegno e di passeggio, che due o tre anni fa era un vero giardino delle Esperidi, se ne va in consunzione e tiene più del bosco e del prato che del giardino...

Signori del Municipio... I poveri, gli accattoni, gli storpi, i vagabondi, i senza mestiere, ci assediano da ogni parte, e ci mettono schifo, e compassione ad un tempo. Se un galantuomo esce appena la porta di casa, se ne trova almeno tanti alle spalle quanti sono i Venti. Tutti si lagnano, tutti si lamentano, tutti desiderano che si metta in opera fra noi il famoso espediente Torinese di un ricovero di mendicizia, e voi invece state grattandovi santamente le ginocchia e pensate a comprarvi delle comode poltrone perchè le vostre regioni artiche non incalliscano...

Signori del Municipio... Diteci di grazia passeggiate mai di sera? (Nò davvero). Vi siete incontrati mai per caso in intiere famiglie che dormono a ciel sereno; in gruppi di bimbi delle campagne e della città senza parenti e senza tetto che vivono come cani dispersi, che sul far della notte si vedono accoccolati, sdraiati per le strade?... Non sapete voi forse che tutti questi sgraziati finiscono poi nelle carceri e nelle galere e non di rado sono un'occupazione per il boia?... Portatevi o Illustrissimi nelle carceri di Sant'Andrea dove ora fa gli esercizi *corporali* il povero Dagnino e voi vedrete che i cameroni sono pieni zeppi di giovani che non oltrepassano i 16 anni, già laureati in ladroncelli, in trufferie, ed in borsaiuoleria!!

Signori del Municipio, le opere pie alle quali pagate somme immense se ne vanno in malora, e i poveri temono l'Ospedale come una prigione, l'Albergo come una galera, e preferiscono morir d'inedia in un canile, di fame in una cantina, a preferenza di andare all'Ospedale, oppure all'Albergo...

Signori del Municipio... Noi ammiriamo il nuovo corpo dei Cantonieri; ci piace assai questa istituzione: ma da ogni parte si hanno reclami di poveri padri di famiglia esclusi da questo impiego, che si conferì a non Genovesi! Ma di questo parleremo a lungo... I Piemontesi ci son belli e cari ed è verissimo che sono nostri fratelli fin dalla famosa benedizione del mortaio di Portoria, ma per altro pei fratelli Piemontesi che



I Medici Asproni, Gavotti e Brofferio cercano invano di richiamare in vita la Guardia Nazionale di Genova morta d'apoplezia.



I becchiui Ministeriali guidati da San Martino si presentano colla bara per la sepoltura.

hanno certo di che occuparsi in Piemonte non conviene trascurare i nostri Genovesi poveri e che vi hanno più di loro diritto... Su questo punto ci rivedremo.

Signori del Municipio, per ora la *Strega* fa una pausa... Queste faccende non riguardano la politica e perciò voi potreste pigliarvele a cuore senza pericolo di compromettervi col LEGITTIMO GOVERNO... Pazienza! Si trattasse almeno di armare la Guardia Nazionale, voi allora potreste darci sul viso qualche lettera di San Martino! Ma qui per Dio si tratta di materie che hanno l'approvazione dello stesso Imperatore d'Austria, di Russia, e direi quasi dello stesso Papa, quantunque in materia di carità sia più peloso di Esau... Signori del Municipio ricordatevi che voi col vostro operato costringeste la povera Genova a pregarsi le mille volte il defunto Corpo Decurionale... A ben rivederci o Signori.

CHI LECCA E CHI NON VUOLE ESSERE LECCATO

Bianchi-Giovini lecca il Governo Piemontese per far guerra ai Mazziniani, e il Governo Piemontese che non vuole essere leccato gli dà lo sfratto dai R. Stati.— La *Calzetta del Popolo* di Torino lecca il Ministero per essere ammessa a rosicchiare qualche osso sotto la tavola Ministeriale, e il Ministero che non vuole essere leccato le dà sulla *Gazzetta Piemontese* una bella mentita sul muso per gratitudine.— La *Calzetta Popolare* di Genova lecca la *Calzetta del Popolo* di Torino per far le fiche alla *Strega*, e la *Calzetta del Popolo* che non vuole essere leccata da una s... la prega a tenere per sé i suoi elogi — Il Piemonte lecca la Francia per avere il suo appoggio contro l'Austria; e la Francia che non vuole essere leccata dal Piemonte gli fa precisamente tutto il contrario, appoggiando la domanda dell'Austria per mandar al Diavolo Bianchi-Giovini.— L'Inghilterra lecca la Russia per favorire la causa dello Schleswig-Holstein; e la Russia che non vuole essere leccata manda una flotta nel Sund per prestare il suo morale ajuto ai Ducati.— Il Piemonte lecca il Papa coll'Ambasceria di Pinelli per farsi perdonare l'arresto di Fransoni, e il Papa che non vuole essere leccato da gente scomunicata gli farà fare due giri nelle sale del Vaticano e poi lo rimanderà alla Mecca, cioè alla tomba di Maometto colle pive in sacco.— La *Strega* invece non lecca nessuno, e perciò non va nemmeno esposta al pericolo di vedersi rifiutare le sue leccature. Amen.

GHIRIBIZZI.

EVVIVA IL POPOLO!

— I quindici facchini Genovesi aggregati alla Compagnia dei *Caravana* dichiarano di non aver mai preso parte alla sottoscrizione per il Brik Radeschi!! Sono Genovesi, conoscono il loro dovere, amano la patria e son ben lontani dal fare omaggio al capitale nemico d'Italia.

— Nella Parrocchia di Ronco si è manifestata non poca effervescenza fra i contadini... per l'affare dell'organo di cui parlammo altre volte... Chi lo vuole, e chi non lo vuole! I Bolognesi vennero alle mani per una secchia, quei di Ronco per un organo! Santa Maria... E dove finirà questa mania organica? Invece di spendere i quattrini in questo non sarebbe meglio avviare una buona scuola comunale in cui s'instruissero i ragazzi?... Gli organi si guastano facilmente... L'istruzione invece accomoda gli organi; contadini benedetti intendetela una volta... La Madonna vuole dei cuori ben fatti, caritatevoli, amanti della religione e della patria, e si ride di tutti gli organi, fossero anche più grossi di quello di Carignano!!

— Un terno al Lotto o Genovesi... Giocatelo e siete ricchi... È un sogno della *Strega*: PINELLI, ANTONELLI, TONELLI.... 46! 49! 27! Estrazione di Roma ben inteso!

— « Austria e Francia inviarono una nota al Governo del Papa perchè smettesse finalmente il sistema reazionario brutalmente adottato ». Così dicono molti giornali... È il maiale che dice Porco al Mandrillo; o Santo Padre Esopo dove sei??

— Il Santo Padre ha dimesso dal suo Ufficio il Dottor Baroni antico medico di Gregorio XVI che lo curò del famoso polipo nel naso... Questa è una prova che Pio IX non va soggetto ai polipi ma bensì ai granchi!

— La Polizia di Carlier fu avvisata che a Strasburgo si stava combinando una congiura contro la vita del Presidente. Il piano di questa non si conosce ancora, ma la *Strega* informata da un suo corrispondente di colà può assicurare i suoi lettori che si trattava nientemeno che di asfissiarlo colle grida, cogli urli e soffocarlo quindi cogli urtoni e coi calci... Questo nuovo genere di attentato sarà fra breve iscritto nella storia delle rivoluzioni.

— L'*Armonia* racconta che Fenestrelle è un vero pellegrinaggio dei devoti a Monsignor Fransoni!! La *Strega* non invidia per niente l'alta posizione (è sopra una montagna) in cui attualmente si trova il Martire Monsignore... invidierebbe soltanto se appartenesse al ceto pretino, i bassi fondi dell'alta posizione in cui appunto si trova la cucina Monsignorile!!

— Qui in Genova e lo sanno i sassi c'è un famoso legittimista Prete francese che si può dire il vero console di tutta la cagnaglia gesuitica che arriva di Francia... Costui scrivo sul *Cattolico*, tiene adunanze in casa, ed è il vero *Can Clubista* del Casti... Signor Questore! se fosse un repubblicano a quest'ora sarebbe alla Specula oppure alla frontiera! Caro, carissimo, arcicarissimo Sig. Questore.

— A Torino è uscito il primo Numero della *Voce nel Deserto* d'Angelo Brofferio. A dispetto delle critiche del *Fischietto*, del *Corriere* e di tutta la caterva dei giornalisti moderati, e malgrado le troppo modeste previsioni del Direttore, possiamo assicurare che quel giornale non parlerà al Deserto. Chi vuol esserne più convinto lo legga.

— Quasi tutti i giorni, riceviamo lettere che ci pregano di dare una buona sferzata ad un certo vilissimo merciaio, feccia d'iniquità, mezzano da Preti, rovina da serve, che sparla della *Strega* a piena gola... Che c'importa di questo vilissimo insetto?... Sarebbe pur meglio che s'occupasse a vender agghi e a misurare merletti... Brutto maccacco!!

POZZO NERO.

— Il giorno della Madonna della Guardia, il mansueto, il mellifluo Don Alimonda Direttore del *Cattolico* facendo il Panegirico in Santo Stefano, nell'eccesso della sua bile Cattolica Romana prorompeva in queste parole: *Fuori! Fuori di Chiesa o Repubblicani!!!* Fuori tu di Chiesa o Prete bottegante, fuori per Dio! a colpi di fune e di randello come gli antichi profanatori del Tempio! Dove hai trovata quella frase o Alimonda? Forse nel Vangelo di Cristo?? Fortuna che il popolo apre gli occhi!!!

— Don Testardo di Rapallo, Professore di belle lettere che vi successe, la sera del 29 in cui la *Strega* vi vide uscire da una certa casa in Genova tutto pentito e contrito che sembravate un Davide dopo il colloquio con Bersabea?... Ah prete testardo non vi bastava la scena di Rapallo?... Volevate rinnovarla in Genova?... Per guarirvi dal malanno che vi rode le viscere sarebbe pur bene che alla legge Siccardi si mettesse la famosa appendice di San Cristoforo!!!

— L'*Italia Libera* (Utinam!) si maraviglia perchè i Canonici Pigna e Capaneo non abbiano rinunciato al posto di Dottori del Collegio Teologale, attesa la poca *Cattolicità* dell'attuale ministero... È possibile per Dio che un *Pigna Verde e secca* rinunzi alle propine del Dottorato, mentre costringe la povera domestica a pagare la metà del mantenimento del gatto? È possibile che un agro-dolce come il Capaneo che ha tanto Doroteo alle spalle rifiuti i pochi baiocchi che gli vengono dall'Università?... Questa è madornale...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Lunedì (2 settembre) si pubblicherà uno Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

I SISTEMI E LA DEMOCRAZIA

Fascicoli 2 a Cent. 40 caduno.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia
(franco
diPosta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i
Buoni sulle Regie
Poste si dirigge-
ranno FRANCHI al
Gerente del Gior-
nale.



Esce il Martedì, Gio-
vedì o Sabato di
ogni settimana.

Le Associazioni si
ricevono in Ge-
nova alla Tipog-
rafia Dagnino,
piazza Cattaneo;
in Torino dal li-
braio Schieppati;
in Alessandria
da Carlo Moretti;
in Chiavari da
G. B. Borzone;
negli altri luoghi
agli Uffici Postali

Nel primo Numero parleremo diffusamente
della Censura preventiva ristabilita sulle
Incisioni. Viva S. Martino! Viva il Fisco!

CHE FANNO TUTTI I GOVERNI?

L'Inghilterra sta a vedere, consulta il termometro, consuma del carbon fossile, parla poco, fa moltissimo; compra e vende in tutti i generi (non escluso quel certo genere che dovrebbe esser fuori di commercio e che si chiama *popoli*) tiene dei *meetings*, fa dei bei *hoast*, spedisce dei protocolli, firma delle proteste, e fa volentieri tutte quelle cose che non le costano nulla in favore dei deboli; e manda poi delle flotte, delle bombe, degli *ultimatum* alla *Paixan* e cose simili in favore di tutti quelli, che hanno la forza dalla loro (cominciando da se stessa) e ciò quando qualche Governo barbaro, non vuol saperne delle sue macchine, o non vuol comprare le sue tele di cotone. La sua politica poi è una continua applicazione pratica di quel proverbio: *Tirar l'acqua al proprio mulino.*

La Francia sta colle mani alla cintola, lecca la pantofola di Mastai, presenta le armi ai Cardinali, fa da Chierico e da Sacristano ai Preti e cerca in ogni modo d'ammazzare la Repubblica a colpi di spilla. Intanto il Presidente viaggia, i cortigiani viaggiano, le spie viaggiano e il Popolo paga le spese. L'entusiasmo poi

del Popolo pel Malaparte e pel suo Governo continua ad essere tale che qualche volta *prorompe* (in tutta la forza della parola) persino in pubbliche dimostrazioni.

Il Piemonte e la Prussia sono appassionati sempre allo stesso modo per gli studi fisici, e continuano a studiare la teoria del pendolo col metodo pratico delle oscillazioni. Per tenersi in analogia con questi studi, nei loro momenti d'ozio si divertono anche al giuoco dell'*Altalena*. Presentemente nei due paesi il Principe di Radowitz e il Marchese d'Azeglio, in questo giuoco hanno il sopravvento.

Il Re di Napoli fa sempre più notevoli progressi nel suo prediletto mestiere di beccaio. Ultimamente ha tirato un colpo così da maestro contro la bestia *stampa*, che l'ha spacciata in due minuti secondi senza lasciarle speranza di risurrezione. Il macellaio in Casazione, di Roma, n'è rimasto propriamente edificato, e gliene ha mandato a fare i suoi rallegramenti ufficiali.

Gli Schlesvigesi sono protetti dall'Inghilterra, favoriti dalla Germania, soccorsi (moralmente *veh!*) dalla Francia, hanno dalla loro infine, le simpatie di tutta Europa, precisamente come noi Italiani al tempo della nostra guerra dell'indipendenza; si può dire che hanno il collo veramente sotto il peso dei *protocolli* che tutte le Nazioni mandano in loro favore, e che sono del tutto bene raccomandati a tutta la diplomazia, specialmente alla britannica. In conseguenza di ciò la definitiva occupazione dello Schleswig per parte dei Danesi, e la

successiva consegna di tutte le fortezze che rimangono ancora in loro mano, sembra inevitabile.

Il Papa sta in contemplazione, distribuisce croci, *Agnus Dei*, medaglie, benedizioni; dà il cavalletto per Statuto, l'indulgenza plenaria per Legge di Finanza, il concistoro per Parlamento, i movimenti di occhi della Madonna di Rimini per pane e per riforme; tiene Madama Spaur per suo ambasciatore straordinario, Antonelli per Ministro responsabile, Nardoni per mandar in galera i malfattori, Minardi per confidente ecc. ecc.

Il Gran Turco riforma tutti gli abusi, accorda ospitalità ai profughi, protegge le arti, concede la libertà religiosa, abolisce l'uso del bastone, e a poco a poco (lo dice la stessa *Gazzetta di Genova*) va cangiando il suo Stato in un paradiso terrestre. È perciò inutile il dire che malgrado qualche palo messo in attività così per non perderne l'abitudine, e qualche testa tagliata dal busto così per non disubbidire al Grau Profeta, il Governo del Gran Turco è assai più mite e umanitario di tanti Governi d'Europa cosiddetti civili, anche senza parlare di quello del Papa che fa eccezione.

Gli Stati Uniti d'America proseguono sempre ad intenderla a meraviglia, conservandosi in Repubblica e nutrendo sempre pochissima simpatia per tutte quelle iene o fantocci coronati (non c'è altra alternativa) che nel vocabolario politico si chiamano Re. Fanno anche di più, cercando di propagare il loro male attaccaticcio a tutti i Popoli che confinano con loro, e a quanto pare, anche a quelli che restano alla piccola distanza da loro di qualche migliaio di miglia. Oh se l'Oceano fosse meno vasto!...

La Svizzera vive, ossia vegeta e lascia fare.

Il Duca di Parma si occupa sempre a saltar barriere, a far giostre, a riempire il v...o, e ad agguerrir meglio i suoi settecento soldati. La Russia gli ha già dichiarato di contar molto sulla sua armata in una prima guerra e di riguardarlo come il suo primo alleato.

Il Duca di Toscana dorme stando fermo, dorme viaggiando, dorme a Vienna, dorme a Firenze, dorme governando, e dorme anche facendo governare; insomma dorme sempre, a tutti i modi e in tutte le ore. Il peggio si è che oltre dormir egli, vorrebbe far dormire anche il Popolo, ma il Popolo in Italia è dappertutto poco amante dell'oppio, ed invece molto amante del caffè, e quindi è probabile che lo trovi svegliato più che non crede.

Ecco cosa fanno tutti i Governi o almeno una gran parte dei Governi. Quando la *Strega* avrà più ozio continuerà a dire cosa fanno gli altri.

CATECHISMO POLITICO

D.— Quanti sono i misteri principali del nostro Piemonte?

R.— sono tre; L'ARMISTIZIO E LA PACE DI NOVARA, LO STATUTO, LA LEGGE SICCARDI...

D.— Perché si dicono Misteri?

R.— Perché non c'è barba d'uomo che riesca a capirli...

D.— Spiegatevi più chiaro, e mostratemi almeno le difficoltà che rendono impossibile di capire il primo...

R.— Eccovi servito: 1.^a difficoltà... L'esercito Piemontese assalitore che in un momento resta assalito. 2.^a La fortezza d'Alessandria in mano dei Tedeschi. 3.^a La fucilazione di Ramorino. 4.^a La gran croce di S. Maurizio data a Czarnoschi. 5.^a I telegrafi che non segnano. 6.^a Carlo Alberto che abdica. 7.^a La dimissione di alcuni ufficiali che si sono battuti da Leoni. 8.^a L'aumento di grado e di paga a cert' altri che stavano nei fossi. 9.^a L'Austria che si ritira dal Piemonte. 10.^a Il Piemonte che paga 75 milioni.

D.— Bravissimo: le difficoltà sono molte; ragione per cui è indispensabile il Mistero... Chiniamo dunque la fronte ed adoriamo... Parlatemi ora del secondo Mistero che si chiama *statuto*... Quante sono le difficoltà che si oppongono alla soluzione di questo problematico Mistero?

R.— Eccole Signor mio... 1.^a Il passaggio dall'assolutismo alla costituzione! cogli stessi impiegati, cogli stessi magistrati, colle stesse Polizie, cogli stessi birri, colle stesse spie ecc. ecc. 2.^a Lo statuto che significa libertà, con San Martino Ponza fratello d'un Gesuita dello stesso nome, che se ne sta primo ufficiale al Ministero degl'Interni. 3.^a La libertà della stampa e i sequestri arbitrari. 4.^a L'inviolabilità del domicilio, e le continue perquisizioni. 5.^a L'inviolabilità delle persone cogli arresti di galantuomini mentre i ladri passeggiano. 6.^a Genova che per 15 mesi vive senza Guardia Nazionale. 7.^a Un Generale con ampi poteri che bombarda buoni e cattivi, che riconosce e lascia in funzioni un Municipio *in flagrante* ribellione. 8.^a Un'ammnistia generale, piena, assoluta; e l'arresto d'un compromesso a Marsiglia per delitti politici amnistiati. 9.^a L'Austria in perfetta armonia col nostro Governo che va pagandole le *dovute rate*, e la stampa libera che malmena l'Austria. 10.^a ed ultima: L'esistenza di un Governo, di una polizia che si contenta di *parlare*, e l'esistenza di un Governo e di un'altra polizia che si contenta di fare!!

D.— Benissimo... Tant'è, queste difficoltà benedette son sempre dieci! Andiamo innanzi... Veniamo ora all'ultima... Perché si chiama Mistero la legge Siccardi, e quali sono le solite difficoltà che la rendono difficile all'umana intelligenza?

R.— La legge Siccardi è un Mistero dei più grandi e le difficoltà sono molte per capirla. 1.^a Perché il nostro Piemonte è sempre stato menato per il naso dai Vescovi e dai Gesuiti... 2.^a Perché San Martino è primo Ufficiale al Ministero. 3.^a Perché fu arrestato l'Arcivescovo Fransoni che prima giuocava tutte le sere al bigliardo in Corte: 4.^a Perché i Nobili ed il Clero mangiano tutti in una sola scodella. 5.^a Perché prima della guerra non si pensava mai a punire i Preti rei di ribellione allo Stato, e che suscitavano i contingenti alla rivolta. 6.^a Perché l'attual Presidente del Gabinetto fu già Colonnello del Papa a Vicenza, dove fu ferito da una palla *morta* nella cima della punta del piede... 7.^a Perché dopo aver pubblicato e sanzionate queste leggi si spedì un *inviato* a Roma per procurare un accomodamento. 8.^a Perché gli attuali ministri sono eminentemente religiosi e si confessano tre volte per settimana. 9.^a Perché non ostante queste leggi i Preti continuano a far baccano, ed i ricorsi contro di loro stanno negli Uffizi coperti di polvere e corrosi dai tarli. 10.^a Perché con queste leggi si sono disgustati i Preti che mordono la catena, nauseati i liberali perchè ormai conoscono ch'esse altro non sono che polvere pei gonzi. 11.^a Ne volete una di più??

D.— Per ora basta così, un'altra volta ci vedremo con più comodo e vogliamo discorrercela alquanto insieme dei *Peccati Capitali*!!!

GHIBIBIZZI.

— Da Roma non sono mai più giunte altre notizie di Pinelli che quelle dell'arrivo. Pare che le condizioni del terzo Armistizio che il gran Pier Dionigi dovrà conchiudere siano per lo meno più lunghe di tutte quelle degli altri due. Possiamo già da questo congetturare che saranno ugualmente *onorevoli*!

— La *Strega* attende ansiosamente nuove della Regina di Spagna. A quello che il *Cattolico* non parla di niente, convien dire che la famosa vertenza del latte e del *puerperio* abbia avuto una felice soluzione... allo calcagna.



San Martino da al Diavolo un brano del suo mantello!..
Guardate ciò che regala e ciò che gli resta!..

— L'altra volta fu notato con gran meraviglia, che il *Torotella* rispondeva ad 1. ora pom. ad un articolo della *Strega* pubblicato alle 11. del mattino dello stesso giorno. Alcuni vorrebbero da ciò inferire che Scarabelli facesse alla *Strega* il cattivo tiro che i Gesuiti facevano a Gioberti, riuscendo a sapere il giorno prima ciò che doveva pubblicare all'indomani, ma noi dobbiamo in coscienza difenderlo da questa imputazione. La ragione vera, semplice e naturale di tanta prontezza è che il gran Professore non stampa che due cento copie della sua *Calzetta*, comprese quelle che regala al Municipio, a tutti i Dicasteri, a tutti pubblici Uffici, e quelle che distribuisce gratis fra gli impiegati della Pubblica Sicurezza!...

— In una gran Luminaria fatta a Lione per l'arrivo del Malaparte furono illuminati due globi *monstres*, uno portante l'iscrizione: *Viva il Presidente* e l'altro colla leggenda: *Viva la Repubblica*. Il primo appena acceso prese fuoco e si consumò in pochi minuti, l'altro invece continuò a risplendere tutta la notte. Preghiamo i codini che si dilettono di auguri a prendersi questo!

— Il Papa a Roma lavora indefessamente per la felicità dei suoi *vassalli*. Furono nominati alcuni prelati in veste *paonazza*, col diritto di mozzetta... A giorni sarà anche completato il sacro Collegio! Dio benedetto che caro Papetto di zucchero... Beato chi potesse mangiarselo... Son cose che farebbero ridere i capponi, se non facessero piangere i sassi...

— Fu osservato da un poeta che il Malaparte faceva nel suo viaggio come Orfeo che traeva dietro a sé non solo gli uomini ma le pietre. Infatti si dice che alcune di esse nei trasporti della loro simpatia lo abbiano seguito tanto da vicino da toccarlo... Ce ne rallegriamo infinitamente col poeta, della vivacità delle sue immagini.

— Tutti i botteganti (non preti veh!) di Genova si lamentano che non sia stato ancora adottato il sistema decimale nella moneta... Coi pesi nuovi è una solenne contraddizione l'attuale moneta! Ma già il Municipio non sa rimediare alla moneta, sa soltanto pigliarla... Pazienza!! Per il 1951 speriamo di star tutti perfettamente senza bisogno di alcuno... *Amministrati ed Amministratori*... Amen!!

— Continuano i *charivari* al Presidente... Dappertutto fischi, urli, e i meno arrabbiati si contentano del grido *viva la Repubblica* che per Luigino è qualche cosa di peggio dei calci e delle tortate... Povero nipote del signor zio!... Ha avuto in pochi giorni tutte le conseguenze della battaglia di *Waterloo*!! senza vedere le giornate di Marengo, di Arcola, di Austerlitz ec. ec. Povero nipote!!

— Brofferio nella sua potente *Voce nel Deserto* promette una pietra al monumento Siccardi, quando l'abolizione del foro sarà un fatto e non una parola, quando i frati e le monache andranno a spasso, quando il Ministero riformerà le mense episcopali!! Caro Avvocato, se voi aspettate tutte queste faccende per portare le vostre *pietre*, è facile che invece di servirvene per il monumento, le adoperiate all'uso SANTO STEFANO!! Vada come vuole; tanto in un caso che nell'altro saranno sempre pietre!! Non è forse vero il nostro caro Avvocato??

— L'*Armonia* che sente da lontano l'odor del marcio o dei cadaveri come una lena, comincia a parlare di conciliazioni papali e di altre certe coserelle che danno molto al naso della *Strega*... Segnale manifesto che Madonna sa già a che giuoco sta per giuocare Pinelli! Briscola coperta e niente più!!

— Se non siamo male informati il Ministro *Massimo* ha intenzione di vestir l'abito da frate!!! Fu marito, fu pittore, poeta, romanziere, colonnello, ministro; a questo sonetto ambulante, la più bella coda sarebbe una cocolla!! Peccato che Dio benedetto gli abbia così tardi ispirata questa vocazione!!!

— Si stanno preparando dai giornalisti le esequie al moribondo *Sampol*. Il *Cattolico* pare incaricato dell'elogio funebre; la *Campana* dell'agonia, il gran Bettolo (l'editore dei *Modi Pratici*) della cassa mortuaria... Fortuna che il *cornuto* giornalista morrà dopo l'invenzione del liquido *Fulcony*, altrimenti un'epidemia subalpina sarebbe sicura!!!

— Ieri fu sequestrato ai rivenditori e poi restituito loro l'opuscolo — *I Sistemi e la Democrazia*, Pensieri di Giuseppe Mazzini — essendo stato trovato affatto innocente. Si vede che il Fisco o il Pubblico Pericolo (non sappiamo a chi spetti questa gloria) ordinando questi sequestri, fanno sequestrare il nome di Mazzini. Che acume!

POZZO NERO.

MISTERI E NEFANDITA' DELLA BOTTEGA!

— Una povera giovane di Albenga dimorò per 14 anni come domestica presso un certo Reverendo... Don... Don... Giacomo... G... Parroco in Rasse-Va-ze-Va-ra (peccato, non ci ricordiamo più il preciso paese!) Fin qui blente di male! Il parroco voleva insegnarle certe divozioni, ed essa stette ferma... Il Parroco la bastonò in regola più volte e la poverina si arrese... Solite disgrazie! La poveraccia ingrassò estremamente più volte, segno che queste divozioni non erano tanto spirituali... Il Parroco seccato di questa troppo frequente pinguedine consigliò la

ragazza vergine o martire a denunciare un galantuomo come suo... aiutatemi a dire... socio di divozione... La ragazza invece se n'andò dritta dal Vescovo e vuotò il sacco a danno del Reverendo... Il Reverendo arrabbiato la cacciò di casa, dandole una parte del dovuto salario con le poche vesti di sua proprietà... La sventurata che doveva sapere di mondo come di turco consegnò tutto al fratello del buon Pievano il quale oltre a negarlo il deposito, l'acconciò di bel nuovo per le feste collo stesso metodo e colle stesse divozioni del prete fratello... Eceovi o lettori un romanzo al quale è necessario fare una giunterella, che cioè all'epoca di quella pinguedine il Reverendo somministrava alla ragazza certe bevande purgative!!! Noi preghiamo, scongiuriamo la Giustizia a pigliare quelle misure che son necessarie... L'umanità, la morale pubblica gridano vendetta... La povera ragazza si trova ora malata all'ospedale di *Cogoleto* priva di tutto, nell'estrema indigenza, nel massimo dell'abbiezione; il suo nome è Rosina, il suo cognome O....ri!!! I commenti al lettore! giacchè in questi casi ci manca la parola... La *Strega* è pronta a sostenere la verità di questo fatto davanti a un cannone caricato a mitraglia!!

GLORIE DEL BUCO SANTO

— Per ragioni che noi non conosciamo, una signora tentò separarsi dal marito, e il marito che avea tutt'altro per la testa che star disunito dalla moglie o pagarle gli alimenti si rivolse all'*ex Buco* di Gualco... La Curia riconosciute giuste le ragioni del marito dichiarò che non v'era luogo a separazione. La signora poco soddisfatta di questa soluzione si rivolse a Roma, e Roma la Santa, Protettrice delle donne accettò l'appello e stabilì tre giudici preti, fra i quali il famoso arciprete *Scirro* o *can- chero* (come volete). Questi tre giudici fior di Gesuiti, per non dichiarar nulla (in parole!) la prima decisione, o non esporre così il *Buco* ad una solenne brutta figura si contentarono di dichiarare la *causa ben appellata* o si fecero anticipare per le piccole spese e per la sentenza sole Ln. 200. La *causa ben appellata* finì naturalmente con una sentenza contraria alla prima, ed ora il nauseato marito è costretto a riappellarsi a Roma, giacchè le ragioni esposte dai giudici son cose da far ridere i capponi... Intanto le spese crescono, il marito è lontano dalla moglie che pretende pingui alimenti, e il *Buco Santo* intasca quattrini e mangia a quattro ganascie!! E quando finiranno queste storie ributtanti? Quando mai i preti si contenteranno di stare in sacristia, di pensare alle Madonne e non alle famiglie?... Quando simili litigi civili saranno giudicati da competenti tribunali approvati dal Governo? Se il matrimonio è un Sacramento (e che Sacramento!) è pure un contratto civile.... Come puro Sacramento lo concino i preti, ma come contratto civile i magistrati ordinari... Signor Siccardi pensateci e fate presto perchè altrimenti il vostro monumento sarà senza testa!!

NB. — Quest'articoletto è pubblicato a richiesta dei parenti del marito... Se lo ricordino i nemici della *Strega*!!

DISPACCIO TELEGRAFICO

Ufficio dell'Avvocato Generale...

— Tutte le incisioni, caricature, ec. dovranno essere riviste prima 24 ore della loro pubblicazione. — La *Strega* piega la testa ed andrà puntuale alla rivista... Prima l'obbligo della rivista era pei soli militari, ora si estenderà ai Giornalisti ed alle stesse Donne Streghe... Amen... Fortuna ch'essendo vecchia ed aggrinzita, non temerà di lasciarsi *visitare* purchè non la tocchino veh! — Cogli occhi facciano ciò che vogliono ma le mani a posto, a posto per Dio!!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.
G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Un povero Emigrato Italiano fa vedere un bellissimo Diorama contrada S. Luca, vico Pellicceria tutti i giorni dalle ore 7 di sera alle 10. Ingresso centesimi 20.

Nel Borgo di Teglia di Polcevera (Comune di Rivarolo), il sig. Giacomo Perina tiene un deposito di Mignatte Ungheresi di ottima qualità.

La fabbrica di tubi di piombo del sig. Docoppet a Sampierdarena, che somministra già i suoi prodotti agli stabilimenti di gaz di varie città d'Italia, è ora assortita di tubi confezionati per l'acqua ed è pronta ad eseguire qualunque commissione a prezzi e qualità che non temono il confronto. S'incarica anche di metterli in opera.

Gregorio Astigiano abitante nel Borgo Incrociati, fabbrica punte di Parigi all'uso di Francia e d'Inghilterra, e vende viti a legno.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L. n. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatk; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UN VATICINIO

Tutti gli atti dell'attuale Governo, la prossima capitolazione con Roma, il modo con cui s'insevisce contro l'Emigrazione, i mezzi subdoli ed anticostituzionali coi quali si tenta di reprimere la libera espressione dell'umano pensiero, lo stato attuale dell'armata, le dissensioni del nostro Gabinetto, sono un terribile presagio di un gran piano che i nostri nemici ordiscono nel silenzio e nelle Tenebre... Vegga omai quest'orditura la luce, per opera di quella stampa che sa resistere a fronte dei suoi nemici e lasciamo che il Padre spirituale del Paschetta, prepari i suoi roghi, le sue roventi tanaglie per martoriarci a miglior tempo!! Popolo attento... La reazione trionfante in tutta Europa, se non s'avanza di più, egli è perchè teme un *fantasma*!! Se a Napoli non s'innalzano pubblicamente patiboli e forche; se a Roma non si rinnovano le stragi degli Albigesi sui sospetti di democrazia; se a Milano, Venezia, Parma e Modena, non si squartano, non si strascinano a coda di cavallo i liberali!; se a Torino, a Genova!!... (Silenzio! la stampa è libera ma bisogna tacere!!) egli è perchè si teme un fantasma, un'ombra che si chiama Repubblica Francese! Questo fantasma che passeggia minaccioso dal Reno alla Senna, è quello che spunta per ora i pugnali del Vaticano, che irrugginisce le lame del Borbone, che spegne il fuoco dell'Austriaco! Questo fantasma che

può da un istante all'altro risorgere nell'ira dei Marat, dei Robespierre, nel suono delle battaglie dei Napoleoni, dei Dessaix, dei Murat; sì questo magico Nome costretto ora ad esser vano suono in una terra fecondata dal sangue di liberi figli, in una terra che possiede e che comunica l'elettrico delle Rivoluzioni, quantunque avvilito, quantunque depresso, quantunque ridotto alla natura di fantasma, pure agita i sonni della reazione, ne rattiene i colpi, ne ritarda le vendette!! Popolo attento... Due sono l'eventualità che si parano alla reazione... O la Repubblica Francese perisce, o trionfa!! Lo stato attuale di Francia è precario, è momentaneo; il 1852 desiderato da molti, temuto da moltissimi, si avvicina a gran passi; chi lo prevede inghirlandato di rose, chi coronato di spine; la provvidenza dispone, e gli uomini attendono... Se la Francia riesce ad alzar la testa, eccovi la condizione dell'Italia: lo spergiuro di Napoli torna ad agitare la stracciata bandiera tricolore; il Toscano Morfeo finge svegliarsi e blandisce di bel nuovo i suoi popoli; i Duchini di Parma e di Modena fanno una seconda passeggiata all'estero; il Conte Mastai finge tornare Pio IX; una terza *Spada d'Italia* arrotata alla Salasco, alla Czarnoschi torna a braviggiare sui campi Lombardi, e la storia dei tradimenti, delle nequizie, del bacio di Giuda, della vendita dei popoli ha una terza appendice!! L'Italia già caduta sotto la croce due volte, cade così la terza; e la terza è segnale indubitato che il Calvario è vicino,

che la morte è decisa, che il sepolcro è aperto... Esaminate gli uomini che ci circondano, lo stato attuale delle cose nostre, e poi ditemi se un tal vaticinio sia forse troppo avventato! La Francia rovina? la Francia focolare di libertà, di rivoluzione, soccombe? I gigli d'oro trionfano, lo stemma borbonico si rialza, il frigio berretto si arde, se ne disperdono le ceneri nella Senna? Oh allora, noi vedremo forebe a Napoli, mannaie a Roma, roghi a Milano, sangue e lagrime in tutto il Lombardo e in Piemonte.?? In Piemonte? Nella Genova nostra?? (Silenzio! Silenzio! La stampa è libera, ma bisogna tacere.) A questi nostri fatali ma giusti sentimenti che noi dettiamo col cuore addolorato, forse i nostri avversari sogghignano di gioia e muovono le labbra ad un sorriso sardonico, che sembra l'ultima contrazione di un appiccato. Ricordatevi, però o Signori che giusta le umane vicende gli uomini vivono degli uomini, ma che in materia politica, gli uomini quantunque abbandonati dagli altri uomini sanno fare da sè!!! Cadrà forse la Francia? Forse risorgerà e per opera di qualche altro poeta, di qualche altro Re disdegnerà di porgere la mano alla sorella Italia?! Ricordatevi però che nella serie delle umane vicende vi è un punto in cui le nazioni s'intendono senza bisogno d'Interpreti... Vi è un punto in cui le nazioni quantunque divise da una schiera di baionette, pure si danno l'amplesso fraterno... Oh allora cada o risorga la Francia sarà lo stesso, giacchè l'unione dei popoli è superiore ad ogni forza terrena; non v'è che un Dio che possa dissolverla.. E Dio è con NOI; perchè noi siamo con LUI!!!

LA REVISIONE RISUSCITATA

PARTE PRIMA

Ieri l'altro un avviso dell'Avvocato Fiscale Generale chiamava al suo ufficio i gerenti di tutti i giornali. La *Strega* che è in così frequenti ed amichevoli relazioni col Fisco (frasario ufficiale) ora pel vuoto da riempire (perchè il Fisco non vuole si riempia nulla), ora per le donne al maneggio degli affari (già il Fisco vuol maneggiar tutto lui) e ora per le querele del Torototella che non potendo più querelarsi al pubblico che non lo vuol leggere, si querela col Fisco perchè deve leggerlo per forza, la *Strega* credette subito di poter indovinare che cosa volesse significare quella chiamata; ma pensa di quà, pensa di là, arzigogola su questo, mulina su quello, almanacca su quell'altro, dopo aver esaurita tutta la scienza cabalistica e negromantica che è propria del suo mestiere, dopo aver fatto in Piazza Cattaneo un centinaio di circoli colla sua bacchetta ed essersi perduta in un mondo di congetture, non potè venir a capo di nulla. Intese benissimo che in quella chiamata non c'era niente di bene, perchè allora il Governo si sarebbe servito di tutt'altro mezzo che del Fisco; capi che c'era anzi del male e forse del male assai; ma non potè stabilirne precisamente la portata e la qualità. Se fosse stata chiamata a conferenza essa sola, avrebbe durato poca fatica a darsi ragione di tutto (si sarebbe trattato senza dubbio di qualche citazione, di qualche querela, di qualche intimazione o che so io) ma ciò che le imbrogliava più la testa era quella chiamata in massa, quell'invito fatto in nome collettivo a tutti i gerenti, e si mise perciò la via fra le gambe sicura di non poter penetrar nulla e di non poter squarciare in nessun modo il velo che copriva questo misterioso appello Fiscale, finchè non lo avesse inteso dalla bocca dello stesso Fisco.— Non vi dico qui ora, qual colpo mortale ricevesse la sua offesa curiosità femminina nel dover aspettare tanto tempo a scoprire il grande segreto, sino a quando cioè doveva saperlo ufficialmente, e non un solo minuto prima, ma pure dovette rassegnarsi. Giunta però sul limitare del Palazzo Ducale le venne ancora un'ispirazione,

ispirazione che prese sempre più consistenza dal veder diretti alla stessa volta i gerenti delle due *Italie*, che se non sono libere tutte o due, son però tutte e due democratiche, e l'ispirazione fu questa: « Che il Ministero voglia rappresentare a Genova il secondo atto della commedia messa in scena a Torino, e che s'intitola: *Il Ministero che lecca i Giornalisti, e i Giornalisti che leccano il Ministero; Produzione nuovissima tutta da ridere del Tragico San Martino?* Che il Ministero voglia cangiare benignamente tutti i giornali in tanti sott'organi ufficiosi, e insegnar loro da buon chimico a distillare la quint'essenza delle sostanze alcooliche-turibolari come ha fatto poco tempo fa colla *Calzetta del Popolo?* In questo caso (continuava fra sè, quasi rispondendo alle sue interrogazioni) non poteva fare a meno di far sloggiare il suo locatore Bianchi-Giovini che aveva sempre condotto il suo appartamento in Piemonte con tanta prudenza contro i Mazziniani? In tal modo avrebbe avuto più incensatori e più a buon mercato, e lo stesso Giovini avrebbe incensato a tutta furia. » Poi ripigliava con più forza, facendosi tutta rossa in viso e in tuono interrogativo: « Che il Ministero questa volta si sia fatto proprio coraggio, ed abbia detto come Archimede: *Datemi un punto d'appoggio ed io vi muoverò la terra?* E che questo punto d'appoggio debba essere per lui nè più nè meno d'un monte di carta, su cui sia scritto la parola *Giornali?* La risoluzione sarebbe eroica e il disegno avrebbe del rivoluzionario, ma mi sembra alquanto superiore alle forze dei nostri ministri i quali non sono certamente nè Archimedi, nè Euclidi, nè Newton, nè Galilei, nè Volta, nè Cavalieri, ma tutt'al più tanti matematici e fisici della forza di tanti cavalli o muli (è lo stesso) come il nostro *Costa Preto*, Professore e Consigliere Municipale. Se però non si tratterà per loro di muover la terra, potrebbe essere che volessero muovere un'altra cosa meno difficile, per esempio Roma, e anche questo problema fisico-politico di una difficoltà non comune, attesa la grande immobilità di Roma che resta poco al dissotto di quella della stessa terra, non sarebbe senza merito per chi lo sciogliesse. » Ma allora perchè mandare Pinelli in missione straordinaria? s'interrompeva da sè nuovamente la *Strega* mettendo piede nell'atrio e imbattendosi nel gerente del *Cattolico* e della *Gazzetta di Genova* che prendevano anch'essi la stessa strada; « e perchè mandare pel signor Vagnozzi che sta con Dagnino come il Diavolo e l'acqua Santa, che piagnucola sempre pel suo Fransoni e pei suoi 66 giorni di prigionia, nonchè pel sig. Pagano che onde appoggiare il Governo con più forza e con più successo va per la più spiccia, a prendere gli articoli dall'Intendente? Ahi! Ahi! Gatta ci cova; *Strega* mia stà in guardia che ti si vuol fare qualche cattivo tiro. Basta, se il ministero vorrà farsi appoggiare, io metterò in campo il mio sesso, la mia età, la mia debolezza e mi farò indietro dieci passi. Infatti per reggere il peso del contrabbasso di D'Azeglio, dell'occhio di Galvagno, delle bombe di Lammora, e delle lettere all'interno e all'estero (comprese quelle in Svizzera) di San Martino, ci vuol altro che le mie spalle. Se poi si vorrà da me qualche altra cosa qui ci ho la mia verga, la mia pentola, le mie unghie e la vedremo... » Così dicendo giungeva all'ufficio dell'Avvocato Fiscale ed entrava.

PARTE SECONDA

Dialogo fra la *Strega* e l'Avvocato Generale

Strega.— Sig. Avvocato; eccomi ad aderire al cortese invito fattomi dalla Signoria Vostra di presentarmi a quest'ufficio. Si potrebbe sapere di grazia quale comunicazione ha da farmi, in che cosa ha da comandarmi; dove, quando, come potrei servirla in qualche cosa?

Avv.— La sbrigo subito, signorina mia. Favorisca di sedersi. Non ho che a darle lettura di poche linee, e poi la lascio in libertà (apre un piccolo fascio di carte e si mette a leggere). — *Legge sulla stampa, 26 Marzo 1848* — art. 51. « Ogni oggetto contemplato nell'art. 1. (*alza gli occhi in faccia alla Strega e le dice senza leggere, s'intende stampati, incisioni, oggetti di plastica ecc.*) che non sia uno *Scritto*, dovrà essere consegnato agli uffici indicati nell'art. 7, (*come sopra: cioè al mio*) VENTQUATTRE ORE (*ripete*) VENTQUATTRE ORE prima... che sia esposto o messo in circolazione. » — Ha inteso signorina mia?

Strega.— Ho inteso benissimo Signor Avvocato, cioè ho udito, perchè ho l'organo auricolare perfettissimo, ma non ho inteso

La prima Rivista della Strega mercè la protezione di San Martino che disseppellisce l'Articolo 51.



(Visto: Magioncalda)

perchè non voglio, o se così le piace meglio, non vorrei aver inteso. È un latino il suo, alquanto astruso nella scuola di latinità costituzionale. Di grazia potrebbe spiegarmelo?

Avv.— Vuol dire ch'ella è pregata a far sapere al Signor Dagnino Giovanni suo Gerente provvisorio (finchè duri la villeggiatura di suo fratello) e al Signor Nicolò Dagnino quando avrà finito le sue vacanze autunnali, che sono obbligati tutti e due ad uniformarsi a quest'articolo, vale a dire a presentarmi le loro Caricature ventiquattr'ore prima di pubblicarle, affinchè io le approvi se mi piacciono, o vi tiri sopra un bel tratto di penna se non mi garbano... L'intendete ora questo latino? Mi sembra di parlar chiaro.

Strega.— Chiarissimo Signor Avvocato. Le son grato dell'avviso, perchè ha preferito di darmelo ufficiosamente, invece di informarmene prima con un sequestro come avrebbe potuto fare con tutto diritto, ma... se mi permettesse vorrei... scusi veh!... perdoni la mia impertinenza!... vorrei osservarle che da tutto il tempo ch'io sono sgusciata fuori dal mio romitaggio, e non è tanto poco, non ho mai saputo che esistesse un art. 51 e la Signoria Vostra non mi ha mai fatto sequestrare, nè processare per questo. E tanto è vero che non l'hanno mai saputo o che non ne hanno mai fatto caso neppure i Giudici, che tre sentenze belle e buone di tre Magistrati hanno mandato Dagnino in villa per due mesi e l'hanno condannato a pagare quella bagatella delle 1000 lire, appunto per una caricatura, mentre per mezzo dell'art. 51 Vostra Signoria gli avrebbe dovuto fare quattro sgorbi sull'Italia Crocifissa se l'avesse creduta criminosa, ed approvandogliela lo avrebbe garantito da quelle delizie.

Avv.— Questo poco monta. Non conoscete voi l'aforisma legale: *Non datur consuetudo contra legem*? Finora il Governo ha mostrato tolleranza; ora la tolleranza è diventata intollerabile e il Governo non vuole più tollerare. Oh bella! Che cosa c'è di strano? Se finora ha rinunciato ad un diritto ora vuole ripigliarne l'uso ed è padrone di farlo. E poi? Parla chiaro...

Strega.— Chi? La Legge?

Avv.— Nò, Ponza di San Martino... L'art. 51 dev'essere applicato alla Strega per tutte le ragioni che di ragione.

Strega.— Cioè, perchè è Strega, neh? Vuol dir dunque che d'ora innanzi io non potrò nemmeno più fare al Fisco l'improvvisata d'una bella caricatura che lo riguardi, come faccio per es. a tutto il resto del rispettabile Pubblico e dell'inclita Guarnigione, per la ragione che egli avrà il diritto di vederla ventiquattr'ore prima?

Avv.— Sicuro!

Strega.— Ed io che avevo la debolezza di non voler far conoscere a nessuno le mie incisioni finchè non fossero stampate tutte! Io che ero così gelosa (non vi stupite Signor Avvocato, perchè sono donna) di mantenere la segretezza? Ora invece si saprà a Torino e al Ministero ciò che io dovrò stampare anche prima che lo sappiano i miei abbuonati! Pinelli saprà dunque quando sarà rappresentato in forma di Tacchino, il Prof. Tonello in forma d'Allocco e così via dicendo? Pazienza! Voi dunque potrete cancellare, modificare, amputare o permettere secondo il vostro giudizio (non dico capriccio, perchè siete voi) le mie caricature, e tuttociò ventiquattr'ore prima ch'io faccia capolino dalla mia Stamperia, salvochè sia disposta ad ingozzarmi un bel Processo pel gusto di contravvenire all'art. 51 e un'altro per la reità del disegno, se ve ne fosse?

Avv.— Precisamente.

Strega.— E sotto ogni caricatura voi dovrete apporre il vostro visto, il vostro *si permette*, il vostro *imprimatur* dei *bei di*?

Avv.— Senza dubbio.

Strega.— In questo modo sopra i disegni e le incisioni, vale a dire sopra una parte della stampa, e una parte notabilissima della stampa, sarà ristabilita la censura preventiva, la revisione dei *bei tempi* di Vercelloni? Tornerà dunque di moda il beato con *permissione*?

Avv.— Certamente.

Strega.— Oh revisori, perchè siete voi stati aboliti! Oh la criminate ossa di Calsamilia, agitatevi pure nella fossa, ricomponetevi, rianimatevi al suono dell'art. 51 della Legge sulla stampa. È una gran sciagura che voi dormiate nella tomba mentre si chiama in vigore quest'articolo in Piemonte, cioè in un paese dove lo Statuto dice così: « La stampa è libera, una

Legge ne reprime (notato bene non ne previene) gli abusi. » Spezzato il coperchio che v'imprigiona nella vostra urna sepolcrale! Voi verrete ancora in tempo a proibire i disegni della Divina Commedia di Dante onde impedire ventiquattr'ore prima che, secondo il pio detto del venerabile e non mai abbastanza compianto Senatore, Dio sia disegnato in Commedia... Peccato che i lavori di Michelangelo sull'*Inferno* si siano perduti, altrimenti il sequestro sarebbe già ordinato per loro onde punire l'audacia del grande scultor fiorentino.— Sig. Avvocato perdonate questa digressione sulla memoria di un'illustre trapassato; è un trasporto scusabile. È la prospettiva dei *bei di* che ci aspettano, che mi ha fatto divagare alquanto sui *bei di* che abbiamo veduto per lo passato. Perdonate! — Avete altro a dirmi?

Avv.— Niente, signorina mia.

Strega.— Dunquo siamo intesi. « Ogni oggetto che non sia uno scritto... » Ma a proposito Sig. Avvocato, la Strega non potrebbe esser riguardata come uno scritto? Essa è l'uno e l'altro, ma è più scritto che incisione; contiene tre buone facciate di scritto contro una sola di disegno, e voi altri legali solete dire, se non m'inganno, che *maior pars attrahit ad se minorem*? Ho studiato legge anch'io!...

Avv.— Che *majorem* o che *minorem*? Vi ripeto che qui parla chiaro!...

Strega.— Chi? San Martino non è vero?

Avv.— Già... San Martino...

Strega.— E se la legge parlasse chiaro in contrario?

Avv.— Fatevelo giudicare dai tribunali...

Strega.— Di Genova? Ci penserò sopra un poco...

Avv.— Io intanto vi prevengo che sequestrerò il vostro primo numero che non avrà riportato la mia approvazione.

Strega.— Grazie dell'avviso, sig. Avvocato... Serva umilissima... (tornando addietro). Perdoni se me le rendo importuna, ma vorrei domandarle ancora due cose...

Avv.— Dite pure.

Strega.— Potrebbe dirmi per es. per quale ragione ha mandato a chiamare tutti gli altri gerenti?

Avv.— Per la stessa ragione di voi.

Strega.— Forse per le caricature che essi pubblicano tutti i giorni?

Avv.— Già... Impertinentella!

Strega.— Tanto valeva non mandare a chiamare che me. Già quel San Martino ha una gran simpatia per le donne della mia fatta. Non può mai nascondere la sua parzialità a loro riguardo!

Avv.— Sì: ebbene che cos'altro volevate domandarmi?

Strega.— Se Dagnino abbandonerà la sua campagna in forza dell'articolo 51 e se sarà dispensato da sborsare quella tale bagatella...

Avv.— Io qui non c'entro, ma crederei più di nò che di sì.

Strega.— È quello che credo precisamente anch'io. Serva umilissima signor Avvocato. Si conservi.

Avv.— Anche lei signora Strega.

Strega.— Accetto l'augurio e lo prometto di farlo avverare finchè almeno tutta la stampa scritta e non scritta, non sia abbracciata sotto l'articolo 51.

GHIHIBIZZI.

— A quanto si dice, pare che il Papa sia disposto a capitolare col Piemonte *eretico e scomunicato* mercè la somma di un milione di franchi in tanti napoleoni d'oro... Speriamo che il Ministero vorrà acconsentire a queste basi d'*accomodamento* colla sola clausola che il Papa in persona venga a ritirarsi in questo *misero onorario*...

— San Martino Ponza fratello del padre Ponza Gesuita, si occupa molto della Strega... Ha nientemeno che radunato consiglio di Stato per *aggiustarla*... Fortuna che siasi contentato di così poco, giacchè poteva servirsi anche della *ricetta* Paschetta... Povero San Martino!!

— Al Santuario della Guardia si è tenuto un conciliabolo pretino di tutti i *Muezzini* della Polcevera... Signor Questore all'erta, giacchè in quella seduta si trattò molto della *Polizia* e della Strega... Signor Questore pensateci, perchè la seconda non ha pesi da perdere, voi invece ne avete uno di 6 libbre (d'oro!)

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) , 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiapatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Lunedì Dagnino sarà scortato dal carcere al Tribunale di 1.^a Cognizione per assistere al processo intentatogli dal Prof. Luciano Scarabelli.

DIALOGO

FRA

LA STREGA E UN SOTTO CAPORALE DELLA CIVICA

Strega.— Buon dì Generale... come siete galante; con quel magnifico pennacchio bleu voi correte pericolo d'essere scambiato dalla linea per qualche aiutante di campo. o per lo meno per qualche *musico* militare... Siete bellino eh! se passaste dal Palazzo Ducale, credendovi tale vi farebbero un magnifico *spall'arm*!!

Caporale.— Madonna voi l'avete col bleu, eppure bisogna che lo vediate dovunque con vostra pace... Il bleu è un colore economico, che non soffre le macchie, che difficilmente svanisce; è una specie di colore fra il nero ed il... aiutatemi a dire...

Strega.— Io non v'intendo... Solo vi posso dire che non porterei una fettuccia bleu nè anche alle mie scarpe... Che volete Generale mio?... comunemente la simpatia pei colori si fa derivare dai dotti dalle tendenze dell'animo... per esempio... i biliosi amano il verde, gli etici il bianco, gli uomini dotati di un temperamento molto sanguigno e nervoso, il rosso, i rachitici il color di castagna, i podagrosi e gl'impiegati

il nero; e quelli che soffrono di mal piemontese e di febbre ministeriale il bleu...

Caporale.— Eppure madama voi vedrete dell'altro bleu sulla Civica fuori del pennacchio... si tratta nientemeno che di...

Strega.— Mutar forse la coccarda???

Caporale.— Per ora nò... la sciarpa soltanto...

Strega.— Come? La sciarpa tricolore, l'unica pezzuola che ci resti intatta, pura in Italia, si dovrà ora cambiare con un panno bleu? Caporale voi siete in un errore...

Caporale.— Fra pochi giorni vi accerterete del fatto coi vostri stessi occhi... Le passamantiere ne hanno commissionato a Torino almeno un da cinque mila...

Strega.— Eh voi mi burlate! La sciarpa bleu alla Civica di Genova?... Ma forse non sapete, che la sciarpa altro non è che la stessa coccarda? Finchè dunque resta la coccarda tricolore, la sciarpa dev'essere la stessa... Guardate i figurini di tutti gli eserciti del mondo, e toccherete con mano s'io dica il vero... Gli stessi austriaci, corpo di bacco!!

Caporale.— Che austriaci, che croati! A Torino la Civica la porta bleu, e perciò anche a Genova si deve portare dello stesso colore... Torino è la capitale, la Guardia Nazionale è una sola... Dunque?...

Strega.— Ma se a Torino son padroni di portar bleu anche la stessa camicia, ne verrà dunque per conseguenza che noi dobbiamo adattarci a tutti gli usi?

A Torino per esempio condiscono la minestra collo *strutto*, e noi perchè Torino è capitale, dovremo abbandonare l'uso dell'olio?? Generale voi mi date in ciampanelle... Può ben essere che San Martino voglia fare ai Genovesi anche questa... ma per me ci vedo del difficile...

Caporale.— Eppure madama voi vedrete fra breve tutti gli ufficiali civici colla *mostra* bleu sul divisino; li vedrete passeggiare al Quartier Generale muniti di questa nuova insegna...

Strega.— Caporale voi mi pigliate un granchio a secco. La nostra Civica non ostante le mene di Don Garbuglino Ponza, non è poi tanto sciocca da lasciarsi imporre da un sotto vice Ministro che tutti conoscono... Piuttosto di rinunziare alla sciarpa tricolore, manderà il brevetto a Torino pregando il Ministero di servirsene a miglior uso...

Caporale.— Madama mia, io ne dubito fortemente.

Strega.— Caporale mio, Generale mio, io ne son certa; qui non si tratta di arrendersi ad una legge, non di una semplice violazione, ma bensì dell'onore Genovese! Sentitemi caporale... San Martino l'ha con Genova e cerca ogni strada per isvergognarla, per malmenarla. Dopo 16 mesi di oscillazioni, di sotterfugii, di cavilli, le hanno data la Civica... Costretti a questo passo colla corda al collo ci hanno *permesso* di procedere all'elezione dei graduati... Non contenti delle nostre elezioni cassarono le rose... Benissimo! In tutta Genova, in tutto il Genovesato non trovarono un uomo degno della nomina di Generale... Benone! In tutta la Liguria non trovarono un uomo degno di far le parti da Capo dello Stato Maggiore. Arcibenissimo... Il primo è Piemontese, il secondo è Subalpino!! Brigarono a rotta di collo per farci nominare ad ufficiali tutti gli scuoiattoli del Palazzo Ducale, tutte le code del 500!! Arcibenone... Non contenti di questo poco vogliono ora pigliare a batterci il muso della sciarpa tricolore? Ebbene? Si pigliano, la sciarpa, la coccarda, la bandiera, un accidente che li porti, e si contentino una volta... Oh per Dio benedetto! San Pacomio (se ben mi ricordo) che stette 30 anni sopra una colonna, Sant'Antonio abate che in compagnia del porco visse vent'anni in un deserto, a quest'ora avrebbero perduta la pazienza, se invece d'aver dei diavoli alle spalle vi avessero avuto un solo SAN MARTINO... Mettano pur bleu la sciarpa, bleu la coccarda, bleu la bandiera, bleu la tunica, bleu i pantaloni, bleu il berretto, bleu i manichini della camicia, bleu per Dio anche le scarpe. Evviva il bleu! ma per Dio mandino gente da Torino per indossare questo uniforme, giacchè i Genovesi non conoscono che il rosso, il bianco ed il verde (senz'altro veb!) Caporale, Generale, vi saluto... Scusate i miei trasporti ma sono italiana e basta.

Caporale.— Madama vi riverisco.

UNA NUOVA SPEDIZIONE SUBALPINO-PARMENSE

Una rottura fra l'Imperatore Re di Parma, ed il nostro Piemonte è imminente... « Il Collegio Alberoni saccheggiato per opera del Duchino è sotto la protezione della Sardegna... » L'Istruttore del Popolo ci dà questa importante notizia avuta da lui in prima mano dal suo

redattore Massimo... L'orizzonte politico s'intorbida! A giorni sarà chiamata una leva in massa di mare e di terra... I Generali della Guardia Nazionale di Torino e di Genova hanno ricevuto l'ordine di *immobilizzare* per lo meno 60 battaglioni di Civica... La nostra flotta si allestirà prontamente e fra breve sarà nelle acque di Parma... Ci scrivono da Torino che i preparativi di *balistica* sono immensi... Non si conosce ancora a chi sarà affidata questa impresa che si addimanda *Parmense*... Chi parla di Salasco, chi di Czarnoschi... Tutto è mistero... L'Imperatore e Re di Parma non tralascia nulla dal conto suo per far quei preparativi che sono attualmente indispensabili... I fabbricanti *Gessaroli* di Lucca, coll'intervento del Gran Duca, hanno l'ordine per il primo di ottobre di fornire almeno 60 mila uomini armati di tutto punto... Il Duchino per assicurarsi da una rappresaglia nemica, ha preparato le casse del Governo e le civiche in istato di *vuoto perfetto* mercè l'aiuto delle macchine pneumatiche... Da ambe le parti i preparativi sono indescrivibili... Il Dio delle battaglie *Deus Sabaoth! Deus exercituum* sia con noi — Amen. —

L'ORACOLO MINISTERIALE

L'*Armonia* parlando dell'insigne Ministro La Marmora si lasciò trascorrere a qualche frase poco rispettosa verso l'Eccellentissimo. Il 1.º Ufficiale L. Valfrè, che dev'essere parente del B. Bastiano, indirizzò al retrogrado Giornale a nome del Ministero una preziosa letterina che finisce con queste precise parole:

« Quanto poi alle ingiurie che si piacciono di scagliare i giornali reazionari contro la persona del ministro della guerra sul suo modo di trattare e di procedere, egli non se ne lagna certamente, sapendo che essi hanno lo stesso scopo, gli stessi mezzi e la stessa parola d'ordine che l'*Italia*, la *Strega* ed altri simili giornali. »

Caro Signor Valfrè, carissimo Signor Lallero, la *Strega* vi ringrazia della vostra buona memoria!! Le rincresce però di vedersi accoppiata all'*Armonia*, dolore che gli viene in parte mitigato dal vedersi poi unita all'ITALIA che essa ama tanto e che invece di esser scritta in carattere *corsivo* per indicare il giornale, poteva esser anche lasciata in carattere *ordinario*, giacchè anche in questo senso l'intera Italia è colla *Strega*. Sì l'intera Italia, allorquando si parla del Lallero è precisamente colla *Strega*, perchè le bombe, i saccheggii, gli atti arbitrarii, le rodomontate sono una gran spina al cuore di questa povera madre nostra, che aspetta impaziente la risurrezione dai suoi diletti figli... E questa verrà!! Verrà, Signor Lallero, o presto o tardi, e voi allora coronato di meriti in compagnia del vostro Valfrè ve n'andrete a godere la gloria eterna in compagnia del Beato Bastiano!

GHIBIBIZZI.

— Una di quelle tali donne che credono ai sogni, ai pronostici, e che giuocano sul Lotto due volte almeno per settimana, l'altro ieri mentre sfilava la Civica reduce da San Lorenzo borbottava fra sé: « Possibile! La Guardia Nazionale! La Guardia Nazionale morta e sepolta da 16 mesi, che risuscita e per assistere ad un funerale, ad un mortorio? Questa è strana davvero? Corriamo al Banco del Lotto... il 16 è certo, l'abbaco del morto non può fallire, mi mancherebbe quello della vita della Guardia Nazionale; allora il terno sarebbe sicuro!! » Povera donna ci vuol tanto a trovarlo... Eccolo e ve lo dà la *Strega*... Giuocate il 91 e voi sarete ricca!!!

GRAN MELLONE EUROPEO



Essendo la stagione dei Melloni l'Ortolano Nicolò si diverte a tagliarne alcune fette pei più ragguardevoli bimbi d'Europa.

— Tutti i giornali sono ora occupati a parlar di Luigi Filippo morto in esiglio a Claremont. Anche la *Strega* come tutti gli altri si sentirebbe il ticchio di fargli un po' di necrologia, o di cronologia, come dice un prete assai dotto, e avrebbe buono in mano per lessergli un elogio funebre col pepe, e per pettinarlo a dovere anche dopo morte, ma si ricorda della massima *Parce sapulto*, e di quell'altra: *oltre il rogo non vive ira nemica*, e tace. Tant'è, l'abbiamo già detto e lo ripeteremo sempre: la *Strega* è fatta così, essa è d'una magnanimità esemplare verso i morti e non può a meno di perdonar loro qualunque offesa. Italiani fate anche voi lo stesso: siate sempre generosi verso i nemici della vostra e perdonate loro ogni cosa... quando però sono morti!

— Nel funerale di Santa Rosa, celebratosi giovedì in San Lorenzo, le tede mortuarie che circondavano il sarcofago, furono con assai bel pensiero accese tutte a fiammelle tricolori... Fu notato però che il color rosso languiva da principio e si spegneva poi del tutto, molto tempo prima degli altri due... Alcuni non sanno darsi ragione di ciò; ma per noi la cosa è naturalissima; il rosso è il colore più pernicioso, il colore più demagogico, il colore insomma repubblicano, non v'è perciò da stupirsi che il direttore dei fuochi ve l'abbia messo in molto minor dose del bianco e del verde colori assai più innocenti... Il funerale era ordinato dalla Camera di Commercio presieduta da Grendy e questo spiega tutto.

UN ATTO DI BENEFICENZA ITALIANA

Gli abitanti di Lerici apersero delle sottoscrizioni per una sovvenzione mensile a beneficio di Domenico LANDINI loro compaesano e uno degl'infelici Marinai della nostra Flotta (i lettori della *Strega* se ne ricorderanno) condannati alla galera per aver disdegnato con animo forte ed italiano di salutare la bandiera austriaca nelle acque di Venezia, dopo l'infelice armistizio di Novara. I Lericini sempre Italiani, sempre amanti della patria e della libertà non si smentirono neppure questa volta, e noi ne rendiamo loro la pubblica testimonianza che meritano; ma mentre adempiamo a questo grato ufficio speriamo che il loro esempio sarà di sprone anche agli altri paesi, (non esclusa la nostra Genova) che hanno comune con essi la gloria, diciamo gloria e lo ripetiamo, d'aver qualche figlio nel bagno di Villafranca a scontare coi ladri e cogli omicidi il grave delitto di non aver saputo contenere un fremito d'indignazione al veder salutata quella bandiera ch'essi credevano dover trascinare nel fango ai piedi della bandiera italiana. Cittadini soccorrete questi martiri sublimi ed ignorati che gemono colla catena al piede per troppo ardente amor di patria. Imitate i Lericini!

NOI STREGA

Considerando che il Popolo di Genova non vuol più d'oppio, ma lo lascia tutto pel commercio di Palmerston e per uso dei Chinesi,

Che oramai le cose si chiamano col loro nome, e che al pane si dice pane, al bene bene, al male male, e a Giuda Giuda,

Che tutto ben considerato Novara è sempre Novara e Roma è sempre Roma, che il Piemonte è Piemonte e l'Italia è l'Italia, che Torino è Torino e Genova è Genova,

Che la Democrazia ha il vento in poppa, ma che ha però bisogno di vele per camminare più presto,

Che i lettori della *Strega* sbadigliano e stanno colle mani in mano quattro giorni della settimana perchè in essi la *Strega* non fa capolino dal suo antro di Piazza Cattaneo,

Che vi sono alcune piccole difficoltà materiali e più che materiali che impediscono alla *Strega* di farsi veder in pubblico tutti i giorni, poichè d'altronde sarebbe troppa indiscretezza far pagar tutti i giorni 10 centesimi ai nostri lettori,

Che chi scrive in un solo Giornale nel 1850 non può a meno di parlar qualche volta sul serio, mentre l'ufficio d'un Giornalista femmina, tanto più d'una *Strega* è quello di far sempre ridere,

Che in forza dell'art. 51 della Legge sulla stampa risuscitato dal Regio Fisco addizionalmente all'art. 92 della Pubblica Sicurezza è ristabilita la censura preventiva contro i Disegni, e che perciò chi vuol scrivere senza paura del Revisore deve parlare coi tipi e non colle incisioni,

Visto il vomito eccitato dal *Cattolico*,

Visto il fiasco fatto dal *Torototella*,

Vista la tariffa ufficiale delle acciughe e del merluzzo, dell'olio e del sapone nel *Corriere Mercantile*,

Visto e sentito il sonno provocato in tutti i caffè dagli articoli del Signor *Kappa* e del Signor *Ipsilon* stampati nella *Gazzetta Ufficiale*,

Consultata la nostra penna, la nostra borsa, la nostra *Costituzione* (fisica ben inteso!) e quel certo viscere che è collocato alla parte sinistra d'ogni scrittore,

Sentito il parere di tutta la nostra Stamperia, e specialmente quello di Nicolò Dagnino interpellato appositamente nella sua villeggiatura di Sant'Andrea,

DELIBERIAMO

Art. 1.º È decretata la fondazione d'un nuovo Giornale che s'intitolerà: DIO E IL POPOLO, e che si pubblicherà tutti i giorni, in cui non uscirà la *Strega*, ad eccezione però, non della domenica (nota bene!) ma del lunedì.

Art. 2.º Il colore di questo nuovo Giornale dovrà corrispondere al titolo, e per ispiegarsi più chiaro sarà perfettamente come quello della *Strega* cioè rosso scarlato. Il suo prezzo sarà di CINQUE CENTESIMI.

Art. 3.º A datare dalla pubblicazione del suo primo numero la *Strega* ripiglierà l'abito antico procurando (se vi riuscirà) di far sempre ridere i suoi lettori, e lasciando tutto al suo nuovo confratello l'incarico di far piangere.

Gli scrittori, lo stampatore, i democratici e specialmente tutti coloro che lo compreranno, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

L'amministrazione di *Pericolo Pubblico*, volgarmente detta di *Pubblica Sicurezza*, il Fisco, i Magistrati ecc. ecc. sono ufficiosamente dispensati dal prendervi parte.

Dato dal Noce di Piazza Cattaneo, li 6 Settembre 1850.

LA STREGA.

NB.— La pubblicazione di *Dio e Il Popolo* comincerà tostochè si sarà ricevuto il chiesto certificato (non permesso) per la Gerenza dal Ministero degli Interni (speriamo non c'entri Ponza) al quale furono trasmessi gli opportuni Documenti. I cannoni sono già pronti e le miccie accese!... Non potendocisi negare legalmente, nè ritardare la chiesta Gerenza, avvertiremo i nostri lettori quando comincerà il nostro fuoco di batteria.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provisorio.

Lunedì (9 settembre) si pubblicherà il seguito dello Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

I SISTEMI E LA DEMOCRAZIA

e per compimento del fascicolo vi si aggiungeranno i più eloquenti brani dell'*Indirizzo ai popoli d'Europa* del Comitato Democratico di Londra di cui fa parte anche Mazzini.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al Gerente del
 Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

UNA GRANDE LEZIONE !!

Bianchi-Giovini è ormai espulso irrevocabilmente dai Regi Stati, ha ormai lasciato definitivamente questo paese dove fu più volte deputato e dove diresse per più anni un Giornale, ha finalmente preso la dolorosa via dell'esiglio che tanti altri han battuto prima di lui e dove forse tanti altri lo seguiranno. A quest'ora egli è già in Svizzera da dove promette, è vero, di continuare nella direzione del suo Giornale, ma dove gli sarà difficile il farlo, perchè le polemiche che non son fatte sul luogo della pugna riescono pallide e scolorite, come la descrizione d'una festa di nozze fatta dal fondo d'una prigione! Sebbene però questa non sia nuova recentissima, non abbia cioè tutta l'attualità dell'*Pieri* e dell'*oggi* che piace ai più e forma la forza del giornalismo, noi vogliamo darla e rinfrescarla giacchè una dichiarazione ministeriale è venuta a gittarla nuovamente nel campo della discussione; sì, e per primo commento alla crudele espulsione grideremo; deputati, giornalisti, pubblicisti, scrittori d'ogni fatta, che avete mandato di dirigere la pubblica opinione; badate a voi; questa è una grande, una tremenda lezione! — Finchè Bianchi-Giovini era nello Stato, e la spada di Damocle gli stava sospesa sul capo; finchè la questione del suo sfratto preoccupava gli spiriti e si dibatteva da tutti gli organi della stampa, ma non era ancor giunta ad una soluzione, noi non avevamo che

voci di rimprovero o di motteggio pel Governo, che parole di difesa pel giornalista lombardo che vedevamo minacciato d'ostracismo; non distinguemmo fra Bianchi-Giovini e Mauro Macchi colpiti quasi contemporaneamente dallo stesso decreto di proscrizione, malgrado l'enorme distanza che separa agli occhi nostri i due scrittori Lombardi, come non avremmo distinto all'occorrenza fra Paschetta e Garibaldi in caso che il Governo non avesse voluto punire in quello la sua qualità di sicario e d'assassino ma solamente quella d'emigrato... Non facemmo dunque ciò, perchè ignorassimo chi fosse Bianchi-Giovini e non sapessimo a meraviglia quali fossero le opinioni della sua *Opinione*, non già perchè quanto avevamo di comune con lui, cioè l'odio agli abusi del Clero, ci avesse fatto dimenticare quanto avevamo di opposto a lui, cioè le convinzioni politiche; non già perchè il Popolare Predicatore delle Domeniche, il biografo di Frà Paolo Sarpi, lo storico dei Papi, l'implacabile nemico della Curia Romana ci avesse fatto obliare l'autore dei libelli contro Mazzini, il detrattore più ignobile della prima gloria italiana, del solo nome uscito con quelli di Manin e di Garibaldi puro ed intemerato dalla nostra rivoluzione, del promotore della gloriosa resistenza di Roma contro la Francia; no, perchè noi in politica abbiamo una memoria a tutta prova, e non transigiamo mai per convenienza e perchè l'utile del giorno sembri richiederlo; no, noi non avevamo di-

dimenticato tutto questo, ma l'abbiamo dissimulato, abbiamo dissimulato quanto d'odioso rappresentava per noi il nome di Bianchi-Giovini, per non darci intesi che d'una cosa sola, cioè del principio della libertà minacciato, della stampa in pericolo, della santa causa dell'emigrazione, e seco di quella della fraternità e solidarietà italiana, compromesse. L'uomo per noi non era allora più nulla, era scomparso dalla scena politica, per non lasciarvi che il principio da lui rappresentato, che gli interessi della libertà e della nazione in lui personificati. Vedasi da ciò se noi anteponiamo le persone ai principii, o se sono più conseguenti coloro che patrocinano la libertà anche pei loro nemici, o coloro che vogliono averne il monopolio e la privativa. — Ora però che l'espulsione di Bianchi-Giovini ha preso tutte le proporzioni d'un fatto compiuto, ora che un sottorgano ministeriale ha fatto una cinica dichiarazione in proposito, crediamo poter uscire dalla riserva che ci eravamo imposta ed esprimere aperto ed intero tutto il nostro pensiero, crediamo poter ampiamente commentare ed esaminare quest'atto del Governo, e soggiungere con più fondamento che mai: questa è una grande lezione!

Sì, è una grande, una tremenda lezione, e perchè? Perchè lo stesso Giovini ha autorizzato il suo sfratto e vi ha dato la sua sanzione, perchè è rimasto schiacciato sotto il peso de'suoi stessi principii e delle sue transazioni, perchè è stato ferito colle sue medesime armi. Ignoriamo infatti quanto fossero elastiche le sue opinioni, quanto calcolate, quanto relative, e quanto subordinate alle più grette riflessioni d'opportunità e di interesse? Egli credeva di far dimenticare la sua opposizione costituzionale con una guerra accanita mossa ai Mazziniani, sperava farsi perdonare le sue polemiche contro gli amori di Madama Spaur, i furti dei generali austriaci e le pretese clericali, mettendosi alla coda del Governo per ciò che riguardava l'emigrazione, e sacrificando alle pie ire di San Martino quella parte di essa che pretende che il Palazzo Madama non sia il Campidoglio, e che il Po non sia il Tevere; lo credeva riconoscendo al Governo il diritto di dar l'ostracismo a tutti gli emigrati *sospetti, turbolenti* e che potevano mettere gravi apprensioni all'interno e all'estero, cospirando o mettendo gelosie nella Diplomazia. Ebbene, cos'ha fatto il Governo? Con tutto il cinismo possibile, colla più gran disinvoltura del mondo, ha fatto prima scrivere nel suo organo che è la *Gazzetta Piemontese* che « Giovini è sfrattato malgrado i suoi veri servigi resi alla causa dell'ordine, perchè i suoi scritti erano di natura tale da aver influenza nell'opinione che di noi portavano i governi esteri » (stile Diplomatico!) ed ora colla stessa indifferenza fa dichiarare dal suo sott'organo che è la *Frusta* del Colonnello Massimo, che Giovini non può certo dolersi di questa misura, perchè non può disapprovare nell'applicazione ciò che ha approvato in massima, e perchè riconosciuto in principio che il Governo possa sbarazzarsi di tutti gli emigrati importuni, non si può più censurarli perchè cominci dall'applicare la massima filantropica a chi ne fu l'autore. Giovini ha concesso che si possano licenziare tutti i fratelli d'oltre Ticino che il Ministero giudica *sospetti, turbolenti, importuni*; ma il signor Bianchi-Giovini ha precisamente tutti questi requisiti agli occhi di D'Azeglio, dunque faccia *fordello* per la Svizzera. La facoltà dello sfratto potrà essere messa in dubbio da qualunque altro, ma per Giovini, giusta le sue stesse concessioni, il diritto è *incontestabile*. Così ragiona la *Frusta*!

Ecco la storia del Bue di Falaride rinnovata, ecco il patibolo di Mardocheo innalzato per Amano, ecco la macchina di Guillot messa per la prima volta in esercizio per mozzar la testa del suo inventore. Come costoro che avevano fatto prova d'uno squisito ingegno di carnefice nel trovar nuovi generi di supplizio ne furono la prima vittima, così chi aveva scagliato pel primo il pugnale contro i propri fratelli lo vide tosto ritorcere contro sè stesso. La facoltà di proscrivere ch'era stata da lui preparata, propugnata e difesa contro i Mazziniani, cominciò dal colpire lui stesso il più accanito nemico di Mazzini. Egli credeva d'aver sostenuto una teoria che lo ponesse sotto la protezione dei portafogli, che lo costituisse arbitro e capo dell'emigrazione, e lo liberasse da tutti i Lombardi che non la pensavano colla sua testa; invece firmò la propria sentenza, costrusse egli stesso la sua gogna, e si aperse da sè la via dell'esiglio. Il Ministero tenne nota di quella concessione, e quando venne il bel destro di offrirlo per olocausto al Papa in pegno di pace, potè dire, dandogli i suoi passaporti, e ridendogli in faccia: *Tu dixisti, verbum tuum te occidit*, e additandolo alla soddisfatta diplomazia Austro-Gallo-Papale, potè pure soggiungere colla maggior compiacenza: « *Incidit in foveam quam fecit*, ben gli stà. » E ben gli stà veramente, perchè questa è sempre la sorte di chi non arrossisce di suggerir mezzi o immorali, o crudeli, o antinazionali per andar a versi del Governo e saziare con qualche offella giornaliera il Cerbero della reazione; il potere che li accetta odia sempre cordialmente chi li propone e si sdebita dalla troppo gravosa gratitudine applicandoli anzi tutto al loro autore.

Oh sì, questa è una grande lezione! O voi tutti uomini del terzo partito, uomini della transazione, che andate rettileggiando ai piedi del potere, chiedendo l'amnistia delle vostre colpe passate ed ostentando il vostro pentimento, voi tutti che sperate giungere a qualche cosa e redimer la patria tenendo da una mano il turribolo, e domandando coll'altra l'elemosina di qualche altra Legge Siccardi; prendetela questa lezione, essa è per voi. Forse voi confidate, come faceva il Giovini, di legare il Governo coi benefizi, rinunciando alla vostra opposizione ed appoggiandolo a tutta oltranza! Oh illusi! Sappiatelo; nel libro della ragione di Stato la parola *gratitudine* è ignota affatto, o se vi è stata mai, i moderati ve l'hanno cancellata per sempre. Vedete, il Ministero Piemontese scaccia uno scrittore malgrado i veri servigi (e lo dichiara ufficialmente) che questo scrittore gli ha resi, e lo scaccia perchè? perchè ha confessato che aveva il diritto di cacciarlo! In mano al potere i doveri sociali si spezzano come fragile fuscello!... Se voi dunque siete di buona fede, se volete il bene della vostra patria sinceramente e non altro, ritraetevi finchè siete in tempo, mettetevi nelle file della coraggiosa opposizione e combattete al suo fianco. Sperare di guadagnare chi è inebbiato dal potere colle concessioni è follia; sperar di guidare la reazione sino ad un certo punto e poi arrestarlo è demenza; quando si mette nella china pericolosa della reazione bisogna precipitar sino al fondo, o star sempre col popolo nella via retta e sicura della democrazia. Se seguirete il nostro consiglio o trionferete o soccomberete, ma sempre con dignità. altrimenti la sorte di Bianchi-Giovini vi attenderà! Voi sarete come il baco da seta che si va fabbricando colla più fina industria il bozzolo che deve dargli morte ed essergli tomba. Voi preparerete colle vostre mani la vostra rovina. *Incidit in foveam quam facit*. Tenetevolo bene a memoria.

Effetti diversi della Distribuzione delle Sciarpe Azzurre fatta (o da farsi) da San Martino alla Guardia Nazionale di Genova



I berretti frigi sono in iscompiglio



Le code si arricciano

ABBACHINO POLITICO

La *Strega* che oltre il suo solito mestiere d'alchimista si occupa qualche poco anche d'operazioni aritmetiche, si ricorda che un giorno aveva cominciato la pubblicazione di un abbachino politico che non mancava di utilità e d'interesse. Il metodo era assai semplice e speditivo, e consisteva nella moltiplicazione. Eccovelo continuato:

Pinelli che va a Roma a trattare con Antonelli, moltiplicato per Lambruschini che protegge il Regno Sardo, dà per risultato: *Armistizio via Armistizio, Pace.*

Lamarmora che va a Lione a conferire col Malaparte, moltiplicato per Barrot che intercede pel Piemonte, dà: *bombe via bombe, bombardamento, oppure Genova via Roma, niente di più falso.*

Siccardi che promette la legge sul Matrimonio, sull'abolizione dei conventi e sull'incameramento dei beni ecclesiastici, moltiplicato per Pinelli che va a Roma a concludere il suo terzo armistizio, dà: *zero via zero, zero.*

Siccardi che fa condurre Fransoni a Fenestrelle, moltiplicato per D'Azeglio che manda in Svizzera Bianchi-Giovini, dà: *Siccardi via Azeglio, Azeglio.*

Luigino Malaparte che va a Cherburgo, moltiplicato per Lione, Besansone e Strasburgo, per le pietre, pei calci, pei pugni ecc. ecc. ricevuti nella faccia, nel deretano ecc. ecc. dà *fiasco via fiasco, fiasco.*

(Continua).

OHIBIBIZZI.

Macchi ammalato e in uno stato che fa compassione, come attestano gli stessi Dottori del Governo deve sfrattare da Genova con pericolo della vita...

Giornalisti Piemontesi che ne dite di questa storiella?? Che ve ne pare? Si cammina? o non si cammina?? Resta a vedere per Dove??

— I fucili della Guardia Nazionale dormono quasi tutti dal giorno della consegna, nei luoghi dove furono depositati, cioè presso i rispettivi Capitani. I Capitani si lagnano ed hanno ragione! A suo tempo la *Strega* ha gridato contro il Municipio ora deve anche dire a chi tocca che è opera di cattivo cittadino il non armarsi. Crediamo forse di guadagnarvi noi a fare il corrucciato, e non piuttosto chi vorrebbe vederci perpetuamente inermit! Questa inerzia è inescusabile, tanto più che gli atti finora del Gen. Bussetti e principalmente il suo Proclama di ieri non sono tali da dover disanimare chi ama la patria davvero e non da burla. Militi! Un pò di senno e di patriottismo e le armi a casa. Voi dite, è vero, perchè prender le armi se poi il Governo ce le può ritogliere capricciosamente alla prima occasione? Dite bene, vi risponde la *Strega*, ma ad ogni modo il Governo dovrà far la fatica di pregarvi a riconsegnarle, e voi dovrete far quella di portargliele se le avrete già avute... dunque ci sarà anche la spesa a prenderle...

— In una lezione del nostro Parlamento, non ci ricorda quale, fu posto il quesito: *Cos'è nella macchina costituzionale e a che serve il Consiglio di Stato?* Se conoscessimo il Deputato che lo faceva, la *Strega* sarebbe in grado di rispondergli. Serve di consigliere e di adiutore a S. Martino per fargli disseppellire gli articoli della legge sulla stampa che proteggono la libertà del pensiero, come per esempio l'articolo 51. Infatti ci consta che questo prezioso articolo fu disseppellito sotto i suoi auspici e col suo concorso. Oh benedetta CARTA del Piemonte cosa sei; carta e null'altro che carta!

— Ieri ebbe luogo il dibattimento tra il Fisco e l'immortale Dagnino per la querela mossa alla *Strega* dal Prof. Scarabelli. Questo è il primo processo intentato a Genova fra giornalisti a danno della libertà della stampa, ed è naturale che ne sia restato tutto il merito all'esimio Professore; comunque sia, noi aspettiamo rassegnati la sentenza del Tribunale e la venereremo in silenzio. Intanto cogliamo l'occasione di ringraziare i nostri bravi difensori Celesia e Geva dell'energia spiegata in nostro favore e il Pubblico Ministero della sua moderazione. Non parliamo noi della saviezza mostrata dal Presidente del Tribunale Bastreri nel dirigere la discussione, perchè questo parlando di lui sarebbe superfluo.

— Abbiamo notato che in più numeri la *Gazzetta di Genova*, per mezzo del signor *Kappa* e del signor *Ipsilon*, se la prende col diritto divino e lo combatte. Poffar Bacco! Che anche la *Gazzetta di Genova* voglia diventare repubblicana? Se fossimo ai tempi del Generale Avezzana la cosa si capirebbe, ma adesso... non sembra possibile... Eppure quelle parole ci sono! Convien dire che siano proprio sfuggite alla vigilanza dell'Intendente!

— Il Re di Grecia prima di mettersi in viaggio alla volta della Germania e della Francia, proprio nell'atto di prender commiato da' suoi popoli, dichiarava ufficialmente che *partiva per l'Europa*... Dalle sperticate cognizioni geografiche che ha mostrato in quest'occasione Sua Maestà Ellenica, quasi quasi ci nasce il sospetto che abbia preso lezioni di Geografia dallo stesso Prof. Piemontese che al primo moto rivoluzionario di Genova contro il *Guerno* ha minacciato di punirci col privarci del nostro Arsenal, della nostra Marina, del nostro Commercio e persino del nostro Porto, trasportando tutto a *Novi*!... Infatti sembra che il maestro e lo scolaro abbiano fra loro molto di comune!... Le orecchie per esempio!

POZZO NERO.

— Le esorbitanze del Buco Santo continuano e da molti paesi della nostra riviera ci giungono tutto giorno continui reclami. Certo Giovanni Bado, giovane prete, dotato di tutte le buone qualità per essere pastore delle anime, atteso alla Parrocchia della Pietra, Provincia di Albenga, e mercè le istigazioni di una certa famiglia che pretende il titolo di *Marchese dei Marchesi* il buon prete fu rifiutato, e gli verrà sostituito un uomo che calzi meglio alle nobili donne della titolata famiglia; i lettori forse vorranno sapere i demeriti di quest'uomo... Eccoli, è dotto, onesto, liberale, ed è figlio del popolo! Gran delitto quest'ultimo per le Marchesane della Pietra, e per il Buco Santo che vuol raccomandare i suoi interessi a persone nate sotto padiglioni dorati!! Signor Siccardi pensateci!

— Il Parroco di Cornigliano famoso per l'orfanotrofio femminile che da qualche tempo va aumentando in sua casa, nello spiegare il catechismo al popolo si permette frasi ingiuriose contro la *Strega* e contro tutti i giornali che guastano le faccende alla Bottega... Signor Oggero contentatevi di spiegare il Vangelo e nulla più... Il pulpito non è un giornale per farvi delle polemiche... Ricordatevi che il vostro abito ed il vostro ministero non consentono simili cose, e sappiate che i profanatori del Tempio no furono cacciati da Cristo a colpi di fune e di randello.

— Un certo Prete della Massa di S. Lorenzo oltre il curar l'anima di una sua penitente bacchettona, la quale vive pitocando e defraudando le elemosine ai veri poveri, ne cura anche gli averi facendole da cassiere e da amministratore. Mio caro arcireverendo, la *Strega* vorrebbe sapere il fine a che devono servire questi denari, mentre la stupida femmina muore di fame per l'avarizia? Questo vi serva d'avviso, se non volete che la *Strega* adoperi con voi un altro linguaggio.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

F. Ratti e P. Vaiani co' suoi allievi incisori in legno offrono l'arte loro a chi volesse onorarli di sue commissioni, per illustrazioni di qualunque opera o giornale, tanto di caricatura o di figura, come di paese, d'ornati ecc.

Abitano Contrada dell'Acquavite presso Piazza Banchi, N. 584 terzo piano.

Da appigionarsi al presente: Diversi appartamenti nel Palazzo Bonino, strada S. Benigno, porta Num. 211.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiapatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Nel Numero venturo parleremo del Pro-
 cesso Scarabelliano.

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI E L'UNIVERS

L'inflessibile campione della reazione Europea, il pa-
 negirista dei Torquemada e dei Ximenes, il propugnatore
 del *diritto Divino* e della Santa Inquisizione, l'amico
 dei Sanfedisti e dei Gesuiti, il corrispondente del
Cattolico e dell'*Armata*, il promotore delle obla-
 zioni per Fransoni, l'eco fedele della Curia Romana,
 il Giornale sedicente CATTOLICO UNIVERSO è minac-
 ciato dei fulmini ecclesiastici dall'intrepido Arcivescovo
 successore dell'Afre, il quale a nome dell'intero Con-
 cilio di Parigi, inviava alla redazione dell'iniquo gior-
 nale un solenne monitorio, in cui si biasimano e si
 condannano le sue ree dottrine, che son quelle appunto
 dei *Ristoratori* di Roma, dei fautori dell'attuale *Cat-
 tolicismo*!! Noi non esamineremo quest'atto, che può
 essere il sospirato preludio della quistione Cattolico-Re-
 ligiosa dalla quale dovrà forse un giorno dipendere la sal-
 vazione, l'indipendenza dei popoli! Nel monitorio del-
 l'Arcivescovo, noi vediamo un principio di scissione
 colla prepotente Curia Romana; un guanto lanciato
 agli ultra-Cattolici, una dichiarazione del Clero di
 Francia contro le esorbitanze di una fazione stupida
 e scellerata, un preludio infine delle famose vertenze Gal-
 licane. Si persuada una volta il popolo che il princi-

pio della libertà, dell'indipendenza, del diritto popolare
 non può andar d'accordo colla Roma dei Papi, finchè
 la traviata non torni la Roma degli Apostoli... Nelle
 illusioni del 48 noi sognammo dei Papi-Re amici del
 popolo e ci affrettammo a scoperchiare le ignote tombe
 dei Sisti, dei Giuli, degli Alessandri, chiamandoli Pontefici
 Italiani, Redentori del popolo. Atroci bestemmie! Erano
 Re che difendevano colla Croce e colla spada il tem-
 porale retaggio, i feudi usurpati, le provincie invase e
 nulla più!! Erano Re che parteggiavano per l'Italia,
 finchè la cecità degli italiani giunse a tale da spargere
 il sangue per ricomprar loro uno scettro, una corona,
 un reale paludamento; erano Re Italiani, finchè l'Italia
 potè servir di sgabello alle loro trame, ai loro agguati,
 alla sete insaziabile di dominio, di tirannide; furono
 Re e Papi, ora Austriaci, ora Normanni, ora Guelfi,
 ora Ghibellini, ora Bianchi ed ora Neri, ora alla testa
 del popolo, ed ora Capitani di falangi comprate, di
 eserciti venduti... Furono Re e Papi in lega collo stesso
 Turco, contro il quale spedivano eserciti devastatori,
 bande sanguinarie, mandre di aguzzini, e Roma, la
 Roma Santa vedeva nel Medio Evo sulla gran piazza
 di San Giovanni in Laterano attendarsi i Mussulmani, la
 bandiera di Maometto invocata da un successore di
 Pietro per sostenere il vacillante, l'esoso potere tem-
 porale... Sperate o italiani; i tempi sono cangiati, forse
 noi non vedremo più i Mussulmani in San Pietro, ma la
 sagacità *temporale* seppe di un'onorata nazione fare

un branco di schiavi, un esercito di Giannizzeri, un'orda Mussulmana del Medio Evo nel 1850! Forse non vedremo la luna di Maometto in Vaticano, ma fra breve vi comparirà certo la bifronte aquila austriaca inquartata nel nero campo del Russo... Sperate!... Sperate!... Le illusioni del 48 sono svanite al tetro lume delle bombe del 49... Il Papato temporale ci appare ora in tutta la sua nuda deformità... Noi non abbiamo che opporre al torrente di ferro e di fuoco che da ogni parte fa eruzione come le lave dell'Etna, come il fuoco di Sodoma... Noi non abbiamo che due libri, che apriremo sotto gli occhi del popolo... Il *Vangelo* e la *Storia*... La quistione religiosa che pare vada suscitandosi in Francia sotto gli auspici di un Arcivescovo e di un Concilio sarà il nostro campo, la libera discussione le nostre armi... Dio e Popolo (che fra breve vedrà la luce) il nostro vessillo. La Francia è maestra di rivoluzioni, di libertà, d'eroismo... Dalla Francia è uscita la prima parola di libertà politica... Dalla Francia non tarderà a irrompere il primo motto di libertà religiosa... In Francia sussistono tuttora i veri cristiani anche nel clero... Da questi noi attendiamo la parola di vita, la preziosa semente del Vangelo... Persuadiamoci che tutte le nostre speranze sono rivolte a Roma... che Roma per essere grande deve rimontar fino a Pietro e che a Pietro non tornerà finchè il Reale paludamento coprirà i suoi Vicarii. Ricordiamoci in ultimo che la Religione è la base delle nazioni, che dalla sua risurrezione dipende la risurrezione dei popoli... Risorga dunque il Vangelo e i popoli saranno liberi!!!

RICEVIMENTO D'HAYNAU A LONDRA

Lettori, avete mai inteso a parlare della pena del *taglione* ch'era usata dai padri nostri *temporibus illis*? Se nol sapete, essa era la pena la più morale e la più edificante che fosse mai venuta in capo a tutti i nostri Soloni e a tutti i nostri Licurghi del Medio Evo; era alquanto strana se volete, ma rappresentava il più alto grado di perfezione a cui fosse potuta mai giungere in Italia la giustizia distributiva; per essa chi batteva era battuto, chi ammazzava era ammazzato, chi spogliava era spogliato e così via dicendo per tutte le altre imprese che fanno tutta la loro bella figura nel Codice penale e che formano tutta la delizia degli Avvocati e dei Giudici; secondochè l'uomo si rendeva colpevole era punito, e perfino nello stesso modo, cogli stessi mezzi, e alle volte nello stesso luogo. Se volete un esempio recente che vi spieghi meglio questa teoria non avete che a ricorrere a D'Azeglio, il quale come scrittore del Fieramosca è eruditissimo ed amantissimo della Legislatura del Medio Evo e tanto che per non farla andare del tutto in disuso l'ha persino applicata al Sig. Bianchi-Giovini...

Datavi questa breve spiegazione per prepararvi al mio racconto, eccomi a bomba, precisamente a bomba in tutta la forza della parola, cioè al Maresciallo Haynau. Che c'entra qui Haynau, direte voi, colla pena del taglione, con D'Azeglio e con Giovini? C'entra benissimo, vi rispondo io, e lo vedrete subito, se avrete un poco di sofferenza. Vi ricorderete che Haynau, quel tale che aveva aggiustate così bene le faccende a Brescia e in Ungheria col metodo spicciativo delle forche, era stato giubilato dall'Austria e messo in libertà colla stessa grazia e collo stesso bel garbo con cui D'Azeglio (è vero che i meriti dei due premiati sono alquanto diversi, ma la ricompensa è però stata la medesima) ha testè congedato dal Piemonte Bianchi-Giovini, non mi ricordo più bene, se benchè avesse reso dei servigi alla causa dell'ordine o perchè glieli avesse resi, giacchè la questione del *quoi-que* o del *parceque* non è sempre stata fatta solamente in Francia... Or bene, il nostro Maresciallo dopo aver dichiarato ch'egli cadeva come Belisario sotto il peso della calunnia e dell'invidia che aveva circuito il suo buono e magnanimo Imperatore

di diciotto anni (!!!) per precipitarlo, pensò bene di cangiar aria, vedendo che quella d'Austria, d'Italia e d'Ungheria era poco confacente ai suoi polmoni, e se n'andò difilato a Londra sopra un Battello a Vapore. Qui, non vi dico io, se si aspettasse ovazioni, *meetings*, *thoast*, acclamazioni o che sò io, che gli addolcissero l'amarezza della caduta, e lo facessero salutare come il domatore dei nuovi Goti (ch'erano nella sua testa gli Ungheresi) come il vincitore dell'anarchia, il Gabriello dell'idra rivoluzionaria... e infatti non aveva torto ad aspettarsi qualche grande manifestazione, ma il guaio si era che la sbagliava molto sul modo. Che volete? Gli Inglesi si commuovevano, è vero e si agitavano, ma invece di portarlo in trionfo al Campidoglio, pensavano subito a portarlo alle Gemonie, o se vi piace meglio, a dargli la pena del taglione. Eppure essi non avevano certo letto come D'Azeglio le storie del Medio Evo! ma nondimeno così per intuito, ricorsero subito a quel mezzo spicciativo di retribuzione o si misero all'opera. Eppure il clemente Haynau non aveva fatto niente di male a loro e portava in tasea una raccomandazione di Rothschild il Re delle lire sterline che sono il Dio degli Inglesi, ma ciò nonostante ebbero il coraggio di pensare per lui a quella pena così barbara! Si vede proprio che la demagogia ha preso dominio anche in Londra e che la vertigine si è impadronita anche di quei cervelli freddi, e riflessivi degli Inglesi! Disgrazia! Basta, ecco il fatto.

Haynau andava attorno per Londra seguito da uno o due de' suoi antichi cagnotti; un tale, forse qualche emigrato ungherese, lo riconosce, e lo indica ai primi che incontra, questi ad altri, gli altri agli altri, e in un momento, più migliaia d'operai circondano il nostro eroe colle grida: *Abbasso il beccaio d'Ungheria, abbasso il boia, abbasso il macellaio di carne umana*. Bisogna finirlo, grida uno; bisogna spacciarlo, grida un altro, e detto fatto. I più vicini gli sono addosso coi pugni, coi calci, cogli scappellotti e con tutta quell'altra serie di argomenti che non potrebbero giustificarsi che essendo applicati ai Vial, ai Del-Carretto e agli Haynau. Chi lo prende pel ciuffo e gli tempesta il capo di colpi da indemoniato, chi lo afferra per la barba e lo fa mondo d'ogni pelo come il più abile barbiere di questo mondo, chi lo spinge di quà, chi lo urta di là, chi se lo manda di rimbalzo come un pallone, chi poi vuole addirittura levarlo dasoffrire. I lontani lo apostrofano cogli insulti, alzano contro di lui i pugni in segno di minaccia, si mordono le dita, imprecano, bestemmiano, e non potendo far altro cercano di arrivarlo colle pietre. Chi grida: *Vendetta!* chi grida: *Dagli al boia!* chi soggiunge: *Ammazzalo!* chi esclama: *Morte al beccaio!* e cose simili, e intanto si fa sempre gente dicendo: ecco Haynau, ecco il carnefice di Araad! infine è un baccano, un urlare del Diavolo, e la pena del taglione è quasi lì per essere applicata in tutto il suo rigore, perchè quei buoni inglesi avrebbero veramente la voglia d'accopparlo, ma Haynau che se ambisce d'esser chiamato Belisario è tutt'altro che disposto a far come Cesare coprendosi il volto e lasciandosi pugnalar, si ricorda che non è più in mezzo ai suoi sessantamila beccai armati, cosidetti soldati e fa una risoluzione eroica dicendo: *fuggiamol!* Con un pugno quà, un urtone là, una cessata qui, uno schiaffo là, fa prima un passo, poi un altro e un altro, e scappando sempre gloriosamente riesce finalmente a svignarsela nella casa d'una povera donna, da dove la polizia viene a sottrarlo... Qui la narrazione è terminata perchè Haynau è messo in salvo, non riportandone che qualche costola rotta, qualche dente di meno e qualche migliaio di lividure in tutto il corpo; ma se la pena del taglione non ha potuto essergli del tutto inflitta perchè prima quella povera donna (si vede che non doveva conoscer chi fosse) e poi la polizia l'hanno sottratto all'amplesso e alle dimostrazioni di simpatia degli inglesi, però non devono essi venir defraudati della dovuta gratitudine da noi italiani per aver tentato almeno di richiamarla in vigore. Senon altro ne han fatto la prova, ciò che è già molto, e la *Strega* adempie con tutta soddisfazione a questo dovere. Intanto voi o Radetzky, o Bomba, o Mastai, o Filangieri, e voi tutti che somigliate ad Haynau, ricordatevi che dovendo seguirne la sorte, invece di toccarvi le prove della pena del taglione, potrebbe invece toccarvene la completa applicazione e che questa non vi farebbe del tutto ridere. Se Haynau come Hudson-Lowe ne è uscito soltanto malconcio, colle corna rotte, coi lunghi baffi unti di sego alla Tedesca strappati, colla bocca piena di fango e di sterco, imbrattato, battuto, semivivo, ma vivo; per voi la musica potrebbe cangiar di tuono, e la polizia non potrebbe per es. arrivare più a tempo! Invece del fischio innocuo d'una chiave, potreste sentir quello d'una palla di moschetto, e invece del gelo del fango, potreste sentir quello della lama d'un pugnale! Pensateci!

GRANDE ACCADEMIA DI MAGNETISMO

(Sarà continuato)



Il Malaparte magnetizza la Repubblica Francese.



Il Socialismo magnetizza il Malaparte.



Lo Statuto magnetizza Fransoni.



San Martino magnetizza lo Statuto.



Pinelli magnetizza Siccardi.



Antonelli magnetizza Pinelli.

STORICO DIPLOMATICO DEL SIG. COMMENDATORE PINELLI.

1.º giorno.— Ho dormito dalle 9 della sera fino alle 12 del successivo giorno per rifarmi dalle fatiche del viaggio... ho fatto un pò di collezione; mi son portato quindi a fare una piccola passeggiata igienica sulle mura di San Pancrazio ed ho così avuta occasione di toccar con mano un'altro niente di più falso come il mio per ciò che riguarda il preteso bombardamento di Roma... Alle 5 fui a pranzo alla Minerva, alle 8 al Teatro, alle 12 a letto come prima.

2.º giorno.— Ho passata la notte egregiamente. L'appetito non mi è mancato... I sigari pontificii sono migliori dei nostri. Verso le 12 fui a visitare la *Sora Bencivenga* donna di molta *entrata* presso i Cardinali, affine di procurarmi un'udienza dall'Eminentissimo Antonelli ed alla quale presentai una commendatizia del Sig. Massimo... Alle 3 ricevetti una visita del marchese Spinola *nostro Incaricato d'affari* il quale m'invitò a pranzo... La cucina romana non mi rincresce... Le donne sono piuttosto pingui e ben tarciate; per me dico la verità sarei... (*qui nell'originale vi è una specie di cancellatura*). Alle 9 fui all'ex *Caffè Nuovo*, ora *Francese*... Diversi ufficiali in un crocchio parlavano del prossimo arrivo di M. Montalembert... Spero di vederlo... Alle 10 fui di bel nuovo dalla *Bencivenga* colla quale mi trattenni circa due ore a... Alle 12 mi coricai come sopra.

3.º giorno.— Un Maresciallo dei Veliti mi annunzia per la giornata una visita di Nardoni. Un prelatino mi consegna una letterina profumata di Madama Spaur che vuol vedermi. Nardoni viene... Si parla molto di Bianchi-Giovini e di Fransoni, delle donne Romane, del Papa, delle belle *arti*, dei Musei... Nardoni mi offre la sua vettura; useiamo insieme a diporto, mi invita a pranzo... (a Roma si mangia bene, si beve meglio). Per le 9 di sera devo avere il primo abboccamento con Antonelli... Alle 8 di sera mi porto da Spinola affinché ragguagli prontamente il Ministero dei buoni preludii della mia missione... Parte un corriere straordinario alle 8 1/2. Alle 9 precise io sono all'anticamera del Cardinale... Dopo alcuni minuti sono introdotto... Sua Eminenza parla molto bene... Conosce assai bene le belle *arti*, è forte in *muni-matica*. Si parla molto di San Pietro, del tempo piovoso; mi racconta alcune storielle di Pasquino e Marforio, mi presenta il conte suo fratello sul finire della conversazione; dopo un giro immenso di parole, gli domando un'udienza dal Papa... Il Cardinale sta alcuni momenti sopra pensiero e poi m'invita a pranzo pel domani... Io parto, il Cardinale resta!!! M'avvio prontamente alla Legazione Sarda dal marchese Spinola, l'informo di tutto esattamente... Alle 11 e 27 minuti parte un secondo corriere per Torino con dispacci urgentissimi. Ritorno all'Albergo, leggo alcune righe del *Risorgimento*, scrivo un bigliettino al Sig. Massimo... Alle 12 e tre quarti mi corico come sopra.

4.º giorno.— Mi alzo più tardi del solito con un leggiero dolore di testa... Appena alzato mi trovo nell'anticamera la corrispondenza di Torino... Don Massimo mi prega di *accomodar* le cose alla meglio... Siccardi di *aggiustarmi* con decoro, Galvagno di tener gli occhi aperti e di *condurmi* con perspicacia, S. Martino di *complimentare* Nardoni da parte sua, Nigra di *spedirgli* una collezione di monete da S. Pietro a S. Lino, La Marmora mi prega d'invargli un modello del primo mortaiò che sparò contro Roma, la pianta di S. Pancrazio

ec. Io da mia parte procuro tosto come essi mi scrivono di *accomodarmi*, di *aggiustarmi*, di *condurmi* come... (*qui nell'originale si trova una macchia d' inchiostro nero, nero!!*) Faccio un pò di collezione, fumo il mio solito sigaro.. Alle 12 torno dalla *Bencivenga*, e trovo da questa Signora l'*Armonia* ed il *Cattolico*, i quali parlano assai di me. Alle 2 mi porto a San Pietro in Vincula, visito la *Cloaca Massima*, il *Culiseo*, San Giovanni in Laterano; torno all'Albergo, mangio con appetito.. Il dolor di capo m'è cessato, mi preparo per il pranzo dell'Eminentissimo Antonelli... Pantaloni bianchi con filetto dorato, giubba bleu con ricami in oro... Il Cordone di San Maurizio al collo, il cappello bordato, e faccio in modo che la penna nera occulti la coccarda tricolore... guanti gialli di Napoli; uno spadino da medico d'armata; un pò di polvere di Cipro sulla testa... Vado da Sua Eminenza il Card. Antonelli.. A momenti sarò a tavola col porporato...
(*Continua*)

GHIRIBIZZI.

— Tutti i giornali si accordano a dire che il Malaparte ha deciso d'ammogliarsi colla Duchessa d'Orleans per regnare in sua compagnia sino a che non sia giunto alla maggioranza il Conte di Parigi ch'egli adotterà per suo figlio... Se la cosa è vera, pare e sembra addirittura che il Malaparte la faccia *en Empereur*, come se avesse già la corona in testa! Eppure dovrebbe sapere che in Francia non si regna se non si fa prima precedere la cerimonia dell'*Incoronazione* o dell'*Unzione*... salvo che egli non voglia fondarsi tutto sul *furor* mostrato dai popoli al suo passaggio per fargli l'*apoteosi* anche prima della morte!...

POZZO NERO.

GLORIE DEL BUCO SANTO

(Vedi N.º 105)

— Quel tale Signor marito di cui parlammo altra volta si trova ora diviso dalla moglie; obbligato a mantenersela senza vederla, con una sentenza sulle spalle, opera tutta dell'arciprete Scirro o Canchero (come volete) la quale per la sua originalità merita di esser conosciuta... Sentite dunque o lettori e non ridete... Prima ragione per cui la moglie fu autorizzata a non coabitare col marito si è il *Mærore uxoris ad tumultum deducendæ*... Carità pelosa! Don Scirro teme che se la moglie avesse continuato a star col marito sarebbe morta di crepacuore... Eppure il marito in questione non è nè una helva, nè un cocodrillo... Tutti lo conoscono... Seconda ragione, *Pro dedecore ancillæ*... Questo poi è un affar serio, specialmente se si tratti dell'*ancilla* di Pilato... Bagatella! vi par poca cosa, il *dedecore* di una serva! Corbezzoli, una padrona che si vergogna di una domestica... Terza ragione *Pro asperitate* (del marito). Eccoci da capo... Il marito è aspro, è duro, pretende che la moglie faccia sempre a modo suo... Che importa che tutti dicano il contrario? La voce della moglie è più potente di mille altre presso Don Scirro che quantunque prete pure conosce i doveri della paternità... per averli letti nel Vangelo...

Eccovi o lettori carissimi le tre ragioni per cui questo marito deve star lontano dalla moglie... Don Scirro appoggiato a questa triade ha sentenziato... Silenzio o profani... Ma Santa Maria! siamo nel 1830?? oppure nel 1500?? E son queste le bagatelle da sopportarsi con questi chiari di luna?? La *Strega* non è moglie, e perciò non ha marito... Quindi essa lascia a quelli che se ne intendono di formulare un giudizio...

N. B. — Quest'articoletto è pubblicato a richiesta ripetuta dei parenti del marito... Se lo ricordino gli amici e i nemici della *Strega*.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.
G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Quest'oggi a mezzodi nella Sala del Palazzo Ducale il celebre Professore Zuppeta darà un'Accademia di Diritto Penale Comparato.

I biglietti d'Ingresso si distribuiscono nelle Librerie Grondona Strada Carlo Felice e Piazza S. Luca.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . L. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) . 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sullo Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatù;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Ieri veniva consegnato al nostro nuovo Gerente un mandato di citazione a cagione dei numeri 104 105 106 pel giorno 30 del corr. mese. Ecco dunque anche il nostro nuovo Gerente battezzato da un processo, mentre il di lui fratello, che sconta già in carcere una condanna ed è ora sotto il peso d'un'altra, dovrà presentarsi colle manette ai polsi il dì 18 dinanzi al Magistrato d'Appello per subirne un altro. - Altro che sarcasmi, altro che frizzi ci vogliono per questa illuvie di mandati fiscali! Questa è una congiura, un'aperta e terribile congiura contro la libertà della Stampa, alla cui avanguardia combatte la *Strega*; si vuole uccidere il Giornalismo indipendente e non solo a colpi di spilla ma a colpi di scure. Prima si son fatti i processi per cose di religione, poi per diffamazione, poi di costumi ed ora che si vede di non poter riuscire a nulla con essi si mette mano ai processi politici, dopo aver ristabilita la Censura preventiva sui Disegni. Giornalisti di qualunque colore, purchè non salariati, unitevi e mandate insieme con noi il grido d'allarme. *La stampa è in pericolo*. Lo sfratto di Bianchi-Giovini non è rimasto, nè poteva rimanere senza seguito. GIURATI! Scudo della stampa non rimanete che voi; mancherete a voi stessi?

IL CONFITEOR DELLA STREGA

Pentita come un ladro afferrato dagli sbirri coi grimaldelli in scarsella, contrita come un demagogo davanti a Paolucci e a Luciani, confusa come un frate servita dopo il *proficiscere* di Santa Rosa, abbattuta come un Vescovo dopo la legge Siccardi io chieggo perdono al Popolo dei miei peccati...

Peccavi! Peccavi! Mea culpa!!! Scarabelli, non di Parma, non di Soriasco, ma bensì di Piacenza, è un galantuomo, un'onesta persona, un eccellente individuo, una pasta di zucchero, una pasta d'oro, un gioiello di bontà, una gemma d'onoratezza, una quint'essenza di tutte le virtù in grado eroico, lambiccate e distillate... Due Fisci e una sentenza, con tutto decoro, con tutta proprietà e precisione l'hanno dichiarato per tale.

Peccavi! Peccavi! Mea culpa!!! Il Giornale dello Scarabelli da Piacenza, è un aggregato di sapienza, di prudenza, di religione, di patriottismo, d'innocenza, di candore, è la verità personificata in terra, è un modello di rispetto alle leggi, al Galateo, alle persone alle opinioni; il Giornale dello Scarabelli da Piacenza, è l'apostolo dell'indipendenza italiana, è l'organo della libertà europea, il sott'organo della redenzione dei Popoli, il contr'organo dei nemici d'Italia... Ah sì! Popolo mio, per tale l'hanno dichiarato le assennate, le legali, le niente affatto *Ficarine* parole di due Fisci, le assennate conclusioni di una sentenza..

Peccavi! Peccavi! Mea maxima culpa!!! Oh non è vero che Scarabelli da Piacenza abbia primo insultata la *Strega* e tutti i Giornali di Genova (il che resta a provarsi in Tribunale) con parole indecenti ed ingiuriose; non è vero che Scarabelli sia mercenario, perchè invece lavora ad *maiozem Dei gloriam*, non è vero che sia stato ora codino, ora repubblicano, ora moderato, ora fusionario, ora unitario; non è vero che abbia tentato per mezzo dell'illustre defunto conte Pettiti di farsi eleggere ad Ispettore degli studii di Genova proponendo al Ministero l'opera del suo *Censore*, non

è vero che lo Scarabelli abbia scritto più lettere al Triumvirato Repubblicano di Roma offrendogli la sua coscienza, la sua penna, la sua testa, al solo patto di essere mantenuto, vestito, e calzato decentemente; non è vero che lo Scarabelli di Piacenza abbia eccitato nei pochi giorni della Repubblica anti-subalpina il Popolo, all'odio, all'avversione contro i soldati Piemontesi, e contro il legittimo Governo; non è vero che dopo tre giorni egli abbia *umiliate* alcune copie del suo *Censore* al Generale La Marmora in attestato di stima e di rispetto; non è vero che al Collegio Nazionale sia il zimbello dei Professori e degli scolari; non è vero che la sua *Gazzetta* viva coi quattrini delle tasse Municipali, delle spese segrete della Questura, delle briciole della mensa Ministeriale... Non son vere le ciancie del Libraio Demartini e di mille altri... Nò, Nò, Popolo mio non è vero perchè con tutta l'esatta applicazione delle leggi, l'hanno dichiarato due Fischii e una sentenza... Perdonò dunque o Popolo mio, perdonò! pietà! La *Strega* pentita e genuflessa, coi capelli scarmigliati, col grembiale sdruscito, colle vesti logore, manderà per altri 20 giorni il suo Dagnino in prigione, ossia ve lo caccierà..., sborserà in moneta legale altri 200 fr. che saranno un altro appendice ai 2 mesi e ai 1000 fr. dell'Italia Crocifissa... Sì Popolo mio la *Strega* farà la dovuta ammenda dei suoi falli, lieta e contenta d'aver potuto con 20 giorni di carcere e 200 franchi di multa render pubblica e palese a tutta Genova, a tutta l'Italia l'innocenza, l'onestà del Professore Luciani Scarabelli da Piacenza. Amen.

IL GRAN LIBRO DEL PERCHÈ

(Vedi N. 96.)

Perchè il *temporale* dei Papi ha sempre portato con sè guai, incendi, rovine, devastazioni e cose simili nei felicissimi Stati che furono detti patrimonio di S. Pietro? — Perchè *temporale* è sempre stato sinonimo di *tempesta*, e questi fenomeni fisici che si chiamano *tempeste* hanno appunto prodotto sempre e dappertutto gli stessi effetti, d'incendiare, devastare ecc.

Perchè il Re di Napoli è riuscito a fare il processo della *setta dell'Unità Italiana* contro tanta povera gente che forse non avrà mai pensato nè all'*Unione* nè all'*Unità*, mettendo più centinaia di liberali nella dolce posizione di liberarlo della loro presenza andando sulle forche? — Perchè quei liberali che erano veramente ingenui, appartenevano tutti alla razza dei moderati Balbo-D'Azeglio, e perciò in forza di quella benedetta moderazione non processarono quand'era tempo il Bomba come Capo universalmente riconosciuto della *setta dei beccai italiani*, nel qual caso avrebbero ottenuto la sentenza di morte anche del Tribunale di Cassazione dei Lazzaroni, e non gli avrebbero più lasciato il tempo di processarli essi come ora ha fatto.

Perchè il Duca di Parma ha sfrattato *more d'Azeglio*, i Missionari del Collegio Alberoni di Piacenza? — Perchè il Duchino sapeva che quei Missionari avevano 160 mila fr. di rendita, cosa troppo contraria alla parsimonia della vita evangelica, mentre quella somma sarebbe stata utilissima all'erario Borbonico; e perchè poi da buon Giuseppe II e da buon economista com'è vuole insegnare a Siccardi come si fa ad abolire le immunità pretine, e a Nigra a riempire il vuoto... della cassa. Zitto! Che il Fisco non ci senta! Se nò...

Perchè l'Arcivescovo di Parigi che infin dei conti è Prete e Vescovo come il Papa, il quale è Vescovo sebbene sia anche Re di Roma, mena colpi di scure da disperato sull'*Univers* che è il *Cattolico* di Parigi, e non vuol sentire a parlare nemmeno per burla del macchinismo degli

occhi della Madonna di Rimini? mentre il Papa legge tanto volentieri l'*Univers*, si fa leccare colla maggior compiacenza del mondo la ciabatta dal Sig. Veuillot che ne è il Redattore, e minaccia non sò quanti interdetti e quante censure a chi non crede all'elasticità degli occhi di quella Madonna? — Perchè l'Arcivescovo di Parigi non ha da conservare che lo *spirituale* delle sue pecore, mentre il Papa ha sempre da pensare a mantenere quel benedetto *temporale*; perchè il primo non ha mai fatto fucilare dei *Bassi* o bombardare Parigi, come ha fatto il secondo, e perchè quello non è mai stato avvezzo a veder girare e stralunar gli occhi a tante Madonne di tela e d'altro, come ha fatto Sua Santità Mastai che tiene per sua Commissaria Straordinaria Madama Spaur.

Perchè Haynau ha sospeso la sua gita a Parigi dove aveva già appigionato un appartamento in strada Riche-lieu, onde stringersi un pò bene la mano col Malaparte? — Perchè Haynau da buon ottico conosce perfettamente l'effetto dei diversi colori sull'indole e sul carattere delle persone, e perciò avendo sperimentato quel poco che gli han fatto a Londra gli Inglesi che sono *biondi*, ha voluto risparmiarsi quell'altro poco che gli avrebbero fatto a Parigi i Parigini che sono *rossi*.

Perchè il Presidente *nominale* dei nostri ministri è D'Azeglio, mentre il Presidente *effettivo* è San Martino? — Perchè l'*essere* è alquanto diverso dal *pare-re*, e perchè il Signor D'Azeglio si è sempre esercitato a scrivere solo dei romanzi, mentre S. Martino ha sempre scritto e fatto delle bellissime storie vere, come per es. l'ultima, intitolata: *Paschetta!*

Perchè nella lettura data in giudizio della querela di Scarabelli, alle parole: *Tutti mi conoscono da più di quarant'anni* si notarono vivi segni d'adesione da tutte le parti dell'uditorio, e a quell'altre: *È troppo giusto ch'io difenda il mio ONORE e la mia RIPUTAZIONE*, il Pubblico proruppe in grandi scoppi di risa? — Perchè la *notorietà* del Professore è passata in assioma, e perchè il suo *onore* e la sua *reputazione* sono... (non saprei come spiegarli); domandatelo a chi rideva.

UNA TIRATA AL CATTOLICO.

Il *Cattolico* nel suo Num. 320, con molto sfoggio d'erudizione e d'eloquenza vuol provarci che Pio IX non fu mai LIBERALE, e ch'esso lo conobbe per tale fin dalle prime riforme. Premessa questa gran verità che noi non vogliamo contestargli ci permetta il Reverendo alcune domande...

Perchè all'epoca delle riforme si cantavano in San Luca le litanie dei Santi coll'*Oremus pro Papa?*

Perchè dopo l'*amnistia* si predicò in Santa Sabina, in San Marco, in San Lorenzo, alle Vigne, in quasi tutte le Chiese di Genova, in tutte le Parrocchie della Compagnia che *Pio IX vuol perdere la Religione, che è scomunicato, che è eretico, novatore, e simile altre storielle?*

Perchè tutti i Cardinali, tutti i Prelati, tutti i Canonici, tutti i beneficiati, tutti i Preti, ad eccezione di pochissimi, dall'*amnistia* fino alla vigilia della sua fuga a Gaeta si pronunziarono nemici della politica di Pio IX dichiarandolo ora *imbecille*, ora *influenzato dai demagoghi*, ora *impazzato*, ora *in lega colla Giovine Italia* ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec.???

Questa è una prova chiara come il due via due fa quattro, che Mastro *Cattolico* organo dei Preti, dei Cardinali, dei Gesuiti, dei beneficiati, e di tutta l'universa Bottega, non lo conosceva anzi lo credeva ben altro da quello che ora lo vuole...

Preti del *Cattolico*, pei giornali del vostro colore sappiamo non esser delitto la MENZOGNA, ma mentiro con così poca grazia, con così poca malizia, cari miei, è vera balordaggine, è proprio un acciecamiento... La Religione è per voi come il cuoio dei ciabattini che dove non arriva col martello lo fanno arrivare coi denti... Tirate... Tirate dunque o buoni Preti madate alle mascelle.... Gual a voi se lasciate i denti nell'impresa. Non vi restano che questi. Se li perdete. Addio Bottega!

DELITTI D'ARPA



Ecco come si conducono al Tribunale i SUONATORI D'ARPA

DELITTI DI STAMPA



Ecco come vi si conducono i Galantuomini

GHIRIBIZZI.

— Il Generale della Guardia Nazionale ha ricevuta la risposta ufficiale riguardante la sciarpa della Guardia Nazionale... Tutta la risposta *San Martiniana* consiste in un pacco contenente due sciarpe di un bleu magnifico per modello! Ecco consumata l'ultima nefandezza! L'ultimo schiaffo alla Genova nostra è dato... Maledizione a chi piega la testa all'Idolo Ministeriale!!!

P. S.— In questo momento udiamo con vero piacere che tutti i nostri ufficiali Civici, anzichè sottoporsi a questa innovazione sono disposti a dimettersi. Così va bene. L'obbrobrio di essa resti tutto a chi se lo merita! I nostri cittadini non devono macchiarsene!

— Una mancia di 80 centesimi a chi avesse trovata una TROIA viva, smerrita in un fondaco da vino che risponde al nome Genovese di *Bibbin! Bibbin!*

— Kossut in una bella lettera scritta al Generale Cass degli Stati Uniti, dice che se la Provvidenza lo avesse guardato dal tradimento, l'Ungheria sarebbe libera... Anche l'Italia lo sarebbe, diciamo noi, ma non bisogna aspettare che dai traditori ce ne guardi la Provvidenza; devono guardarsene i popoli... Se il modo non lo sapevano due anni fa, speriamo lo avranno imparato adesso!

— Molti amici da Torino ci scrivono che il sig. Avv. Cesare Leopoldo Bixio, invia continuamente delle note al Ministero nelle quali parla di Genova come di un Etna rivoluzionario... Lo facciano *Ministro di Giustizia*, e Genova sarà tranquilla!! È vero che la sua statura è poco ministeriale, ma stirandolo sull'eculeo si potrebbe ingrandirlo... E poi gli uomini non si misurano a palmi!! *Magnus Alexander etc.*

— Ricevammo ieri per la posta la *Gazzetta di Parma*, col berrettone Ducale in fronte e con preghiera di cambio col nostro Giornale. Noi preghiamo la Signora Gazzetta a non incomodarsi di una seconda spedizione del suo Giornale, giacchè abbiamo bastanti miserie in casa, senza bisogno di doverne legger altre sui Giornali di Parma... Se vuole un buon cambio da potersi leggere anche a Parma, si rivolga allo *Scarabelli* e lasci stare la *Strega* divota dei berretti, ma nemica dei berrettoni!!!

— La *Strega* domanda alla Polizia Urbana, a quale uso servano i danari delle condanne, principalmente delle poco giuste, come quella appunto inflitta ad un negoziante di paste il giorno 12 settembre alla porta Pila; e nell'istesso tempo domanda in questi casi qual sia la legge e quali i giudici?? Perdonate se la poverina è poco al chiaro di questi nuovi Tribunali!!

— La *Calzetta del Popolo* di Torino continuando le sue accademie di *prestidigitazione* nello *scamottare* Siccardi e Galvagno a beneficio di San Martino e di Azeglio, si è affrettata appena ripristinato l'articolo 51 che ordina la revisione dei *Disegni*, a giustificare il ministero e a dire che aveva ragione. Lo sapeva anche la *Strega* che la legge parlava chiaro, altrimenti non vi si sarebbe sottoposta, ma giacchè la *Calzettina* era in vena di difese ufficiose poteva metterci qualche punto di più, dimostrando per es. che quell'articolo non era soltanto in legge, ma che il risuscitarlo dopo due anni di dissuetudine era cosa liberale! Ma già, quel Giuseppe non Ebreo, le ha proprio messo le traveggole agli occhi. Compatiamola!

— Dalle sue particolari corrispondenze, la *Strega* sarebbe giunta a penetrare qualche cosa dell'esito della missione di Pinelli a Roma ch'essa comunica sollecitamente ai suoi lettori. Il Papa non volendo trattare direttamente con Pinelli avrebbe accondisceso a trattar con lui per l'organo di Madama Spaur. Dopo molte difficoltà incontrate nello stendere i preliminari sarebbero cominciate le trattative con buon successo, e la pratica diplomatica si sarebbe inoltrata a vele gonfie. La Plenipotenziaria del Papa avrebbe dichiarato ufficialmente la sua soddisfazione dei bei protocolli presentatigli dall'Ambasciatore Sardo, e avrebbe pregato Antonelli a pazientare finchè le cose non fossero spinte più oltre. Di quanto è potuto trapelare delle condizioni proposte ed accettate dalle due parti, Siccardi dovrebbe domandare perdono a Madama d'aver chiuso il foro senza il permesso del Papa, e Pinelli per ricompensa riceverebbe gli ordini sacri e sarebbe nominato Vescovo di Genova. Il Padre Ageno sarebbe il suo Vicario Capitolare...

POZZO NERO.

— Abbiamo in Genova dei Frati Zoccolanti che si chiamano della *Pace*... Sentite un pò come rispondono egregiamente al loro titolo... Ad un certo Frate ch'essi chiamano *demagogo rivoluzionario* ecc. ecc. hanno saccheggiata la stanza, rovinato le masserizie, scompigliati e perduti i libri, stracciate le biancherie, sfasciato il letto ec. Non la perdonarono per Dio nè anche al vaso notturno... Ora questo galantuomo che riuscì a svignarsela da questi santi uomini della *Pace* vorrebbe in qualche modo essere indennizzato del fatto suo, vorrebbe almeno se non altro gli fosse resa una metà del perduto. Sapete che cosa gli risposero i Frati?? Lo mandarono dal Santo Padre Francesco, protestandosi pronti a fargli anche una commendatizia per l'altro mondo, affinchè il Serafico lo accolga convenientemente... Frati della *Pace*, perdonatemi, scusatemi, ma voi siete Frati della *guerra*, di una *guerra* alla San Benigno, di una *guerra* alla Pontificia, di una *guerra* alla Croata... Cambiate dunque il titolo e fatevi conoscere per quel che siete...

— La *Strega* vorrebbe sapere dal M. *Rebellendo* Custode del Cimitero degli Angeli, quanto abbia incassato il giorno della Madonna di Bel Vedere... Vorrebbe anche domandargli se sia una bella cosa quella d'aver nello stesso giorno lasciati quasi insepolti alcuni cadaveri per poter così spedir via i due facchini che forse avrebbero potuto conoscere la somma incassata quel giorno?? *Rebellendo* carissimo, coi facchini non si burla... Non sanno di teologia, ma conoscon benissimo l'arte *de barca menandi*. Ah quei maledetti quattrini son pur la rovina di una parte del Clero... Se invece di oro si usasse l'antica moneta spartana, forse i Preti sarebbero in generale più religiosi e più attaccati alle delizie del cielo!!

— Ci scrivono da Diano Marina in data del 7 settembre.

« Don Mengone non ostante il divieto dell'autorità superiore, e le continue lagnanze della popolazione, continua a tenere un deposito di stracci fracidi ad uso concime, in vicinanza del pubblico ospedale con grave danno degli ammalati ». Poveri ammalati! mal serviti nell'interno, fra il concime di *Don Mengone* e le pestifere esalazioni del vicino Cimitero, devono per necessità guarire infallibilmente nelle mani del becchino... Noi preghiamo istantemente il Consiglio Comunale ad occuparsi di questa faccenda e in pari tempo ad esaminare un poco i bilanci dello stesso ospedale, giacchè dalla citata letterina noi sappiamo essere in uno stato deplorabile dal lato delle finanze, nelle quali pare che lo stesso *Mengone* abbia una qualche ingerenza... Nel caso poi che il Consiglio non riuscisse a nulla, il migliore espediente sarebbe quello d'invviare colà il Sig. Falcony ben provvisto del suo liquido con pieni poteri anche sulla persona del *Mengone*...

— La *Strega* saluta di cuore Don Garbarino di Varazze e lo assicura della sua simpatia e protezione... Ha letta la sua letterina e si congratula con lui nel sentirlo Canonico, Arciprete, Vicario Foraneo, Prevosto ecc. ecc. Poco pratica del paese di Varazze del quale non ha mai parlato in vita sua, si raccomanda caldamente alle sue preghiere... Continui il suo apostolico ministero di Vicario Foraneo e lasci cianciare i maligni...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

LIBRO DEI GIOVANI NOVELLETTE E RACCONTI

DI

G. GAZZINO

Si vende da Rosa Lavagnino-Parodi sotto i Portici
dell'Accademia.

Lunedì (16 settembre) si pubblicherà uno scritto del
Generale Allemandi:

DEL SISTEMA MILITARE SVIZZERO

applicabile al Popolo Italiano

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 di Posta) . 4. 30

Le Lettere nonchè i
 Buoni sullo Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Nel Numero venturo pubblicheremo un im-
 portante Dialogo fra un Marinajo Ame-
 ricano ed un Facchino Genovese!

AI GIURATI

Domani, o Giudici del fatto, voi sarete chiamati a dare in giudizio il vostro voto sui nostri due articoli criminati: *Le donne al maneggio degli affari*, e *il vuoto da riempire*.— Quelli articoli voi li conoscete, e perciò noi potremmo provarvi senza sforzi, che anche concesso p. e. vi fosse in essi qualche meno casta allusione, come pretende il Fisco, vi sarebbero però il Guadagnoli e cent'altri scrittori di prosa e di poesia che calcavano le orme del burlesco poeta di Lamporecchio, i quali riboccavano di migliaia d'altre allusioni e di parole ambigue, assai meno innocenti delle nostre, e che ciò nondimeno poterono veder la luce col permesso dei superiori; potremmo mostrarvi pure che non vi voleva meno di un allievo di Minini (segno evidente che tutti i Gesuiti non erano in Sant'Ambrogio) per sentirsi offeso il venerando orecchio dalle baie di quei due articoli, e per lasciarsi così addietro la suscettibilità proverbiale dei nostri Revisori, da farci persino desiderare le cesoie di Vercelloni e di Calsamiglia... Potremmo anche, se fossimo in vena di far il bell'umore, provarvi che gli affari, che le donne dovrebbero più maneggiare al Fisco in premio di questo processo, e maneggiare, diciamo, in modo da farlo strillar molto forte non sarebbero certamente quelli d'uffizio, e che p. e. il primo vuoto da riempire a giudizio di chiunque ha fior di senno, sarebbe quello

della testa di chi promuoveva quelle due stolide accuse, ma vogliamo essere generosi poichè siamo dalla parte del diritto, e vogliamo lasciare ai nostri eccellenti avvocati l'incarico di dimostrar tutto questo.— Disponetevi dunque, pure o Giurati, come vi siamo già preparati noi stessi, ad udire domani, i soliti luoghi comuni fiscali sulla distinzione della libertà dalla licenza, dell'uso dall'abuso, delle opinioni politiche dalla morale pubblica, e di tutte quelle altre inezie che formano il solito repertorio obbligato del Fisco in simili circostanze. Saremo anche troppo fortunati e gliene renderemo pubbliche grazie, se chi rappresenterà il Pubblico Ministero si contenterà solo di questo, e si limiterà a discutere e a ragionare accusandoci, invece di perdersi fraternamente in declamazioni, in elegie, in apostrofi, in reticenze, in profezie da Cassandra e in magnanimi slanci eccentrici di bile Ficarina contro di noi... Alla loro volta udrete anche i nostri difensori e giudicherete... Noi non vogliamo occuparci di tutt'occiò, nè intendiamo influenzare menomamente o preoccupare in nulla il vostro voto; sentiamo troppo altamente della vostra e nostra dignità per pensar nemmeno a tentarlo.

Giurati! Noi vi dicemmo nell'ultimo numero che il giornalismo doveva mandare un grido d'allarme, perchè la stampa era in pericolo. Quelle parole erano forse un'esagerazione? Giudicatele voi. - Qual'è il Giornale dello Stato, a meno che non prenda le sue ispirazioni dal potere o non si tenga nei limiti d'uu' opposizione tanto debole e riguardosa da parere un organo mascherato del Ministero, che non si sia sentito in questi ultimi tempi afferrar pei capegli dagli uncini del Fisco, e non sia stato o non si trovi ancora

presentemente sotto il peso d'un processo o d'una condanna? Le citazioni, i sequestri, i processi, le condanne, le multe, le prigioni dei Gerenti di tutti i Giornali che non vivono della biava di San Martino, sono all'ordine del giorno; sono l'avvenimento più interessante che presenti ora la politica interna, sono il pascolo più quotidiano che ralleghi il nostro Fisco e tutti gli altri vampiri del Foro Civile, che forse per nostra disgrazia aspetterà sempre indarno la mano d'un Siccardi che lo chiuda, come quello dei Preti! Fra tutto il giornalismo però dello Stato, quello che sia più colpito dall'anatema giudiziario e bersagliato più indefessamente ora dalla Pubblica Sicurezza (in forza dell'art. 92!) ed ora dal Pubblico Ministero, è quello che in Genova ha alzato più arditamente il vessillo della democrazia, e scrive senza prostrarsi dinanzi a nessun idolo, e non prendendo a sua norma che il popolo e la scuola terribile del passato; ma fra quest'ultimo ancora, possiamo dirlo senza tema d'orgoglio, l'organo che sia stato fatto segno all'ira più irconciliabile e passionata, alla persecuzione più accanita e sistematica, è senza dubbio la *Strega*. Per provarlo non abbiamo d'uopo di lunghe parole; basti notare un fatto; basti il dire che quello in cui voi siete chiamati a giudicare, è il nostro SETTIMO PROCESSO, senza tener poi conto dei giudizi sostenuti da noi in appello, e delle molestie stragiudiziali che non formano la minor parte delle nostre delizie. - Vi par poco? L'onore di sette processi in meno d'un anno, ognuno dei quali metteva in istato d'accusa tre o quattro, ed anche cinque numeri del nostro Giornale? Vi sarebbe persino da solleticare l'amor proprio d'un Carrel, e da svegliare l'invidia d'un Proudhon, perchè non sappiamo che il primo, nella beata libertà che si godeva in Francia sotto il Re cittadino, (ora gloriosamente) morto di morte naturale e il secondo nella libertà repubblicana che si gode sotto il nipote dello zio (che non sappiamo ancora se morrà in quel modo) abbiano avuto dal Fisco di Parigi maggiori prove di simpatia di quelle che ebbe la *Strega* dal Fisco di Genova.

Tant'è, o Giurati, la cosa è evidente. Questo Giornale che così piccolo di mole, è, come dicono i neri, così gravido di veleno; questo Giornale che nato senza fondi, vissuto senza sussidi, pure è cresciuto ed ha validato lo stadio consueto della vita assegnata per non sappiamo quale fatalità a tutti i giornali indipendenti della nostra Genova; questo Giornale non alimentato da nessuno (possiamo dirlo ad alta voce) e letto avidamente da tutti, che ora cogli strali della satira ed ora col freddo linguaggio della polemica, stigmatizza gli apostati di tutti i sistemi, bersaglia tutti gli abusi, punzecchia tutti i microscopici tirannucci delle nostre amministrazioni, e paralizza tutti gli sforzi della setta nera; questo Giornale, diciamo, è l'incubo della reazione, è il fantasma che turba i sonni di chi vorrebbe agire senza tema di sindacato, di chi vorrebbe cospirare a man salva senza tema d'essere scoperto. Quindi si vuol sbarazzarsene ad ogni costo, e si fa prima circolare nei saloni aristocratici la voce che si diffonde poi ripetuta da tutti i paurosi e da tutti i nemici, che la *Strega* deve cadere e cadrà. Quindi per sconfitte riportate (e voi o Giurati glie ne avete già date due e solenni) il Fisco non si sgomenta, ma raddoppia gli sforzi e torna all'assalto. Dopo un tasto egli ne tocca un altro, fallita una prova egli ne tenta un'altra, finchè non riesca a strapparvi sette sedede fra dodici, sulle quali sia scritto: *Sì, l'accusato è colpevole*. Allora la morte del Giornale è decretata; allora il Tribunale fa il resto, e se le conclusioni del Fisco fossero troppo miti, il Magistrato si prenderebbe premura di

raddoppiarle, applicando come ha fatto per l'*Insforno* quattro mesi di prigionia e seicento franchi di multa al disgraziato gerente che sarebbe in tal modo rovinato per sempre colla sua famiglia e non potrebbe certo mai più avere il ticchiodi pubblicare nessun giornale. E sapete a tal fine qual'è la tattica veramente gesuitica che si tiene per sorprendere la vostra buona fede? Si scelgono di preferenza quelle accuse che possono svegliar maggiormente la vostra suscettibilità di padri di famiglia facendovi vedere p. e. come nel processo di domani, il buon costume in pericolo, la pubblica moralità minacciata. Ma questo è un tranello noto o Giurati, e voi, siamo certi, non vi cadrete, come non vi cadeste l'ultima volta che ci presentammo al vostro cospetto. - Chi siede in alto ha ben'altro pel capo che di risentirsi di un vuoto più o meno profondo da riempire, o delle donne che maneggiano più gli affari politici che certi altri; chi siede in alto vuol veder morta la *Strega*, appunto perchè è *Strega*, e perchè non crede che a *Dio e al Popolo*, e vuol persino per effetto di simpatia partorire un piccolo bimbo che porti questo titolo... Si vuole uccidere l'opinione politica del nostro Giornale col pretesto di difendere il buon costume, e si aspetta per quest'atto liberticida la vostra cooperazione. Oh buffoni! Il desiderio dei Corifei della reazione è troppo manifesto, e coloro che vorrebbero realizzarlo, si sono scoperti troppo presto; la fretta li ha traditi! — Pel giorno 50 noi saremo nuovamente chiamati dinanzi al Tribunale per un altro processo, e perchè in fatto di costumi non abbiamo più dato altro appiglio al Fisco mantenendoci irreprensibili sino allo scrupolo, siamo accusati, sapete di che? D'aver fatto un voto per la distruzione dello Statuto, e d'aver insultato alla *Spada d'Italia*, in cui si vuol ravvisare non sappiamo che Reale di Savoia, il che è come dire in altre parole, che non siamo più accusati per pretese ingiurie alla Religione, per diffamazione e simili, ma solo per le opinioni politiche, per quelle opinioni appunto di cui lo Statuto e la legge sulla stampa garantiscono la libertà, e che voi siete chiamati a tutelare. Non potendoci più accusar d'altro, la reazione si leva la maschera!

Giurati! Crediamo che quest'argomento valga per tutti gli altri e non aggiungiamo di più. — Depositari della libertà della stampa, che con ogni sorta di cavilli si cerca di sottrarre al vostro dominio per sottoporla alla giurisdizione assai più cara al Fisco, dei Tribunali ordinarii, voi dovete conoscere tutta l'altezza del vostro ministero, tutto il tesoro di libertà che si raccoglie nelle vostre mani e tenervi prezioso questo, corrispondere a quello. Quanto a noi, giovani, ma indomabili atleti della stampa e della libertà, finchè avremo un obolo da spendere in una multa e da consacrare ad alleggerire la prigionia d'un Gerente, non cederemo mai un palmo di quel terreno su cui ci assiste la legalità, e quando avremo esaurito tutte le nostre risorse e dovremo cadere, non capiteremo già ignominiosamente, ma morremo onoratamente sulla breccia, aspettando tempi migliori. — Giurati! voi non mancate alla stampa e la stampa non mancherà a voi! Qualunque sia la vostra opinione, pensate che uccisa una volta la libertà per un partito sarà uccisa per tutti!

Da qualche tempo il futuro Gerente di **DIO E IL POPOLO** canta, e sempre indarno, il Salmo *Expectans expectavi*. Preghiamo il Signor Ponza o chi di ragione, a riflettere che per una dolorosa necessità conosciamo discretamente la Legge sulla stampa, e come sappiamo i doveri che ci impongono, sappiamo i diritti che ci dà. Quindi sappiamo puro che dopo aver adempito sino allo scrupolo a tutte le formalità dovute, non ci si può negare il chiesto certificato di Gerente. Per ora basti questo.



1 Capo dei Bonzi di Pekino scaccia a colpi di scopa gli impertinenti tacchini della Mecca[?] che pretendono di avere il diritto di trattare con lui Diplomaticamente.

LO SMACCO MINISTERIALE

« Questo risultato il Ministero
« LO AVEA CALCOLATO

(Giornali di Torino).

Le trattative con Roma sono concluse; Pinelli che seppe ben due volte aggiustarsi cogli austriaci mentre avevano le miccie accese e i cannoni puntati, ha dovuto metter le pive in sacco davanti ad un esercito di chieriche e di mangia moccoli, ed allestirsi e far fardello per non correr pericolo di un *charivari* all'Haynau! I giornali piemontesi che ammettono l'*infallibilità* dell'attuale ministero cominciano a voltar la frittata e dichiarano apertamente che il ministero AVEA CALCOLATO un simile risultato, che si decise ad inviar Pinelli a Roma per aver così una ragione di più, per mostrare l'*intolleranza*, la *caparbia* della Romana Curia, e poter meglio senza *rimorsi* progredire nelle molte altre riforme ecclesiastiche che ruminava da gran tempo... La *Strega* si ricorda che quand'era piccina, la mamma sua le andava raccontando una favoletta di un Messer colale il quale essendo stramazato a terra da cavallo gridava ai circostanti che se la ridevano... « *Poco male signori miei, era mia intenzione di scendere!!* » Questa favoletta è proprio adattata all'attuale ministero; calza proprio a capello ai gran politici che attualmente ci governano e che per *fas* o per *nefas* vogliono sempre aver ragione... La *Croce di Savoia* che fu la prima che con risentite parole biasimasse la missione Pinelli, ora pacificamente si acquieta al risultato obbrobrioso di quella e pigia la testa ai *calcoli* Azegliani... La *Calzettina del Popolo* comincia a prevedere e a presagire cose grandi, loda la sagacità *Galvanica*, e all'ombra del monumento Siccardi sta preparando un nuovo piano politico-religioso in cui il potere temporale dei Papi passerà al Piemonte, ed alla capitale Torino saranno trasportati i monumenti di Roma; e le Guglie, il Colosseo, l'Arco di Tito e la Tomba di Nerone verranno in deputazione ad inchinare la seconda Roma Subalpina... La *Frustra* redatta da un uomo che sa batter la campagna (ne diede prove a Vicenza) passeggia sul Tamigi senza bagnarsi, e non si cura troppo di una quistione che era decisa già dal suo babbo prima che cominciasse... L'*Istruttore del Popolo* si contenta di farsi organo degli altri giornali e riporta l'altrui opinione senza mettervi niente del suo... I soli giornali retrogradi assoluti, parlano alto e questa volta hanno ragione... Pio IX che non si sgomentò di una Repubblica Romana, che seppe suscitare ben quattro potenze per farsi rimettere in trono, che alle giuste domande di un popolo liero e valoroso seppe rispondere cogli obici e coi mortai di un Oudinot; Pio IX che ai pianti e alle querele di innumerevoli famiglie nell'estrema miseria ed abbiezione risponde col cavalletto, colle prigioni, colle confische; Pio IX che ha benedetto un Ferdinando di Napoli, che ha decorato dell'ordine di Cristo un Haynau, che ha chiamato a suo primo ministro di giustizia un Nardoni... Pio IX, che vede pendere da un suo cenno i battaglioni francesi, le schiere austriache, le mandre armate della Russia, gli sgherri del Borbone, le bande Sanfedistiche della Romagna e del Faentino; dovea forse sgomentarsi alla presenza dell'Ambasciatore di un Governo che per la sua politica oscillante, per il suo maledetto *tentenna* si trova attualmente solo in una gran lotta, abbandonato dagli amici di buona fede, insidiato dai vecchi nemici??... Dovea forse Pio IX temere un Governo, che va a supplicare il *Placet* ad un altro Re, per sanzionare alcune riforme indispensabili, che dipendono dal suo volere e da quello delle Camere??... Pio IX dovea forse tremare al cospetto di un Governo che va a chiedere il *Visto Papale* per comandare in casa sua?

La politica di Pio IX è trista, ma non è tanto *eunuca*, tanto imbecille, da piegarsi davanti ad un fantasma! Signori ministri, giornalisti del ministero, ecco il frutto dei vostri *calcoli*! Incatenati dall'Austria, minacciati dalla Russia, insidiati dalla Francia, corbellati dall'Inghilterra, schiaffeggiati dal Papa! Ecco i vostri trionfi, ecco le vostre *speranze*, ecco i vostri *timori*! Continuate pure con mente serena a menar la barca con questo timone. La storia ed il tempo terranno conto delle vostre gesta... Son tre anni che siete sull'altalena, e il perno di essa quantunque di ferro, comincia ad esser corrosa dalle continue oscillazioni ora in alto ed ora in basso! Colla vostra politica v' inimicaste la reazione alla quale turbaste i sonni, vi compraste l'odio dei veri liberali i quali insultate nella stampa, nella persona, nella emigrazione... I soli *moderati* restano con voi... Ma sappiate che un siffatto partito non può sussistere, giacchè nell'ora dell'azione resta assorbito dai due estremi... Leggete la storia... Il giorno in cui soli vi troverete nell'arena con due potenti eserciti a fronte ve ne avvedrete e sarà tardi. Progredite nei vostri *calcoli*... Finora avete agio di *sommare*, di *moltiplicare*, di *dividere*... Verrà il giorno terribile della *sottrazione*! Il *calcolo* di tre anni sarà allora finito!!! E allora???

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Savona in data dell'11 corrente mese...

« Anche qui la sciarpa azzurra fu adottata dalla Civica, ed eccettuati 2 soli Ufficiali i quali sembrano decisi a rinunziare al grado, gli altri piegheranno santamente il collo al prezioso cordone *bleù*... Il nostro Maggiore che fu a Torino ebbe l'*alto onore* di portare esso stesso i *campioni* i quali sono muniti del visto *San Martiniano* e che forse fra breve saranno benedetti solennemente dal nostro Vescovo... I reclami dei due Ufficiali renitenti furono inutili... Contro *San Martino* non la può né anche il diavolo » La *Strega* manda un'amplesso filiale ai due bravi Ufficiali e gli anima a perseverare in questo generoso patriottico divisamento.

D. — Cos'è la Sciarpa *bleù*???

R. — Non è segnale di coccarda, perchè la coccarda è tricolore.!! Non è emblema di Casa Savoia perchè lo scudo di Savoia è rosso (non vi allarmate!) con una croce bianca... Non è colore Italiano, perchè l'Italia è poco amante dei colori scuri... Non è colore Costituzionale perchè la Costituzione non conosce che i tre colori... Cos'è dunque per Dio questo *bleù*? È il colore Municipale della capitale Torino, Contessa di Grugliasco ecc. ecc.!! Ora domanda la *Strega* se tutto lo Stato possa obbligarsi a portare al collo uno straccio che rappresenta tutta la vecchia aristocrazia Torinese, da Beroldo a Carlo Alberto????

— I Professori di Musica chiamati ad eseguire il *nuovissimo* REQUIEM del Maestro Serra (scritto appositamente pel Santa Rosa fin dal 1800 circa) si lagnano generalmente della spilorceria mostrata dalla Camera di Commercio nel retribuirli. Eppure consta alla *Strega* (già la *Strega* sa tutto) che il Signor Grendy (non importa se con coda o senza coda) ha fatto sborsare al Maestro Serra la non tenue somma di Ln. 550 per l'esecuzione di quel *Requiem* (nuovissimo come sopra) che è un vero capo lavoro, come lo ha detto il *Corriere*, il quale s'intende moltissimo di musica avendola studiata a fondo nelle colonne dei *Cereali* e dei *Coloniali* della sua ultima pagina; *Requiem* (recentissimo come sopra) che si lascia dietro ad un'enorme distanza anche quello di Mozart. Eppure si sa che l'egregio Maestro è disinteressatissimo, e che poi trattandosi di cose patrie, vi si presta sempre gratis! Come va dunque la faccenda? Dove diavolo saranno andati questi danari? Nella tasca dei Professori nò, in quella del Maestro Serra tanto meno!!! Dunque nel *raddoppio* della parte dei timpani. Poi vi son taluni che si mostrano restii a farsi suonar dopo morte qualche bel pezzo classico intorno al catafalco! Sordidacci! Quanto alla *Strega* sarebbe dispostissima a morire apposta purchè avesse la soddisfazione di farsi eseguire un *Requiem* come quello e da un Maestro così discreto e di una così feconda immaginazione. Basta, Signor Serra! Coraggio! Arricchite sempre il mondo musicale dei vostri capolavori. Ricordatevi che pel 1900 la *Strega* aspetta un altro *Requiem*. Siamo intesi.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sullo Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Jeri si dibatteva dinanzi ai Giurati il nostro settimo Processo pel *Vuoto* e pel *Maneggio*. Anche questa volta i Giurati del fatto ci hanno assoluto ed han fatto rimanere il Fisco con un palmo di naso. Benissimo! E TRE!!!

DIALOGO

FRA

UN FACCHINO GENOVESE ED UN MARINAIO AMERICANO

La scena ha luogo in una Bettola democratica di Prè.

Facchino.— Salute *Monsù Godem!* che abbiamo di nuovo?... La vostra *Reppublica* come va?

Marinaio.— Molto benissimo Signore! Nostra Repubblica camminare molte bene *Veri good*... FILLMORE essere uomo con molte teste; molte democratiche!! Nostre Popolo essere molte... molte contente...

Facchino.— Evviva l'anima vostra o galantuomini! Basta guardarvi in viso per poter dire francamente che voi ve la passate da Milordi! Ben vestiti, ben pasciuti, e quel che più importa con del buon lume in scarsella menate una vita da principi... Io povero diavolo, me ne vado al ponte alla mattina alle 6 e comincio a mettermi sulle spalle un certo sacco!... e dalli dalli, per Dio Sampissimo fino alle 3 della sera... E notate *Monsù Godem* che ora il *Municipio* ce lo

ha aumentato del peso di un buon quarto. Eh! se sentiste caro mio che razza di sinfonie si cantano al ponte Spinola!... Che urtarsi, che agitarsi, che razza di pizzicotti, di calci, per 48 centesimi!! moneta legale sapete!! Eh caro mio *sicut erat in principio: accidenti al Municipio!!*

Marinaio.— Io comprendere vostre parlare... A Wasinghton la facchina stare molte benissimo... Guadagnare due, tre scute per giorno...

Facchino.— Dopo aver ben lavorato, dopo aver sudato un'intera giornata, me ne vado a casa a pigliar due sorsi della solita broda; spese di qua, spese di là... Vestir la moglie, scarpe pei figli; (è forse la minor spesa)... il maledetto padron di casa tutti i mesi alla porta; la balia del mio piccino che ogni quindici giorni mi manda a dire che se non pago la mesata il latte gli mancherà... *O Santa Provvidenza!!* Che vita da cani!! Ma lasciamo da parte i facchini... Guardate un poco *Monsù Godem*, i marinai nostrali e fatene un po' di confronto coi vostri!! Voi spendete più in *rum groog*, ed acquavite in una sera, di quello ch'essi spendano in un anno dal *Cin da Pesta*, e notate che quando possono metter piede là, saltano come grilli, ed è giorno di allegria!! Qualche cosa ci dev'esser sotto! Io tant'è, non mi posso persuadere di questa strana differenza... Bisogna convenire che al vostro paese che voi chiamate *Wa-Wa-ton-ton*, (perdonate se m'imbroglio!) e che le genti che non sono state alle

scuole del fu San Bernardo, chiamano le *Meriche*, ci dev' essere tutto differente... Perfino il sole che molti dicono essere uno solo per tutti, ci dev' essere più bello, più tondo, più brillante... Della luna non ve ne parlo... Là dev' esservi larga, larga, gonfia e lucida come una *torta pasqualina*... Mamma mia, mi sento l'acquolina in bocca... Il ragionare d'una simil politica mi mette in moto il gargherozzo che fa per lo meno mille battute in un solo minuto... O luna, o sole delle *Meriche*!!!

Marinaio.— *Ies! Ies!* Voi parlare non a torto... Noi stare molte meglio di voi... *Veri good!* Noi essere contenti delle nostre istituzioni repubblicane, demo-cra-tiche!!

Facchino.— Ma una ragione però ci dev' essere per Dio... *Questa coda non è di questo gatto!!* Lì sta il *busillis*... Uomini come noi, con una testa, con due gambe, con un naso, tutto uguale a noi, voi state bene, e noi male... Qualche cosa c'è sotto...

Marinaio.— Essere molte chiare la ragione... Ascoltate... Noi avere non a mantenere quelle cose che a mio paese si chiamare *MANGIA MOLTE, COMANDARE A TUTTI*... Noi avere non preti a ingrassare, non frate a mantenere... Noi avere non cavalieri, non marchese, non conte, non barone... A nostre paese mangiare chi lavora, e chi volere non lavorare, *Godem!* digiunare... digiunare *Godem! Godem!!*

Facchino.— Ho capito! Due dita sotto il naso c'è precisamente la bocca... Ho capito compar *Godem!!* (oste un boccale!)

I due interlocutori bevono allegramente e fanno un brindisi al *Lavoro*, all' *Eguaglianza*, all' *America*, a *Monsù Fillemore!!!*

NOI STREGA DEL DIAVOLO

IN NOME DI DIO E IL POPOLO

(Giornale che aspetta da S. Martino il permesso di veder la luce)

PLENIPOTENZIARIA DI TUTTA LA DEMAGOGIA DEL MONDO E D'ALTRI SITI, INCARICATA D'AFFARI DI TUTTI I MILITI ROSSI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA, GRAN CORDONE DEL FISCO, GRAN COMMENDATRICE DEL PUBBLICO PERICOLO, GRAN MASTRA DELL'ORDINE SUPREMO DELL'ITALIA CROCIFISSA, FREGIATA DEGLI ORDINI MINORI DEL SEQUESTRO, DELLE MULTE, E DELLE MANETTE, LAUREATA IN MEDICINA E IN CHIRURGIA, PROFESSORA D'OTTICA E DI FISICA AL COLLEGIO DI SANT'ANDREA, BARONESSA DELLA TORRE, SOCIA ONORARIA ED EFFETTIVA DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE DI DIRITTO PENALE PER DELITTI DI STAMPA DI GENOVA E DI TORINO,

Considerando da una parte:

Che il colore azzurro è il colore degli oftalmici e della Contessa di Grugliasco, il colore di tutti quelli che hanno la fettuccia di San Maurizio all'occhiello dell'abito, e di tutti coloro che cantavano nel tempo della guerra: *Con azzurra coccarda sul petto ecc.*

Che il colore azzurro è il colore più brutto che si possa immaginare umanamente; che è un colore di mezzo fra il giallo ed il nero e che basterebbe da sè a far morire d'ipocondria chiunque non dovesse mai vederne altro,

Che invece il tricolore è il nostro colore legale e nazionale, perchè come si ha la coccarda e la bandiera si deve aver tutto il resto, compresa la sciarpa,

Che è il colore più allegro e più simpatico che si conosca, il colore favorito di tutti quelli che hanno la vista forte e che hanno cantato prima e dopo la guerra: *La bandiera a tre colori, sempre è stata la più bella ecc.*

Considerando dall'altra:

Che in fin dei conti i colori non sono che un giuoco di ottica, ma che saranno poi sempre colori e non saranno mai altro che colori, cioè una cosa che non si tocca,

Che invece le armi sono una cosa che si vede, che si tocca, che si sente, che cioè saranno sempre armi, Che il colore della sciarpa non altera in nulla la sostanza dell'arma che si possiede, e la natura del cuore che le batte sotto,

Che San Martino non desidererebbe di meglio che la dimissione in massa degli Ufficiali per aspettare altri quindici mesi ad organizzare definitivamente la Civica e a farci guadagnare il Paradiso col suo potente patrocinio; oppure che non aspetterebbe altro che la dimissione parziale dei pochi Ufficiali senza coda per purgar bene la Civica e farvi sostituire altrettanti codini puri e semplici,

Considerando tutto questo e qualche altra cosa che ci riteniamo *in pectore*, per non essere insigniti, oltre quelli che abbiamo già, di altri onorevoli ordini dal Fisco di Genova,

Vista la circolare di San Martino e sentito il parere degli Ufficiali più democratici della Guardia Nazionale di Genova,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ARTICOLO UNICO. La sciarpa tricolore è la sciarpa di diritto della Civica Genovese,

La sciarpa azzurra è la sciarpa di fatto,

Tutti gli ufficiali della Guardia Nazionale di Genova dovranno fino a nuovo ordine, per loro salutare penitenza e onde meritarsi la protezione di San Martino (tanto più ora che si avvicina novembre) indossare la sciarpa azzurra.

Dato a Genova il primo giorno dopo il nostro settimo Processo.

LA STREGA.

GHIRIBIZZI.

— Il Comitato Genovese per l'Emigrazione Italiana, sprovvisto affatto di mezzi, abbandonato dal Comitato Piemontese che gli ha negato perfino un solo obolo, sta ora per ricorrere alla carità, al patriottismo della Flotta Americana!!! Sappiatelo, signor Cavaliere, Abate, Reverendo CAMERONI!!!

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova* un articolo della Questura nel quale si parla dell'illustre Macchi come di un ladro e peggio... Noi non vogliamo sprecar fiato per un polizaiolo... Ci contentiamo solo di dire all'anonimo... che mente per la gola! e che se la menzogna fosse un colpo apopleptico, a quest'ora lo scrittore di quelle parole sarebbe al Campo Santo!!



La testuggine del Nipote sotto la COCCIA pesante dello Zio si va incamminando a gran passi verso l'Impero!! La COCCIA è dura, ma la testa e le gambe son molto deboli!!!

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80

Provincia

(franco
diPosta) • 4.50

Le Lettere nonchè i
Buoni sulle Regie
Poste si dirigeranno
FRANCHI al
Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

STATISTICA DEI PROCESSI DELLA STREGA

I rossi, i faziosi, i demagoghi, i male intenzionati, in fine tutti i nemici della sciarpa azzurra e del legittimo *Guerno*, si divertono a calunniare il Fisco, dicendo che la *Strega* ha già subito più di sette processi e che perciò ha fatto delle sottrazioni dolose nel riportar quella cifra. La *Strega* che è in causa propria e ne può saper più di loro, vuol dunque difendere l'innocenza del Fisco da quelle calunniose imputazioni, e mostrare che i suoi processi, coll'aiuto d'un po' di storia alla mano finora non sono altro che sette, come è vero che quello del giorno 30 sarà l'ottavo, e quello che verrà dopo, il nono, e l'altro il decimo, e così via dicendo, giacchè vive nella dolce lusinga di non esser mai più privata di questo beneficio. Quanto alle sottrazioni essa li avverte che non è mai stata impiegata nè ai Ministeri, nè agli Archivi, nè alle opere di beneficenza per farle, e che quasi quasi sarebbe tentata di querelarli di diffamazione come il Torototella, se non fosse che dopo la sua sentenza non vuol mostrare d'averne invidia e volergli rapire qualcheuno de' suoi allori. Basta; cominciamone il rendiconto.

PRIMO PROCESSO.— L'Intendente che non vuole intenderla, s'insospettisce di un Dispaccio Telegrafico giunto alla *Strega*, perchè è in troppa opposizione con quelli del Palazzo Tursi e teme che possano giungere a cambiare le basi dell'arte telegrafica e a fondarne una nuova

scuola: quindi si butta in capo di rappresentare il Poliziotto di cui si parla in quel Dispaccio e in qualità di rappresentante del Poliziotto porge querela al Fisco, il quale l'accetta. Il Dispaccio tratta dell'invito ad una Dimostrazione che doveva farsi per la bandiera Italiana, prima che l'azzurro fosse ancora messo sotto la protezione di San Martino. Insieme alla querela dell'Intendente rappresentante il Poliziotto, il Fisco accusa (così per far numero) il movimento dei fondi dei Preti, i quali secondo la *Strega* aveano molta tendenza al ribasso, mentre secondo il Fisco continuavano ad elevarsi. Questa volta la *Strega*, quantunque giudicata dal Tribunale ordinario, si cava dal piede la mala spina del suo processo con una piena assolutoria, perchè è riconosciuto che un Intendente, (tanto più come Piola) voglia o non voglia non può e non potrà mai rappresentare un Poliziotto, e che questo titolo non può nemmeno essere applicabile alla presente Sicurezza, perchè in esso non si parla di emigrati, ma di affissi. Si crede che in questa causa abbiano contribuito molto all'assolutoria (non si sa in che modo!!) le teorie legali della compensazione, e l'abbassamento considerevole dei fondi dei Preti.

SECONDO PROCESSO.— La *Strega* è chiamata come sopra, dinanzi ai Tribunali ordinari per giustificarsi dall'accusa datale, che i due Professori di Ginnastica da essa proposti ad una certa scuola... fossero per difetti organici d'arpa, incapaci di coprir quell'impiego. Nello

stesso tempo essa chiama in giudizio altre due persone che avevano cercato di dimostrare l'incapacità fisica e legale con mezzi troppo decisivi, ma essendovi questa volta più che mai, ragioni di compensazione fra i due accusati, (e chi dice persino di questa sentenza con un'altra...) la *Strega* è assoluta, come lo sono quelle due persone. Il Pubblico rimane colla bocca aperta.

TERZO PROCESSO.— La *Strega* si presenta per la seconda volta nel Pretorio di Pilato, cioè davanti al Signor De-Grossi per opera del Fisco, il quale pretende sia una grande minchioneria e un grande delitto quello di rappresentare l'Italia in croce nel 1850, mentre egli sostiene che l'Italia sia nello stato più florido che si possa desiderare (perchè infatti il Fisco può accusare a man salva quando vuole, ciò che non poteva fare nel 48 e nel 49) che infine l'Italia è in uno stato da dar gusto a vederla, da far invidia alle altre nazioni, e da desiderarne la perpetuità. Il Signor Ficari, nome che deriva da far le fiche, rappresenta questa volta la parte d'accusatore assai meglio che l'Intendente quella del Poliziotto, e prova con molta eloquenza e cognizione di causa che quelli che crocifiggono l'Italia in quel disegno sono i FARISEI, i Longini, i Giuda ecc.; fa poi una digressione eccentrica sul disinteresse che deve servir di norma ai Giornalisti da riscuoter gli applausi di tutti i buoni; per qualche tempo si crede persino nel foro (non in quello di Siccardi) ch'egli sia disposto a rinunciare al suo stipendio di tre mila franchi buoni (più di quelli che applaudivano) e a lasciare il suo posto d'avv. Fiscale per diventare Giornalista gratuito. Questa notizia però merita conferma e non è confermata; quindi egli resta sempre a fare il sacrificio di accusare e compilar processi mediante il grave peso di 3 mila fr. come sopra! Intanto il Signor De-Grossi coll' intervento d'altri due colleghi, compensa stupendamente quella condanna colle due prime assolutorie, applicando a Dagnino i famosi due mesi e le famosissime lire mille. Questa sentenza ha per effetto di produrre una grande rivoluzione nelle idee e nelle cose in Italia; tutti quelli che avevano l'opinione che l'Italia fosse oppressa restano convinti che invece l'Italia è felicissima. A Milano si balla la Polka dalla contentezza, a Napoli la Tarantella e a Parma si mostrano perfino le natiche al Duchino; il Papa onde dare sempre più ragione ai Giudici fa ristabilire contemporaneamente il cavalletto. È inutile il dire che per la sua saviezza la sentenza è confermata in Appello e in Cassazione malgrado l'arrivo dell'ANGELO della *Strega* a Genova; tutti quelli che hanno buon naso compatiscono Dagnino d'aver avuto la debolezza d'appellarsi.

QUARTO PROCESSO.— La *Strega* è accusata dal Fisco mediante e previo un buon sequestro per aver detto male del Municipio, e ciò perchè non se ne può dir ben... tanto che basti; è anche accusata, sempre per far numero, d'aver detto che Prete è sinonimo di pianta carote, di mangia-Popoli, di propagatore di Cristiani ec. ec. come pure d'aver osato affermare (sic) che Croato è sinonimo di Papa e viceversa. I Giurati che in questa causa son chiamati per la prima volta a giudicare la *Strega*, ammettono che il detto di Casti è giustissimo, che la sinonimia è perfettissima e l'assolvono. Il Fisco fa fiasco ed è onorato da acutissimi fischi.

QUINTO PROCESSO.— La *Strega* è condotta nuovamente al cospetto dei Giurati per la sua seconda Accademia Musicale. Il Fisco che può essere bensì orecchiuto ma che però non ha orecchio, ed è inimicissimo di qualunque *Armonia*, fuorchè di quella che si stampa a Torino, incrimina spietatamente tre o quattro pezzi

di quella Accademia. Pretende che il Papa non canti mai in *be-molle* ma sempre in *si-diesis*, che la Contessa non canti prima un *adagio* e poi un *veloce*, ma che contro l'uso comune faccia prima un *veloce* e poi un *adagio*; che la Regina di Spagna malgrado il suo stato interessante prima del parto, non faccia mai delle *posizioni difficili*, ma sempre delle *posizioni facili*. I Giurati giurano invece che il *be-molle* è una nota usitatissima, tanto più in un cantante di petto debole; che l'*adagio* ed il *veloce* sono cose naturalissime nel progressivo alzamento della voce, e che la *posizione* d'Isabella non altera in nulla lo stato della questione musicale; che perciò l'Accademia è in piena regola musicalmente e legalmente e l'assolvono. Secondo fiasco, come sopra, del Fisco.

SESTO PROCESSO.— La *Strega* va in giudizio per aver detto spia al Torototella e aver attentato all'onore d'un uomo così puro come lo Scarabelli, e così conosciuto da tutti e in tutti i luoghi da più di 40 anni! Constando al Tribunale della grande onoratezza di quest'uomo, e dell'evidente calunnia della *Strega*, essa è condannata a 20 giorni di carcere e a 200 franchi di multa nella persona del già Crocifisso Dagnino. *Mea culpa*.

PROCESSO SETTIMO ED ULTIMO (per ora) — Il Fisco accusa la *Strega* per aver rivendicato al sesso a cui appartiene la sua supremazia nel *Maneggio degli affari*, e per aver cercato di dimostrare la grande influenza che esercita nella politica il gran bisogno di riempire il vuoto. I Giurati dinanzi a cui si dibatte la causa si mostrano abbastanza riconoscenti ai servizi prestati dalle donne alla cosa pubblica nel maneggio degli affari e non volendo premiarli alla D'Azeglio, assolvono la *Strega* pel *Maneggio* e pel vuoto, e l'assolverebbero anche pel pieno se ve ne fosse. — Intanto la *Strega* incoraggiata da questa sentenza continua a maneggiare colla maggior compiacenza gli affari del Fisco e dei codini.

QUALE STRADA HA BATTUTO PINELLI PER PARLARE COL PAPA!

Le strade che conducono al Vaticano, attuale dimora del Sommo Pio *Nò Nò!* sono tre; una si chiama *Aurara*, la seconda *Principara*, la terza *Lungara*. Queste tre strade, molto larghe e benissimo selciate, mettono precisamente tutte e tre al gran portone dove abita in anima e corpo il Vicario così detto di Gesù Cristo... Esaminiamo un pò quale strada possa aver scelto Pinelli per poter essere ammesso all'alto onore di baciare la scarpa benedetta...

L'*Aurara* è molto breve, ma però assai difficile giacchè bisogna farla, come indica il nome, provvisti di fardelli pieni d'oro, e di certe bisaccie sonanti poco adattate all'attuale condizione del Piemonte in aperta rottura coi quattrini... Pinelli poi è piuttosto Frà *Piglia* che Padre *Dà*, e perciò crescono sempre di più le ragioni per poter dire ch'egli non abbia battuta l'*Aurara*.

La *Principara* è di diritto esclusivo dei principi... L'Imperatore di Russia ed il Re di Napoli ne hanno quasi la privativa. Ferdinando è il solo incaricato della selciatura, e Luigi Bonaparte ha l'impresa della sabbia. Pinelli semplice avocattello, quantunque Commendatore, senza blasone di famiglia, senz'armi gentilizie, non può esser certo passato per questa, la quale esige per lo meno otto gradi di nobiltà pura, prima dell'incoronazione del famoso Melchisedecco... ed invece la nobiltà di Pinelli data soltanto dall'armistizio Salsasco che tutti sanno essere molto recente...



Un terribile SPECCHIO per il Malaparte!!! La testa del Capeto è un cattivo augurio pei Pretendenti.

Come avrà fatto dunque il povero Pierino? Avrà tentato di pigliar carpone, ed aiutandosi ora colle ginocchia, ora colle mani, la famosa *Lungara*... Ecco la cagione per cui Pinelli tarda cotanto! Pinelli batte la *Lungara*; per questa strada il *paziente* deve soffermarsi ad ogni ciottolo; far tre inchini, baciare la terra, recitare i setti salmi penitenziali e quindi ricominciare bel bello da capo, fino alla famosa *Porta Eternale* sulla quale deve fare una quarantena piuttosto lunga. Si rassicurino dunque i buoni Piemontesi e non fantastichino tanto sul viaggio di Pinelli... Pinelli è in buon luogo... Pinelli è a Roma sulla *Lungara*; prima dell'anno santo Pinelli sarà ricevuto e la legge Siccardi, dallo stato d'*idea*, passerà a quello di *realtà*... Tempo e pazienza... La favola racconta che col *tempo* e colla *pazienza* l'asino riuscì a cavalcare la formica... La *formica* tutti la conoscete, l'*asino* cercatelo... Tempo dunque e pazienza!!

L'USO DELLE VOCALI IN POLITICA

— Il Santo Padre ha data la Costituzione ai suoi diletti *vasalli*; se la leggeste caro mio... AH! l'ha firmata nientemeno che Antonelli. EH! cinque ministeri ed altrettanti vice ministri. IH! e tutti cardinali, sapete? OH! il popolo romano sarà ora contento... I francesi esulteranno di certo! UH!

— In Francia le faccende vanno a meraviglia. AH! il viaggio di Luigino ha assicurato i destini dell'Europa. EH! fra breve noi lo vedremo collo scettro sulla testa, e colla corona in mano. IH! sarà imperatore; e che imperatore! OH! torneranno così anche per la Gran Nazione i *bei di*. UH!

— Quant'è mai carina la costituzione in Piemonte! AH! la stampa è discretamente libera. EH! l'emigrazione, specialmente la Romana e la Veneziana è ben pasciuta, protetta, sollevata. IH! il ministero tanto tanto, è discretamente liberale. OH! dal Piemonte, bisogna esser sinceri, abbiamo molto a sperare. UH!

— Galvagno è una pasta di zucchero, una pasta sfogliata. AH! San Martino è una cara persona, un angelo in carne, un santo da catacombe. EH! D'Azeglio è un eroe, l'aveste veduto a Vicenza? IH! di Lamarmora non ne parlo. OH! con questi capitali in commercio è impossibile una bancarotta. UH!

— La Guardia Nazionale di Genova è perfettamente attivata. AH! il Generale dovette commissionare altri fucili a Parigi, perchè tutti gli arsenali dello stato furono vuotati per armarla. EH! al Palazzo Tursi v'è un andirivieni di persone armate da far tremare un esercito. IH! e tutta gente che non si lascia... OH! capace di... UH!

— Il Municipio lavora sempre per il bene della causa. AH! Bixio è ritornato da Torino dopo un lungo maneggio d'affari che... EH! anche Ageno è a Torino quantunque abbia fatta la strada di Nizza per... IH! tutto insomma promette molto bene. OH! giorni più lieti ci giova sperar. UH! (Continua)

La moglie del prode AVEZZANA incinta da quattro mesi restò vittima di una caduta dalla finestra... Pace all'estinta... Fede, coraggio e perseveranza al vedovo consorte!!

GHIRIBIZZI.

— La *Strega* male informata sull'organizzazione dei Pompieri Cantonieri si lagò in un'articolo che vi entrassero di preferenza i Piemontesi che i Genovesi; ora però che ha potuto appurare la verità e che l'organizzazione è compiuta, gode di far sapere che quella predilezione non esisteva punto, e che invece il Capitano Ugo al cui valore e alla cui abilità, essa ha già reso giustizia, si condusse nella formazione del Corpo con una imparzialità esemplare. Anzi badi l'egregio Capitano che è più probabile gli manchi l'approvazione dei RR. PP. del Municipio che quella dei cittadini. Egli è avvezzo a guadagnarsi le medaglie in oro sul campo di battaglia; invece il Padre Ageno suol distribuirle d'ottone col ritratto di Sant'Ignazio...

— Al dibattito del *Cattolico* si notarono nella sala nientemeno che trenta preti... Povero Gerente Rabagliati... Accompagnato e protetto da tanti preti non può tardar molto ad andarsene in Paradiso ad occupare colà quel posto che gli è riservato, precisamente fra i bimbi che hanno scontato duecent'anni di *Linbo*!

— Nel dibattito di Mercoledì (non pubblico veli ma a porte chiuse, perchè il Fisco aveva paura del vuoto) il Signor Crocco disse parlando ai Giurati che la *Strega* meritava in quel caso d'essere condannata senza pietà, perchè nel vuoto e nel maneggio non si trattava già di professare un principio, di rappresentare un'opinione o di censurare anche aspramente gli atti del Governo, ma di perturbare le giovani menti con parole ambigue, con maliziosi frizzi, con molti osceni. Saremmo assai curiosi di sapere che cosa dirà nel processo dei 30 in cui si verifica precisamente tutto il contrario. Già volterà la frittata e dirà tutto a rovescio colla maggior disinvoltura del mondo; dirà probabilmente che qui non si tratta di far pompa d'atticismo, di ricrear con un frizzo e di rallegrare con uno scherzo che appena udito si dimentica, ma di tener alzata con pertinacia una bandiera assai opposta a quella del Piemonte, di scalzare addirittura il Governo, di renderne impossibile l'azione e via dicendo. Poi dicono che l'esercizio della logomachia non è più di moda, e che i retori ed i solisti anticamente erano tutti in Atene, ed ora studiano tutti la teologia! E dove lo lasciate il Fisco?

— Si giungono lettere da tutte le parti le quali ci esortano ad alzare la voce con energia contro l'uso barbaro ed immorale che testè commosse ad indignazione il nostro popolo nell'ultima esecuzione capitale fattasi in Genova; uso atroce e indegno della civiltà dei tempi che in nome della legge arma a sangue freddo un uomo contro dell'altro, ed autorizza anzi impone lo strazio e l'orribile danza che si fa sul collo del condannato alle forche, da chi è fatto come gli altri uomini ad immagine di Dio... Per quanto ci ripugni l'imbrattare il nostro Giornale d'una cosa tanto vile come è il Ministro di Giustizia, pure in nome dell'umanità siamo costretti ad arrenderci a quell'invito. Se i tempi non sono ancor giunti a quel grado di civiltà in cui si possa abolire la pena di morte (e il misfatto del Giusso lo dimostra) si faccia almeno di adottare un genere di supplizio in cui la dignità umana non sia così gravemente oltraggiata! Come si educa a sensi miti un popolo che assiste a tali spettacoli, e una società nel cui seno si trova un uomo capace di fare il boia? Ci pensino le Camere e il Ministero; questa non è questione politica, ma è questione d'umanità!

— Ci scrivono dalla Sardegna in data del 10.

« Madama *Strega*,

« Al tuo famoso libro del *Perchè* starebbe assai bene la seguente appendice... Perchè i Cacciatori Sardi debbono stare continuamente in Sardegna, e perchè non si mandano come prima in Piemonte oppure a Genova, alternandone così la guarnigione come a tutti gli altri Corpi?? Cara *Strega* rispondi a « Posta corrente a codesto perchè, e credimi il tuo... ec. ec. ».

Caro signor corrispondente; poco esperta nella strategia ministeriale e specialmente poco istruita nei misteri della guerra, io non posso che mandare a Torino il vostro perchè, colla speranza che il Magno Zebedeo lo degni di una risposta... I perchè ministeriali son molti e la *Strega* stessa, se fosse a Torino vi incaricherebbe da sua parte di un'altra soluzione compresa in queste brevi parole... Perchè al Gerente del futuro giornale *Dio e Popolo* non è ancora venuto il bollettone ministeriale??

— Alcuni rimproverano la *Strega* di non aver ancor fatto le dovute lodi del Municipio per i cinque mila franchi ch'egli ha votato in soccorso di Brescia. La *Strega* si difende dall'accusa del ritardo con una ragione semplicissima. Vedendo che questa era la prima cosa di bene che avesse fatto il Municipio, essa ne aspettava qualchedun'altra per aver più materia di lodare, ma giacchè ora vede che sarebbe tempo perduto l'aspettare di più, fa il suo dovere, s'intende solo sui cinque mila franchi, col Padre Ageno, e fa i suoi convenevoli a tutti i Municipali, non esclusi quelli che giuocano a scaechi.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

LA LEGGE SICCARDI

Giornale Quotidiano, Politico Popolare

Si associa alla Tipografia Delle-Piane in Genova e presso gli Uffici Postali. — Prezzo d'associazione: per Genova Ln. 1 al mese, per lo Stato Ln. 4. 50 al trimestre.

Lunedì (23 settembre) si pubblicherà uno scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

LA REAZIONE E LA DEMOCRAZIA

ERRATA-CORRIGE

Nel Num. 111 occorre uno sbaglio di data. Dove si legge: *Martedì 16 Settembre* leggi: *Martedì 17 Settembre*.

Parimente nel Num. 112 si è stampato inavvertentemente: *i Giurati del fatto ci hanno assoluto* ecc. leggi invece *i Giudici del fatto ci hanno assoluto*.

Tipografia Dagnino.

CASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Lm. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regio
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schiepatti; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

I signori Abbuonati ai quali scade l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo prontamente a scanso d'interruzione.

APPELLO AL POPOLO

QUESTA SERA IL PROVENTO DEL TEATRO CARLO FELICE È DESTINATO A BENEFICIO DELLA MAGNANIMA BRESCIA.

CITTADINI! ACCORRETE NUMEROSI AL TEATRO!

Cittadini! Finora indugiammo a dirvi: SOCCORRETE BRESCIA, non per dimenticanza, ma per aspettarne una favorevole occasione, giacchè sappiamo essere assai più facile il dir SOCCORRETE che suggerirne il modo. Ora però che il modo è trovato, e che la Compagnia Italiana, e la Francese, nonchè l'insigne cantante Crowelli e lo stesso Impresario, gareggiano fra loro di disinteresse e di patriottismo nel cooperarvi, crediamo non aver migliore occasione per dirvi: CONSACRATE IL VOSTRO OBOLO A BRESCIA, E INTERVENITE QUESTA SERA AL CARLO FELICE.

Cittadini! Non mancate all'appello che vi fa in questa circostanza il dovere della fraternità e solidarietà Italiana. Non si tratta qui d'un frivolo passatempo, ma d'un'opera altamente nazionale; non si tratta di dar prova di una esuberante generosità ma di sdebitarsi d'uno stretto obbligo. Rammentate che il nome di BRESCIA congiunto a quello di Roma è la più grande

gloria nazionale contemporanea; che i suoi campi testè disertati dalla inondazione, son quelli stessi su cui il carnefice Haynau, ora degnamente premiato nell'accoglienza dei birrai di Londra, faceva piovere la grandine delle sue bombe e de'suoi razzi alla *congrève*; quelli stessi ch'egli seminava delle viscere ancor palpitanti dei bambini e delle donne Bresciane tagliate a pezzi; rammentate che BRESCIA, quando tutto era già perduto in Piemonte, e il patto, ossia il mercato di Novara segnato, affrontava da sè sola l'ira del vecchio Maresciallo Austriaco e redimeva l'onore Italiano; rammentate che sotto le sue mura non difese da eserciti Regi nè da militari apparecchi, ma solo dai fortissimi petti de'suoi liberi Cittadini, ben cinque mila Austriaci mordevano la polvere, e che se per troppo cieca credulità essa promuoveva la fusione Lombarda che fu l'origine d'ogni nostra sciagura, sapeva però cancellarne l'onta con una resistenza che ebbe piuttosto del favoloso che dell'eroico; resistenza che non s'iniziava più sotto i fallaci auspici d'idoli e di fusioni, ma che si compieva nel santo nome di chi mai non tradisce, in nome di Dio e del Popolo!

Cittadini! Intervenite, ve lo ripetiamo, in gran numero allo spettacolo di questa sera. BRESCIA comanda non solo da voi rispetto e gratitudine ma culto e venerazione. Mentre il Consiglio Divisionale d'Alessandria le dona 60 mila fr., e la Superba Genova per mezzo del suo Municipio non gliene offre che 5 mila, voi supplite colla

carità Cittadina alla grettezza dei vostri Rappresentanti Municipali. Soccorrendo Brescia, non solo tergerete le lagrime di tante famiglie, cui il furore dell'onde ha spogliato d'ogni loro avere, ma suggellerete il patto che la magnanima Città Lombarda stringeva con noi quando raccoglieva fraternamente i nostri feriti nella guerra Italiana, e quando insorgeva sola e abbandonata da noi a protestare contro l'armistizio detto con prudenza Chzarnosky e risponderete eloquentemente a chi si fa così avaro interprete della vostra munificenza.

È TROPPO TARDI!

Sarebbe mai vero o Monsignori, che voi radunati a Concilio a Villanovetta, abbiate spedita una supplica al vostro Padre Beatissimo, per ottenere da lui la Papale sanzione delle leggi Siccardi; il perdono, l'oblio e la benedizione sui traviati figli del Piemonte? Siete pur generosi o Monsignori... Da Villanovetta dove un giorno vi faceste banditori di rivolta, seminatori di zizzania; da Villanovetta dalla quale un giorno lanciaste i vostri fulmini sullo Statuto e sulla libera stampa, minacciando malanni e pestilenze; da Villanovetta dove alcuni mesi or sono, vi radunaste a secreto Sinedrio, quasi congrega fatale alle istituzioni del nostro paese, alle sbiadite libertà che ancora ci restano... Sì, da quella stessa Villanovetta vi fate ora banditori di pace, di conciliazione, di accomodamenti??... Monsignori... È troppo tardi!!

Dopo aver tentato di sconvolgere, di mettere in rivoluzione il placido Piemonte, dopo aver sguinzagliato sui popoli i vostri mastini che dalle canoniche e dai pulpiti mordono sempre ed abbaiano, dopo aver sbramata la vostra ferocia cogli stessi cadaveri, dopo aver tentato di eccitare nel pieno meriggio del 1850 una guerra Santefedistica, una guerra religiosa fra popolo e popolo, ci venite ora in qualità d'intercessori presso il vostro Pontefice, il vostro Pio, il vostro Sommo! Monsignori noi vi ringraziamo di cuore... È troppo tardi!

Ora che il vostro Martire, il vostro Confessore di Fenestrelle, stanco e nauseato dalla monotonia d'un carcere, sente di già vacillarsi la fede, ora che il vostro alunno di Sardegna comincia a conoscere che anche nelle isole non si burla, ora che i vostri preti, i vostri parroci v'informano giornalmente dello stato eccellente delle campagne le quali aprono a poco a poco gli occhi, ora ci venite o Monsignori a parlare di pace, di perdono, di carità evangelica? Eh non v'accorgete o Monsignori che dal vostro cinto violaceo mentre parlate spunta un manico di pugnale?? E voi venite pacificatori con una arma da assassini sotto la tonaca?... Monsignori è troppo tardi... Ora che esaurite tutte le vostre armi spirituali e temporali, ora che v'accorgete che il Governo stesso vi odia, e vi vuol ridotti all'ordine; ora che toccate con mano qual sia l'intenzione del popolo sul vostro conto, ora che temete da un punto all'altro mali maggiori, ora che la bottega in cui trafficate comincia ad esser deserta, che i soccorsi mancano, che le pingui elemosine svaniscono, che i vostri aiutanti di campo, ben di frequente sbadigliano fra il vestibolo e l'altare... Ora che finalmente v'accorgete che il popolo fa davvero, che vuol Cristo e non Belial, che vuol Religione

e non Idoli, Chiese e non Pagode, ora ci venite colle palme incrociate sul petto, coll'olivo in pugno a cantare il *Confiteor*, il *mea culpa*, proponendovi a mediatori tra noi poveri peccatori, e il massimo, il puro, l'impeccabile, l'infallibile vostro Pio IX? Oh non v'incomodate o Monsignori, troppa bontà è la vostra, per una razza composta di creta e di peccato!! Siamo indegni dell'alto onore al quale voi volete chiamarci... Non v'incomodate, è troppo tardi! Noi preferiamo la nostra creta al vostro oro, i nostri peccati alla vostra innocenza. State da voi e con voi, nessun vi cerca! Quando noi verremo a pregarvi, perchè ci sbarriate le porte del Cielo, perchè vi facciate intercessori presso il vostro Pontefice per una qualche plenaria indulgenza, per qualche benedizione *in articulo mortis*, allora voi verrete, se pure non ci servirete alla Santa Rosa... Ma per ora o Monsignori state da voi, e non venite a burlarci colle vostre promesse, ad insultarci col vostro perdono... BESTIE, e BESTIE FEROCI, voi ci chiamaste nelle vostre Epistole, nelle vostre circolari... Lasciate dunque in pace le belve... Può darsi che un giorno, Iddio Benedetto senta il nostro RUGGITO!!

NOTIZIE DI PINELLI

Il solito corrispondente della *Strega* ci ha comunicato da Roma altre interessanti notizie sul conto di Pinelli e della sua ambasciata in aggiunta alle prime. Eccole: « Le trattative fra l'ambasciatore Sardo o la plenipotenziaria del Papa Madama Spaur continuano assai felicemente. Da principio Pinelli affacciava alcune questioni locali sull'opportunità di aprirle così presto, come pure sulla difficoltà d'introdurre nel Trattato alcuni articoli che la Contessa esigea come base delle trattative e *conditio sine qua non*, e per cui Pinelli sentiva di non avere in causa della sua Costituzione, cioè di quella del Piemonte poteri sufficienti. Avendo però concluso un armistizio di poche ore per pensarvi meglio ed esaminar bene le cose, pare abbia accondisceso a questa introduzione, prendendone sopra di sé tutta la responsabilità. Dopo quel giorno i lavori per la definitiva conclusione del concordato, che aspetta la sanzione del Papa e del Parlamento Piemontese proseguono con tutta alacrità. Antonelli vi porge la potente cooperazione de' suoi lumi! Si teme però che nelle assidue fatiche diplomatiche, la salute di Pinelli abbia molto sofferto. I suoi fondi sono in ribasso. Si pretende persino che le sue guancie siano diminuite di molti chilogrammi. Si spera molto per guarirle nei bagni d'Acqui. »

GHIRIBIZZI.

— La *Campana* di Torino comincia a suonare a morto!! Avverte i signori abbuonati, che le associazioni si ricevono soltanto per il 1850... Anche il fu *Smascheratore* annunziava la sua lontananza colle stesse precise parole... Povero Bottola, povero Bettolino! Senza *Smascheratore* e senza *Campana*, coll'*Armonia* riscaldata, col *Cattolico* raffreddato... Che pena! Che dolore! E dove sono iti i tempi famosi dei *Modi Pratici* pei ragazzi??

— La missione *Penelli* continua ad essere avvolta nel mistero... Una nostra privata corrispondenza ci assicura che il povero Pierino si trova in uno stato di spossatezza tale da non concepirsi. Anche l'appetito gli manca... Il cinabro è sparito dalle sue labbra, il vermiglio dalle sue guancie! Povero Pierino... E tutto questo perchè? Per opera delle chiavi... Onnipotenza delle chiavi papali!!!

— La *Campana* di Torino s'arrabatta contro certi Giornali perchè insultano le persone, perchè si mischiano de' fatti altrui, ed intanto la biricchina ficca il ritratto di Messer Bianchi Giovini fra i diciassette della banda Artusio... E questo non è insultare le persone?? Eh brutta *Campana*! Quel Danto era pure un grande poeta!!

« RuMan Baratta e simile lordura!! »

I LADRI DI PISA SONO ALL' ORDINE DEL GIORNO... IERI LE SCOPATE OGGI LE CAREZZE



Don Male-Stai volendo star bene col Piemonte fa le più profonde carezze al gran Tacchino della Mecca Comendatore e Ambasciatore Straordinario pel foricidio.



Il Nipote di Gasparone, primo Segretario di Don Male-Stai sta rifocillando tutto il seguito del gran Tacchino della Mecca col suo pasto indigeno-favorito di GRAN TURCO.

— Appena la *Strega* si era lasciata sfuggire una mezza lode sul Municipio pei 5 mila fr. dati a Brescia, eccoti che è venuta in cognizione dei 60 mila dati dal Consiglio Divisionale d' Alessandria pel medesimo fine. Il confronto è davvero onorevole per la Capitale Ligure! E sì che le tasse ci sono, o i salami che vengono di fuori, più o meno grossi di quelli del Municipio, non importa, si pagano molto cari! E la *Strega* che aveva paura d'aver aspettato troppo a lodare i nostri RR. PP.? Non sapeva che per lodare il nostro Municipio c'è sempre tempo?

— Ad alcuni è sembrato strano che un giornale come la *Strega*, abbia parlato così seriamente d'una cosa tanto seria e seria davvero, com'è il boia. Alla *Strega* invece la cosa è sembrata naturalissima. Essa si occupa sempre dei carnefici che ammazzano tutti i giorni i popoli con tanta abilità; perchè non doveva occuparsi anche un poco di quello che ha impiccato Giusso così male? Se non altro, questo può servire a meraviglia a rompere la monotonia; c'è una sola differenza fra i primi ed il secondo, ed è quella della maggiore o minor *pratica*; ma questa, come ognun vede, ridonda tutta in favore di quelli!

— La *Frusta* dando una frustata allo sciarpe tricolori, dice che se i Genovesi hanno tanta antipatia per l'azzurro, perchè non se la pigliano anche col cielo che è appunto di color *bleu* e non lo fanno diventar tricolore? È precisamente così Madonna *Frusta* che siete a Torino, e voi signor vetturale, padrone della *Frusta* che siete a Genova. I Genovesi vogliono tutte le cose al loro posto, proprio come i preti, cioè le cose celesti in cielo e le rimane in terra, i giusti in Paradiso e i peccatori in questo mondo; quindi l'azzurro che è una cosa tutta divina lo lasciano tutto in regalo al cielo, e per la Civica che è cosa tutta profana, vogliono il tricolore. Del resto, oltre le sciarpe azzurre, si contenterebbero di mandare in cielo anche qualche altra cosa; per esempio tutte le code del Piemonte, non escluse quelle tanto lunghe che servono persino ad uso di *Frusta*, com'è quella del Marchese, pittore, musico, romanziere ecc. D'Azeglio!

— Ci scrivono da Diano Marino che non è il solo D. Mengone che tenga il deposito di stracci in vicinanza dell'Ospedale, ma bensì la stessa Amministrazione del luogo pio, la quale persevera in questa faccenda non ostante il divieto dell'Ufficio sanitario Comunale... Sig. Sindaco, eccovi un secondo avvertimento! pensate una volta a mandare al diavolo gli stracci e tutti i Mengoni del Mondo!

— Possiamo assicurare i buoni che l'Avvocato Cesareo Leopoldo Bixio è fra noi in ottimo stato di salute... Anche d'Azeglio è fra noi... È facile che il Bixio dopo aver così bene maneggiato gli affari di Galvagno, siasi ora deciso a maneggiare quelli dell'Azeglio... Si ricordi però che con D'Azeglio ci vuol più moderazione ancora e più calma! Stia dunque all'erta il Sig. Bixio e sia svelto di mano e di parole, com'è svelto di gamba!!

— La *Strega* a nome dei facchini di S. Bernardo e di Sant'Amrogio prega un certo *Cane Levriero* mercante da piani-forti... a non volersi mischiare in certi affari che non lo riguardano, e specialmente a non voler farla da mediatore sulle spalle loro, giacchè un giorno o l'altro può scappar loro la pazienza ed allora il *Can Levriero* potrebbe essere costretto a metter la coda sotto! Ci pensi e non secchi più i poveri facchini, i quali sono abbastanza oppressi!! e nauseati.

— La *Strega* che è fornita di buoni occhi e di buonissime lenti, e che conosce a perfezione tutti gli scherzi dell'Ottica, ha letto e meditato a lungo il discorso dell'Intendente di Genova al Consiglio Divisionale. Davvero che le strade, l'Industria ed il Commercio ligure non hanno che a lodarsi di lui; anche la democrazia dev'esserli grata di non averla colpita con qualche catilinaria, attribuendole la causa di tutti gli sconcerti possibili ed impossibili, non esclusa la grandine. Ciò prova ch'egli è buon economista, e cattivo allievo di S. Martino. Però una cosa sola vorrebbe osservargli la *Strega*; un Intendente e più d'ogni altro un Conte Piola dovrebbe ricordarsi sempre del detto. *Non in solo pane vivit homo!*

— A Torino continuano i sequestri dell'*Opinione*, nonchè le polemiche di Giovini con D'Azeglio e le frustate della *Frusta* sulle spalle del signor Giovini. Il signor D'Azeglio che prima era un'anima tutta cara per Giovini, ora è diventato un'anima perfidissima, e viceversa Giovini che primo rendeva dei veri servizi allo Stato, è divenuto ora un'anima di fango, un impasto d'invidia, di calunnia e simili. Una volta c'erano i ladri di Pisa, adesso ci sono i Ministri e i Giornalisti; alla notte rubano insieme e al giorno si picchiano. Giornali anti-Mazziniani, serviziali e semi serviziali del Ministero, questa postilla è per voi.

POZZO NERO.

— Il Santo Padre per indennizzare il suo Haynau degl'insulti ricevuti a Londra, gli spedì a posta corrente la Gran Fascia dell'Ordine Piano. È forse questa l'unica volta in cui il Papa abbia mandata una gran fascia a proposito!! Haynau potrà servirsene se non altro per legarsene la testa e le gambe, mal concio dai calci, e dalle torsate Inglesi... Sagacità o previdenza d'un Mastai!!

— Leggiamo sul *Cattolico* N. 528 queste precise parole... Lettori attenti. « Di tre membri della famiglia d'Orleans che « hanno sposato protestanti; due, il Duca d'Orleans e la Principessa Maria incontrarono una morte prematura, e il terzo, « la Regina dei Belgi, è minacciata della stessa sorte!!! » Fin qui il *Cattolico*: tiriamo dunque la conseguenza, i tre membri della famiglia d'Orleans, se non fossero stati protestanti sarebbero vissuti più a lungo... Corpo d'una Madonna e queste son cose da gettar là nel 50, a Genova e sopra un Giornale?... Ehi per Dio, i sassi del beato Stefano sarebbero una burla per quel tristissimo prete che ragiona in questa guisa!! Dunque gl'Inglesi dovranno morir tutti giovani?... La credenza Romana oltre alla vita eterna assicura la corporale?? Santa Maria! se i Turchi, i Cinesi, gli Indiani e perfino gli stessi abitatori del Sacramento in California, fossero convinti di questa nuova verità sarebbero tutti, tutti, Cattolici, Apostolici e Romani... sicuri di tenerla ai denti molto lungamente a Monna Cicchina! Ah povero *Cattolico* il tuo malanno risiede tutto fra la regione occipitale e la glandula pineale!! o i ferri del chirurgo non ce la possono!!

— Il Custode dei morti al Cimitero degli Angeli ha dato al Municipio il conto delle elemosine ricevute nell'ottavario di Bel Vedere... La somma in iscritto è di Ln. 3. 50 e in denaro Ln. 4!! Come va la faccenda Sig. Prete da morti che dichiarate d'aver avuto sole lire 3 e 50... e ne spedite invece 4? sbagliate a danno vostro?... vostro?... Possibile che un Prete che mangia sui morti, sbagli di 50 Centesimi a suo danno?? È grossa Prete mio... Perdonate... Compatite... Questa coda non è di questo Gatto... O che siete ben furbo, o un poco matto!!

— Prete Gio. Batta di Caro Castello, il vostro nome promette molto, perchè ci ricorda Prete *Vecchietta*, ma le vostre opere superano ancora l'aspettazione. Ciò che voi siete riuscito a fare in una famiglia in cui prima regnava la più grande armonia e che ora per voi è divisa e in preda alla discordia, vi meriterebbe un Diploma da Pio IX, o una reliquia da Antonelli. Non vi basta ancora la sentenza che vi ha colpito per farvi rinunciare alla vostra opera di semina-zizzanie e ai vostri intrighi di sensale usuraio per cui faceste pagare ad un uomo che si lasciò aggirare da voi 54 mila franchi ciò che non ne valeva che 48 mila? Prete *Vecchietta* Secondo, la *Strega* vi dà per ora questo avviso. Se proseguirete farà il resto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

TORINO. (ore 7 di mattina).— La Gran Cancelleria si trasporta a Genova unitamente al Ministro Fieramosca, per poter meglio maneggiar gli affari con Pinelli che si attende a momenti da Roma con una gran provvista di medaglie e corone e un sopraccarico di fiaschi d'Orvieto... Gli affari di Roma vogliono essere maneggiati da vicino e non per telegrafo.

GENOVA. (ore 10).— Il Ministro Fieramosca visita il Portofranco in compagnia di Carlo Grandy che dalla gioja si dimentica perfino le gambe... Un servitore in gran livrea accompagna democraticamente il Ministro... I Facchini ridono...

(Ore 9 di sera).— Fieramosca in compagnia di altri personaggi è al Caffè del Teatro... Esamina attentamente gli avventori di questo Caffè e piglia colla matita delle note... Si tratterà certo di qualche nuovo Romanzo... Gli avventori guardano il magro Ministro e ridono... Riso generale!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFISSA.
G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Tipografia Dagnino.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
Provincia
(franco
diPosta) . 4.50

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

NOI CONTE MALE-STAI

DEI BARONI STA PEGGIO

E DEI MARCHESI STA MALISSIMO

PER LA DISGRAZIA DI DIO E DEI NOSTRI POPOLI, E PER LA GRAZIA DI QUEI CERTI GLOBI ROTONDI CHE SI CHIAMANO BOMBE, NONCHE' PER LE AMOROSE BECCATE DATE DAI GALLI ALLE NOSTRE PECORE TRAVIATE PER CONVERTIRLE E RICONDURLE ALL'OVILE DEL NOSTRO TEMPORALE DOMINIO,

GRAN RE DI PEKINO, PORTINAIO DELL'IMPERO CELESTE, ED EREDE DI QUEL FAMOSO PATRIMONIO CHE NOI E I NOSTRI ANTECESSORI ABBIAMO ACCETTATO SENZA BENEFIZIO D'INVENTARIO, RISERVANDOCI DI LASCIARLO A TUTTI I REPUBBLICANI E DEMAGOGHI DEL NOSTRO STATO, QUANDO SI PRESENTERA' A RICEVERLO IL GRAN NOTARO DELLA RIVOLUZIONE, IL CUI NOME COMINCIERA' COLL' INIZIALE S. O R.

Visti gli urgenti bisogni del nostro Popolo,

Visti i moti veramente propri del nostro cuore che tutti conoscono e che cominceranno a manifestarsi la prima volta e sempre coi suddetti globi rotondi,

Visto il Memorandum dato dai Tartari al nostro Impero fin dal 1851 e le promesse fatte da noi replicatamente ai nostri diletteggianti figli,

Per RIFORMARE radicalmente il nostro Stato e rimediare ai molti mali che lo funestano,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.^o La Religione Cattolica Romana è la Religione dello Stato. Non sarà però necessario, anzi sarà proibito espressamente, che a queste due qualità vada congiunta quella d'Apostolica, non dovendo esservi nulla nel nostro Stato che abbia dell'Apostolico; nemmeno il nome.

Art. 2.^o La nostra persona e la nostra augusta ciabatta sono sacre ed inviolabili.

Coloro che nel baciarne e nel leccarne la suola od il tomaio, sputeranno, starnuteranno o daranno qualunque altro segno di visibile ripugnanza saranno immediatamente puniti con un calcio nelle gengive o nel deretano. Gli altri che lecceranno meglio ed inghiottiranno avidamente quanto avranno raccolto sulla punta della lingua, ne riceveranno in premio una benedizione e una coroncina.

I membri più vecchi della nostra Curia e in generale tutti i leccatori più insigni dello Stato invigileranno all'esecuzione del presente articolo.

Art. 3.^o I nostri Ministri partecipano all'inviolabilità della nostra persona e della nostra ciabatta, e non sono responsabili neppure dopo morte, essendo nelle nostre attribuzioni di mandarli sempre in buon luogo coll'aiuto delle nostre chiavi.

Art. 4.^o Solamente il Ministro di Giustizia è escluso dal privilegio di cui sopra, dovendo render conto scrupolosamente di tutti gli atti del suo Dicastero. Questa

esclusione però non riguarda che la vita, poichè in morte, sempre in forza dei nostri pieni poteri, partecipa all'invulnerabilità de' suoi colleghi.

Art. 5.^o Parimente il *Ministro di Giustizia* in considerazione della maggiore responsabilità che pesa sopra di lui, è investito di tutti i seguenti privilegi:

1.^o Sarà il primo personaggio dello Stato dopo noi e la nostra ciabatta e riceverà gli stessi onori.

2.^o Dividerà con noi tutto il potere esecutivo dello Stato, e sarà perciò insignito anche del titolo di Grande Esecutore.

3.^o Avrà sempre annessa alla sua carica la dignità di Cardinale o almeno di Prelato.

Art. 6.^o Il potere legislativo sarà abolito nel nostro Stato, e non essendovi bisogno di Leggi dove comandiamo noi, si fonderà perciò col potere esecutivo di cui al precedente articolo.

Art. 7.^o Il diritto d'associazione nelle chiese è riconosciuto. Anche la libertà individuale e l'invulnerabilità di domicilio pei Preti e pei Frati sono sanzionate. Però pel diritto d'associazione negli altri luoghi, e per gli altri due diritti relativamente ai secolari, saranno in vigore nel nostro Stato tutte le disposizioni della *carta piemontese* a cui ci rimettiamo.

Art. 8.^o La libertà del pensiero è accorciata; è però proibito di manifestarlo oralmente o in iscritto sotto pena d'esser bruciato vivo. Il Tribunale del Sant'Uffizio e le Commissioni Militari saranno in permanenza per giudicare tutti gli stampatori e tutti i leccatori inesperti di cui all'articolo 2.^o

Art. 9.^o Il *Cavalletto* è garantito a tutti i nostri sudditi. Anche i forestieri però, a meno che non siano Inglesi, vi saranno ammessi in via di grazia, senza bisogno di naturalizzazione.

Art. 10.^o Il sistema carcerario di tutto lo Stato sarà riformato sulle basi più larghe. A tal fine, onde agevolare l'organizzazione, le principali città dello Stato saranno fin d'ora erette in tanti carceri penitenziarii.

Art. 11.^o La secolarizzazione degli impieghi nel nostro Stato è definitivamente stabilita. Tutti gli impieghi civili al disotto delle lire mille annue saranno sempre coperti da secolari. Solamente i superiori saranno affidati ad uomini insigniti di ordini religiosi.

Art. 12.^o Gli impieghi militari saranno invece senza eccezione alcuna affidati tutti ai laici. Per mostrare però lo spirito cosmopolitico del nostro Governo vi saranno ammessi anche gli stranieri; anzi per far la cosa più in grande non vi potranno aspirare che gli stranieri. Gli statisti potranno però mediante una supplica presentata a noi o al nostro *Ministro di Giustizia*, e giustificando tutti i titoli necessari entrar nelle nostre truppe col grado di soldato.

Art. 13.^o In tutti i casi in cui un postulante secolare chiedesse uno dei suddetti impieghi civili al disotto delle lire mille, o il grado di soldato nell'armata per grazia speciale, dovrà provare quanto segue:

1.^o Di possedere un buon organo acustico, un'eccezionale nervo ottico e molta ritentiva.

2.^o Di conferire tutti i mesi col suo Padre Spirituale per ottenere il perdono de' suoi peccati e per esuberanza Cattolica anche di quelli degli altri.

3.^o Di non essere mai distratto quando ascolta qualche discorso politico; di essere sempre vissuto nella migliore armonia coi poliziotti del luogo, e in difetto col parroco o col vice-parroco, o almeno almeno colla sua serva.

4.^o D'esser già stato processato due o tre volte. I processi però dovranno essere sempre di truffa o di grassazione, perchè se fossero d'ogni altro delitto come per es. di rissa, non daranno alcun diritto al postulante.

Art. 14.^o Sarà anche bastante il provare d'esser già stato in galera, o il mostrare semplicemente il bollo del galeotto. In questo caso non sarà necessario altro documento, e il petizionario potrà aspirare a qualunque impiego anche superiore alla sfera ordinaria stabilita ai laici negli articoli precedenti.

Il *Ministro delle Finanze*, specialmente i direttori di Polizia, i capi dei Carabinieri, i Tesorieri e in genere tutti quelli che devono maneggiar il pubblico denaro e invigilare alla sicurezza del paese, saranno presi da quest'ultima categoria.

Art. 15.^o Tutti i nostri inviati Diplomatici, Ambasciatori, Legati *a latere*, Incaricati, Consoli, *alter ego* all'estero ecc. dovranno appartenere sempre al sesso femminile, attesa la di lui superiorità a noi nota nel maneggio degli affari. Solamente in mancanza di donne di una provata abilità, saranno introdotti in questo importante ramo tutti quei seminaristi che mostreranno maggiore attitudine al maneggio sul letto e che saranno presentati dai loro superiori diretti, come più capaci di mantenere con successo le nostre relazioni al di fuori.

Art. 16.^o Sarà istituita nella nostra Capitale una Commissione Centrale di Macchinisti Inglesi, la quale s'incaricherà di far girare successivamente gli occhi a tutte le Madonne di tela e di marmo delle Provincie. A tal fine sarà anche istituita una scuola straordinaria di movimento d'occhi a cui prenderanno parte tutte le più illustri Madonne, cioè donne di carne, della nostra Corte. Questa scuola sarà posta provvisoriamente sotto la direzione di *Madama Spaur*.

Art. 17.^o Tutti i beni dello Stato e dei privati formano la nostra lista civile e il solito presuntivo e consuntivo delle nostre finanze. Vi sarà però un Consiglio di Stato che avrà la speciale missione di approvarlo dopo esame e di registrarlo. Questo Consiglio potrà anche dietro nostra istanza approvare tutti gli altri atti del nostro Governo.

Art. 18.^o Le presenti disposizioni che riguardano tutti gli abitanti del nostro Stato, dovranno intendersi estese non solo agli uomini ma a tutti gli esseri animati ed inanimati; quindi dovranno esservi compresi anche i pappagalli, le statue, ecc. ecc. non escluse quelle di Pasquino e Marforio, e contravvenendovi dovranno anche esser punite nella medesima proporzione.

Art. 19.^o A far parte del Consiglio di Stato saranno chiamati tutti i primi cuochi, gli scalchi di Palazzo, i segretarii della *Banca delle Indulgenze*, e tutti i sagrestani più anziani dello Stato.

Art. 20.^o ed ultimo. Tutti i macellai di carne umana vestiti da soldati, indistintamente, con calzoni rossi e con calzoni castagni, con kepy o con schakot, con tunica o in abito che hanno domicilio da un anno e mezzo nei nostri felicissimi domini, nonchè il nostro primo *Ministro di Giustizia* sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

MALE-STAI.

DIALOGO

FRA UN EMIGRATO ED IL MINISTRO FIERAMOSCA

Emigrato.— Oh Eccellenza! Come sta?... Non si ricorda forse più di me?... Non sa che eravamo insieme a Vicenza? Non si rammenta di quella scena sul monte Berico?...

Fieramosca.— AH! AH!

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè ;
 Buoni sullo Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gio-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schiepatti;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

SFORZI DELL' UNIVERSA BOTTEGA

Basta scorrere per un' istante i Giornali armoniosi cattolici, per toccar con mano che l'universa bottega sa per esperienza che chi dorme non piglia pesci... Voi vedete di fatto questi negozianti di generi aerei, questi sensali di merci incorporee aggirarsi per ogni piazza, piantar baracca in ogni contado, e dovunque tentar lo spaccio ora con parole, ora con fatti, di ciò che loro rimane d' invenduto o d' avariato. — A Rimini continua il maneggio degli occhi, ed Antonelli che lo sa spedisce alla maneggiata Madonna una cornice d' oro brillantata. I miracoli continuano, i ciechi, gli storpii abbondano, ed il traffico oscillante sulla gran piazza commerciale di Roma, pare ora tutto riconcentrato nella Romagna. — La sacra congregazione delle indulgenze ridotta al verde a tal segno, da vedersi nascere il trifoglio nella cassa, si dà attorno, e per pochi baiocchi assicura ai suoi avventori una plenaria indulgenza, colla sola recita di una giaculatoria in favore della derelitta Inghilterra che ha la disgrazia di non credere al Papa, e che Iddio per sua gran punizione, destina ad esser potenza arbitra del mondo, e nazione la più ricca e la più forte del globo! Cara quella punizione di Dio! E perchè Iddio benedetto non punisce allo stesso modo il povero Dagnino aprendogli lo sportello della carcere ed inviandogli per mezzo d' un corvo come ad Elia, un borsellino coa entro mille franchi... per soddisfare le brame

Ficarine??... La ragione è chiara... L' Inghilterra è protestante, Dagnino è cattolico... l' Inghilterra è piena di peccati e l' immortale Dagnino conserva puro ed intatto il giglio verginale!.. Povero Dagnino vittima dell' innocenza battesimale! Il Papa tutto viscere di carità vorrebbe ricondurre sul retto sentiero la traviata Inghilterra, e non potendo adoperare con essa quelle care giaculatorie che adoperò per organo di Oudinot coi suoi vasalli, si volge al Quartier Generale delle indulgenze e spera colle orazioni di far cadere le mura di questa *Gerico* rediviva... Gl' inglesi intanto se ne ridono e lasciano fare, ben contenti di essere castigati da Dio, e di viver lontani dal suo Vicario, quando però i castighi e la lontananza, non producano per loro altri mali che quelli dell' eterna vita, alla quale rinunziano per la Beatitudine della Mondana... Ciechi! poveri ciechi! non capiscono che se capitano all' altro mondo, troveranno cattivo alloggio, trista pensione... non intendono che se in terra la fanno da padroni, in cielo forse non sarà più così, dove appunto Pio IX avrà ben' altra forza che a Roma! A Roma il padre *Rootaano* non contento d' aver fatto sempre l' avvocato dei ladri, si mette ora a patrocinar la causa dei Santi, ed il Giornale di Roma ce lo annunzia come Postulatore della beatificazione di due monache spagnuole spirate in odore di santità, e morte *così bene* che dopo l' ultimo sbadiglio non diedero più segni di vita. — A Torino una bella ragazzotta di Savoia fa mi-

racoli sotto la protezione degli Oblati i quali s'adoperano a levarle d'addosso il *malo spirito*... La Gazzetta Medica piemontese ci dà un sunto di questo fatto corredato delle firme autentiche di tre dottori, i quali attestano davanti a Dio ed agli uomini, che il male di questa donna non è corporale, ma bensì spirituale, che qui non si tratta nè di cancheri, nè d'infiammazione, ma bensì di affezioni *demoniache* contro alle quali non giova nè la *theriaca*, nè l'emetico, ma è necessario, indispensabile l'esorcismo pretino, e l'acqua benedetta... Oh leggeste lettori miei quella medica narrazione!.. È una faccenda da restar di stucco... Figuratevi una giovane bella e tonda come una mela, di *costituzione robusta*, (non è Piemontese!...) non *viziata* (sono i tre dottori che parlano), dotata di un apparecchio muscoloso molto sviluppato... (Ha certe gambe da far ballare San Pacomio al deserto dopo un digiuno di 30 giorni!) Questa donna che ha buona vista, udito eccellente; che deglutisce facilmente, che ha buon appetito, che digerisce a meraviglia... Questa donna in uno stato sanissimo, che alla sola vista di un frate, d'un prete, diventa all'istante malata, convulsa, con una febbre da cavallo! Non è questo un vero miracolo?.. È un portentoso! e se i poveri tre dottori non trovano cataplasmi addattati al morbo, convien pur confessare non abbiano tutti i torti, giacchè quantunque in generale sia a tutti poco piacevole la vista d'un prete o d'un frate, non è poi tanto terribile da mettere in convulsione un corpo di *eccellente costituzione!* (non Piemontese!...) Povera ragazzotta!... Essa forse conoscerà le ragioni di quest'*urto nervoso* alla vista d'un prete, essa forse ne saprà l'origine, ma disgraziatamente in quel terribile parrossismo perde l'udito e la ragione!.. Misteri! Misteri! o lettori... Tutte figliazioni, tutti germogli di quella gran pianta, alla cui ombra si vive mangiando bene, ed occupati nel dolce far nulla, che in frase volgare chiamasi Bottega!! Persuadiamoci una volta da questi fatti, che chi vuol far miracoli deve ricorrere alla bottega... Dalla bottega s'impara il maneggio degli affari e temporali e spirituali, benedetti e non benedetti; dalla bottega s'impara il *maneggio degli occhi*, l'arte di star bene in cielo (cielo per aria veh!) e meglio in terra... Dalla bottega s'insegna l'arte miracolosa, di guarire da tutti i malanni, di riuscire in tutte le imprese... Dalla bottega... dalla bottega s'impara, s'insegna tutto, a tutti... Immortale bottega! Incomprensibile baracca!!

LA STREGA AL MINISTRO LAMARMORA

Intenderete di leggieri, signor Ministro, come mi sia difficile senza uno sforzo straordinario il parlarvi con dolcezza, e seguire il metodo tutto prudente di certe *Croci* e di certe *Calzette*, che sono veramente la croce e gli eterni aghi da calzetta del nostro povero popolo e del giornalismo. Ciascuno ha le sue tendenze e le sue abitudini, e fra quelle della *Strega* non v'è mai stata nè vi sarà mai la pazienza, nè la voglia di leccar embrioni, di far punti, di dare insieme e carezze e graffiature, e di lavorare in favore della libertà a modo dei bachi. La *Strega* è una cattivissima levatrice e una pessima balia; odia gli embrioni, detesta gli abortiti ed ama sopra tutto le scorciatoie; non conosce in politica che quest'aforisma geometrico, *la linea retta è il più corto cammino da un punto all'altro* e non ne mette altro in pratica; è una vecchietta ringhiosa, testereccia e vulcanica, che erutta fiamme per un non-

nulla, e che chiama tutte le cose col loro nome con una semplicità singolare. A tutto questo aggiungete, che nel caso concreto, oltre la sua indole atrabiliare avrebbe un'altra ragione gravissima che la rende aspra o le chiama il fielo sulle labbra, cioè la sua naturale simpatia; sentimento che come sapete, non è nè colpevole, nè imputabile, perchè affatto indipendente dalla propria volontà, e che per voi le si sveglia in cuore così potente da farle rimescolar perfino tutto il sangue nelle vene in un modo bizzarro, producendole poco più poco meno lo stesso effetto che farebbe a voi l'udir parlare di quel demagogo d'Avezzana o di tutta quell'altra canaglia d'Aprile... Ad ogni modo, giacchè voi siete nuovamente ospite di Genova (sia benedetto il Cielo che le ha procurato un'altra volta questo favore, e di più senza l'intervento delle bombe) anche la *Strega* deve osservare i riguardi dovuti all'ospitalità, e parlarvi di presenza colla maggior dolcezza possibile, o come dicono i preti colla più grande *unzione*. A questo fine dunque essa si rassegnerà a farvi il doloroso sacrificio della sua bile, e si ungerà ben bene le labbra di miele prima d'indirizzarvi il discorso, facendosi pure una buona provvista di pasticci e di marmellata (alla Mameli!) dai fratelli Klaingutt onde raddolcirsi la bocca. Il tema di questa sua lettera, sarà se la sua pretesa non è troppo ardita, la vostra Circolare sugli ufficiali difensori, che onde non la prendiate in iscambio, porta il numero di registro 3449. Le parole ch'essa vi ha rivolto in proposito nel suo ultimo numero, e che ha pronunziate prima d'aver preso tutte le precauzioni suddette, abbiatele per non dette, cioè... aggiungete loro queste poche, che potrete anche mettere per corollario a quelle della *Gazzetta dei Tribunali*.

Signor Ministro! La vostra Circolare che mette il bavaglio alla bocca degli ufficiali difensori si motiva così. Se mi permettete ve ne citerò il testo per edificazione de' miei lettori: «*Fra le mancanze che il Ministero di Guerra osservò ripetersi da poco tempo è la maggiore quella che gli ufficiali difensori dei Consigli di Guerra, uscendo dai limiti dell'ufficio loro, si trattengono molto più a leggere scritti sconvenienti affatto per la circostanza: ed invece acri contro i superiori, poco curandosi della difesa del loro cliente (Eh! che interesse prendete voi alla difesa degli accusati! che carità pelosa!) ecc. onde impedire che siffatti inconvenienti si riproducano, ovvero si puniscano come la legge impone agli ufficiali (questa legge si potrebbe quasi sospettare l'aveste fatta voi, perchè dove fosse esistita prima, non avreste avuto che a richiamarla in vigore) che dimentichi dei loro doveri (bel complimento ai sigg. difensori senza costo di spesa!) infrangono i divieti dei Regolamenti (e da capo colle leggi e coi Regolamenti violati! Ma dunque se vi sono già, perchè farne degli altri, invece di riferirsi a quelli?) non curando il rispetto e l'obbedienza che devono ai loro superiori (altro elogio come sopra ai difensori, e sempre gratis!) il Ministero ha creduto opportuno (bellissimo questo modo di dire tutto costituzionale; peccato che vi manchi la nostra scienza!) di prescrivere ecc. ecc.*» la quale prescrizione si fa in sei stupendi articoli, i quali in sostanza si risolvono a dire, che se l'ufficiale difensore offenderà i *principii di disciplina* (come gli intende il signor Ministro) o se si *renderà in qualunque altro modo riprensibile nell'esercizio del suo Ministero* (gli amatori della gomma elastica, possono farne incetta in questo ricco magazzino del *qualunque altro modo*) sarà fatto tacere dal Presidente del Consiglio, e per soprappiù sottoposto bravamente ad un Consiglio di Guerra egli stesso, rilevando l'accusato.

A meraviglia Eccellenza! Veramente io ho sempre avuto la più grande opinione della vostra testa e del vostro cuore, e avrete avuto più d'una volta occasione di convincervene, ma adesso poi il mio favorevole giudizio prende a vostro riguardo tutte le proporzioni d'una certezza morale indistruttibile. Avete posta una premessa e tirata una conseguenza da far impallidire un Dottore della Sorbona, avete fatto vedere d'aver la bozza frenologica del raziocinio, pronunziata in modo spaventoso. Non dubitate; appena questa Circolare sarà conosciuta in Europa, non mancherà di farvi arrivare a posta corrente qualche altra Croci di S. Giuseppe Austriaco o il Diploma dal Papa di gran Disputante in Teologia. Per metter bene i principii e venir meglio alle conclusioni, siete una testa unica. V'accerto che nolla motivazione del mio primo Decreto farò capitale del metodo da

VISTA D'UN GRAN PRANZO



Luigino Malaparte e il Conte Male-Stai che mangiano a crepancia.
EFFETTI D'UN GRAN PRANZO



I due convitati presi da indigestione vomitano le pietanze ingoiate.

voi adottato e vi guadagnerò molto nel concetto de' miei lettori. Corpo d'una bomba, con spoletto o senza spoletto! Vedo che avete voluto dar forza di legge a quanto avevate operato per gli ufficiali *Scoffier* e *Dell'Isola* e ve ne faccio le mie congratulazioni. Con simil fatta di gente, non ci vuol altro Eccellenza; bombe e rigore, destituzioni e consigli di guerra! Insolenti! Traicolanti! — Perchè *Scoffier* si vede dimesso senza motivo, pretende di potersi dolere, di poter reclamare, far chiasso, e prevalersi del diritto di petizione al Ministero (notate bene, non alla Camera veh!) che è anteriore ad ogni Statuto? Demagogo! Credere che si possa ricorrere a Lamarmora impunemente per far valere i propri diritti? Avete fatto stupendamente a farlo chiamar dinanzi ad un Consiglio di Guerra. — Perchè poi *Dell'Isola* si vede chiamato a difenderlo, si arbitra a sostenere che nell'indirizzare una supplica al Ministero, non è necessario tener dinanzi il Regolamento di disciplina, ma che è lecito dir tutta quanta la sua ragione senza riguardi a nessuno, nemmeno a Lamarmora? Temerario! Si vede che vuole introdurre l'anarchia nell'armata e persino nei Consigli di Guerra. Avete fatto egregiamente a tartassarlo a dovere, e a farlo diventare di difensore accusato. Se l'ha meritata Eccellenza! doveva badar più ai fatti suoi, ed esser meno aere col superiore di *Scoffier* che eravate voi! Nessun ufficiale deve mai prendersi la libertà di lagnarsi d'un'ingiustizia, e tanto meno poi difendere chi ha ardito di pigliarsela. Così va fatto; non ci vuol altro per tener a segno certi ufficiali che hanno la pretesa di ragionare; perciò operaste da quella gran testa che siete, ad estendere i benefici della legislazione *Scoffier-Dell'Isola* a tutti gli ufficiali indistintamente; se coi cittadini c'è il recipe delle penne e delle bombe, per la truppa vi sia quello delle destituzioni e dei Consigli di Guerra. Il Codice Penale Militare pubblicato sotto La Margherita è troppo liberale per i tempi presenti, bisogna rimediarsi e riempire le lacune che vi ha lasciato. Fatelo voi, Eccellenza, ne siete degno! E per rimediarsi bene cominciate dal far eseguire religiosamente la vostra Circolare; se non altro sarà un principio di riforma nell'armata, assai più importante della Ginnastica. Ma non abbiate scrupoli veh, nè riguardi di sorta. Che arbitrio o che legalità? Che santità o non santità presso tutti i popoli civili del diritto della difesa? Diritto riconosciuto dalla Legge anche agli assassini colti in flagrant e ai parricidi? Ai Giusso ed agli Artusio? Che procedere costituzionale od anti-costituzionale? Che distinzione tra il potere esecutivo e il legislativo, tra il potere che fa le leggi e chi le fa eseguire? Ciancie, baie, ritegni d'anime deboli, rispetti dai Ministri meticolosi! Lo Statuto non è che una Carta; i Ministri non sono responsabili che dopo morte, comanda chi ha la forza, il potere legislativo siete voi, l'utile è il giusto, il diritto della difesa è una leziosità, un *hors-d'oeuvre*, come lo è il diritto delle genti, e l'uso d'intimare la resa prima di bombardare una città, che è stato rispettato anche da quell'Haynau che pure è stato festeggiato così bene a Londra. Non è vero Eccellenza? Credetelo pure alla *Strega* che ve lo dice senza niente d'amaro in bocca e lambendosi persino l'estremità delle labbra, onde parlarvi colla bocca e colla lingua più dolci.

Ma... Signor Ministro, prima di chiudere la mia lettera sulla vostra Circolare debbo dirvi ancora una cosa. Già d'ora innanzi voi dovete essere il mio confidente e voglio dirvi tutto. In mezzo alla profonda ammirazione che mi ha colpito al leggerla, mi ronzano pel capo due brutti pensieri che mi molestano assai, come farebbero per esempio due mosconi anarchici all'Eccellenza Vostra quando dorme. Questi due pensieri che mi molestano assai, come coveli qua. = Se nelle difese degli Ufficiali è vietato in ogni caso di prendersela coi superiori, che cosa dovrà fare appunto il difensore nella più gran parte dei processi militari che sono d'insubordinazione? Finora l'unica scusa di tali delitti era la provocazione per parte del superiore, cioè la brutalità, l'ingiustizia, l'asprezza dei modi, di chi avendo qualche grado di più si crede autorizzato a maltrattare impunemente i subalterni. Tolto questo modo naturale di difesa, cosa resterà a dire al difensore? Non parlo poi del potere discrezionale accordato al Presidente del Consiglio di richiamare all'ordine il difensore e di trasmettere le Carte all'uditorato di guerra per un regolare procedimento, perchè i poteri indiscrezionali per me non sono mai troppi e stà sempre bene frenare col rigore anche eccessivo. Infatti anche nei processi politici del '33 si è sempre praticato così! L'altro

pensiero si è, e questo poi è più importuno dell'altro, che nella vostra Circolare domina una così sinistra idea di tutti gli Ufficiali difensori, del Fisco militare, e persino dei Presidenti e dei membri dei Consigli di Guerra che fa tremare. Ma dunque è vero ch'essi v'ispirano diffidenza, o che rispettano lo Statuto? È vero che intendono il diritto alla libertà della difesa in un modo alquanto diverso dal vostro e sanno usarne? Non sarebbe dunque anche possibile che conoscessero che voi non avevate diritto di dar quelle disposizioni che innovano affatto le forme della procedura militare o che a questo fine era necessaria l'opera delle Camere? Non sarebbe anche possibile che continuassero a fare come han fatto finora, credendo che così debba fare chiunque non vuol violare uno dei più sacri diritti dell'accusato, o tradire uno dei più sacri doveri della difesa? Oh atroce sospetto! Non ha ragione la *Strega* di chiamarli pensieri molesti ed importuni; se osassero tanto che cosa sarebbe della disciplina? Signor Ministro; toglietemi presto di pena con un'altra vostra Circolare del tenore della prima, o se volete andare per la più spiccia date un'altra lezione agli Ufficiali al modo *Scoffier-Dell'Isola*; l'Ufficialità vi amerà sempre più, e la *Strega* sarà tranquillizzata.

Sempre col miele sulla superficie delle labbra, credetemi la vostra

Aff.ma STREGA

Poca salute e nessuna fratellanza

Dal nostro Noce di Piazza Cattaneo, il giorno decimo dal nostro settimo processo e il secondo prima dell'ottavo; dopo due condanne e due assolutorie dei Tribunali ordinari, e tre assolutorie dei Giurati. Così sia.

GHIRIBIZZI.

Sentiamo in questo punto che l'Avvocato De-Amici è nominato Tenente allo Stato Maggiore della Civica. Signor Busseti, voi che avete lodato Arnaldo, permetterete che sieda al vostro fianco una creatura di Gualco?

— Da molti giorni tutta la stampa Europea non si occupa che degli affari dell'Elettorato d'Assia Cassel in Germania, il quale è di un'importanza e di una vastità tanto grande, e forse anche un poco meno, come il Ducato di Modena in Italia. L'abbiamo sempre detto che una guerra Europea era imminente? Col Duca di Parma che passa in rivista le sue truppe, col Principe di Monaco che pretende la restituzione di Mentone e di Roccabruna, cogli affari d'Assia Cassel che s'intorbidano, come si fa ad evitarla? Dove perdete mai il vostro tempo, signori del congresso della Pace!

— Un diligente osservatore ha informato la *Strega* che il Ministro Fieramosca, nel suo tragitto dal Teatro a casa, fu sorpreso da vari accessi di tosse. Residui dei Bagni d'Acqui Signor Ministro.

POZZO NERO.

— Bravo quel Parroco di S. Fruttuoso in Risagno il quale così tenero com'è dell'*Armonia*, si mostra poi tanto disarmonico coi fabbricieri, perchè lo chiamano al *redde rationem*. Vorrebbe egli continuare le fabbricerie di nome e non di fatto e dar conto di tutto, con una riga di zeri? Egli forse non sa che la fabbriceria sa i misteri delle così dette bussole del Rosario, ed altro che tiene riservato in petto? Renda dunque ragione di ciò che deve, e non dia del bestia, dell'incredulo, e dell'eretico e peggio a chi non crede alle sue fattucchiere e all'aritmetica di Bottega. Ora mai l'ovina pelle che copre i lupi è tanto logora e lacera, che mal gli nasconde al popolo. Faccia i conti il Signor Parroco... se nò... se nò...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Domani a S. Gerolamo = Fuochi artificiali e Danza moresca = A beneficio dell'Emigrazione.

Lunedì colla Dispensa 41^a della Biblioteca Democratica Settimanale si pubblicherà = F. DE-BONI, *Il Papato e le Riforme*. G. MAZZINI, *Proclama ai Romani* = Fasc. unico. - Cent. 10.

Tipografia Dagnino,